

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

MAGGIO
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 12** SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- MORTE GIULIO ANDREOTTI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA
- REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: INSEDIATO IL NUOVO COLLEGIO
- MORTE BRUNO SIGNORINI: "PERUGIA PERDE UN INTELLETTUALE E UN ARTISTA DI SPICCO" - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)

Ambiente

- 13** AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "RISPETTARE ESITO REFERENDUM SU ACQUA E GARANTIRE CORRETTA GESTIONE RIFIUTI" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA UN PACCHETTO DI EMENDAMENTI
- CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA CHE ISTITUISCE L'AUTORITÀ UNICA RIFIUTI E IDRICO – ABOLITI GLI ATI, PROGRAMMAZIONE E VIGILANZA ALLA REGIONE
- 18** AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "LA LEGGE SULL'AURI UN'OCCASIONE PERSA, SI POTEVA FARE MOLTO DI PIÙ PER RISPETTARE IL REFERENDUM SULL'ACQUA PUBBLICA" - NOTA DI STUFARA (PRC)
- AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "BENE L'APPROVAZIONE DI UNA LEGGE LARGAMENTE CONDIVISA DAI COMUNI. NO DEL PD A TATTICISMI E INTERESSI DI BOTTEGA" - NOTA DI LOCCHI (PD)
- 19** AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "UNA BATTAGLIA SERRATA CHE HA DATO BUONI FRUTTI" - DOTTORINI (IDV): "GRAZIE A MIEI EMENDAMENTI L'UMBRIA RECEPISCE IL VOLERE DEGLI ITALIANI"
- AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "UN'AZIONE SAPIENTE E DETERMINATA DENTRO LE ISTITUZIONI RIESCE A CENTRARE OBIETTIVI CONCRETI" - BRUTTI (IDV) SODDISFATTO DELL'ESITO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 20** CONSIGLIO REGIONALE: INTEGRAZIONE SUGLI EMENDAMENTI ALLE "NORME DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI"
- AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "UNA LEGGE IN FORTE SINTONIA CON LO SPIRITO RIFORMATORE CHE CONTRADDISTINGUE LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - BUCONI (PSI) SUL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO OGGI
- CONSIGLIO REGIONALE: "LA MANCANZA DEL NUMERO LEGALE BLOCCA ANCHE LA DISCUSSIONE SUL NUOVO PIANO RIFIUTI" - ZAFFINI (FD'I) DENUNCIA LA GRAVITÀ DEL RINVIO DELLA SUA MOZIONE SUI 'COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI'
- 21** SMALTIMENTO RIFIUTI: "L'11 MAGGIO CON L'UMBRIA CHE DICE NO ALL'INCENERIMENTO, PER L'ALTERNATIVA DI SOCIETÀ" - STUFARA (PRC-FDS) SULL'INIZIATIVA DI TERNI CONTRO "LA MERCIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SALUTE"
- VIGILANZA E CONTROLLO: DISCARICHE IN ESAURIMENTO, CHIUSURA DEL CICLO LONTANA, RISCHIO INFRAZIONE EUROPEA E IMPIANTI DA ADEGUARE PER PRODURRE COMBUSTIBILE – AUDIZIONE CON I REFERENTI DELLE SOCIETÀ DEL SETTORE RIFIUTI

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Alberto Gori

Supplemento al numero 112 del 31
maggio 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 23** RIFIUTI: "SITUAZIONE A RISCHIO, NECESSARIO RIVEDERE PRESTO IL PIANO REGIONALE E DECIDERE QUALI OBIETTIVI PERSEGUIRE" - LA PRESIDENTE ROSI COMMENTA I LAVORI DEL COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO
- RIFIUTI: "SULLE DISCARICHE LA LOBBY DEI RIFIUTI FA ALLARMISMO" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEL COMITATO DI VIGILANZA
- AMBIENTE: "SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE 'RIFIUTI ZERO'" - L'IMPEGNO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PER "L'UNICA GRANDE OPERA, PULITA E VERDE, DI CUI L'ITALIA ABBIAMO BISOGNO"
- 24** AMBIENTE: "I CITTADINI TIFERNATI PAGHERANNO DI PIÙ PER I RIFIUTI" - LIGNANI (FD'I): "LA PROPAGANDA POLITICA NON PUÒ NASCONDERE LA REALTÀ"
- AMBIENTE: "PIENA ADESIONE ALLA MARCIA DI ASSISI CONTRO GLI INCENTIVI A BIOMASSE E BIOGAS" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 25 MAGGIO
- 25** AMBIENTE: "IL 25 MAGGIO AD ASSISI PER CHIEDERE UN'INVERSIONE DI TENDENZA SU BIOMASSE E BIOGAS" - STUFARA (PRC-FDS) ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE
- BIOMASSE: "RESTITUIRE CREDIBILITÀ ALLE ISTITUZIONI RITIRANDO LA DELIBERA 494 SULLE FONTI RINNOVABILI" - PER DOTTORINI (IDV) È NECESSARIO RIAPRIRE IL CONFRONTO
- 26** RIFIUTI: "AUMENTO TARIFFE INGIUSTIFICATO, SERVE PIÙ TRASPARENZA E MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI SULLE SCELTE" - AUDIZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO CON ASSOCIAZIONI E SINDACATO
- 27** AMBIENTE: "IMPORTANTE L'INIZIATIVA DI 'TERRE NOSTRE' AD ASSISI. LA REGIONE UMBRIA SI ATTIVA DI CONSEGUENZA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 28** CONSIGLIO REGIONALE (5) RIFIUTI: "UN NUOVO PIANO ADEGUATO ALLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DI CSS" - L'AULA BOCCIA LA MOZIONE FIRMATA DAI CAPIGRUPPO DELLA MINORANZA ZAFFINI (FD'I), NEVI (PDL) E MONACELLI (UDC)
- 31** VIGILANZA E CONTROLLO: "LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CRESCE E ALLONTANA L'IPOTESI TERMOVALORIZZATORE" - AUDIZIONE DEI VERTICI ARPA AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Caccia/pesca

- 32** CACCIA: "NESSUNA RISPOSTA ALLE MIE RICHIESTE DI VISIONARE I BILANCI DELL'ATC TERNANO-ORVIETANO" - CIRIGNONI (LEGA): "QUOTE DI ISCRIZIONE RADDOPPIATE E LAUTI RIMBORSI PER GLI AMMINISTRATORI"
- CACCIA: PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL CALENDARIO VENATORIO 2013/2014 – MERCOLEDÌ 29 AUDIZIONE CON LE CATEGORIE E APPROVAZIONE
- CACCIA: PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL CALENDARIO VENATORIO – AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DI CACCIATORI, AGRICOLTORI E PROVINCE

Cultura

- 34** ISUC: "COLFIORITO E PISSIGNANO LABORATORIO DELLA MEMORIA" - CONCLUSO IL CICLO DI LABORATORI ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

- 34 CORECOM: FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTENTI CON LA FONDAZIONE PERUGIASSISI 2019 – CAPANNA E BRACALENTE AVVIANO COLLABORAZIONE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA A CAPITALE DELLA CULTURA

Economia/lavoro

- 35 COMMERCIO EQUO: "ALTROCIOCCOLATO A CITTÀ DI CASTELLO GRAZIE ANCHE A NOSTRO EMENDAMENTO A BILANCIO REGIONALE" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

PRIMA COMMISSIONE: LA COMMISSIONE RINVIA L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE SUI MODELLI ORGANIZZATIVI E STIGMATIZZA L'ASSENZA DELLA GIUNTA - DOTTORINI: "IL CONSIGLIO REGIONALE NON SIA CONSIDERATO UN MERO LUOGO DI RATIFICA DELLE DECISIONI DELL'ESECUTIVO"

EX MERLONI: "RIPRESA DELL'ATTIVITÀ, EQUITÀ DEL PREZZO PAGATO, PRESENZA DI MATERIALI PERICOLOSI, SICUREZZA SUL LAVORO" - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

- 36 BILANCIO: "INCENTIVI AI DIRIGENTI E DIPENDENTI PER PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE. AUMENTATI DEL 35% DALLA GIUNTA MARINI" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "OLTRE 900MILA EURO SOLO PER LE PIASTRE LOGISTICHE"

COMMERCIO EQUO: "IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE HO FIRMATO OGGI LA DICHIARAZIONE A SOSTEGNO DEL FAIR TRADE" – IL SOSTEGNO DI DOTTORINI (IDV) AD "UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER CONTRASTARE LA POVERTÀ"

- 37 PRIMA COMMISSIONE: AUDIZIONE CON L'ASSESSORE BRACCO SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE DOTTORINI (IDV) "DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI STRUMENTALI E DELLE AGENZIE DELLA REGIONE"

- 38 SECONDA COMMISSIONE: "POLI DI INNOVAZIONE, ISRIM, RAPPORTI UNIVERSITÀ E IMPRESE" - AUDIZIONE CON L'ASSESSORE RIOMMI SU RICERCA, SVILUPPO E PROSPETTIVE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE

LAVORO: "RIUNIRE ATTORNO AD UN TAVOLO AMMINISTRATORI LOCALI, LAVORATORI E AZIENDA TELECOM PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO 'CARING SERVICES' DI TERNI" – NOTA DI NEVI (PDL)

SVILUPPUMBRIA: "QUALI I CRITERI ADOTTATI PER LA DESIGNAZIONE DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE E QUALE IL COMPENSO" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

- 39 AST DI TERNI: "SI RISCHIA DI CANCELLARE LA STORIA ED IL FUTURO DELL'ACCIAIERIA TERNANA" - DE SIO (FD'I) "CHIAREZZA E DETERMINAZIONE IN SEDE UE PER IMPORRE SOLUZIONI CHE SALVINO UN SITO DI ECCELLENZA

OUTOKUMPU: "QUEL PASTICCIACCIO DI BRUXELLES" - BRUTTI (IDV): "PESSIMA LA DIRETTIVA EUROPEA CHE, DI FATTO, PORTA ALLO SMEMBRAMENTO DELLA LINEA DI PRODUZIONE DELLA AST. LA REGIONE SIA VIGILE"

SAGRE: "L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA DEVE DARE RISPOSTE ALLE LEGITTIME ISTANZE DEI RISTORATORI" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "PREDISPORRE UN TESTO CONDIVISO DA APPROVARE IN AULA"

- 40 QUESTION TIME (3) - CRISI MERLONI: "PREZZO DI VENDITA E CONDIZIONI DI LAVORO NEGLI STABILIMENTI" - ROSI (PDL) INTERROGA L'ASSESSORE RIOMMI CHE RISPONDE: "LA REGIONE LAVORA PER SALVARE IL MAGGIOR NUMERO DI POSTI DI LAVORO"

MORTI SUL LAVORO: "NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA SULLA SICUREZZA NELLE FABBRICHE E NEI CANTIERI" - GALANELLO (PD) ESPRIME CORDOGLIO A COLLEGHI E FAMIGLIA DELLA VITTIMA DI NARNI



- 41** MORTI SUL LAVORO: "PIÙ CONTROLLI, MAGGIORE ATTENZIONE ALLA SICUREZZA E ALLA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI" - IL CORDOGLIO DI DE SIO (FD'I) PER L'OPERAI O DECEDUTO A NARNI

QUESTION TIME (4) – SVILUPPUMBRIA: "CRITERI DELLA SCELTA E COMPENSI DI PRESIDENTE E DIRETTORE" - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ASSESSORE RIOMMI CHE RISPONDE: "SCELTE TRASPARENTI, APPLICATO LO STATUTO DEI LAVORATORI"

UMBRIA MOBILITA': "LA GIUNTA REGIONALE INTERVENGA PER GARANTIRE GLI STIPENDI AI LAVORATORI" - ROSI (COMITATO DI MONITORAGGIO): "POCA TRASPARENZA E MOLTA DISPARITA' FRA GLI OLTRE MILLECINQUECENTO CONTRATTI DI LAVORO"

- 42** AST: "LA REGIONE IN PRIMA LINEA PER DIFENDERE LE ACCIAIERIE DI TERNI. SE NECESSARIO FINO A STRASBURGO PER LA FIRMA DEL PIANO SIDERURGICO EUROPEO" – LA PREOCCUPAZIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE
- 43** AST DI TERNI: "DALLA RIUNIONE AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA SEMBRA EMERGERE UN QUADRO DI INAUDITA GRAVITÀ" - NEVI (PDL) "NECESSARIA LA MOBILITAZIONE DELLA CITTÀ COME NEL 2005 PER IL MAGNETICO"

Informazione

- 44** INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI APRILE 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

CORECOM: RIATTIVATI I PROGRAMMI RAI DELL'ACCESSO – IL PRESIDENTE CAPANNA INVITA LA SOCIETÀ CIVILE A PRESENTARE PROPOSTE

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 290 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 45** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E MANTOVANI (PDL)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 291 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC) E NEVI (PDL)

- 46** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 292 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 47** VIABILITÀ: "LA REGIONE SI ATTIVI PER SBLOCCARE LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI CASTELTODINO" - NEVI (PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE ROMETTI

POLITICA: "PERUGIA - ANCONA, FERROVIARIA ORTE - FALCONARA, STRADA DELLA CONTESSA" – LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) AL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA SULLE PRIORITÀ INFRASTRUTTURALI DELL'UMBRIA

CHIUSURA FLAMINIA: "GRAVISSIMI PROBLEMI ECONOMICI A UNA VASTA AREA COMMERCIALE E FORTI DISAGI ALLA CIRCOLAZIONE" - MONACELLI (UDC) DENUNCIA LE CONSEGUENZE DELL'INTERRUZIONE DELLA VIABILITÀ



- 48** DIGA MONTEDOGLIO: "RENDERE PUBBLICA LA PERIZIA 'SEGRETA' DELL'UNIVERSITÀ SULLE CONDOTTE" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE DI CONOSCERE GLI ESITI DELLE ANALISI SUI MATERIALI

CONSIGLIO REGIONALE – QUESTION TIME (2) – VIABILITÀ: "NO AL 'CONCORDATO NEL CONCORDATO' PER LA PERUGIA- ANCONA. SALVARE LE NOSTRE IMPRESE" - SMACCHI (PD) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI

QUESTION TIME (5) VIABILITÀ: "URGENTE LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI CASTELTODINO" - A NEVI (PDL) RISPONDE L'ASSESSORE ROMETTI "UN'ESIGENZA SU CUI LA REGIONE SI STA IMPEGNANDO DAL 2009".

Istruzione/formazione

- 50** EDUCAZIONE CIVICA: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA" - 100 STUDENTI E 10 INSEGNANTI PARTITI OGGI PER STRASBURGO

FESTA DELL'EUROPA: IL CONSIGLIO REGIONALE PARTECIPA ALL'INIZIATIVA E PRESENTA BLOG REALIZZATI DAGLI STUDENTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA"

ADISU: "MANCATA RELAZIONE SUI SERVIZI EROGATI E MODALITÀ DI UTILIZZO DELLE RISORSE STANZIATE DALLA REGIONE" - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

CONSIGLIO REGIONALE (3) – ISTRUZIONE: "EVITARE CHIUSURA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E ACCORPAMENTO CON LE MARCHE" - APPROVATA LA MOZIONE PRESENTATA DA SMACCHI E BARBERINI (PD)

- 51** QUESTION TIME (7): "L'ESECUTIVO DA 2 ANNI NON PRESENTA LA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ADISU. MILIONI DI EURO PER COPRIRE 'BUCO'?" MONNI (PDL) INTERROGA LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA: "DOCUMENTAZIONE IN ARRIVO IN CONSIGLIO. NESSUN 'BUCO' NEL PERIODO 2010-20

- 52** ERRATA CORRIGE /// CONSIGLIO REGIONALE (3) – ISTRUZIONE: "EVITARE CHIUSURA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E ACCORPAMENTO CON LE MARCHE" - APPROVATA LA MOZIONE PRESENTATA DA SMACCHI E BARBERINI (PD)

ISTRUZIONE: "I NUOVI CANTIERI DELLA CITTADINANZA EUROPEA. I GIOVANI RACCONTANO L'EUROPA" - SABATO 1 GIUGNO UN CONVEGNO A PERUGIA. PARTECIPA IL PRESIDENTE BREGA

UNIVERSITÀ DI PERUGIA: "GESTO DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DI TUTTI. A RISCHIO FONDI ESSENZIALI PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ATENEO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 53** UNIVERSITÀ ASSISI: "SCELTA FOLLE DEL SENATO ACCADEMICO SOSPENDERE IL PRIMO ANNO DEL CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE SUL TURISMO" - NOTA DI MONNI (PDL)

Politica/attualità

- 54** SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: GLI AUGURI DI ZAFFINI (FD'I) CHE INDICA DUE OBIETTIVI: "REALIZZAZIONE DI UN CENTRO IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE E SUPERAMENTO GAP INFRASTRUTTURALE UMBRO"

SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: "IMPORTANTE LA PRESENZA DI DUE POLITICI UMBRI NEL GOVERNO LETTA" - NOTA DI NEVI (PDL)

- 54** GIOVANI E ALCOL: "INUTILE NASCONDERE ANCORA LA TESTA SOTTO LA SABBIA, LE ISTITUZIONI SMETTANO DI SMINUIRE LA SITUAZIONE E SI ATTIVINO SERIAMENTE" - NOTA DI ROSI (PDL)
- 55** ANIMALI DA AFFEZIONE: "RIGORE ED EQUILIBRIO PER REGOLARE IL RAPPORTO TRA UOMO E ANIMALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA PROPOSTA DI LEGGE
- 56** TERZA COMMISSIONE: PROSEGUE L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE MONACELLI (UDC) PER PREVENIRE IL "GIOCO PATOLOGICO" - L'ISTRUTTORIA FA I CONTI CON IL RECENTE "DECRETO BALDUZZI"
- 57** ANIMALI DA AFFEZIONE: UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE TUTELA IL LORO BENESSERE E LA SICUREZZA DEI CITTADINI - PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE L'ATTO PROMOSSO DA DOTTORINI (IDV)
- 59** GIUNTA REGIONALE: "SI ABITUI A LAVORARE IN SETTE E NON DILAPIDI DENARO PUBBLICO CON LA NOMINA DI UN OTTAVO ASSESSORE ESTERNO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- UMBRIA MOBILITÀ: "RETRIBUZIONE ANNUA LORDA DI 200MILA EURO PER L'AMMINISTRATORE DELEGATO ASSUNTO DALL'AZIENDA A NOVEMBRE" - RETTIFICA DI MONNI (PDL)
- SVILUPPUMBRIA: "LA SOLITA OCCUPAZIONE DI POLTRONE CON IL RITORNO DI AGOSTINI ALLA DIREZIONE" - NOTA DI ROSI (PDL)
- 60** ELEZIONI UNIVERSITÀ: "SANATORIA PER LISTE IRREGOLARI DISCREDITEREBBE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE E INTERA REGIONE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "NON VOGLIAMO CREDERE A VOCI SU PRESSIONI DELLA PRESIDENTE MARINI".
- FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA: "SCONGIURARE LA CHIUSURA DI UN FONDAMENTALE PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ E CIVILTÀ" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- 61** CONSIGLIO REGIONALE (1) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO E NUOVO VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA
- 62** CONSIGLIO REGIONALE (2): NESSUN ENTE INUTILE DA SOPPRIMERE - SÌ DELL'AULA ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI INDISPENSABILI E NON INDISPENSABILI
- MORTE DON GALLO: "SE NE VA IL PRETE PARTIGIANO E ANCHE LA PARTE DELLA CHIESA MIGLIORE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "È STATO 84 ANNI IN PRIMA LINEA"
- 63** PAPA AD ASSISI: "LA VISITA DEL SANTO PADRE IL 4 OTTOBRE E' MOTIVO DI EMozione E DI ORGOGLIO" - PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA "UN RICONOSCIMENTO PER L'UMBRIA"
- POLITICA: "TODI COME GUBBIO, MA VENGONO USATI DUE PESI E DUE MISURE" - VALENTINO (PDL): "CHIEDIAMO L'APPLICAZIONE RIGOROSA E IMPARZIALE DELLA LEGGE"
- 64** NOMINA PAPARELLI: "TERZO ASSESSORE ESTERNO IN BARBA ALLA NECESSITÀ DI RISPARMIARE" - ZAFFINI (FD'I): "MAGGIORANZA CHE TROVA MOTIVO DI ESISTERE SOLO NELLA SPARTIZIONE DELLE POLTRONE"
- POLITICA: "NO AI VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI" - BRUTTI (IDV): "L'INIZIATIVA DI CISL, LIBERA, LEGAMBIENTE E CITTADINANZATTIVA È DEL TUTTO CONDIVISIBILE"
- VITALIZI: "UN PO' DI MEMORIA NON GUASTEREBBE, AGLI ATTI CHI VOTO' A FAVORE E CHI CONTRO L'ATTUALE LEGGE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 65** NOMINA PAPARELLI: "SCELTA INCOERENTE, IMBARAZZANTE E INUTILE" - NOTA DI BARBERINI E SMACCHI (PD)



POLITICA: "A GUBBIO E TODI LA SINISTRA VA IN PEZZI E NON RIESCE AD APPROVARE I BILANCI" - PER ROSI (PDL) "UN SISTEMA DI POTERE STA IMPLODENDO, EFFETTO DOMINO SULLE AMMINISTRAZIONI DI CENTRO SINISTRA"

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: "IL CENTRODESTRA, UNITO E CON CANDIDATI SERI E CREDIBILI, VINCE" - NEVI (PDL) COMMENTA POSITIVAMENTE L'ESITO DEL VOTO A CASTEL GIORGIO

CONSIGLIO REGIONALE (6) – VIGILANZA E CONTROLLO: IN AULA LA RELAZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO

66 MORTE FRANCA RAME: "CORAGGIO E DETERMINAZIONE L'HANNO GUIDATA IN TUTTE LE SUE BATTAGLIE, TUTTE COMBATTUTE A FIANCO DEL MARITO DARIO FO" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

VITALIZI: "LA CATTIVA INFORMAZIONE PUÒ FARE PIÙ DANNI DELLO SPREAD" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA SULLA RICHIESTA DI REFERENDUM

Riforme

68 RIFORME ENDOREGIONALI: "INUTILE PROSEGUIRE CON NUOVE STRUTTURE SENZA CHE I CITTADINI PERCEPISANO MIGLIORAMENTI NEI SERVIZI E RIDUZIONE DELLE TARIFFE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

CONSIGLIO REGIONALE (3): IN AULA IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE – RISORSE PER 32 MILIONI DI EURO. RICOLLOCATI TUTTI I LAVORATORI DELLE COMUNITÀ MONTANE

Sanità

70 SANITA': "AMBULATORIO PRIVATO EFFETTUA ESAMI NON AUTORIZZATI" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA L'ESECUTIVO

SANITA': "RISPETTO DELLE LINEE GUIDA REGIONALI SULLA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO RU486 DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

71 SANITÀ: "I SERVIZI DEL COORDINAMENTO RESIDENZIALITÀ ANZIANI RAPPRESENTANO UNA RICCHEZZA DELL'UMBRIA E NON UN PROBLEMA" - NEVI (PDL) "DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DEL COORDINAMENTO CONTRO LA ASL2"

SANITA': "TICKET AUMENTATI E VISITE IN CALO. E ADESSO LA GIUNTA CHIEDE AIUTI AL GOVERNO" - ROSI (PDL): "I CITTADINI NON POSSONO PAGARE PER L'INCOMPETENZA DI CHI LI AMMINISTRA"

EX OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: "SPROPOSITATA LA CIFRA INDIVIDUATA PER L'ALIENAZIONE. STRUTTURA COMPROMESSA CHE RICHIEDE LAVORI URGENTI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

72 SANITÀ: "ANCHE LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA PER TUTELARE I MALATI DI MCS (SENSIBILITÀ CHIMICA MULTIPLA) – INTERROGAZIONE DI DE SIO (FD'I)

ZOOPROFILATTICO: "DIMEZZAMENTO INDENNITÀ PER PRESIDENTE E CDA, VALUTAZIONE COMPETENZE DEL DG, RUOLO ATTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE

73 SANITÀ: "ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE A DIREZIONE UNIVERSITARIA PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI PERUGIA" - NEVI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE



QUESTION TIME (1) – SANITÀ: “QUALE LO STATO DI AVANZAMENTO DELLA BANCA DELLE CELLULE STAMINALI A TERNI?” - DE SIO (FD'I) INTERROGA L'ASSESSORE TOMASSONI CHE SPIEGA LE DIFFICOLTÀ TECNICHE INTERCORSE PER IL COMPLETAMENTO

- 74** SANITÀ: “PERUGIA: UN SISTEMA SANITARIO INSANO. SI PRENDANO CON URGENZA I DOVUTI PROVVEDIMENTI” - VALENTINO (PDL) PONE ALL'ATTENZIONE DI REGIONE E UNIVERSITÀ UN FATTO “CHE COINVOLGEREBBE UN DOCENTE E PRIMARIO OSPEDALIERO UMBRO”

SANITÀ: “PER QUALE MOTIVO LA LEGGE SU PREVENZIONE E CURA DEL DIABETE NON VIENE DISCUSSA?” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE

- 75** SANITÀ: “VERIFICARE LA FUNZIONALITÀ E LE ATTIVITÀ DEL COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA SLA” - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Sicurezza dei cittadini

- 76** CONSIGLIO REGIONALE (2): ELEZIONE DEL GARANTE DEI DETENUTI E SEDUTA RINVIATE PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE – L'ASSEMBLEA REGIONALE CONVOCATA PER MARTEDÌ 21 MAGGIO

DROGA: “BENE LA REPRESSIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE, MENTRE LA POLITICA LATITANTE NON AGISCE SU PREVENZIONE E CONTRASTO” - ZAFFINI (FD'I) SULL'OPERAZIONE DI POLIZIA EFFETTUATA NEL CAPOLUOGO

CONSIGLIO REGIONALE (1) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO E NUOVO VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA

- 78** GARANTE DETENUTI: “GRAVE CHE INTERESSI DI PARTE PREVALGANO SU QUELLI COLLETTIVI, SOTTRARRE NOMINA A SPARTIZIONI” - INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)

CONSIGLIO REGIONALE (2) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO, VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA

QUESTION TIME (6) TRIBUNALI DI GUBBIO E TODI: “SALVAGUARDARE AL MEGLIO LA PRESENZA SUL TERRITORIO DELLE DUE SEDI” - SULLA RICHIESTA DI BUCONI (PSI) E SMACCHI (PD) L'IMPEGNO DELLA PRESIDENTE MARINI

- 79** SICUREZZA: “NECESSITÀ DI UN CENTRO PER IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE CLANDESTINI. LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO VALUTI IL RAPPORTO DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE ANTIDROGA” - LO CHIEDE CIRIGNONI (LEGA NORD)

GIOCO D'AZZARDO: “DIETRO LE SLOT LA MANO DELLA MAFIA” - BRUTTI (IDV): “UNA DELLE FORME PIÙ DIFFUSE PER RIPULIRE IL DENARO SPORCO”

Sicurezza del lavoro

- 81** CONSIGLIO REGIONALE (1) MORTE SUL LAVORO: UN MINUTO DI SILENZIO IN AULA PER IL GIOVANE OPERAIO DECEDUTO STAMANI NELLO STABILIMENTO SGL CARBON DI NARNI

Sociale

- 82** GARANTE DEI DETENUTI: "SCONCERTANTE L'ENNESIMO RINVIO DELL'ELEZIONE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "GRAVE DISATTENZIONE DELLA REGIONE CHE DAL 2006 PUO' NOMINARLO"

Sport

- 83** SPORT: "FONDO PER SVILUPPO E DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA: UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE PER COMUNI E PROVINCE " - PER SMACCHI (PD) "NUOVE OCCASIONI DI LAVORO E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO"

SPORT: NUOVE NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E DEL TEMPO LIBERO – ROSI (PDL) PRESENTA SUA PROPOSTA DI LEGGE IN TERZA COMMISSIONE

Trasporti

- 85** UMBRIA MOBILITÀ: "DA PIÙ DI DUE MESI HO CHIESTO DI VISIONARE IL CONTRATTO DI ASSUNZIONE DEL NUOVO AMMINISTRATORE, MA ANCORA NIENTE" - ROSI (PDL): "I CITTADINI CHIEDONO TRASPARENZA ED EFFICIENZA"

UMBRIA MOBILITÀ: "RETRIBUZIONE ANNUA LORDA DI 200MILA EURO PER IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO ASSUNTO DALL'AZIENDA A NOVEMBRE" - MONNI (PDL): "INTANTO I LAVORATORI ASPETTANO LO STIPENDIO DI APRILE"

TRASPORTI: "UMBRIA MOBILITÀ RIMANGA PATRIMONIO DEGLI UMBRI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) SUL FUTURO DELLA SOCIETÀ

- 86** UMBRIA MOBILITÀ: "NO ALLA CESSIONE AI PRIVATI. LA SCELTA DEL NUOVO GESTORE CADREBBE SU BUSITALIA" - BRUTTI (IDV) "MAGGIORI COSTI PER GLI ENTI LOCALI E RISCHI PER I LAVORATORI. SI CAMMINA SUL FILO DEL CODICE PENALE"

UMBRIA MOBILITÀ: "SPIEGARE I CRITERI CON CUI È STATO SCELTO IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO" - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

- 87** UMBRIA MOBILITÀ: "SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA, GOVERNANCE, ASSETTO FUTURO, CRITERI PER LA SCELTA DEL SOGGETTO GESTORE DEL SERVIZIO" - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

TRASPORTI FERROVIARI: "I PENDOLARI DI ORVIETO PENALIZZATI DAI NUOVI ORARI TRENI: LA REGIONE INTERVENGA" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Turismo

- 89** TURISMO: "FALLIMENTARE IL RUOLO DI SVILUPPUMBRIA ALLE TERME DI FONTECCHIO" - LIGNANI (FD'I): "LA REGIONE INTERVENGA PER SALVAGUARDARE UN PATRIMONIO TURISTICO ED ECONOMICO"

Urbanistica/edilizia

- 90** PEREQUAZIONE: "PREMI IN CUBATURE ECCESSIVI E SENZA CRITERI PRECISI, CANILI DI 100 METRI QUADRI: COSÌ COM'È NON VA" - PER DOTTORINI (IDV): "L'UMBRIA HA BISOGNO DI SUPERARE UNA VISIONE CEMENTIZIA DELLO SVILUPPO"

URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ E COMPENSAZIONE" - IN SECONDA COMMISSIONE INIZIATO L'ESAME DELL'ARTICOLATO DEL DDL DELLA GIUNTA. ACCOLTE NUMEROSE OSSERVAZIONI DEL CAL



- 91** EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE: NEI PROSSIMI TRE ANNI PREVISTI 4MILA 500 SFRATTI PER MOROSITA'. AIUTI ANCHE PER COPPIE GIOVANI E FAMIGLIE MONOPARENTALI – L'ASSESSORE VINTI RIFERISCE AL COMITATO DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 23
- 92** URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI" - CONTINUA IN SECONDA COMMISSIONE L'ANALISI DELL'ARTICOLATO DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "RICORSO GOVERNO MONTI A CONSULTA CONTRO 5 ANNI DI RESIDENZA O ATTIVITÀ LAVORATIVA PER ACCESSO A BENEFICI. COSA FARÀ LA REGIONE?" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)
- 93** URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI" - SÌ UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- 94** CONSIGLIO REGIONALE (4): "RIVEDERE LE QUOTE DEI PROVENTI DELL'URBANIZZAZIONE SECONDARIA DESTINATE AGLI EDIFICI DI CULTO"- BOCCIATA LA MOZIONE DI STUFARA (PRC FDS)
- 95** ONERI URBANIZZAZIONE SECONDARIA: "PARTITO DEMOCRATICO E SOCIALISTI SCELGONO DI NON SCEGLIERE E DIFENDONO L'INDIFENDIBILE" - STUFARA PRC-FDS COMMENTA LA BOCCIATURA IN AULA DELLA SUA MOZIONE



SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 3 maggio 2013 - "Felicitazioni vivissime e auguri di buon lavoro" ai due parlamentari Giampiero Bocci (PD) e Rocco Girlanda (Pdl), nominati rispettivamente sottosegretari all'Interno e alle Infrastrutture, sono stati espressi dal presidente del Consiglio regionale dell'Umbria **Eros Brega**. Nel rivolgere il proprio saluto "anche a nome dell'intera Assemblea legislativa", Brega sottolinea che "l'importante incarico di governo affidato ai due esponenti politici umbri è un significativo riconoscimento della competenza e qualità della loro esperienza e, come tale, costituirà un valore aggiunto nell'azione di questo governo che si accinge ad intraprendere la propria attività in una fase delicatissima della vita politica, sociale ed economica del nostro Paese. Sono certo – conclude – che i due neo-esponenti del governo anche in questo nuovo, prestigioso incarico, continueranno a dare il proprio contributo di idee e azioni a sostegno dello sviluppo della nostra regione".

MORTE GIULIO ANDREOTTI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA

Perugia, 6 maggio 2013 – Il presidente del Consiglio regionale **Eros Brega**, anche a nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria esprime "profondo cordoglio e vicinanza ai familiari" per la morte del senatore a vita Giulio Andreotti". "Andreotti - dice Brega – è stato per decenni un protagonista indiscusso della vita politica e istituzionale dell'Italia del secondo dopoguerra. Anche se a volte si è trovato al centro di valutazioni e giudizi contrastanti, sia nel suo ambito politico che nei campi avversi – conclude Brega - , tutto questo non diminuisce la statura e il valore di un politico e di uno statista di altissimo livello che ha contribuito non poco a rafforzare e sviluppare la nostra democrazia repubblicana".

REVISORI DEI CONTI REGIONE UMBRIA: INSEDIATO IL NUOVO COLLEGIO

Perugia, 14 maggio 2013 – Insediato stamani a Palazzo Cesaroni il Collegio dei revisori dei Conti della Regione Umbria composto dai professionisti **Marcella Galvani, Benito Cociani e Guglielmo Giovagnoni**. Dopo l'intervento del segretario generale del Consiglio regionale Francesco De Carolis che ha portato il saluto e l'augurio di buon lavoro del presidente dell'Assemblea legislativa Eros Brega, i componenti del Collegio

hanno eletto presidente Marcella Galvani. Il nuovo organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione Umbria inizia quindi formalmente la propria attività. Durerà in carica tre anni, ed è composto da soggetti professionali esterni all'amministrazione, scelti da un apposito elenco di aventi diritto mediante estrazione a sorte, in attuazione da quanto stabilito dalla recente normativa nazionale e regionale. LINK FOTO COLLEGIO REVISORI: <http://goo.gl/qPzDL>

MORTE BRUNO SIGNORINI: "PERUGIA PERDE UN INTELLETTUALE E UN ARTISTA DI SPICCO" - IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL)

Perugia, 21 maggio 2013 - Il consigliere regionale del Pdl **Massimo Monni**, appresa la notizia della scomparsa dell'architetto Bruno Signorini, esprime il suo cordoglio e la sua vicinanza alla famiglia: "Apprendo con dolore e commozione la triste notizia della scomparsa di Bruno Signorini, intellettuale e artista di spicco di questa città. Una grande perdita per Perugia – evidenzia Monni - che ha potuto godere negli anni dell'immenso talento di quello che è stato non solo un grande architetto, ma anche un pittore di talento. Un uomo al quale in questi anni sono stato legato e per il quale ho sempre nutrito una sincera amicizia e ammirazione. Anni che mi hanno inoltre consentito di apprezzare la sua umanità e la sua profondità d'animo, propria di un grande artista. Ai figli e amici Francesco, Giovanna e Filippo e alla moglie Paola le mie più sentite condoglianze".



AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "RISPETTARE ESITO REFERENDUM SU ACQUA E GARANTIRE CORRETTA GESTIONE RIFIUTI" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA UN PACCHETTO DI EMENDAMENTI

Perugia, 3 maggio 2013 - "La volontà che 27 milioni di italiani hanno espresso con il referendum sull'acqua deve essere al centro di ogni riorganizzazione dei servizi. Quindi gestione pubblica del servizio idrico ed eliminazione del 7 per cento in bolletta sono i punti irrinunciabili da cui partire. Inoltre va garantita la massima partecipazione dei cittadini e degli utenti, una gestione dei rifiuti ispirata alla strategia 'rifiuti zero' e la separazione dei soggetti gestori tra chi si occupa della raccolta dei rifiuti e chi dello smaltimento finale". Sono le parole con cui il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) illustra il pacchetto di emendamenti al disegno di legge della Giunta regionale (in Aula lunedì 6 maggio) che taglia gli attuali quattro Ati e istituisce l'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri). Emendamenti già proposti in commissione, ma non votati per la bocciatura dell'articolo 1 (e quindi dell'intero atto) da parte di Pd e Pdl. "Due mesi fa - spiega Dottorini - fu sufficiente affermare che l'acqua deve essere considerata un bene comune privo di rilevanza economica e che sui rifiuti si deve perseguire la strategia 'rifiuti zero' per provocare la bocciatura dell'intero provvedimento di Giunta da parte del gruppo Pd. Ora la Giunta regionale ripropone lo stesso testo in Aula, evitando un serio confronto all'interno della maggioranza. Confido possa almeno tenere conto di quanto già discusso e approvato dalla Prima commissione, a iniziare dal tema del rispetto del risultato referendario e quindi dal riconoscimento chiaro e inequivocabile dell'acqua come bene comune e come diritto umano essenziale. La Regione ne deve garantire l'approvvigionamento a ciascun cittadino, assicurando il diritto al minimo vitale giornaliero, pari a 50 litri giornalieri gratuiti per persona, inserendo richiami espliciti all'esito referendario. La gestione del servizio idrico - continua - deve essere pubblica e deve essere eliminata dalla tariffa la componente della remunerazione del capitale, cosa ancora inapplicata. I nostri emendamenti insistono inoltre sulla garanzia della partecipazione dei cittadini, richiamando il rispetto delle norme nazionali che ne stabiliscono le modalità e prevedendo la partecipazione in seno alla consulta regionale per il servizio idrico e dei rifiuti di rappresentanti degli utenti, delle associazioni ambientaliste e dei movimenti per l'acqua". "Sul tema dei rifiuti - conclude Dottorini - chiediamo che tra i principi che dovranno ispirare la gestione vi sia un riferimento esplicito alla strategia 'rifiuti zero' e che la gestione della raccolta e quella dello smaltimento finale siano affidati a gestori distinti, per evitare evidenti conflitti di interessi. Su questi temi non

è più possibile continuare a cercare scappatoie. Ci auguriamo che la Giunta regionale abbia saputo cogliere la portata delle proposte da noi presentate e in parte fatte proprie dalla prima commissione. Ad ogni buon conto noi abbiamo già depositato in Aula gli emendamenti che non fu possibile discutere in commissione. Il nostro obiettivo rimane quello di conferire al disegno di legge un carattere di lungimiranza e di rispetto per i milioni di cittadini che con forza hanno affermato come la pensano sulla gestione dei servizi pubblici locali".

CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA CHE ISTITUISCE L'AUTORITÀ UNICA RIFIUTI E IDRICO - ABOLITI GLI ATI, PROGRAMMAZIONE E VIGILANZA ALLA REGIONE

Perugia, 6 maggio 2013 - Il disegno di legge della Giunta regionale "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Soppressione degli ambiti territoriali integrati" è stato approvato oggi dal Consiglio regionale con 16 voti favorevoli (Pd, Psi, Idv), 9 contrari (Pdl, Fd'I, Lega) e 3 astensioni (Prc-Fds, Udc, Comunista umbro). L'intero territorio regionale viene individuato come ambito ottimale, assegnando all'Auri le funzioni esercitate fino ad oggi dai 4 ambiti territoriali. L'Autorità avrà un presidente, un Consiglio direttivo composto dal presidente e dai sindaci eletti dall'Assemblea, una assemblea formata dai sindaci di tutti i Comuni della Regione o assessori o consiglieri comunali da essi delegati e un revisore dei conti. In rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità è prevista l'istituzione della Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti. All'Auri spetterà tra l'altro la redazione del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti urbani. Spetterà alla Regione Umbria esercitare funzioni di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo; elaborare piani e programmi di settore, promuovere iniziative per la riduzione dei consumi, per la riduzione dei rifiuti prodotti, per incentivare la filiera del riciclo, per il risparmio idrico e per la costituzione di riserve idriche. Promuovere iniziative volte alla riduzione e all'omogeneizzazione delle tariffe. GLI EMENDAMENTI. Bocciata la proposta Dottorini di modificare l'articolo 1 prevedendo la non rilevanza economica del servizio idrico integrato (20 no, 3 astenuti e 4 si: Idv, Prc, Comunista umbro). Stesso esito per la separazione tra i soggetti di gestione e di smaltimento dei rifiuti. Alcuni emendamenti sono stati invece ritirati in quanto recepiti dalla Giunta regionale. Approvati gli emendamenti presentati dall'Esecutivo regionale in merito consumo idrico al minimo vitale giornaliero, all'obiettivo rifiuti zero, all'assenza di emolumenti e gettoni per i



componenti degli organismi dell'Auri, alla composizione della consulta degli utenti, alla partecipazione dei cittadini, delle associazioni dei consumatori e degli utenti, ai criteri per la predisposizione del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti. Respinti gli emendamenti Stufara sul riconoscimento della rilevanza economica del servizio idrico, sulla strategia rifiuti zero, sul quorum e il funzionamento dell'assemblea dell'Auri, sulla possibilità per i sindaci - per alcuni atti - di esprimere un voto in assemblea solo dopo aver consultato i rispettivi Consigli comunali, sulla composizione della consulta degli utenti, sul riscatto delle gestioni pubbliche private del servizio idrico. Respinto l'emendamento Monacelli (Udc) sulla garanzia, per i Comuni con le maggiori risorse idriche e impianti di captazione, di una particolare rappresentanza nell'assemblea dell'Auri. GLI ORDINI DEL GIORNO. Il documento firmato da Stufara e Dottorini, che chiedeva la presentazione di una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale per il riconoscimento dell'assenza della rilevanza economica del servizio idrico, è stato respinto, riportando 5 voti favorevoli (Idv, Prc, Comunista umbro, Lega) e 23 contrari. L'atto firmato da Locchi (Pd) e Buconi (Psi), relativo all'impegno a promuovere una iniziativa legislativa al Parlamento mirata ad adottare norme di tutela dell'acqua come bene comune, di proprietà collettiva e fondamentale per i diritti universali delle persone, ha ottenuto 16 sì ed è stato approvato. I LAVORI. In apertura di seduta il capogruppo Prc - Fds Damiano Stufara ha chiesto che il disegno di legge tornasse in Commissione, per garantire l'adeguato approfondimento e confronto sulla materia. Dopo una lunga pausa richiesta dal capogruppo socialista Massimo Buconi, l'Aula ha deciso (con 24 voti su 26) di procedere all'esame dell'atto. La relazione del presidente della I Commissione Oliviero Dottorini ha ricostruito sostanzialmente l'iter del disegno di legge, ricordando che la Commissione lo ha bocciato votando contro l'articolo 1 e che, su richiesta dell'Esecutivo, l'atto è stato comunque portato all'attenzione dell'Assemblea. Il dibattito è stato aperto da DAMIANO STUFARA (Prc - Fds): "NECESSARIO RISPETTARE L'ESITO DEL REFERENDUM, RIAFFERMARE LA NON RILEVANZA ECONOMICA DEL BENE ACQUA, SUPERARE L'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI PUNTANDO SULLA STRATEGIA RIFIUTI ZERO. Andrebbero inoltre salvaguardate le competenze comunali, innalzando i quorum per l'approvazione degli atti di programmazione da parte dell'assemblea dell'Auri, in modo da ricercare un maggiore livello di consenso e da ridare spazio alle assemblee elettive. Il popolo italiano, poco più di un anno fa, ha messo un punto con grande rilevanza e con grande forse la massima autorevolezza possibile dicendo che l'acqua non poteva essere considerata come un bene dal quale trarre profitto, abrogando la disposizione che obbligava in tariffa a

remunerare almeno del 7 per cento i capitali investiti dai privati e aprendo la strada all'inversione del processo che negli anni 90 si era determinato e quindi aprendo la strada alla ripubblicizzazione del servizio idrico, che noi crediamo debba essere l'obiettivo da porsi, sapendo perfettamente che non è un obiettivo immediatamente conseguibile. Il tema dell'acqua pubblica e della non rilevanza economica del servizio idrico deve essere uno dei principi fondamentali che rappresenta il mandato che viene offerto ai soggetti della programmazione e quindi alla futura autorità regionale. Penso che l'Umbria abbia le caratteristiche e le specificità tali da rendere opportuna e preferibile la scelta della regionalizzazione in termini dimensionali e di scala per rendere più efficiente il servizio per rendere più adeguata la programmazione. Sappiamo bene che la partita non ce la giochiamo esclusivamente all'interno di questo palazzo e di questa Regione, esistono implicazioni che attengono alla legislazione nazionale. Auspichiamo che vi possa essere una iniziativa legislativa di questa Assemblea regionale che ponga su quel livello anche la necessità di stabilire l'assenza di rilevanza economica per quello che attiene il Servizio idrico integrato perché sappiamo bene che è quello il livello legislativo, quello nazionale all'interno del quale può essere affrontata e risolta la materia e la tematica. In materia di rifiuti, quest'Aula poche settimane fa, con la risoluzione di approvazione del Dap, ha indicato una strada di superare l'opzione dell'incenerimento dei rifiuti e di andare, invece, verso il recupero di materia, verso il riciclaggio, verso la strategia in buona sostanza, rifiuti zero, sapendo che un conto è declinarla in chiave municipale, altro conto è invece portare un intero territorio regionale in quella prospettiva. Stabilire nei principi da consegnare alla futura autorità unica regionale che si occuperà anche della programmazione della gestione del servizio dei rifiuti quella strategia quella della opzione rifiuti zero come uno dei principi al quale attenersi appare dal nostro punto di vista necessario e per questo abbiamo avanzato su questo un'ulteriore proposta di emendamento". OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI, PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEGLI UTENTI, RISPETTO DELL'ESITO REFERENDARIO SULL'ACQUA - La nostra posizione è di buon senso ed in linea con la volontà popolare espressa da 27 milioni di cittadini che si sono espressi con il referendum. I nostri emendamenti puntano ad affermare tre aspetti: gestione del ciclo dei rifiuti, partecipazione dei cittadini e degli utenti, rispetto dell'esito referendario sull'acqua. Insistono, inoltre, sulla garanzia della partecipazione dei cittadini, sia richiamando il rispetto delle norme nazionali che ne stabiliscono le modalità, sia prevedendo la partecipazione in seno alla consulta regionale per il servizio idrico e dei rifiuti di rappresentanti degli utenti, delle



associazioni ambientaliste e dei movimenti per l'acqua. Sul tema dei rifiuti, chiediamo che tra i principi che dovranno ispirarne la gestione vi sia un riferimento esplicito alla strategia 'rifiuti zero' e che la gestione della raccolta e quella dello smaltimento finale siano affidati a gestori distinti, per evitare evidenti conflitti di interessi. Ma l'aspetto che riteniamo più importante è legato al servizio idrico. La volontà che milioni di cittadini hanno espresso con il referendum sull'acqua deve essere al centro di ogni riorganizzazione dei servizi. Quindi gestione pubblica del servizio idrico ed eliminazione del 7 per cento in bolletta sono i punti irrinunciabili da cui partire. L'acqua è un bene comune e un diritto umano essenziale. La Regione ne deve garantire l'approvvigionamento a ciascun cittadino, assicurando il diritto al minimo vitale giornaliero, pari a 50 litri giornalieri gratuiti per persona, inserendo richiami espliciti all'esito referendario. La gestione del servizio idrico deve essere pubblica e deve essere eliminata dalla tariffa la componente della remunerazione del capitale, cosa ancora inapplicata. Proponiamo anche un emendamento che esclude l'acqua dai beni con rilevanza economica e quindi sottraendo la gestione del servizio idrico alle logiche di mercato. I nostri emendamenti, quindi, gli stessi che avevamo presentato in Commissione, riguardano: il rispetto dell'esito referendario, eliminazione del 7 per cento dalla tariffa, riconoscimento di ciascun individuo al minimo vitale giornaliero pari a 50 litri gratuiti al giorno per persona, come stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità, coinvolgimento dei cittadini, dei movimenti per l'acqua, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori nella Consulta che dovrà controllare la qualità e la correttezza nell'erogazione dei servizi. introduzione dell'obiettivo Rifiuti zero tra i principi che dovranno ispirare la gestione del ciclo dei rifiuti, cosa non prevista nell'attuale Piano regionale. Sul tema dei servizi e sul tema della non rilevanza economica dell'acqua che, in quanto diritto universale, non può essere soggetto alle regole del mercato, è necessario un intervento del Consiglio regionale. Per questo, auspichiamo che, oggi, il Consiglio assuma l'impegno ad un'iniziativa legislativa da sottoporre al Parlamento nazionale o agli altri consigli regionali che ci consenta di affermare cosa intende realmente questa Regione quando si parla di acqua pubblica. Chiediamo pertanto che l'approvazione di questo testo venga accompagnata da un Ordine del giorno che detti tempi certi per tornare in aula con una nuova iniziativa legislativa". MASSIMO BUCONI (Psi): "SPESSO SI È MANIFESTATA UNA ATTENZIONE PARTICOLARE PIÙ SUL METODO CHE SULLA SOSTANZA - Piena condivisione su questo disegno di legge della Giunta regionale. L'unica valutazione critica potrebbe riguardare le tappe seguite da questo atto dove spesso si è manifestata una attenzione particolare più sul metodo che sulla sostanza. Si è persa la sua

portata riformatrice che invece va verso quella semplificazione tanto auspicata. Non è mai mancata e non manca certamente la giusta sensibilità ed il giusto rispetto verso i cittadini ed i territori perché il meccanismo di gestione previsto dà assolute certezze. La società deve essere giustamente governata dalle istituzioni democratiche che al centro di tutto sono chiamate a mettere la certezza delle decisioni in tempi certi. Il servizio pubblico va gestito senza sprechi di alcun genere. Questa normativa è quanto mai positiva per il processo riformatore messo in atto dalla nostra Regione, per questo deve trovare una applicazione veloce. Da qui, comunque, è necessario prevedere una più completa revisione della materia partendo da un non più procrastinabile adeguamento del dettato nazionale". SANDRA MONACELLI (UDC): "BENE L'IMPIANTO DI BASE E LE FINALITÀ DELLA LEGGE, MA PIÙ ATTENZIONE PER I COMUNI CHE POSSIEDONO RISORSE IDRICHE RILEVANTI - Il punto cruciale non è acqua pubblica o gestione privata, ma tariffe uniformi e più basse per tutti. Condivisibile l'opera di semplificazione, che porta 570mila euro di risorse liberate attraverso la soppressione dei vari Cda. Bene che ci sia meno apparato, decisioni più semplici e risorse per abbassare le tariffe. La mia perplessità riguarda la composizione statutaria, che prevede la presenza garantita per i Comuni più grandi, Perugia e Terni, e in maniera più generica per i Comuni più piccoli. Fra questi ultimi, però, bisogna tenere conto nella giusta maniera di quei territori che possiedono risorse idriche rilevanti, in quanto punti di forza dell'approvvigionamento idrico. Per il resto, per quanto riguarda l'impianto della legge e le sue finalità, sono favorevole". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "ATTO INVOTABILE, E' LA TRASPOSIZIONE IN UMBRIA DELLA POLITICA LETTA-ALFANO CON REGIA DI BERLUSCONI - Già da questo atto si vede la trasposizione delle politiche nazionali targate Letta-Alfano con regia di Berlusconi anche nella rossa Umbria. Dico subito che questo atto non lo voterò. L'ambito unico, con una popolazione di 900mila abitanti, ci sta. Ma dove lo mettiamo il referendum sull'acqua bene comune? Cosa diciamo alla moltitudine di persone che hanno espresso la loro volontà in tale senso? Non siamo nemmeno in linea con quanto abbiamo definito in Commissione Statuto. Non c'è nessun segnale di discontinuità con l'assunto che 'privato è bello', solo ipocrisia. E sui rifiuti non si dice una parola in riferimento a quella che è la situazione attuale. Possiamo anche bruciare tutto quanto, ma i cittadini dovranno sapere con chi hanno a che fare. Se l'atto rimane così è invotabile". RAFFAELE NEVI (PdL): "DA CINQUE ANNI EVIDENZIAMO L'IMPORTANZA DELL'AMBITO UNICO - Ci troviamo di nuovo di fronte al teatrino messo in scena da questa maggioranza. Con la sinistra radicale che rivendica una sua precisa linea, mentre le altre forze del centro sinistra, che hanno concordato la



ripubblicizzazione dei servizi pubblici, si accorgono oggi che i problemi vengono addirittura aggravati. Penso che ci si è troppo presto dimenticati a come e perché si arrivò alla privatizzazione dei servizi pubblici: perché i Comuni non hanno fatto i giusti e necessari investimenti. La costruzione di partnership tra pubblico e privati andava e va verso la soluzione dei problemi e rappresenta l'unica strada da percorrere anche per il futuro. Rispettiamo le ideologie di tutti, ma le posizioni politiche strumentali emerse su questo atto non c'entrano nulla con le questioni di merito. Serve un approccio pragmatico che miri alla soluzione dei problemi e alla buona gestione dei servizi pubblici. In alcuni emendamenti presentati in Aula dalla Giunta regionale traspare solo la volontà di rinviare decisioni, invece non più procrastinabili. Per mantenere in piedi questa maggioranza si continua a non prendere decisioni e a rinviare le scelte. Sulla previsione dell'ambito unico siamo totalmente d'accordo. Da oltre cinque anni stiamo evidenziando l'errore di aver creato 4 ambiti di gestione. Questa scelta andava fatta ad inizio legislatura in modo tale da poter organizzare poi concretamente la gestione dei servizi in modo razionale ed unitario. Non si può, infine, non evidenziare il fatto che manca ancora il Piano regionale dei rifiuti e che questa maggioranza sembra particolarmente affezionata all'ampliamento delle discariche. Per quanto riguarda il nostro voto, bocceremo sicuramente tutti quegli emendamenti condizionati da posizioni ideologiche". LUCA BARBERINI (Pd): "ANCHE AI TERRITORI PIÙ LONTANI E DISAGIATI VERRANNO GARANTITI SERVIZI OTTIMALI. C'È ASSOLUTA ATTENZIONE PER OGNI COMUNITÀ ED OGNI TERRITORIO - Va ricollocato nel giusto ambito il significato reale di questo disegno di legge. Nel dibattito c'è stato troppo 'politichese', con alcune esternazioni sicuramente fuori luogo e comunque estranee all'atto. L'elemento principale è che questo ddl individua un unico ambito ottimale che assolve alle funzioni che fino ad oggi hanno esercitato quattro Ati. Il principio che viene attuato è di semplificazione, un argomento sul quale da tempo stiamo lavorando e che rappresenta un passaggio indispensabile per vincere le molteplici sfide legate all'economicità, ma anche all'efficienza e alla omogenizzazione dei servizi. Anche ai territori più lontani e disagiati verranno garantiti servizi ottimali. C'è assoluta attenzione per ogni comunità ed ogni territorio. Del resto, nell'Assemblea dell'Auri, dove vengono approvati gli atti fondamentali, sono presenti tutti i Comuni. I territori sono stati particolarmente ascoltati anche in fase di elaborazione del testo legislativo, dove gli Enti locali hanno espresso un parere estremamente favorevole. Bisogna evidenziare che la Regione non interviene nella organizzazione gestionale dei servizi, ma sulla Authority che ha competenze precise in fatto di programmazione, efficacia delle scelte e controllo dei gestori. Siamo assolutamente convinti che

l'acqua è un bene pubblico. Il diritto dei cittadini e delle imprese è contenuto nell'impegno di garantire loro servizi di qualità e a basso costo. Il principio che regola il servizio idrico integrato è a rilevanza economica, definito sostanzialmente così da precisi principi costituzionali sui quali non possiamo agire in contrapposizione". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "SEMPLIFICAZIONE VA BENE, MA NON CI SARANNO RISVOLTI POSITIVI PER LE TASCHE DEI CITTADINI - Il nostro totem non è la Corte Costituzionale, ma il popolo italiano. Ultimamente il popolo vien manovrato da illuminati sapienti che fingono di litigare e poi proseguono la solita 'mission' del governo Monti, di impoverire il ceto medio. Si vuol creare un grande sottoproletariato e una cupola di governanti illuminati. Il popolo è stato confuso sulla proprietà del bene pubblico e sulla gestione. Tasse e tariffe sono sempre più pesanti ed allora il popolo si attacca a tutto, anche a un referendum che non risolve niente, visto che il risultato è questo. Ciò che approviamo oggi è la rivisitazione di quello che si era tentato di fare nel 2007, con 4 Ati al posto degli Ato per acqua e rifiuti. Ma al cittadino interessa che diminuiscano le tasse. La doverosa semplificazione attuale non è accompagnata da una vera riforma endoregionale, e intanto i Comuni vanno a due velocità con l'Unione dei Comuni. Giusta la *reductio ad unum*, ma si va ad incidere su contesto incapace di agire, perché i Comuni che prima faticavano a gestire in servizio unico acqua, rifiuti e sanità in un ambito ristretto, come riusciranno a farlo in ambito più complesso? Apprezziamo lo sforzo di semplificazione generale ma è una misura insufficiente, che non avrà risvolti positivi per le tasche dei cittadini. La Regione non deve fare solo da cornice e poi, che ci pensi lo Stato. L'Imu che è stata sospesa tornerà in una forma diversa, poi arriveranno le altre, a cominciare da una Tares che potrebbe essere accresciuta di molto, perché il costo dei servizi dovrà sempre essere interamente ricoperto". PAOLO BRUTTI (IDV): "LA GESTIONE EFFETTIVA SARA' DELL'AURI, PER LA REGIONE SOLO PROGRAMMAZIONE. FACCIAMO IN MODO CHE POSSA VERIFICARE IL RISPETTO DEL CONTRATTO DI SERVIZIO - Il punto fondamentale è che il gestore effettivo sia del servizio idrico integrato che della raccolta dei rifiuti diviene questa nuova autorità, l'Auri, mentre prima la gestione effettiva toccava ai Comuni. Credo sia giusto l'ambito unico e il superamento degli Ati, ma si poteva evitare una riconcessione di intervento alle Amministrazioni comunali, perché può allungare i tempi. Non a caso questa riforma sarà sostanzialmente in vigore nel 2015, necessitando di lunga fase transitoria. Forse doveva essere accorciata al 2014. Da notare che le competenze della Regione saranno programmatiche, in quanto la gestione attiene all'autorità che viene costituita, che la eserciterà attraverso convenzioni o



mettendo in gara contratti di servizio. Lo strumento per attuare concretamente la differenziata fino al riutilizzo di tutti i rifiuti o per portare l'acqua fino in cima a Monte Tezio sarà il contratto di servizio, perché con esso individuo cosa deve fare chi è incaricato di gestire. Occorre stabilire una norma in base alla quale alla Regione compete comunque la possibilità di verificare che il contratto preveda queste cose. Per quanto riguarda il referendum e il principio che sull'acqua non ci si debba guadagnare, occorrono norme di carattere nazionale perché la Regione non può andare oltre un certo punto. Chiediamo perciò che venga definita con norma generale. E facciamo in modo che l'Auri organizzi la gestione del servizio idrico integrato attraverso un ente pubblico". SILVANO ROMETTI (assessore regionale): "RIFORMA IMPORTANTE CHE SEMPLIFICA E RAZIONALIZZA A BENEFICIO DEI CITTADINI - La Regione sta lavorando per la semplificazione. Con il nuovo assetto ci sarà anche un utilizzo migliore e ottimale degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti su dimensione regionale, anche a beneficio delle tariffe pagate dai cittadini. Altre Regioni hanno scelto strade meno rigorose, annacquando al riforma. Noi facciamo un passo avanti importante verso l'ottimizzazione delle risorse in materia di idrico e rifiuti. Non possiamo mettere mano alle competenze: la programmazione e il controllo spettano alla Regione mentre la gestione spetta ai Comuni, che controlleranno l'Auri. Questa legge sconta un vuoto nazionale che esiste a livello legislativo. Coloro che hanno votato il referendum avevano un'idea più ampia rispetto al vero contenuto del quesito. Spero che da questa discussione possa uscire una iniziativa politica e istituzionale, anche in conferenza delle regioni, per stimolare un provvedimento normativo nazionale che possa completare l'esito referendario. In merito al dibattito: il quorum all'interno dell'Assemblea dell'Auri sono finalizzati a garantire una condivisione larga delle scelte, il suo funzionamento non avrà costi ulteriori e non ci potranno essere assunzioni. L'Auri entrerà subito in funzione anche se prima del 2015 non verrà predisposto il piano d'ambito regionale. Questo atto potrà agevolare la semplificazione della gestione con la nascita di un soggetto gestore unico regionale, al posto dei 4 oggi esistenti per i rifiuti e dei 3 per l'acqua. La consulta è stata migliorata nella composizione con l'allargamento anche alle associazioni ambientaliste e ai rappresentanti dei movimenti referendari dell'acqua. I piani ambito degli Ati attuali non permettono di scomporre e separare gli organismi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Non si può dire che il servizio idrico non ha rilevanza economica, dato che ci sono pronunciamenti della Corte costituzionale che ha invece stabilito che non è così. Abbiamo accennato anche alle strategie europee relative all'obiettivo rifiuti zero per rafforzare tutte le pratiche che consentono il riuso e il recupero dei materiali dai rifiuti". CATIUSCIA MARINI

(presidente della Giunta): "LA COLLABORAZIONE INTELLIGENTE CON I COMUNI HANNO PERMESSO DI RECUPERARE I RITARDI LEGATI ALLA FASE DI AVVIO DEL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI. Puntiamo a raggiungere alcuni obiettivi strategici, alcuni dei quali riguardano le competenze delle amministrazioni comunali che sono tra l'altro proprietari o comproprietari di alcuni degli impianti di smaltimento. Procederemo al superamento del sistema delle discariche sfruttando impianti a valle della raccolta differenziata che verranno attivati da soggetti industriali che non hanno a che fare né con i soggetti gestori della raccolta né con quelli dello smaltimento. Nell'attuazione e nell'aggiornamento del Piano rifiuti saremo in grado di arrivare ad una gestione unitaria che prevede un recupero energetico e dei materiali. Oggi il tema non è quello delle discariche ma del recupero che evita l'afflusso di rifiuti in discarica. Servono impianti di dimensione regionale, un ambito che per alcune strutture non sarà neppure sufficiente". **SCHEDA: L'AURI** La legge prevede la soppressione dei 4 Ambiti territoriali integrati (Ati) esistenti per sostituirli con l'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri), una forma speciale di cooperazione tra i Comuni, un soggetto tecnico di regolazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti. L'Auri avrà un presidente, un Consiglio direttivo (composto dal presidente e dai sindaci eletti dall'Assemblea), una Assemblea (formata dai sindaci di tutti i Comuni della Regione o assessori o consiglieri comunali da essi delegati) e un revisore dei conti. In rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità è prevista l'istituzione della Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti. All'Auri spetterà tra l'altro la redazione del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti urbani, che prevede: le modalità organizzative per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di ogni singolo Comune; le modalità per la progressiva estensione dei servizi di tariffazione; le tariffe riferite ai servizi; i criteri per l'assimilazione dei rifiuti nel rispetto delle linee guida stabilite dalla Giunta regionale; le quote di rifiuti speciali non recuperabili che possono essere smaltite a discarica tenendo conto delle specifiche indicazioni fornite dal Piano regionale; la stima dei fabbisogni di trattamento e smaltimento di rifiuti inerti; l'individuazione delle aree ove localizzare gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani; il piano finanziario che deve indicare le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti per il periodo considerato. La Regione eserciterà funzioni di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo. In particolare, la Giunta elabora piani e programmi di settore; stipula accordi o intese con amministrazioni statali o regionali; formula indirizzi e linee guida ai fini della attività dell'Auri; stabilisce criteri ed indirizzi per



l'elaborazione del Piano d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti; verifica la conformità dei piani e programmi dell'Auri alla normativa e agli atti di programmazione regionali; svolge attività specifiche di monitoraggio, vigilanza e controllo volte alla tutela degli utenti del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti; promuove iniziative per la riduzione dei consumi, per la riduzione dei rifiuti prodotti, per incentivare la filiera del riciclo, per il risparmio idrico e per la costituzione di riserve idriche; promuove iniziative volte alla riduzione ed all'omogeneizzazione delle tariffe; favorisce processi di aggregazione delle gestioni esistenti nelle more del riallineamento delle scadenze delle gestioni in essere; esercita la vigilanza e il controllo sull'attività dell'Auri.

AUTORITA' RIFIUTI E IDRICO: "LA LEGGE SULL'AURI UN'OCCASIONE PERSA, SI POTEVA FARE MOLTO DI PIÙ PER RISPETTARE IL REFERENDUM SULL'ACQUA PUBBLICA" - NOTA DI STUFARA (PRC)

Perugia, 6 maggio 2013 - "Dopo i referendum sull'acqua del 2011, dopo innumerevoli mobilitazioni sul tema dei rifiuti, dopo il progressivo manifestarsi dello scollamento tra istituzioni e società, la Legge regionale di istituzione dell'AURI poteva costituire, almeno per quel che riguarda il centrosinistra umbro, una valida occasione di rilancio e di rinnovamento, sull'esempio di quanto già avvenuto in occasione del voto sul DAP 2013; il voto in Aula, dove a più riprese il centrodestra ha soccorso la Giunta nel bocciare gli emendamenti del PRC e che ci ha visto alla fine astenersi sulla legge, segna invece una regressione nel merito e nel metodo delle scelte di governo del territorio, a cui ci siamo a buon diritto sottratti". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, **Damiano Stufara**. "Con la nuova legge il Consiglio Regionale – secondo Stufara - aveva l'occasione, con l'approvazione dei nostri emendamenti, di sancire il carattere non economico del servizio idrico, nello spirito del referendum sull'acqua del giugno 2011; di adottare esplicitamente la strategia rifiuti zero, a cui finalizzare ogni successiva azione di pianificazione in materia; di potenziare gli strumenti di controllo democratico sulla gestione dei servizi pubblici, rafforzando il ruolo dei consigli comunali e strutturando adeguatamente la consulta degli utenti. Le nostre proposte si muovevano in coerenza con la volontà di regionalizzare la programmazione e la gestione dei servizi, che avrebbe potuto costituire la premessa per una riqualificazione complessiva del sistema di governo dei servizi pubblici e per una loro gestione più trasparente". "In questo senso – continua - il Gruppo PRC aveva chiesto di riportare il testo della legge in Commissione, dove poco più di un mese fa la discussione sul

testo si era fermata proprio dopo che il riconoscimento del servizio idrico come privo di rilevanza economica aveva trovato un primo accoglimento; la scelta del Consiglio regionale non solo di rifiutare la riassegnazione della legge alla Commissione consiliare, ma anche di tirare dritto sulla sua approvazione, la dice lunga sul livello di condivisione delle scelte nel centrosinistra umbro quando in ballo c'è la discussione sull'assetto della gestione dei servizi pubblici locali". Secondo Stufara, si tratta dunque di "un'occasione perduta, che consegna agli umbri una legge dove non si fa chiarezza sul recepimento del referendum sull'acqua, si continua a navigare a vista sui rifiuti e si restringono gli spazi di interlocuzione fra i Comuni e l'Autorità d'Ambito, nella quale per deliberare sarà sufficiente la presenza di appena il 30 per cento dei sindaci, liberando addirittura questi ultimi dall'obbligo di acquisire preventivamente il parere dei rispettivi Consigli comunali. "Non è un caso – conclude - che questa impostazione sia prevalsa, nel corso della votazione, grazie alla riproposizione della maggioranza che a livello nazionale sostiene il governo Letta, a cui temiamo qualcuno si voglia ispirare nel delineare una Regione che difende i privati dei rifiuti e dell'acqua riducendo gli spazi di democrazia; il fatto che il centrodestra si sia dichiarato contrario nella votazione finale non cambia minimamente il quadro. Per queste ragioni riteniamo si sia trattata di un'occasione persa per assecondare il volere della maggioranza dei cittadini umbri e, a fronte della bocciatura di tutte le nostre proposte, non abbiamo potuto esprimere un voto favorevole".

AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "BENE L'APPROVAZIONE DI UNA LEGGE LARGAMENTE CONDIVISA DAI COMUNI. NO DEL PD A TATTICISMI E INTERESSI DI BOTTEGA" - NOTA DI LOCCHI (PD)

Perugia, 6 maggio 2013 - Il capogruppo regionale del PD **Renato Locchi** esprime un giudizio "molto positivo" sul voto consiliare di oggi con cui è stata approvata la legge che istituisce l'"Autorità umbra per i rifiuti e l'idrico" (Auri). "Con questo nuovo testo normativo – dice Locchi – si realizza un ambito unico per l'acqua e i rifiuti e si contribuisce a semplificare ulteriormente il sistema regionale: un'ulteriore tappa di quel processo avviato con la legge regionale '8/2011' sulla semplificazione amministrativa". Locchi sottolinea inoltre la "larga condivisione dei Comuni umbri sui contenuti del disegno di legge oggi approvato. Tutto ciò ha un grande valore – spiega – in quanto i Comuni, sono gli unici veri titolari, per conto dei cittadini, dei servizi di questa rilevanza. Il gruppo del PD – aggiunge Locchi – nel mentre ha fatto propri alcuni di quei punti contenuti nel referendum del giugno 2011, si è sottratto con vigore a furbie e tatticismi che avrebbero



voluto piegare un atto legislativo di così grande rilievo a piccoli interessi di bottega”.

AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: “UNA BATTAGLIA SERRATA CHE HA DATO BUONI FRUTTI” - DOTTORINI (IDV): “GRAZIE A MIEI EMENDAMENTI L'UMBRIA RECEPISCE IL VOLERE DEGLI ITALIANI”

Perugia, 6 maggio 2013 - “Una battaglia serrata, sempre sui contenuti e mai strumentale, ci ha portato a ottenere risultati molto importanti e a porre al centro della discussione la volontà che 27 milioni di italiani hanno espresso con il referendum sull'acqua”. Così il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv), relatore in aula del provvedimento sull'Auri e presentatore di un pacchetto di emendamenti sul “rispetto dell'esito referendario e sulla corretta gestione dei rifiuti, commenta l'esito della votazione sul provvedimento che taglia gli attuali quattro Ati e istituisce l'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri). “Grazie ai miei emendamenti – spiega Dottorini - viene inserito a pieno titolo il rispetto dell'esito referendario sull'acqua, l'eliminazione del 7 per cento dalla tariffa, il riconoscimento per ciascun individuo del minimo vitale pari a 50 litri gratuiti al giorno, il coinvolgimento dei movimenti per l'acqua, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori nella Consulta che controllerà la qualità e la correttezza nell'erogazione dei servizi, l'introduzione dell'obiettivo Rifiuti zero tra i principi che dovranno ispirare la gestione del ciclo dei rifiuti, cosa non prevista nell'attuale Piano regionale. Rimangono aperti alcuni temi di altrettanta importanza – aggiunge -, ma consideriamo quella di oggi come una piccola rivincita rispetto alle posizioni ideologiche e supponenti che avevano caratterizzato i lavori della Commissione e che avevano portato alla bocciatura dell'atto pur di non prendere in considerazione le nostre proposte”. “Rimangono – aggiunge Dottorini - due temi controversi dal punto di vista formale, ma molto significativi sotto l'aspetto politico: il riconoscimento dell'acqua come bene privo di rilevanza economica e la separazione tra gestore della raccolta dei rifiuti e dello smaltimento ultimo, al fine di incentivare al massimo la raccolta differenziata ed evitare conflitti d'interesse. Su questi temi le differenze all'interno della maggioranza rimangono evidenti. Infatti, al di là degli aspetti formali che ne rendono complicata l'attuazione, è nostra convinzione che l'acqua, in quanto diritto universale, debba essere considerata un bene privo di rilevanza economica e non possa quindi essere soggetta alle regole del mercato. Ora aspettiamo di vedere il testo della proposta di legge nazionale che il Consiglio si è impegnato a produrre con l'approvazione dell'ordine del giorno collegato al testo approvato. Sarà quella la sede in cui ribadire la nostra posizione in merito alla necessità di una

gestione pubblica del servizio idrico per porre la nostra regione all'avanguardia sui temi dei servizi pubblici e dei beni comuni. Per ora – conclude Dottorini - prendiamo atto che grazie al nostro contributo siamo riusciti a migliorare il testo che era giunto in Consiglio regionale, inserendo delle norme importanti che danno una connotazione più lungimirante a questo processo di razionalizzazione e semplificazione del sistema amministrativo regionale”.

AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: “UN'AZIONE SAPIENTE E DETERMINATA DENTRO LE ISTITUZIONI RIESCE A CENTRARE OBIETTIVI CONCRETI” - BRUTTI (IDV) SODDISFATTO DELL'ESITO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 6 maggio 2013 - “L'importante pronunciamento del Consiglio regionale sull'acqua come bene pubblico, e non solo, insegna una cosa fondamentale: soltanto un'azione sapiente e determinata dentro le istituzioni riesce a centrare obiettivi concreti. L'Italia dei Valori, con la sua buona politica, è stata motrice di questa battaglia e oggi vede riconosciuti i suoi sforzi insieme all'insostituibile lavoro dei comitati, da anni impegnati su questo fronte”. **Paolo Brutti**, consigliere regionale Idv, commenta “con soddisfazione” l'esito del Consiglio regionale, “durante quale è stato stabilito che l'acqua potabile costituisce un diritto fondamentale dell'individuo e che quindi va liberata da ogni pratica di speculazione economica”. “Dopo aver arginato e forse archiviato l'ipotesi di costruire un nuovo inceneritore – spiega Brutti -, dopo le testarde battaglie che hanno limitato il rischio di degrado ambientale e socioeconomico dell'Umbria, questo nuovo risultato mette in evidenza l'insostituibile opera dell'Italia dei Valori. Oggi, grazie anche al nostro incessante stimolo, si è giunti a mettere nero su bianco l'obiettivo 'rifiuti zero', l'eliminazione di qualsiasi rimborso o integrazione ai futuri dirigenti dell'Auri, l'adeguamento ai parametri europei nell'affidare il servizio di raccolta e tutti gli altri più importanti servizi pubblici locali. Per ottenere questi risultati – aggiunge - non servono facili proclami battaglieri che alla fine si rivelano inutili per i cittadini, ma tenacia, competenza e onestà politica. Queste decisioni rilanciano l'Umbria nel ruolo, un tempo abituale, di capofila delle politiche all'avanguardia. La battaglia, ovviamente, continua ma – conclude Brutti - la decisione maturata oggi è una solida base per fare in modo che l'Italia intera segua il nostro esempio, riuscendo a centrare effettivamente la sospensione del 7 per cento in bolletta, sancita dal referendum”.

CONSIGLIO REGIONALE: INTEGRAZIONE SUGLI EMENDAMENTI ALLE “NORME DI



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI"

Perugia, 6 maggio 2013 – Si invia una integrazione relativamente al lancio Acs sulle "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti" (<http://goo.gl/sS3pZ>). **GLI EMENDAMENTI**. Bocciata la proposta Dottorini di modificare l'articolo 1 prevedendo la non rilevanza economica del servizio idrico integrato (20 no, 3 astenuti e 4 sì: Idv, Prc, Comunista umbro). Bocciata anche (14 no, 11 sì e 1 astenuto) l'emendamento per la separazione tra i soggetti di gestione e di smaltimento dei rifiuti. Alcuni emendamenti sono stati invece ritirati da Dottorini in quanto recepiti dalla Giunta regionale. Approvati gli emendamenti presentati dall'Esecutivo regionale in merito consumo idrico al minimo vitale giornaliero, all'obiettivo rifiuti zero, all'assenza di emolumenti e gettoni per i componenti degli organismi dell'Auri, alla composizione della consulta degli utenti, alla partecipazione dei cittadini, delle associazioni dei consumatori e degli utenti, ai criteri per la predisposizione del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti. Respinti gli emendamenti Stufara sul riconoscimento della rilevanza economica del servizio idrico, sulla strategia rifiuti zero, sul quorum e il funzionamento dell'assemblea dell'Auri, sulla possibilità per i sindaci - per alcuni atti - di esprimere un voto in assemblea solo dopo aver consultato i rispettivi Consigli comunali, sulla composizione della consulta degli utenti, sul riscatto delle gestioni pubbliche private del servizio idrico. Respinto l'emendamento Monacelli (Udc) sulla garanzia, per i Comuni con le maggiori risorse idriche e impianti di captazione, di una particolare rappresentanza nell'assemblea dell'Auri.

AUTORITÀ RIFIUTI E IDRICO: "UNA LEGGE IN FORTE SINTONIA CON LO SPIRITO RIFORMATORE CHE CONTRADDISTINGUE LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - BUCONI (PSI) SUL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO OGGI

Perugia, 6 maggio 2013 – Il capogruppo socialista a Palazzo Cesaroni, **Massimo Buconi**, esprime la propria soddisfazione e quella del suo gruppo consiliare per l'approvazione della legge sull'autorità unica regionale rifiuti e idrico. "La proposta di legge della Giunta approvata oggi è il frutto di un lavoro intenso dell'assessorato competente, che coglie l'esigenza di semplificare i livelli di governo in materia di acqua, rifiuti e depurazione. Una legge in forte sintonia con lo spirito riformatore che contraddistingue la volontà della maggioranza del Consiglio regionale e della Giunta. Uno spirito più volte sollecitato e

rafforzato dall'azione anche del nostro gruppo. Anche in questa circostanza – sottolinea Buconi - la volontà comune del gruppo socialista e del gruppo del Partito democratico ha consentito di tenere una linea decisa nel perseguire l'approvazione di una importante riforma piuttosto che particolari interessi di qualche gruppo politico". Buconi conclude rimarcando che si tratta di "una legge rispettosa della manifestazione popolare che giustamente ha ribadito l'acqua come bene comune, che da il giusto ruolo alle Amministrazioni comunali tutte e garantisce anche la partecipazione alle decisioni delle associazioni e dei movimenti dei cittadini. Condividiamo – conclude - l'impegno assunto dal Consiglio regionale di voler proporre al Parlamento nazionale un adeguamento della normativa che consenta un miglior rispetto degli esiti referendari e una gestione più efficace dell'acqua e dei rifiuti".

CONSIGLIO REGIONALE: "LA MANCANZA DEL NUMERO LEGALE BLOCCA ANCHE LA DISCUSSIONE SUL NUOVO PIANO RIFIUTI" - ZAFFINI (FD'I) DENUNCIA LA GRAVITÀ DEL RINVIO DELLA SUA MOZIONE SUI 'COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI'

Perugia, 6 maggio 2013 – A seguito del rinvio della seduta per mancanza del numero legale, il consigliere **Franco Zaffini**, capogruppo di Fratelli d'Italia, sottolinea che "dopo un'intera mattinata trascorsa a cercare di superare le divergenze interne alle forze di centrosinistra sulla nuova autorità per i rifiuti e l'idrico, la maggioranza non è stata in grado di garantire neppure il numero legale nell'Assemblea per procedere all'attuazione di una legge da loro stessi voluta, quella sul Garante dei detenuti". "L'incapacità di assicurare la presenza in Aula dei propri consiglieri – rileva Zaffini - ha determinato come ulteriore conseguenza il rinvio di altri atti molto delicati e importanti per il futuro dell'Umbria, tra i quali la mozione riguardante la 'Urgente predisposizione di un nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti, a seguito delle recenti modificazioni normative nazionali intervenute in materia di produzione e utilizzazione di combustibili solidi secondari (css), in sostituzione di combustibili convenzionali, per finalità ambientali ed economiche e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti", di cui il sottoscritto è primo firmatario".

SMALTIMENTO RIFIUTI: "L'11 MAGGIO CON L'UMBRIA CHE DICE NO ALL'INCENERIMENTO, PER L'ALTERNATIVA DI SOCIETÀ" - STUFARA (PRC-FDS) SULL'INIZIATIVA DI TERNI CONTRO "LA MERCIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SALUTE"

Perugia, 7 maggio 2013 - "La grande vertenza che si è aperta nella nostra regione sulle politiche ambientali avrà l'11 maggio prossimo a Terni una tappa fondamentale, dove si uniranno tutti coloro che si battono contro la mercificazione del territorio e della salute umana e per il miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale dell'Umbria e dell'Italia, che passa necessariamente per l'abbandono di ogni forma di speculazione energetica, a partire dall'incenerimento". Lo scrive il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, **Damiano Stufara**, che rimarca come "da anni, la popolazione regionale si è messa in cammino contro la svendita dell'ambiente e della salute a cui sta andando incontro l'Umbria. Un cammino – spiega - che abbiamo promosso e sostenuto, ottenendo con la petizione popolare del 2011 il superamento dell'incenerimento dei rifiuti urbani e unendo i nostri sforzi a quelli dei comitati contro la proliferazione degli impianti a biomasse, frutto di una deregolamentazione che chiama direttamente in causa la Giunta regionale, e contro la ripresa delle attività di incenerimento dei rifiuti industriali a Terni". Per Stufara "la denuncia delle speculazioni energetiche in atto nella regione, dove riprende l'incenerimento dei rifiuti industriali negli inceneritori di Terni e dove sorgono indiscriminatamente grandi impianti a biomasse, attività insostenibili ambientalmente ed economicamente se non a prezzo di uno scellerato sistema di incentivi, indica la possibilità di un modello di sviluppo alternativo, basato sulla tutela della salute e sulla promozione degli autentici valori ambientali, sociali e culturali del territorio". "Un grande cantautore recentemente scomparso, Enzo del Re – ricorda il capogruppo di Rifondazione comunista -, diceva, riferendosi alle macchine, che la velocità 'è usata male'; allo stesso modo, è ora di restituire al tema dell'economia verde il suo vero senso, per riappropriarci della possibilità di scelta che per diritto ci spetta e fare delle nuove tecnologie uno strumento di progresso sociale, come indicato del resto anche nella proposta di legge popolare 'rifiuti zero'. "Nell'esprimere la mia più convinta adesione e partecipazione alla manifestazione unitaria dei comitati umbri a difesa dell'ambiente e della salute – conclude Stufara -, ribadisco che come Gruppo Prc continueremo a mettere la nostra azione al servizio di questa domanda di cambiamento, che restituisce alla politica il suo vero senso ed interroga le Istituzioni sul diritto di ognuno di noi di poter decidere del futuro del proprio territorio ed aspirare così ad una vita migliore per se e per le future generazioni".

VIGILANZA E CONTROLLO: DISCARICHE IN ESAURIMENTO, CHIUSURA DEL CICLO

LONTANA, RISCHIO INFRAZIONE EUROPEA E IMPIANTI DA ADEGUARE PER PRODURRE COMBUSTIBILE – AUDIZIONE CON I REFERENTI DELLE SOCIETÀ DEL SETTORE RIFIUTI

Perugia, 7 maggio 2013 - L'audizione con i referenti delle società che si occupano di raccolta e smaltimento dei rifiuti in Umbria, convocata dal Comitato di vigilanza e controllo del Consiglio regionale si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni. Al centro dell'incontro convocato dal presidente Maria Rosi c'era lo stato di attuazione del Piano regionale dei rifiuti. E su questo argomento, oltre ai numeri e alle percentuali della raccolta differenziata, sono emerse alcune criticità relative alla tenuta futura del sistema: la capacità residua delle discariche si attesterebbe sui 5 anni, non sarebbe ancora stato individuato il sistema per una reale chiusura del ciclo (dato che ad oggi il 50 per cento dei rifiuti viene conferito in discarica), non verrebbero rispettate (in tutto il Paese) le normative europee che impongono di "valorizzare" i rifiuti con un determinato valore calorifico, non sarebbe ancora stato previsto l'adeguamento degli impianti di selezione dei rifiuti ai parametri di produzione del combustibile solido secondario. Il Comitato tornerà a riunirsi giovedì 9 maggio, per una audizione con l'assessore Stefano Vinti e con il presidente dell'Ater. Nella settimana successiva sarà la volta delle associazioni dei consumatori e degli utenti, a conclusione degli incontri sul Piano rifiuti. **GLI INTERVENTI.** GRAZIANO ANTONIELLI (**Gesenu**): "Sono state chiuse alcune discariche nell'Ati 2, come Pietramelina, dove non vengono più conferiti rifiuti. Ci sono stati recenti finanziamenti della Giunta regionale per realizzare un impianto per il biogas e uno per il trattamento dello spazzamento stradale, entrambi di notevole importanza: uno permette di recuperare energia e l'altro di recuperare un ulteriore 5 per cento dei rifiuti, differenziandoli. Sulla raccolta porta a porta siamo oltre l'80 per cento. La raccolta differenziata è intorno al 58 per cento mentre su Perugia dovremmo arrivare al 65 per cento entro il 2013. Il destino della chiusura del ciclo dei rifiuti in Umbria è legato ad un quadro normativo non ben definito, tra normative europee e decreti nazionali di proroga". GIUSEPPE SASSAROLI (**Sia**): "La discarica di Pietramelina è in via di chiusura. Esiste la questione del collocamento in discarica del materiale che ha un determinato potere calorifero. C'è una normativa europea che stabilisce dei limiti, anche se la legge italiana ha stabilito una deroga attraverso un decreto legge che viene reiterato da anni. Ad oggi in Umbria tutti i rifiuti indifferenziati vengono trattati negli impianti di selezione, la frazione che ha un potere calorifico superiore a quello stabilito viene collocata in discarica ma in deroga alle norme. Se questo non avvenisse non sapremmo dove collocarlo". LUCIANO E MOIRA VIVENTI (**GesCo**): "Ci sono importanti impianti di



recupero di carta e plastica che funzionano bene nell'Ati 1. È prevista la realizzazione di un grosso impianto nel comune di Gubbio che però renderebbe i trasporti dagli altri territori complessi e onerosi". **GIORGIO CUSTODI (Sao, Gruppo Acea)**: "Ad Orvieto c'è una discarica per rifiuti non pericolosi e un impianto di trattamento. Abbiamo richiesto e ottenuto l'ampliamento della discarica e il revamping dell'impianto di trattamento, che prevede anche il recupero di energia dalla frazione organica. Abbiamo ottenuto per questo un finanziamento da parte della Regione. Da oltre un anno non svolgiamo più il servizio di raccolta diretta dei rifiuti. È in atto un ricorso per ottenere un secondo ampliamento della discarica, dato che la raccolta differenziata non si è sviluppata come previsto e non c'è ancora la termovalorizzazione, questo significa che gran parte dei rifiuti, un ampio volume, finisce in discarica. Confermo le preoccupazioni sul quadro normativo. La raccolta differenziata nell'Ati 4 è a bassi livelli e questo significa che i molti rifiuti conferiti hanno basso potere calorifico, però se dovesse migliorare la raccolta avremmo un aumento del potere calorifico dei materiali e quindi non potremmo più accettarli". **SANDRO GEROMETTA, WALTER ROSSI (Vus)**: "Questo ambito è andato in crisi per la previsione di chiusura della discarica di S.Orsola senza che vi fosse una previsione impiantistica adeguata. In questo momento abbiamo un accordo con l'Ati 2 di Perugia che termina il 30 giugno. Il piano regionale dei rifiuti prevedeva già la non autosufficienza dell'Ati 3 ma serve un accordo regionale per lo smaltimento che esuli dall'accordo e dalla contrattazione tra singoli Ambiti". **STEFANO TIRINZI (Asm Terni)**: "Il piano d'ambito dell'Ati 4 è stato redatto e a giorni verrà bandita la gara per la gestione dei servizi di raccolta differenziata e spazzamento. Siamo arrivati al 45 per cento di raccolta differenziata alla fine del 2012 ma il porta a porta copre solo il 10 per cento della popolazione, quindi estendendo questo servizio potremmo raggiungere gli obiettivi previsti dal piano, anche se questo richiederebbe più personale che però non può essere assunto per i limiti previsti dalla legge nazionale. Un limite che dovrebbe cadere dopo la gara pubblica. Sugli impianti, i sindaci hanno scelto di non ricorrere più alla termovalorizzazione come chiusura del ciclo. Avremo due impianti di selezione e due biodigestori, con una ridondanza di impianti. La chiusura del ciclo avverrà nella discarica di Orvieto. Asm si è impegnata ad adeguare e sviluppare l'impianto di selezione per massimizzare il recupero di materia e recuperare energia, questo però richiede una scelta tra termovalorizzazione e produzione di combustibile solido secondario". **MAURIZIO TONNETTI (Tecno Service Terni)**: "Operiamo su 24 Comuni del Ternano per la raccolta dei rifiuti urbani. Siamo in una fase in cui i Comuni, in attesa del nuovo piano d'ambito, hanno avuto un atteggiamento diffidente da quanto previsto dagli obiettivi sulla

raccolta porta a porta. Alcune Amministrazioni, più lungimiranti, l'hanno attivata arrivando vicini al 50 per cento. Aspettiamo il bando di gara per la selezione del gestore unico del bacino dell'Ati 4. Abbiamo proposto ad altre società di realizzare un impianto, nella area dell'ex Basell, per la valorizzazione delle materie plastiche che ora trovano impiego in impianti extra regionali. Un impianto che possa processare le 18mila tonnellate di plastica provenienti dalla raccolta differenziata regionale sfruttando il bacino della vecchia Basell, senza impatti ulteriori". **CRISTIAN GORACCI E LUCA GIANNINI (Sogepu)**: "Ci sono ritardi per il piano d'ambito a causa di un ricorso. C'è poi il problema della dotazione impiantistica. Gli spazi disponibili nella discarica di Belladanza sono terminati, restano 16 mila tonnellate. Al momento vengono conferiti dunque solo rifiuti speciali. Dovremo procedere con il potenziamento della discarica. Città di Castello copre l'80 per cento della popolazione con la raccolta domiciliare". **CARLO TAMBURI (Tsa)**: "Operiamo al Lago Trasimeno e a Corciano. Abbiamo ottimi risultati nella raccolta differenziata agevolata dalla presenza di piccoli Comuni, che arrivano anche al 70 per cento della raccolta differenziata. La discarica di Borgo Giglione, è diventata la discarica della provincia di Perugia (e non solo, dato che ci arrivano rifiuti da 3 Ati), anche se in via temporanea. Abbiamo ampliato la discarica per 900 mila metri cubi con problematiche legate alla viabilità. Stiamo attuando delle sperimentazioni sulla bio stabilizzazione e sulla captazione di biogas. La Gest è titolare di un diritto di superficie su Borgo Giglione e per questo paga 300mila euro l'anno al Comune di Magione, proprietario della discarica. Il 'disagio ambientale' viene riscosso dal gestore e pagato ai Comuni che ospitano la discarica o sono confinanti: 5 euro a tonnellata circa". In seguito agli interventi dei consiglieri **Monni, Smacchi e Bucconi**, dalle repliche dei relatori, è infine emerso che "il rifiuto urbano, dopo il trattamento diventa rifiuto speciale e deve trovare smaltimento nella regione o nell'ambito. Se però diventa un materiale, come il css, può essere portato fuori regione. Sul potere calorifico, esiste una questione da diversi anni ed è un problema nazionale: la frazione secca combustibile è il 50 per cento del rifiuto e il suo potere calorifico supera la soglia prevista dalle norme europee e non potrebbe dunque essere smaltita nelle discariche, che pure vanno ad esaurimento accelerato (dato che in assenza di altra chiusura del ciclo ci va il 40 per cento dei rifiuti). Se le istituzioni europee pretendessero il rispetto della normativa sul potere calorifico saremmo obbligati a trovare un altro modo per smaltire la frazione secca. Servono alcuni milioni di euro (quindi cifre più basse rispetto alla termovalorizzazione) per adeguare gli impianti di selezione alla produzione di combustibile solido secondario ma servono poi fondi per trasportarlo e poi deve essere pagato l'impianto che lo smaltisce. Non è ancora certo l'ultimo utilizzo che



si può fare del css e dove può essere portato. La volumetria residua delle discariche dovrebbe preoccupare perché per ampliarle servono anni e delle 6 esistenti 3 stanno chiudendo. I ritmi di conferimento sono elevati e quindi andrebbero pianificati per tempo eventuali ampliamenti”.

RIFIUTI: “SITUAZIONE A RISCHIO, NECESSARIO RIVEDERE PRESTO IL PIANO REGIONALE E DECIDERE QUALI OBIETTIVI PERSEGUIRE” - LA PRESIDENTE ROSI COMMENTA I LAVORI DEL COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO

Perugia, 7 maggio 2013 – Maria Rosi, presidente del Comitato di vigilanza e monitoraggio, commenta i lavori odierni valutando che, da quanto emerso, risulta evidente che anche la situazione rifiuti è a rischio: “Presto potremmo precipitare nell'emergenza come Napoli o Roma. C'è il rischio che le discariche si esauriscano presto, è dunque necessario rivedere il piano rifiuti, capendo bene verso quale obiettivo puntare, prendendo in seria considerazione il decreto Clini sulla capacità calorifica massima del rifiuto che può essere conferito in discarica. La politica deve innalzare l'asticella e non fare demagogia sfruttando l'ignoranza che è diffusa. Se non si affronta il problema rifiuti, tutto ricadrà, con una maggiorazione delle tariffe, sui cittadini”. Secondo la presidente Rosi “non sarà possibile, in caso di emergenza in Umbria, portare fuori regione i nostri rifiuti, dobbiamo quindi pensare a come si vuole gestire il ciclo dei rifiuti, puntando ad un servizio che sia pubblico, efficace ed economico, come tutti i servizi pubblici dovrebbero essere. Oggi al Comitato – spiega - si è presa coscienza che la situazione sta andando verso il limite, che dovremo prevenire trovando le giuste strade da percorrere visto che fino ad ora si è scelto di non scegliere. Non dobbiamo aver paura dei fantasmi o della termovalorizzazione: quello che si può recuperare andrà recuperato, ciò che non può esserlo dovrà essere termovalorizzato. Ci sono molte città che hanno scelto di utilizzare i termovalorizzatori, producendo anche energia dalla combustione dei rifiuti. Nelle nostre discariche vengono portati il 50 per cento dei nostri rifiuti mentre negli stati del nord Europa ci portano il 5 per cento. Non c'è solo l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata da centrare, bisogna anche capire cosa fare del restante 35 per cento. Il piano rifiuti – conclude Rosi - dovrà essere rivisto anche alla luce di aziende municipalizzate che fanno servizi ma anche impresa, mentre forse sarebbe meglio tornare indietro occupandosi soltanto di garantire un servizio ai cittadini e alla comunità umbra”.

RIFIUTI: “SULLE DISCARICHE LA LOBBY DEI RIFIUTI FA ALLARMISMO” - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEL COMITATO DI

VIGILANZA

Perugia, 8 maggio 2013 - “I gestori della raccolta dei rifiuti in Umbria, che sono anche quelli che hanno guadagnato ingenti fortune con la gestione delle discariche, hanno gettato nel panico il Consiglio regionale con una previsione catastrofica di esaurimento delle discariche e di un futuro prossimo tipo Rignano Campano. È una classica operazione di lobbying aggravata dalla diffusione di panico pubblico”. Questa la posizione di **Paolo Brutti**, consigliere regionale dell'Italia dei Valori. “Questi gestori prima rallentano la raccolta differenziata poi – aggiunge Brutti - non separano integralmente la frazione organica umida dei rifiuti urbani, portando in discarica anche materia putrescibile e causa di percolazioni, infine conferiscono in discarica anche parte della raccolta differenziata secca che non sanno collocare sul mercato. Non contenti di questo, al termine di queste nefandezze, diffondono il panico tra i creduli consiglieri regionali sull'emergenza discariche in Umbria. La verità - rivela Brutti - è che non vogliono assumere i rischi di commercializzare quei materiali che si recuperano dalla raccolta differenziata, preferendo la comoda strada dei guadagni assicurati dalla combustione dei rifiuti solidi urbani, usando per giunta l'atmosfera come discarica a cielo aperto e dunque causando un effettivo grave danno ambientale”.

AMBIENTE: “SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE 'RIFIUTI ZERO'” - L'IMPEGNO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PER “L'UNICA GRANDE OPERA, PULITA E VERDE, DI CUI L'ITALIA ABBA BISOGNO”

Perugia, 13 maggio 2013 - “Aderisco pienamente, e offrirò tutto il sostegno possibile, alla proposta di legge Rifiuti Zero, alla quale sono approdato dopo anni di impegno nel settore, attraverso azioni continue e coerenti in Consiglio regionale contro l'incenerimento, contro la legge Clini che consente di bruciare rifiuti nei cementifici, e con la mia critica a impianti biogas e biomasse che da 'risorse verdi' possono trasformarsi facilmente in ulteriori avvelenamenti dell'ambiente con grave pregiudizio della salute pubblica e della qualità della vita”. Lo comunica il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) annunciando il suo impegno anche per “un'altra iniziativa, rivolta a una presa di coscienza collettiva, che inizi dalla scuola e dalle famiglie, sul destino dei nostri rifiuti una volta differenziati: dove vanno, come vengono selezionati, come vengono trattati? Occorre organizzare delle vere e proprie visite guidate ai nostri centri di raccolta e smaltimento (ove questi esistano)”. Goracci si dice “certo che una conoscenza maggiore in questo senso favorirebbe una presa di coscienza e un'attenzione più radicali alla differenziazione



dei rifiuti. Bisogna far sapere a tutti anche del cibo che attualmente viene distrutto in base a direttive europee, preoccupate per l'esistenza di possibili batteri (che ci fanno venire in mente le brioches di Maria Antonietta) e che costringono persone appartenenti agli strati più poveri a cercare nei cassonetti cibi che sarebbero invece ancora fruibili. Anche per questo scandalo occorre lottare in sede di Parlamento europeo, cercando di modificare clausole che non tengono minimamente conto dell'assurdità degli sprechi alimentari (6 milioni di tonnellate di eccedenze alimentari solo in Italia) e del bisogno in aumento costante di tante persone". Il consigliere regionale spiega che "la legge di iniziativa popolare sui 'Rifiuti Zero', per una riforma organica del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, depositata in Corte di Cassazione, si articola attorno a 5 parole chiave: sostenibilità, ambiente, salute, partecipazione e lavoro. Le firme occorrenti sono state raccolte fin dalle primissime settimane dell'iniziativa, ma è necessario dare un segno forte in questo senso, raddoppiandole, anzi, centuplicandole. Occorre urgentemente riportare al centro della discussione politica le pratiche virtuose nella gestione di quelli che sarebbe bello non definire mai più rifiuti. Da sindaco di Gubbio – ricorda Goracci - ho contribuito in maniera decisiva all'interruzione della 'bruciatura' di gomme presso la cemeniera Colacem, e come Consigliere regionale ho recentemente presentato una mozione sulla riduzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti, dove auspico nuove forme di gestione dei rifiuti dalle quali potrebbero nascere nuovi posti di lavoro. Sulla stessa linea la proposta di legge 'Rifiuti Zero', che se infatti venisse approvata produrrebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro: come dicono i promotori, 'sarebbe l'unica grande opera, pulita, verde, proiettata verso un futuro migliore di cui l'Italia avrebbe bisogno'".

AMBIENTE: "I CITTADINI TIFERNATI PAGHERANNO DI PIÙ PER I RIFIUTI" - LIGNANI (FD'I): "LA PROPAGANDA POLITICA NON PUÒ NASCONDERE LA REALTÀ"

Perugia, 14 maggio 2013 - "Comprendiamo la volontà di accreditamento nei confronti della comunità tifernate del nuovo presidente di So.Ge.Pu. e la necessità dell'Amministrazione comunale di fare propaganda politica, ma le recenti dichiarazioni su una presunta diminuzione delle tariffe dei rifiuti lasciano francamente sbigottiti. Non occorre essere esperti del settore per sapere che la futura Tares, che dovrebbe nei prossimi mesi essere notificata ai tifernati, vedrà non certo una diminuzione dell'ammontare della bolletta, ma purtroppo un consistente inasprimento". Lo afferma il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I). "Come noto – spiega Lignani - i costi della copertura del

servizio dovranno essere totalmente garantiti e a questo si dovrà aggiungere un'addizionale sulla pubblica illuminazione che dovrebbe far lievitare il tutto di una percentuale minima intorno al 20 per cento. Inoltre va considerata l'incognita di una nuova imposta governativa sulle abitazioni che dovrebbe sostituire l'Imu, così che il tutto verrà convogliato in un'unica tassa comunale ma con una somma algebrica delle voci superiore all'anno passato. Chiamare a giustificazione dei presunti sgravi il futuro Piano dei Rifiuti è quanto mai esilarante, vista la completa mancata attuazione di quello vigente da parte della Regione Umbria, incapace di prendere una decisione politica sulla chiusura del ciclo per i veti dell'estrema sinistra che fa parte integrante della maggioranza". "Non si può poi tacere – continua - sul nuovo soggetto istituzionale, un 'Ambito unico' regionale per gestione acqua e rifiuti, che dovrebbe prevedere alla fine gestione unica e tariffa unica. Se questa pseudo riforma regionale trovasse concreta attuazione, per So.Ge.Pu. verrebbero meno i presupposti stessi di esistenza. Vista l'incapacità dei soggetti istituzionali di fare questa operazione sugli ambiti più piccoli, dubitiamo che questa riforma possa concretamente vedere la luce su scala più grande. Questo determinerebbe anche una mancata razionalizzazione ed un conseguente inasprimento fiscale. Infine, la pietosa bugia sulla discarica di Belladanza: disquisire sulla differenza tra 'ampliamento' e 'completamento' è assai sterile. Di concreto c'è che la discarica continuerà ad operare, alla faccia delle promesse fatte ai cittadini delle frazioni su cui la stessa insiste". "Di fatto – conclude - l'avvenire è tutt'altro che roseo: gap impiantistico strutturale, mancata chiusura di Belladanza, mancanza di scelte politiche sulla chiusura del ciclo, ritardo nel nuovo Piano dei Rifiuti, mancata attuazione delle riforme sulla governance degli Ambiti, sono parametri non contestabili. Che film abbiano visto il Comune tifernate e la So.Ge.Pu. per prevedere un alleggerimento della tassa sui rifiuti non è dato sapere".

AMBIENTE: "PIENA ADESIONE ALLA MARCIA DI ASSISI CONTRO GLI INCENTIVI A BIOMASSE E BIOGAS" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ANNUNCIA LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 25 MAGGIO

Perugia, 20 maggio 2013 – Una adesione "calorosa e convinta al convegno e alla marcia che si svolgeranno ad Assisi sabato 25 maggio sull'abolizione degli incentivi alle centrali a biomasse e biogas". La annuncia il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) specificando che "da sempre mi è stato a cuore il rapporto ambiente-salute, ed è ben conosciuta la lotta che da tempo porto avanti nel mio modesto ruolo di consigliere regionale, e in precedenza di sindaco di Gubbio, contro un sistema a cui preme



solamente finanziare la speculazione". "Credo – continua Goracci - che il Paese abbia ben altre priorità. Importare da paesi poveri biomasse, fare uso massiccio di pesticidi per produrne di più, inquinando le falde acquifere, il mare, l'aria, non è assolutamente accettabile, e non è nemmeno necessario. Non si tratta di fonti rinnovabili: gli impianti a biomasse sono nocivi alla salute degli esseri umani, degli animali e dell'ambiente e di bio non hanno proprio niente. Come ho sottolineato più volte, rischiano di trasformare un ecosistema ancora sano in un'orrenda discarica". Goracci si augura "un'adesione massiccia a questa iniziativa contro il decreto ministeriale del 6 luglio 2012 che elenca tra i materiali assimilabili alle biomasse anche pneumatici, scarti industriali, plastica. E spero che finalmente si arrivi a prendere coscienza, da parte di tutta la collettività, di quello che definirei senza mezzi termini un imbroglio ecologico davvero scandaloso. I progetti che fino a ora hanno scatenato una fortissima reazione popolare poco o niente portano alle comunità coinvolte, molto invece agli imprenditori che puntano tutto sugli incentivi e che candidamente riconoscono che senza di quelli non sarebbero affatto interessati alla realizzazione di tali impianti. Sono in totale sintonia – conclude - con la stragrande maggioranza delle popolazioni coinvolte e, senza atteggiamenti da prima donna, cerco di offrire loro tutto il mio sostegno e la mia attiva solidarietà".

AMBIENTE: "IL 25 MAGGIO AD ASSISI PER CHIEDERE UN'INVERSIONE DI TENDENZA SU BIOMASSE E BIOGAS" - STUFARA (PRC-FDS) ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE

Perugia, 22 maggio 2013 - "Il 25 maggio parteciperò alla prima 'Marcia per la salute, l'aria, il cibo, l'acqua, la terra puliti', indetta ad Assisi dai comitati Terre Nostre (<http://goo.gl/4i0Gn>) e dai tanti movimenti ambientalisti che da anni si oppongono alla proliferazione degli impianti a biomasse e biogas, che grazie alla deregolamentazione operata dai Governi di questi anni e dalla stessa Giunta regionale stanno compromettendo ogni idea di pianificazione territoriale e di partecipazione della cittadinanza alle scelte". Lo annuncia il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara. "Come gruppo consiliare del Prc – sottolinea Stufara - ci siamo battuti, in questi anni, affinché le opportunità di sviluppo offerte dalle energie rinnovabili fossero coordinate con l'esigenza di salvaguardare le specificità paesaggistiche ed ambientali proprie del nostro territorio regionale, al fine di promuovere impianti realmente funzionali al tessuto produttivo locale e scongiurare la speculazione energetica. Questa impostazione, a cui si è ispirato il regolamento del 2011, è stata progressivamente stravolta con

le scelte successive della Giunta, in particolare con la liberalizzazione dell'approvvigionamento degli impianti, che consente di importare biomasse da ogni parte del pianeta, e la rimozione di gran parte dei vincoli relativi alle distanze dai centri abitati". Secondo il consigliere regionale di maggioranza "è inaccettabile la compromissione dei valori del territorio e del diritto della popolazione a decidere del proprio futuro in funzione del conseguimento di meri obiettivi quantitativi, basati non su una strategia coerente di riduzione delle emissioni, dei consumi e della dipendenza dai combustibili fossili, bensì su un sistema di incentivi iniquo e svincolato da ogni criterio di sostenibilità ambientale. Come già ribadito in occasione della grande manifestazione di Terni dello scorso 12 maggio e come testimoniato dalla nostra azione istituzionale – conclude Damiano Stufara - riteniamo necessaria la revoca da parte della Giunta delle disposizioni che hanno manipolato il quadro di regole condiviso democraticamente con il Consiglio regionale nel 2011, al fine di porre finalmente le fonti rinnovabili al servizio di un'autentica conversione ecologica dell'economia regionale e nazionale".

BIOMASSE: "RESTITUIRE CREDIBILITÀ ALLE ISTITUZIONI RITIRANDO LA DELIBERA 494 SULLE FONTI RINNOVABILI" - PER DOTTORINI (IDV) È NECESSARIO RIAPRIRE IL CONFRONTO

Perugia, 23 maggio 2013 - "È quanto mai urgente che la Giunta regionale ritiri la delibera che di fatto deregolamenta il settore delle biomasse. Occorre una legislazione regionale certa, che tuteli i cittadini e favorisca gli impianti di piccole dimensioni, alimentati localmente e realmente rispettosi dell'ambiente, senza ricorrere a stratagemmi e contorsionismi che portano solamente alla ricerca del profitto ad ogni costo, perdendo di vista il reale spirito dell'energia prodotta da fonti rinnovabili". Con queste parole il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv) interviene per chiedere che "la Giunta faccia un passo in avanti e sgombri il campo da dubbi e insinuazioni, ritirando la delibera 494 e aprendo un tavolo di confronto con le associazioni e gli operatori del settore". "L'aver forzato la mano su una materia così delicata è stato quanto di più sbagliato e inopportuno. Su questi temi - continua Dottorini - la credibilità delle istituzioni è tutto e il blitz che ha portato alla modifica del regolamento sulle fonti rinnovabili, da parte della Giunta, ha contribuito non poco a spostare la discussione sulle rinnovabili da un piano di realtà a uno condizionato da paure e sospetti, purtroppo non sempre infondati. Quando ai numerosi scandali ambientali si uniscono i tentativi maldestri di stravolgere i regolamenti approvati dal Consiglio, non si fa altro che confermare nell'opinione pubblica la sensazione di opacità nella gestione



dell'intera materia. Questo non possiamo permetterlo. La Giunta – continua il consigliere regionale - deve immediatamente ritirare la delibera 494 e aggiornare l'intero regolamento, sgomberando così il campo da ogni insinuazione. Tra tutte le modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili, le biomasse sono le più controverse e più di altre si prestano al rischio di contraffazioni pericolose. Per questo necessitano di regolamenti chiari, controlli severi e confronto costante con la popolazione. Indipendentemente da come la si pensi in proposito – conclude Dottorini - è urgente riaprire un confronto, seppur tardivo, con le amministrazioni locali e con i cittadini per riaffermare alcuni principi: la biomassa deve essere reperita in loco e gli impianti devono essere di piccole dimensioni, riportando le distanze a quanto già deciso dal Consiglio regionale. Fa veramente dolore constatare come una straordinaria opportunità di produzione di energia da fonti rinnovabili possa trasformarsi in un boomerang per la credibilità delle nostre istituzioni".

**RIFIUTI: "AUMENTO TARIFFE
INGIUSTIFICATO, SERVE PIÙ
TRASPARENZA E MAGGIORE
COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI SULLE
SCELTE" - AUDIZIONE DEL COMITATO DI
MONITORAGGIO CON ASSOCIAZIONI E
SINDACATO**

Perugia, 23 maggio 2013 – Le associazioni di cittadini e consumatori, ascoltate in audizione dal Comitato di monitoraggio, chiedono trasparenza e una maggiore partecipazione dei cittadini sulle scelte che la Regione attuerà con il prossimo Piano rifiuti. Giudicano ingiustificato l'aumento delle tariffe, con vistose differenze da una città all'altra, a fronte di servizi non all'altezza, che ripropongono il conferimento in discarica e troppo poco vanno nella direzione auspicata da gran parte della popolazione, quella del riciclo e del riuso. Rifiuti zero non è un'utopia ma, invece, la strategia da perseguire, in accordo a quanto chiede anche l'Unione europea. Sono alcune delle istanze presentate da Cittadinanzattiva, Associazione consumatori e utenti, Movimento difesa del cittadino ai membri del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, che per la prima volta ha convocato insieme alle associazioni anche i rappresentanti sindacali, anche se solo la Cgil ha aderito. La presidente del Comitato di monitoraggio, **Maria Rosi**, ha preso atto delle richieste e delle proposte fatte dai rappresentanti delle associazioni e si riserva di approfondire ulteriormente le tematiche legate allo smaltimento dei rifiuti anche sentendo l'Arpa, la Guardia di Finanza e la Polizia forestale, per arrivare a fornire un quadro completo alla Giunta regionale, che si sta apprestando a varare il nuovo Piano dei rifiuti. Per la presidente del Comitato, l'Esecutivo regionale dovrà tenere

conto delle richieste di trasparenza e di maggiore coinvolgimento dei cittadini-utenti, emerse sia con le audizioni che con le recenti manifestazioni pubbliche. "Per altri 4 o 5 anni sarà ancora possibile conferire rifiuti nell'unica discarica che può ancora accoglierli, quella di Borgo Giglione, con il transito di almeno 30 camion al giorno su strade e luoghi assolutamente non idonei a sopportare tale tipo di traffico – hanno sottolineato i rappresentanti di **Cittadinanzattiva** – ma abbiamo il tempo di cambiare politica. Temiamo vi sia un tentativo di 'forzare' l'emergenza – ha detto **Gabriele Silvestri** - per arrivare alla soluzione di bruciare nei cementifici, a vantaggio dei soliti noti e contro la volontà della popolazione, che si è espressa chiaramente anche nell'ultima manifestazione di Terni per la strategia 'rifiuti zero'. Investiamo piuttosto parte dei 20 milioni destinati al nuovo inceneritore che non si farà per potenziare la raccolta a porta a porta, che comporta anche un incremento di posti di lavoro. E separiamo l'operato delle aziende che raccolgono i rifiuti da chi dovrà smaltirli, sapendo bene che l'interesse è nel fare lo smaltimento, non la differenziata. Vendendo plastica e carta riciclata c'è un grosso guadagno, a patto che vi sia una strategia di marketing impostata su questo, non l'attuale conferimento in consorzi". "I cittadini devono pagare lo smaltimento dei rifiuti, ma le bollette che stanno arrivando assomigliano tanto a una seconda Imu, anche a livello di stangata economica per le famiglie – ha detto **Giuliano Mancinelli** dell'Acu (Associazione consumatori utenti) – perché si viene a pagare sulla base dei metri quadri dell'appartamento in cui si vive e paga tanto al metro anche chi vive solo, in modo indifferenziato rispetto ad una famiglia numerosa, che certamente produce più rifiuti". Lamentata anche la disparità di trattamento da città a città: a Perugia si paga più del doppio della media regionale (ha fatto l'esempio di famiglia con 3 persone in 100 metri quadri: paga qualcosa più di 300 euro, a fronte della media umbra di 150 euro). "Rifiuti zero è la strategia, non un'utopia – ha affermato **Cristina Rosetti** del Movimento difesa del cittadino – e piuttosto che puntare sulla termovalorizzazione che, contrariamente a quanto si dice, non crea lavoro, facciamo presto a dotarci di impianti adeguati per il recupero e il riciclo, che avranno sicure ricadute positive sull'occupazione. Occorre favorire la crescita di una nuova industria e fare centri di ricerca sui materiali, per riuscire ad interagire con le imprese. Inoltre va data la giusta informazione agli utenti, fin dalla bolletta, dove deve essere comunicata la performance del servizio, mentre adesso troviamo i dati solo sul web. Le tariffe sono troppo alte e ingiustificate, vista l'arretratezza dei servizi stessi. Gesenu è azienda leader nel settore, la crisi di liquidità si è generata altrove, anche se la pagano gli umbri, come nel caso di Umbria mobilità. Così non va. Poniamo fine a vicende come quella dell'Ati 4,



che è al 35 per cento di raccolta differenziata, i cui responsabili vengono in audizione e parlano di emergenza, quando sono loro stessi, con la loro improponibile performance, la vera emergenza. Chi inquina paga, questo è il principio da inserire nel nuovo Piano rifiuti e negli Statuti comunali". Per il sindacalista **Vasco Cajarelli** (segreteria regionale Cgil), "è necessario cambiare passo, nonostante la difficoltà politica nel risolvere la partita dei rifiuti con i grandi interessi che sono in gioco. Serve un passo in avanti della programmazione regionale e deve essere fatto subito. La prossima Giunta potrebbe persino avere più problemi di oggi nel gestire politicamente ambiti tanto importanti. Perciò mettiamo in campo una strategia che abbia un impatto positivo sull'occupazione in questo momento di crisi lacerante e impegniamoci a trovare soluzioni per quanto viene raccolto, visto che, al momento, non ci sono aziende che prendono la plastica. Il Piano rifiuti è chiaramente superato, serve una economia di scala, non certo l'attuale numero di aziende, sono oltre 30, che lavorano sui rifiuti". Per la presidente del Comitato di monitoraggio, **Maria Rosi**, il punto di vista dei consumatori e degli utenti dei servizi "è fondamentale per assumere le decisioni più giuste e condivise nel prossimo Piano regionale dei rifiuti. Per questo abbiamo convocato le associazioni e i sindacati, anche se si è presentata solo la Cgil. Cerchiamo di convergere verso servizi più efficienti ed economici, basta con il continuo aumento delle tariffe e con le scarse spiegazioni date a chi paga. Cerchiamo piuttosto di venire incontro alle richieste di trasparenza, perché chi paga ha tutto il diritto di sapere come vengono gestiti i rifiuti. E' importante sapere che fine fanno la plastica e il cartaceo che noi cittadini differenziamo, perché c'è dietro un business molto ampio, che in altre regioni viene monetizzato, attraverso il riutilizzo e la produzione di energia, e messo a bilancio, mentre noi restiamo una regione di transito per certi tipi di rifiuti, per non parlare di quelli speciali, altro interrogativo cruciale. Qui manca la trasparenza che le associazioni chiedono. Oggi la situazione è completamente diversa rispetto a dieci anni fa, ci sono molte altre tecnologie oltre allo smaltimento con termovalorizzazione ed occorrono risposte più dinamiche e veloci. Non so - ha aggiunto - se la chiusura del ciclo si deve fare nelle ceneri oppure no. Con il nostro lavoro di monitoraggio vorremmo indirizzare la Giunta nel trovare la via migliore, oltre al processo di diminuzione della produzione e alla differenziazione, per smaltire i nostri rifiuti con la massima condivisione possibile da parte della popolazione, sempre più attenta alle esigenze del territorio e della salute dei cittadini, e la massima trasparenza possibile, cercando un equilibrio fra tasse e servizi".

AMBIENTE: "IMPORTANTE L'INIZIATIVA DI

'TERRE NOSTRE' AD ASSISI. LA REGIONE UMBRIA SI ATTIVA DI CONSEGUENZA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia 27 maggio 2013 - "I dati scientifici dimostrano ormai che chi vive nelle vicinanze di certi impianti energetici ha più possibilità di sviluppare patologie gravi che aumentano sensibilmente il rischio di morte rispetto a chi ha la fortuna di viverne lontano. Per non parlare della qualità della vita e dei danni economici conseguenti al depauperamento e all'impoverimento della terra e dell'agricoltura, che si ripercuotono negativamente sulle ampie aree coinvolte e sulla possibilità di avere produzioni ecologiche e di qualità". Lo evidenzia il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro), informando di aver "partecipato (e non solo annunciato di volerlo fare) al convegno e alla manifestazione organizzati ad Assisi da 'Terre Nostre Coordinamento Nazionale Comitati No biogas No biomasse' per l'aria, l'acqua, la terra e il cibo sani". Goracci riporta che "durante il convegno si sono svolte relazioni interessanti, di grande competenza, precise e puntuali, svolte da straordinari personaggi come, tra gli altri, don Tonio dell'Olio, responsabile del settore internazionale di Libera, l'oncologa Patrizia Gentiloni dell'Isde, e il prof. Michele Corti, presidente nazionale di Terre Nostre. Tutti insieme per dire che certi impianti (biogas, biomasse, per non parlare degli inceneritori) nulla hanno a che fare con il prefisso bio che li precede, e quindi con l'ecologia e l'ambiente in favore del quale sono spacciati come rimedi. Nella realtà sono solo il meschino prodotto di interessi speculativi che vogliono approfittare degli incentivi pubblici. Pagati dalla collettività, non danno in cambio nulla di positivo al territorio che li ospita". Secondo il consigliere regionale "questa ulteriore occasione dovrebbe essere colta dalla Regione Umbria come stimolo per attivarsi ad accettare il confronto ed entrare in sintonia con tanta parte di quel popolo che, senza un'appartenenza politica, pensa esclusivamente all'importanza che hanno la salute e la qualità della vita, quella propria, e quella delle future generazioni. Dal cuore verde d'Italia dovrebbe poi partire un'azione nei confronti di Governo e Parlamento per modificare la legislazione nazionale, che è figlia di un assurdo permissivismo tendente a privilegiare l'impresa, spesso speculativa, rispetto alle popolazioni che rappresentano invece interessi vasti e comuni a difesa dell'ambiente e del territorio, evitando di dire sì scontati a chiunque e ovunque ne faccia richiesta. La Regione - conclude Goracci - deve far partire fin da subito iniziative in questo senso, per quello che riguarda le sue competenze, a cominciare dal restringimento sul regolamento (fino a oggi si è fatto esattamente l'opposto) per le distanze dagli impianti, e impedirne la realizzazione a ridosso di residenze. Occorre dimostrare che in Umbria c'è



in questo campo un'attenzione forte e selettiva, che tiene in primo luogo conto delle esigenze e delle volontà dei cittadini a cui dovrebbe spettare la sovranità assoluta”.

CONSIGLIO REGIONALE (5) RIFIUTI: “UN NUOVO PIANO ADEGUATO ALLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DI CSS” - L'AULA BOCCIA LA MOZIONE FIRMATA DAI CAPIGRUPPO DELLA MINORANZA ZAFFINI (FD'I), NEVI (PDL) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 28 maggio 2013 – Con 19 voti contrari (Pd, Psi, Prc, Idv, Cu) e 7 favorevoli (Pdl, Fd'I, Udc) l'Aula di Palazzo Cesaroni ha bocciato la mozione a firma dei capigruppo di minoranza, **Franco Zaffini** (Fd'I), **Raffaele Nevi** (Pdl) e **Sandra Monacelli** (Udc) in cui si chiedeva l'adeguamento dell'Umbria alla normativa nazionale (Decreto 'Clini') per l'utilizzo di combustibile solido secondario (Css). Con questo atto di indirizzo, i promotori intendevano sostanzialmente impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti; attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di Css, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici; predisporre investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di Css. Nel corso della presentazione della mozione, Zaffini ha ribadito quindi che “dopo quattro anni dall'approvazione del piano, soprattutto in virtù della nuova normativa nazionale, è necessario aprire rapidamente un dibattito serio sulla gestione dei rifiuti”. L'assessore regionale all'ambiente, **Silvano Rometti**, ha assicurato l'Aula che entro il mese di giugno la Giunta proporrà un aggiornamento del piano rifiuti da discutere in Consiglio regionale. **Interventi:** **Franco Zaffini** (Fd'I): “DOPO QUATTRO ANNI DALL'APPROVAZIONE DEL PIANO, DOBBIAMO RIAPRIRE RAPIDAMENTE UN DIBATTITO SERIO SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI NEL TERRITORIO REGIONALE - Questo atto, firmato dai capigruppo delle forze di opposizione, invita l'Amministrazione regionale a fare tre cose: avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti; attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di Css, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici; predisporre investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di Css. Sulla gestione rifiuti è importante riservare la necessaria attenzione a prescindere dalle posizioni politiche. Quello dello smaltimento dei rifiuti è un tema che la Regione, sin dal lontano anno 2000, ha tentato di regolamentare per ben tre volte con scarso risultato e con scarso utile per la comunità regionale. Oggi il livello di raccolta differenziata è tra i più bassi nel Paese e ci troviamo di fronte alla continua proroga e

ampliamento delle discariche. In merito alla 'telenovela' dell'impianto dedicato, ricordo di quando l'allora assessore regionale Monelli aveva teorizzato i tre camini in Provincia di Terni. Quel Piano rimase sulla carta, ma anche l'attuale, approvato il 5 maggio 2009 sta avendo lo stesso epilogo. Il Piano partiva dal presupposto della chiusura delle discariche esistenti (Colognola, Pietramelina e Sant'Orsola). Altro presupposto era la realizzazione dell'impianto dedicato nell'Ati di Perugia predisponendo un quadro di trattamento dei rifiuti cui come centrodestra non eravamo apertamente contrari. Era quello di una raccolta differenziata che poneva obiettivi troppo ambiziosi, realizzabili solo con ingenti investimenti e con un controllo dei territori diverso da come poi è stato attuato dalla Regione. Ricordo la sanatoria che attivò la Regione sul non raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata da parte dei Comuni, con il non azzeramento delle premialità. L'obiettivo della chiusura delle discariche, che evidentemente faceva il paio con la capacità di differenziare e riciclare, non è stato perseguito, anzi, le discariche sono state ampliate. Sul cdr, il Piano si proponeva, in caso di mancata localizzazione o realizzazione dell'impianto di trattamento termico da parte dell'Ati 2, provvedimenti volti a assicurare lo smaltimento finale compreso il loro utilizzo, opportunamente trattati in sostituzione dei combustibili convenzionali utilizzati negli impianti industriali esistenti. Molti territori hanno gestito le loro discariche come una sorta di self service istituzionale. Dopo quattro anni dall'approvazione del Piano, dobbiamo riaprire rapidamente un dibattito serio sulla gestione del rifiuto nel nostro territorio regionale. Nel frattempo è intervenuta una modifica normativa nazionale di grande importanza (Decreto Clini) che ribalta completamente tutta la materia e stabilisce che il rifiuto, opportunamente trattato e lavorato, non è più rifiuto ma è combustibile. La definizione è quella di 'combustibile solido secondario' (css) che sostanzialmente lo rende liberamente utilizzabile a tutti gli impianti dotati di autorizzazione integrata ambientale (Aia). In Umbria ci sono almeno dieci impianti con queste caratteristiche. Noi abbiamo un Piano regionale dei rifiuti che li butta sotto al tappeto, quando ogni impianto dotato di autorizzazione integrata ambientale può acquistare liberamente sul mercato css prodotto in altre regioni. Gli impianti attualmente esistenti, come la centrale Enel di Bastardo, le acciaierie, le fornaci di Marsciano, bruciano olio combustibile, olio esausto, di tutto, chiaramente nell'ambito delle regole. C'è quindi una normativa nazionale che ribalta completamente la logica del Piano, specialmente nella sua parte finale, quella cioè dell'utilizzo dell'ultimo residuo di frazione secca per essere termovalorizzata. Il Consiglio regionale non è messo nelle condizioni di ragionare da subito sulle novità normative intervenute”. **Orfeo Goracci** (Comunista umbro): “UN NUOVO PIANO



REGIONALE FRUTTO DI UN RAGIONAMENTO LEGATO A SOLUZIONI ALTERNATIVE PER LA CHIUSURA DEL CICLO ATTRAVERSO LA TERMOVALORIZZAZIONE - Siamo in difficoltà sulla questione rifiuti perché la raccolta differenziata non è arrivata alle percentuali previste ed auspicite. Il ciclo non si chiude perché manca la cultura di un diverso uso del rifiuto. Sarebbe catastrofico permettere l'uso del css nei cementifici, Gubbio diventerebbe la discarica del centro Italia. Ma la preoccupazione che ciò avvenga è reale perché attualmente a Gubbio non c'è un sindaco e un governo con il rischio che, chi dovrà gestire il Comune potrebbe riservare attenzione per quelle scorciatoie individuate nella mozione. Il problema non va preso sottogamba. Questa mozione potrebbe essere scritta dal 'sindacato dei cementieri'. Si parla soltanto dei vantaggi, ma non delle difficoltà e dei pericoli che comportano certe proposte, sia a livello ambientale che di salute dei cittadini. Nessuno è in grado di dare certezze circa il possibile peggioramento della qualità della vita. La sovranità deve continuare ad appartenere al popolo. Chi ha responsabilità amministrative deve avere grande cautela nelle scelte. Non si può e non si deve giocare sul bisogno di lavoro, il rischio salute non si può barattare con un posto di lavoro. Quanto fatto dall'ex ministro Clini attraverso il suo provvedimento è gravissimo. La gente si ribellerà a queste scelte attraverso mobilitazioni. Se l'Umbria rappresenta il Cuore verde d'Italia non è ipotizzabile bruciare rifiuti nel nostro territorio. Per questo si pone la necessità di un nuovo Piano attraverso un ragionamento legato a soluzioni alternative per la chiusura del ciclo con la termovalorizzazione. L'imperativo è quello di educare ad una minore produzione dei rifiuti, a partire dalle scuole". **Oliviero Dottorini** (Idv): "NON SIAMO CONTRARI A PRIORI ALLA MOZIONE, MA ALLA GIUSTIFICAZIONE DELL'INCENERIMENTO. GIUSTO RIAPRIRE IL PIANO RIFIUTI, MA VERSO SOLUZIONI INNOVATIVE E VIRTUOSE - Grazie a Monti e al suo ministro Clini, alcuni rifiuti hanno perso come per magia la nomea di rifiuti per diventare qualcosa di altro, ma il problema resta sempre quello di garantire la salute dei cittadini e, nel caso della mozione in discussione oggi, sapere quale sarà l'effetto della combustione di Ccss nei cementifici. Su questo punto, il mondo scientifico e quello ambientalista sono divisi. Fra gli ambientalisti c'è chi sostiene che la combustione di Ccss addirittura incrementa la produzione di diossine e particolato, ma anche chi, come Ferrante di Legambiente, sostiene che riduce l'inquinamento perché i cementifici avrebbero limiti più bassi da rispettare. Ad ogni modo, questi rifiuti finirebbero, transitando nei cementifici, su scuole, case e luoghi di lavoro. C'è anche da considerare che la raccolta differenziata potrebbe subire una brusca frenata se una simile filiera del riciclo diventasse produttiva e conforme agli aspetti ritenuti più

innovativi. Per noi, la strategia 'Rifiuti zero' resta il criterio guida, non riteniamo di dover spostare l'ago della bilancia verso l'incenerimento vanificando gli sforzi fatti finora sul versante della raccolta differenziata. Il Piano rifiuti va riaperto e ridefinito, come giustamente sostiene anche la mozione di Zaffini, ma per cercare soluzioni innovative e virtuose. Il nostro no a questa mozione non è aprioristico, ma è un dire no a giustificazioni dell'incenerimento". **Alfredo De Sio** (FD'I): "DOBBIAMO TROVARE UNA SOLUZIONE INCENTRATA SULLA RIDUZIONE DEL DANNO, PIUTTOSTO CHE INSEGUIRE SOGNI COME QUELLO DEI RIFIUTI ZERO - Non sono iscritto né al sindacato dei cementieri né a quello degli inceneritori. E' indispensabile trovare una soluzione che sia incentrata sul principio della riduzione del danno. E' più pertinente abbassare le emissioni che inseguire i soliti sogni ad occhi aperti dei rifiuti zero. In venti anni non abbiamo mai avuto un vero Piano rifiuti, solo aggiornamenti di quello precedente, mai applicato. A questo punto dobbiamo sapere quale soluzione propone la Giunta regionale, la mozione va in questo senso. Non possiamo ancora decidere di non decidere". **Paolo Brutti** (Idv): "IL CSS NON È CONVENIENTE E UN VERO RECUPERO DEI MATERIALI RENDERÀ INUTILI I TERMOVALORIZZATORI - Il decreto Clini stabilisce soltanto che quello che prima non poteva uscire dai confini regionali ora può farlo, perché si supera il concetto di combustibile da rifiuti per approdare al css che è un combustibile e può girare dappertutto per poi essere bruciato. Però Clini ha anche verificato che un combustibile da rifiuti ha una componente organica interna molto ampia. Questo comporta che siano necessari trattamenti molto complessi e non del tutto efficaci. Quindi il css non è altro che una ecoballa, non certo quelle prodotte a Napoli (non stabilizzate, lavorate male e impresentabili anche per il bruciatore di Acerra). Clini ha stabilito che per trasportare il css ci vogliono le stesse precauzioni usate per il materiale nucleare: tutto questo entusiasmo nel voler applicare questo decreto non lo vedo. E le imprese private non sembrano aver tanta fretta di provare ad utilizzare il css come ipotesi imprenditoriale. Nella mozione sembra di capire che il css dovrebbe essere prodotto in Umbria, incentivando le aziende che lo producono per poi farlo bruciare nei cementifici. Tutto questo, per quanto mi risulta, non è vero. E denaro pubblico per fare il css non ne va impiegato. Inoltre questo combustibile costa, dato che chi lo brucia vuole essere pagato per prenderlo. Invece il css che può essere davvero bruciato costa molto: secondo alcune stime ci vogliono anche 180 euro per una tonnellata di css da conferire ad un bruciatore mentre invece il conferimento in discarica costa la metà. Servirebbero impianti di trattamento a freddo che togliessero ogni traccia biologica dai rifiuti. A quel punto il conferimento avverrebbe solo dopo aver riutilizzato e tolto ogni tipo di materiale: quindi solo il 10/20 per



cento della massa originaria di rifiuti possono essere utilizzati per produrre energia. Inoltre nel nord Europa hanno iniziato a chiudere i termovalorizzatori per mancanza di combustibile, dato che la produzione dei rifiuti è calata e non ne hanno abbastanza. I cementifici hanno autorizzazioni per usare i combustibili fossili e non i rifiuti. Vanno rifatte tutte le autorizzazioni e verificato se bruciando spazzatura si rispettano i limiti delle emissioni in atmosfera. Non sembra dunque conveniente attivarsi per produrre css: se arriviamo ad un livello spinto di recupero possiamo arrivare ad avere un residuo secco di circa 100 mila tonnellate all'anno, che non basterebbero per alimentare in modo efficiente un termovalorizzatore. Si alla revisione del piano rifiuti ma non certo per aprire al css". **Maria Rosi** (PDL): "TROVARE LA VIA MIGLIORE PER LA CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI. LA MOZIONE RISOLVE UNA PARTE DEL PROBLEMA, MA CI SONO DIVERSE VALIDE ALTERNATIVE - Il dato certo è che il 50 per cento dei rifiuti finisce in discarica. Di questo passo entro un anno sarà emergenza, per cui il nostro compito è quello di prevenire il problema, possibilmente superando le barricate ideologiche. Dobbiamo trovare la via migliore per la chiusura del ciclo dei rifiuti, ben sapendo che ci sono varie strade percorribili, ad esempio continuando e incrementando la raccolta porta a porta. Quella della mozione è la soluzione di una parte del problema, e noi abbiamo bisogno di trovare le soluzioni più giuste per la nostra realtà. Abbiamo bisogno di un servizio pubblico che sia più efficace, efficiente ed anche economico per le tasche dei cittadini umbri, per evitare che siano questi ultimi a fare le spese della mancanza di decisioni che ha caratterizzato fin qui il Piano rifiuti regionale". **Lamberto Bottini** (PD): "SUI RIFIUTI NON È CONSENTITO ANDARE IN CRISI. CI VUOLE UN CONSIGLIO AD HOC PER VALUTARE LE IDEE MIGLIORI - La chiusura del ciclo dei rifiuti deve essere gestita in una maniera che risulti altamente sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che per quanto riguarda le tasche dei cittadini. Sui rifiuti non è consentito andare in crisi. La traccia fondamentale resta quella della raccolta differenziata, che ci vede distanti dal raggiungimento della percentuale del 65 per cento ma in grado di avere performance significative. Quindi indirizziamo gli sforzi e le risorse per crescere e magari andare anche oltre quel 65 per cento che allora era la percentuale più avanzata. Niente è per sempre. Sul tema dei rifiuti non ci sono innamoramenti. Ci sono possibilità diverse. Se proseguiamo sulla buona strada intrapresa, vuoi per l'aumento della raccolta differenziata, vuoi per il calo nella produzione dei rifiuti dovuto anche alla crisi economica, potrebbe non essere necessario fare un altro impianto di termovalorizzazione. Non facciamo prevalere lo scontro ideologico. Piuttosto dedichiamo un Consiglio ad hoc al tema della chiusura del ciclo dei rifiuti per far

emergere le dovute linee di aggiornamento del Piano, prendendo le idee migliori, non prendendo al volo una normativa recente e impegnarsi ad applicarla subito". **Raffaele Nevi** (PdL): "METTERE IN PIEDI UNA COMMISSIONE DI STUDIO PER APPROFONDIRE GLI ASPETTI AMBIENTALI E LEGATI ALLA SALUTE DEI CITTADINI - Come altre precedenti discussioni, anche questa è viziata dal problema di affrontare questo argomento in maniera ideologica. È un tema su cui si continua a speculare. Noi del PdL, circa sei mesi fa abbiamo fatto una proposta di approfondire questa delicata tematica. Il nostro intento è quello di rappresentare gli interessi degli umbri. La nostra non è una proposta per ingrati i cementieri, da cui non abbiamo mai avuto richieste in proposito, o comitati di cittadini. Dobbiamo e vogliamo pensare alle tasse che devono pagare i cittadini e contestualmente all'ambiente. La nostra è una proposta ambientalmente più avanzata rispetto all'inceneritore, una soluzione indubbiamente più impattante. Oggi le emissioni dei cementifici ci sono comunque, come quelle di centrali termiche, impianti industriali come le acciaierie di Terni. Impianti che comunque, oggi, possono bruciare Css che rappresenta un prodotto libero. La questione ambientale deve rimanere centrale e non legata ad interessi privati, né pubblici. La questione va approfondita perseguendo l'unico obiettivo di portare benefici ai cittadini. Invece questo tema viene trattato dalla maggioranza con l'obiettivo di salvaguardare equilibri interni condizionati dalle diverse posizioni delle forze che la compongono. Si continua a perdere tempo perché manca il coraggio di dare vita ad approfondimenti seri, magari attraverso studi ambientali e fare scelte politiche informate ed attente. L'unica logica rimane invece quella del rinvio. È necessario ed auspicabile mettere in piedi una Commissione di studio per approfondire gli aspetti ambientali e legati alla salute dei cittadini". **Sandra Monacelli** (Udc): "SUPERARE L'APPROCCIO IDEOLOGICO E DECIDERE COME CHIUDERE IL CICLO - I Comuni stanno approvando in questi giorni i bilanci di previsione e devono capire come modulare la nuova tares, che inciderà sui conti delle famiglie. Per ottenere una soluzione al problema rifiuti che sia tecnologicamente adeguata ed economicamente sostenibile bisogna superare l'approccio ideologico e non limitarsi ad osservare quello che avviene negli altri paesi. Entro il prossimo mese dobbiamo decidere come chiudere davvero il ciclo dei rifiuti. È una partita che va affrontata con grande serietà". **Silvano Rometti** (assessore ambiente): "ENTRO GIUGNO UN AGGIORNAMENTO DEL PIANO RIFIUTI IN CONSIGLIO REGIONALE - Il piano rifiuti deve essere aggiornato ma non è rimasto inattuato. Alcune discariche sono state chiuse ed altre sono state ampliate, come previsto. L'Umbria non è in una situazione di emergenza e abbiamo 4 o 5 anni di autonomia, che aumenteranno se migliorerà la raccolta



differenziata. L'Umbria ha avuto la migliore performance nella raccolta differenziata tra le Regioni, nessuna delle quali è arrivata al 65 per cento. Gli scenari sono cambiati e la programmazione deve essere adeguata. Il quadro normativo nazionale è cambiato e in parte deve ancora essere completato. Entro il mese di giugno proporrò un aggiornamento del piano rifiuti che verrà poi discusso da quest'Aula. È necessario un approccio pragmatico per giungere alla chiusura del ciclo. La creazione di un impianto dedicato necessita poi di un fabbisogno stabile che potrebbe determinare un indebolimento delle attività di recupero. Esiste anche il problema che certi materiali ad alto potere calorifico non potrebbero essere conferiti in discarica se non ci fosse un decreto di deroga ogni anno".

Dichiarazioni di voto: Orfeo Goracci (Comunista umbro): "Non sono per niente tranquillo per Gubbio perché credo che i cementifici siano particolarmente interessati alla questione. È comunque importante, come annunciato dall'assessore, la discussione sull'argomento nel mese di giugno".

Franco Zaffini (Fd'I): "Non è con questa mozione che si vuole tracciare il percorso dell'Umbria, questo spetta alla Giunta e alla maggioranza. È comunque necessaria una discussione ordinata ed approfondita sull'argomento mettendo in campo un'importante maturità politica. Non va dimenticato che un provvedimento nazionale ha di fatto ribaltato il Piano in vigore. Tra le varie soluzioni per la chiusura del ciclo, l'Umbria potrebbe anche proporre il circa 25 per cento della frazione secca ad altra regione confinante".

Eros Brega (Pd): "Voterò contro la mozione per il fatto che non si conosce ancora la scelta che la Regione farà circa il decreto Clini. Della mozione condivido alcuni punti, soprattutto nella parte finale. Dire no per approccio ideologico è l'ultima volta che mi sento di farlo".

VIGILANZA E CONTROLLO: "LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CRESCE E ALLONTANA L'IPOTESI TERMOVALORIZZATORE" - AUDIZIONE DEI VERTICI ARPA AL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 30 maggio 2013 - "La raccolta differenziata dei rifiuti in Umbria sta crescendo in maniera considerevole, al punto che l'ipotesi di un nuovo inceneritore si allontana sempre di più": è il parere del direttore generale dell'Arpa Umbria, Svedo Piccioni, convocato in audizione insieme al direttore tecnico Giancarlo Marchetti dal Comitato di monitoraggio del Consiglio regionale, presieduto da **Maria Rosi**, per riferire sulla situazione relativa al ciclo dei rifiuti attraverso i dati in possesso dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Piccioni ha riferito che "cinque Comuni umbri sono già al di sopra del 65 per cento di raccolta differenziata, diversi hanno superato il 50 per

cento, fra questi Perugia, Gubbio e molti Comuni dell'Alta valle del Tevere, e laddove si è partiti più tardi, come a Foligno, si è già al 44 per cento, un dato ottenuto relativamente allo sforzo effettuato nei soli ultimi mesi del 2012, anno di riferimento per conoscere la situazione attuale, che lascia presagire per il 2013 una situazione in netto miglioramento. Male, invece, Terni. La media regionale, trattandosi di dati non omogenei, si attesta intorno al 44 per cento, con una crescita di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Considerando - ha aggiunto - che le discariche umbre hanno ancora un anno o due di vita (nel senso che è possibile ancora conferire rifiuti, prima della saturazione, ndr), ci sono tutti i presupposti per un consolidamento della crescita della raccolta differenziata".

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti, ambito in cui l'Umbria è sempre stata fra le prime regioni italiane, si registra un calo: dai 600 chilogrammi pro capite all'anno, ai 521 chili dell'ultima rilevazione. "In Umbria - ha spiegato Piccioni - si producono 500mila tonnellate di rifiuti urbani, di cui circa la metà va in discarica, ma a queste 250mila tonnellate si potrebbe già togliere un 30 per cento nel momento in cui la Regione decidesse di cambiare destinazione ai Combustibili solidi secondari, opzione già discussa in Consiglio e sulla quale la Giunta è intenzionata a tornare nelle more della predisposizione del nuovo Piano rifiuti. Con il Ccs - secondo Piccioni - si supera la logica del rifiuto di qualità, in quanto non parliamo più di rifiuto ma di un combustibile. Si aprirebbe un mercato che porterebbe ad un guadagno doppio, economico e ambientale".

"Il Comitato di monitoraggio - ha detto la presidente Maria Rosi - sta portando avanti un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Piano rifiuti regionale, che prevede le audizioni di tutti i soggetti interessati. Dopo avere sentito Ambiti territoriali, associazioni di cittadini e aziende, incontreremo nei prossimi giorni anche i vertici regionali della Guardia forestale e della Guardia di Finanza".



CACCIA: "NESSUNA RISPOSTA ALLE MIE RICHIESTE DI VISIONARE I BILANCI DELL'ATC TERNANO-ORVIETANO" - CIRIGNONI (LEGA): "QUOTE DI ISCRIZIONE RADDOPPIATE E LAUTI RIMBORSI PER GLI AMMINISTRATORI"

Perugia, 3 maggio 2013 - "Ad oltre un mese e mezzo da quando ho presentato ufficialmente alla Giunta regionale richiesta di accesso ai bilanci e ai documenti contabili dell'Ambito territoriale di caccia numero 3 ternano orvietano, non ho ricevuto alcun documento, né tanto meno risposta da parte dell'assessorato regionale alla caccia". Lo sostiene **Gianluca Cirignoni**, capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, che aveva chiesto di visionare i documenti contabili dell'Atc ternano-orvietano. "Nonostante mi sia recato personalmente presso gli uffici della Provincia di Terni e quelli dell'Atc numero 3 - spiega il consigliere leghista - non sono riuscito a visionare alcun documento ed anzi ho scoperto che la mia richiesta di accesso agli atti non è mai pervenuta affinché le fosse dato seguito, né in Provincia né all'Ambito territoriale di caccia il cui funzionamento, tengo a ricordarlo, è definito da un Regolamento regionale ed assicurato da fondi regionali oltre che dalle quote di iscrizione dei cacciatori ternani. Il fatto che l'assessorato regionale non abbia, dopo oltre un mese e mezzo, istruito la mia richiesta di accesso agli atti conferma la necessità urgente di verificare come sia stato amministrato in questi anni l'Atc da un comitato di gestione che non ha esitato a mettere le mani in tasca ai cacciatori ternani, raddoppiando le quote di iscrizione mentre garantiva lauti rimborsi per i gettoni di presenza dei suoi componenti. In particolare - prosegue - con la mia richiesta di accesso agli atti chiedo di visionare la documentazione relativa ai pagamenti che l'Atc ha fatto per i servizi prestati dall'associazione culturale Agrifauna gestambiente, il cui presidente risulta essere anche componente dell'ufficio di presidenza dell'Atc".

CACCIA: PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL CALENDARIO VENATORIO 2013/2014 - MERCOLEDÌ 29 AUDIZIONE CON LE CATEGORIE E APPROVAZIONE

Perugia, 27 maggio 2013 - È stato presentato oggi in Terza Commissione, dall'assessore regionale **Fernanda Cecchini**, il calendario venatorio della Regione Umbria 2013/2014. Il calendario delle giornate di caccia alle varie specie animali avrebbe sostanzialmente la stessa struttura di quello della scorsa stagione e sarebbe stato definito dopo incontri con la Consulta faunistico-venatoria, con le associazioni dei cacciatori, ambientaliste, degli agricoltori e i rappresentanti delle due Province. Tra le novità introdotte nella stagione 2013/14 sono state

evidenziate: la preapertura domenica 1 settembre, esclusivamente da appostamento, alle specie alzavola, marzaiola, germano reale, tortora, merlo, colombaccio, cornacchia grigia, ghiandaia e gazza, e l'apertura generale a tutte le altre specie il 15 settembre, ma non al cinghiale per il quale l'attività venatoria partirà giovedì 3 ottobre, anche se le Amministrazioni provinciali possono posticipare tale data. La caccia alla lepre sarà consentita dal 15 settembre all'8 dicembre. La caccia di selezione alle specie daino, capriolo, cervo e muflone andrà dal 16 giugno al 14 luglio, dal 18 agosto al 2 ottobre e dal 1 gennaio al 15 marzo 2014. Viene confermata la tradizionale chiusura della caccia nel territorio del Comune di Assisi per il giorno 4 ottobre 2013 (S. Francesco). Su richiesta dei consiglieri Mantovani e Valentino (Pdl) è stato ipotizzato lo spostamento della chiusura della caccia alla lepre al 15 dicembre (invece dell'8) e prevista l'audizione con i rappresentanti delle categorie interessate al calendario per mercoledì 29 maggio.

CACCIA: PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL CALENDARIO VENATORIO - AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DI CACCIATORI, AGRICOLTORI E PROVINCE

Perugia, 29 maggio 2013 - Al termine dell'audizione con i dirigenti delle associazioni venatorie umbre, di Confagricoltura e delle Province di Perugia e Terni, alla quale ha assistito anche l'assessore regionale **Fernanda Cecchini**, la Terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da **Massimo Buconi**, ha espresso, all'unanimità, parere favorevole sul nuovo Calendario venatorio. Nell'invitare alla Giunta il parere richiesto, Buconi invita l'Esecutivo regionale a tenere in considerazione le osservazioni fatte dai rappresentanti del mondo venatorio: valutare il posticipo della chiusura della caccia alla lepre al 15 dicembre, la possibilità di anticipare la caccia al cinghiale al giorno 29 settembre per rispettare le tradizionali aperture domenicali (nel calendario è previsto il 3 ottobre, giovedì, ndr), verificare la possibilità di prolungare la chiusura giornaliera delle giornate di caccia di 15 minuti, per sfruttare appieno la luce solare. Ad ogni modo le osservazioni fatte partivano da una considerazione globalmente positiva del calendario approntato dalla Giunta. "Sempre più dobbiamo convergere su un calendario 'tecnico' - ha osservato Buconi - e in quello attuale ci sono elementi di valutazione prettamente tecnica. Non condivido - ha aggiunto - il punto 'H' del documento redatto dalla Giunta perché, di fatto, non sono molti quelli che cacciano altre specie (il testo dice, fra l'altro, che non si possono cacciare altre specie mentre viene esercitata la caccia al cinghiale nelle forme consentite, ndr)". I cacciatori hanno osservato che per evitare



comportamenti da bracconiere, che gettano discredito su tutta la categoria, sarebbe necessaria una maggiore presenza di guardie provinciali, anche perché – hanno rimarcato – una parte delle spese sostenute per la licenza viene impiegata proprio per assicurare tali funzioni di vigilanza da parte dell'ente provinciale.



ISUC: "COLFIORITO E PISSIGNANO LABORATORIO DELLA MEMORIA" - CONCLUSO IL CICLO DI LABORATORI ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

Perugia, 13 maggio 2013 - Con gli studenti della scuola media "Piermarini" di Foligno si è chiuso il ciclo di Laboratori di storia dal titolo: "Colfiorito e Pissignano Laboratorio della memoria" organizzato dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea ([Isuc](#)). "Da marzo a maggio 2013 - informa l'Isuc - oltre 650 studenti provenienti da Assisi, Santa Maria degli Angeli, Foligno, Spoleto, Perugia, Castiglione del Lago, Todi, Nocera Umbra, Orvieto hanno trascorso una giornata fra le montagne dell'Appennino sui luoghi che videro, tra il 1942 e il 1944, l'internamento prima e la partecipazione alla Resistenza poi, di oltre millecinquecento civili montenegrini deportati dal regime fascista. L'attività laboratoriale su documenti d'archivio, fotografie, testimonianze orali, paesaggio trattato come documento storico, ha permesso di sperimentare il mestiere del ricercatore attraverso la formulazione di problemi, la scelta di documenti utili per dare risposte, la loro selezione e lettura, la ricostruzione dei fatti e l'articolazione di giudizi. Di contestualizzare in un quadro sovranazionale, vicende locali complesse pressoché sconosciute ai più eppure estremamente significative per comprendere una porzione di storia del Novecento complessa e controversa. Ed ha infine condotto i ragazzi e le ragazze ad interrogarsi sui diritti negati in quegli anni, inducendoli ad un percorso di educazione alla cittadinanza attraverso la comparazione dell'assenza di quei diritti con quelli affermati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". "L'incrocio tra didattica e ricerca - evidenziano dall'Isuc - ha fatto riemergere tracce straordinarie nella memoria della gente della montagna, di fatti tragici legati all'occupazione tedesca, come quella dei rastrellamenti dell'aprile del '44. Durante i Laboratori Settimio Riboloni ha cantato: 'Il 17 d'Aprile', ballata in quartine che rievoca le 26 vittime della guerra ai civili perpetrata a Collecroce di Nocera Umbra da reparti della Wehrmacht. I Laboratori, ideati e realizzati da Dino Renato Nardelli della Sezione didattica dell'Isuc, sono stati coordinati dallo storico Tommaso Rossi con la collaborazione di Chiara Leonelli, Nicola Tosti, Marco Ravoni, Desirè Natali, Flavia Guarino, Michele Lilla, Francesca Guiducci, Elisa Sanchirico e Marco Biscardi, tutti ex stagisti e collaboratori dell'Istituto. L'iniziativa, svoltasi sotto il patrocinio della direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria, ha visto la collaborazione della Provincia di Perugia, dei Comuni di Foligno e Campello sul Clitunno, dell'Anpi di Nocera Umbra e dell'Associazione "Monte Selva".

CORECOM: FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTENTI CON LA FONDAZIONE PERUGIASSISI 2019 - CAPANNA E BRACALENTE AVVIANO COLLABORAZIONE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA A CAPITALE DELLA CULTURA

Perugia, 22 maggio 2013 - Collaborare alla realizzazione di attività, iniziative, manifestazioni e progetti tesi a contribuire al processo di rinnovamento sociale, culturale e informativo del territorio, costruendo migliori condizioni per la candidatura di Perugia - Assisi a capitale europea della cultura per l'anno 2019. È questo l'obiettivo del protocollo di intenti firmato oggi a Palazzo Cesaroni, sede del Consiglio regionale dell'Umbria, da Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) e Fondazione Perugiassisi 2019. Il protocollo, della durata di un anno, non prevede alcun impegno finanziario e contempla attività di supporto e progettazione della candidatura con particolare riguardo alle azioni di comunicazione, informazione, promozione e monitoraggio; promozione della cittadinanza attiva, del territorio umbro e della candidatura di Perugia - Assisi; valorizzazione delle nuove forme di comunicazione e dei nuovi media. I presidenti dei due organismi, Capanna e Bracalente, hanno spiegato obiettivi e contenuti dell'accordo, mettendo in evidenza l'importanza della comunicazione e della cultura locale. Mario Capanna ha manifestato l'intenzione di "mettere la terzietà e l'indipendenza del Corecom a disposizione della Fondazione per stimolare l'attenzione dei media regionali sulla candidatura di Perugia-Assisi a capitale europea della cultura. Intendiamo creare un circolo virtuoso di sinergie che porti alla crescita della candidatura, in cui noi crediamo: uno degli strumenti di cui potremo disporre è la tv di comunità, le cui prime puntate sono già andate in onda con un buon successo". Bruno Bracalente si è soffermato sull'importanza della "comunicazione e dell'informazione veritiera, che racconti la cultura dei territori. La candidatura di Perugia-Assisi sarà incentrata sulla cultura locale più che sui grandi eventi. Sarà fondamentale lo sviluppo delle industrie culturali e delle imprese creative, di cui fanno parte anche i media locali. Senza il sostegno dei cittadini umbri il progetto di candidatura, che dobbiamo presentare entro la fine di settembre, non potrà vincere e affermarsi". Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/fM8vW>. Il sito internet della Fondazione: <http://www.perugiassisi2019.eu/home-2/> e del Corecom Umbria: <http://www.corecom.umbria.it/>



COMMERCIO EQUO: "ALTROCIOCCOLATO A CITTÀ DI CASTELLO GRAZIE ANCHE A NOSTRO EMENDAMENTO A BILANCIO REGIONALE" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 3 maggio 2013 - "Accolgo con grande soddisfazione la notizia che per i prossimi tre anni 'Altrocioccolato' si svolgerà in Altotevere. La continuità nel tempo di questa importante manifestazione è stata possibile grazie alle risorse previste dalla legge regionale sul commercio equo che il sottoscritto ha promosso e sostenuto". Con queste parole il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv), promotore della legge regionale "3/2007", commenta la notizia dello spostamento a Città di Castello della manifestazione 'Altrocioccolato'. Dottorini ricorda anche che "quest'anno sul bilancio regionale sono stati stanziati 60mila euro solo grazie ad un mio emendamento, che ha evitato tagli drastici alla legge. E' importante continuare a garantire risorse ad un evento che promuove un modello alternativo di economia, basato sulla giustizia e sul rispetto per la dignità del lavoro e per l'ambiente". "Da sempre - continua Dottorini - ho sostenuto il movimento umbro del commercio equo e solidale, tanto che uno dei primi atti da me compiuti in qualità di consigliere regionale è stata proprio la presentazione di quella che poi sarebbe diventata la prima legge regionale sul commercio equo finanziata in Italia. Grazie a queste iniziative - conclude - i cittadini e consumatori dell'Umbria potranno conoscere proposte concrete per immaginare vie d'uscita dall'ingiustizia che troppo spesso caratterizza le relazioni economiche, soprattutto nei confronti dei piccoli produttori svantaggiati del Sud del mondo".

PRIMA COMMISSIONE: LA COMMISSIONE RINVIA L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE SUI MODELLI ORGANIZZATIVI E STIGMATIZZA L'ASSENZA DELLA GIUNTA - DOTTORINI: "IL CONSIGLIO REGIONALE NON SIA CONSIDERATO UN MERO LUOGO DI RATIFICA DELLE DECISIONI DELL'ESECUTIVO"

Perugia, 8 maggio 2013 - "L'Assemblea legislativa dell'Umbria, e i suoi organi, non possono essere considerati come dei meri luoghi di ratifica di decisioni prese altrove. L'Esecutivo di Palazzo Donini è tenuto ad un maggior rispetto istituzionale, evitando di disertare le sedute fissate con settimane di anticipo e provocando così il rinvio della discussione di atti e proposte di legge". Così il presidente della Prima Commissione, **Oliviero Dottorini**, stigmatizza l'assenza dei rappresentanti della Giunta regionale alla seduta odierna, "nonostante l'invito sia stato recapitato con due settimane di anticipo". Per Dottorini, che è anche firmatario della proposta di legge all'ordine del giorno della

Commissione, relativa alla "disciplina della responsabilità amministrativa (infortuni, disastri ambientali e infiltrazioni criminali) degli enti strumentali e delle agenzie della Regione, delle imprese che operano in regime di convenzione e delle imprese che intendono accedere a finanziamenti pubblici", non deve più accadere "che i lavori della Commissione siano rallentati dalla mancata partecipazione di assessori e presidente ad audizioni previste in giorni indicati come ottimali proprio dall'Esecutivo". Alle rimostranze del presidente della Prima Commissione, che sull'argomento è stato incaricato di inviare una lettera alla presidente della Giunta, si è unito il capogruppo del Partito democratico Renato Locchi, che ha richiamato l'Esecutivo ad una maggiore attenzione ai lavori dell'Assemblea legislativa e alla corretta valutazione del grado di importanza degli impegni istituzionali. "Il Consiglio regionale - ha convenuto Locchi - dovrebbe essere considerata una priorità e non come l'ultimo degli impegni da mettere in agenda". La commissione è stata aggiornata a martedì 14 maggio alle ore 10.45.

EX MERLONI: "RIPRESA DELL'ATTIVITÀ, EQUITÀ DEL PREZZO PAGATO, PRESENZA DI MATERIALI PERICOLOSI, SICUREZZA SUL LAVORO" -ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 9 maggio 2013 - Fare chiarezza sul futuro produttivo e occupazionale della ex Merloni, sull'equità del prezzo pagato per l'acquisto degli stabilimenti, sulla presenza nel sito di amianto e di materiali pericolosi e sulla mancata attivazione da parte dell'Inail dei soggetti istituzionali competenti a svolgere verifiche in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono queste le richieste che il consigliere regionale di opposizione **Maria Rosi** (Pdl) affida ad una interrogazione rivolta alla Giunta regionale, che mira fare luce sulla situazione del complesso produttivo. Nel ricostruire le vicende del marchio, Rosi ricorda che "alla fine del settembre 2009 il gruppo Antonio Merloni impiegava ancora ben 2.950 addetti nei suoi 7 stabilimenti di produzione di Santa Maria, Maragone, Colle, Matelica, Sassoferrato, Costacciaro e Gualtieri, distribuiti nel centro Italia tra le regioni Marche, Umbria ed Emilia Romagna. Le principali ragioni delle difficoltà dell'impresa, sembrano dovute in primo luogo ad una notevole diminuzione della domanda nell'intera industria del settore, ma in modo particolare per il gruppo Antonio Merloni hanno inciso, oltre ad alcuni fattori macroeconomici, anche un aumento consistente del costo delle materie prime. La crisi del gruppo Antonio Merloni - continua - ha assunto caratteri peculiari di assoluta gravità nell'ambito delle crisi industriali nazionali, e ha determinato forti ripercussioni nelle regioni sedi degli stabilimenti. Nonostante l'accesso ad aiuti di Stato e gli



accordi di programma, nei territori di Umbria e Marche al manifestarsi della crisi aziendale si sono avuti pesantissimi effetti sull'occupazione e sulla tenuta del tessuto sociale". "Da notizie di stampa – aggiunge Maria Rosi - risulta che la cessione dei complessi produttivi di Umbria e Marche (Santa Maria, Maragone e Colle) alla società J&P Industries spa sia avvenuta a prezzi decisamente inferiori al reale valore effettivo dell'azienda. E dalle medesime fonti risulta infatti che la valutazione economica del complesso aziendale oggetto di trasferimento, peraltro impugnato, valeva almeno 5 volte tanto: 54 milioni 306mila euro a fronte dei 12 milioni pagati. Risulterebbe inoltre che rappresentanti del Comitato lavoratori Merloni, con il loro legale e il perito nominato il Tribunale fallimentare di Ancona, a seguito di un sopralluogo svolto l'8 aprile 2013 nelle sedi dell'ex Merloni, abbiano rilevato una pericolosa presenza di amianto e la mancata ripresa dell'attività lavorativa cui era obbligata la nuova proprietà che aveva riassorbito 700 ex dipendenti Merloni. Ben 87 dipendenti della ex Merloni hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Perugia, all'Ispettorato del lavoro e all'Inail la presenza di amianto negli stabilimenti ex Merloni mentre sembra che l'Inail per oltre un anno non abbia istruito alcuna pratica, e che addirittura le 87 denunce non erano state acquisite al protocollo: il 27 aprile scorso l'Inail avrebbe rappresentato al legale del Comitato lavoratori Merloni che "l'Istituto non è titolare di funzioni di vigilanza sulla applicazione della legislazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro". Il consigliere regionale Rosi segnala poi che "per verificare gli effetti prodotti sui lavoratori dalla presenza di amianto negli stabilimenti, il Tribunale di Perugia, su richiesta del legale che assiste il Comitato lavoratori Merloni, ha dato mandato alla polizia giudiziaria di sequestrare la documentazione medica dei lavoratori e di avviare l'indagine penale, tutt'ora in corso. I sindacati unitari, anziché difendere le istanze dei lavoratori, nella causa in corso presso il Tribunale di Ancona, si sono costituiti parte civile a favore della ex Antonio Merloni e contro il Comitato dei lavoratori Merloni e il 23 maggio prossimo ad Ancona vi sarà la sentenza, che, sulla scorta della verifica ispettiva del perito nominato dal Tribunale e alle istanze del Comitato lavoratori Merloni e delle banche, deciderà, sulla base degli elementi acquisiti, se la vendita è legittima o se vada annullata perché illegittima".

BILANCIO: "INCENTIVI AI DIRIGENTI E DIPENDENTI PER PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE. AUMENTATI DEL 35% DALLA GIUNTA MARINI" - CIRIGNONI (LEGA NORD): "OLTRE 900MILA EURO SOLO PER LE PIASTRE LOGISTICHE"

Perugia, 9 maggio 2013 - "Quanti soldi pubblici sono stati destinati e liquidati, da inizio legislatura, ai dirigenti e dipendenti della Regione a titolo di incentivo per le attività di pianificazione e per la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali". È quanto chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, il capogruppo della Lega Nord, **Gianluca Cirignoni**. Secondo l'esponente umbro del Carroccio rileva inoltre che "dalla consultazione degli atti della Giunta regionale risulta che, solo per la pianificazione delle tre piastre logistiche regionali (Foligno, Terni e Città di Castello), per i dirigenti ed i dipendenti coinvolti nelle procedure di pianificazione (RUP e Direzione lavori) sono stati accantonati dalla Regione incentivi per complessivi 901mila 939 euro. Gli importi – aggiunge Cirignoni - cominciano ad essere liquidati proprio in questi giorni ai fortunati componenti della 'gioiosa' macchina burocratico amministrativa regionale che tra lauti stipendi, premi di risultato e incentivi può affrontare la crisi a 'cuor leggero', mentre l'Umbria continua a scontare un ritardo infrastrutturale cronico e le piattaforme logistiche sono ancora da realizzare. Questi incentivi per i dipendenti regionali – rimarca il capogruppo leghista - non sono una particolarità umbra, essendo stati istituiti dalla legge 'Merloni' del 1994 e disciplinati nel codice degli appalti pubblici (dlgs 163/2006), ma la Giunta Marini, con un atto adottato in piena crisi economica (dgr 278/2011) li ha aumentati del 35 per cento, alla faccia dei tanti lavoratori che si barcamenano tra cassa integrazione e precariato. Con il nostro atto – conclude Cirignoni - chiediamo pertanto che la Giunta regionale riveda le quote di incentivi applicando il massimo ribasso consentito".

COMMERCIO EQUO: "IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE HO FIRMATO OGGI LA DICHIARAZIONE A SOSTEGNO DEL FAIR TRADE" – IL SOSTEGNO DI DOTTORINI (IDV) AD "UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER CONTRASTARE LA POVERTÀ"

Perugia, 11 maggio 2013 - "In occasione della giornata mondiale del commercio equo e solidale, ho voluto dare il mio contributo firmando la dichiarazione d'intenti per sostenere la campagna Fair Trade Beyond 2015 (<http://goo.gl/illKu>) affinché le Nazioni unite inseriscano il Fair trade tra gli strumenti utili a perseguire l'obiettivo di contrastare la povertà". Lo comunica **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv e presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni), promotore della legge regionale sul commercio equo e solidale, annunciando di "aver firmato oggi la dichiarazione d'intenti per sostenere la campagna lanciata dall'Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale (Wfto) e ripresa in Italia da Agices, l'associazione di categoria delle organizzazioni italiane del commercio equo". "La



campagna - spiega Oliviero Dottorini - ha lo scopo di raccogliere le adesioni e il sostegno di amministratori pubblici e rappresentanti delle istituzioni per consegnarle ai capi di governo che a settembre si incontreranno alle Nazioni Unite per ridiscutere gli 'Obiettivi del Millennio per contrastare la povertà'. Ho deciso di aderire perché ritengo importante che le istituzioni diano voce e sostegno a questa iniziativa, soprattutto da parte della Regione che, prima in Italia, si è dotata di una legge finanziata finalizzata proprio alla promozione di questa forma di commercio alternativo. La giornata mondiale è l'occasione per informare e sensibilizzare anche la comunità umbra su temi, come quello della cooperazione, dei rapporti tra Nord e Sud del mondo, che solitamente non trovano spazio nel dibattito politico, sociale e culturale". "E' bene ricordare - aggiunge il consigliere regionale - che riempiendo la borsa di prodotti equi e solidali, diciamo 'no' allo sfruttamento dei produttori del sud del mondo, del lavoro minorile e dell'ambiente. I cittadini umbri hanno l'opportunità di conoscere il valore del commercio equo, valutandone le qualità e venendo a contatto con stili di vita più sobri e con modelli di consumo critico e responsabile. E' per dare ancora più visibilità a questi temi che ho deciso oggi di firmare la dichiarazione d'intenti di Wfto".

PRIMA COMMISSIONE: AUDIZIONE CON L'ASSESSORE BRACCO SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE DOTTORINI (IDV) "DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI STRUMENTALI E DELLE AGENZIE DELLA REGIONE"

Perugia, 14 maggio 2013 - "Una proposta di legge positiva per finalità e obiettivi, di cui però è necessario chiarire l'impatto sul bilancio regionale, portando a termine una ricognizione di società e partecipate che potrebbero accedere ai finanziamenti a fondo perduto". Lo ha detto l'assessore regionale Fabrizio Bracco, intervenendo oggi ai lavori della Prima Commissione di Palazzo Cesaroni incentrati sull'atto di iniziativa del consigliere Dottorini (Idv) "Disciplina della responsabilità amministrativa degli enti strumentali e delle agenzie della Regione, delle imprese che operano in regime di convenzione e delle imprese che intendono accedere a finanziamenti pubblici", che ha come finalità il contrasto dei fenomeni di corruzione, lavoro illegale, violazione delle normative poste a tutela della salute e sicurezza sul lavoro e a tutela dell'ambiente.

Dagli interventi dei consiglieri Pd Renato Locchi e Luca Barberini, dello stesso assessore e del consigliere Dottorini (presidente della Commissione) è emersa la necessità di chiarire meglio i limiti di applicazione e i soggetti che

potrebbero beneficiare dei contributi mirati all'introduzione di nuovi modelli di gestione, valutando in questo modo le ripercussioni della nuova legge sulle finanze regionali e la sua sostenibilità. Un lavoro di approfondimento di cui si faranno carico gli uffici regionali, per consentire quindi ai commissari di valutare appieno la portata e gli effetti della proposta legge. **SCHEDA** "Il decreto legislativo 'n.231 del 2001' - si legge nelle relazione della proposta di legge - stabilisce che le società e gli altri enti, anche se privi di personalità giuridica, devono rispondere, in sede penale, per i reati commessi dai propri amministratori, dirigenti e dipendenti, se ne hanno tratto vantaggio a se sono stati comunque commessi nel loro interesse. Rendendo le società e gli altri enti corresponsabili dei reati, assieme alle persone fisiche che li hanno materialmente commessi, il legislatore ha inteso sanzionare la mancata adozione di misure organizzative capaci di prevenirli. L'elenco dei reati che ingenerano la responsabilità amministrativa delle società e degli altri enti destinatari delle sanzioni si è progressivamente ampliato, comprendendo: delitti contro la Pubblica Amministrazione, reati societari, delitti di criminalità organizzata, delitti con finalità di terrorismo o di eversione, delitti contro la personalità individuale, delitti contro l'industria e il commercio, delitti informatici, reati in materia di violazione dei diritti di autore, reati di falsità in monete, delitti di ricettazione e riciclaggio, reati in violazione alle norme per la protezione dell'ambiente. Questo decreto prevede che gli enti destinatari della normativa possano godere di una esclusione totale della responsabilità da reato se implementano un modello organizzativo atto a prevenire la possibilità di commissione degli illeciti affidando ad un organismo di vigilanza il compito di verificarne l'effettivo funzionamento. L'adozione di tali modelli organizzativi nel nostro Paese non è obbligatoria, anche se le pesanti sanzioni che possono essere irrogate, ricorrendone i presupposti, costituiscono un forte incentivo alla loro adozione. Le Regioni, per contrastare la corruzione, il lavoro nero, la violazione delle normative poste a tutela della salute e sicurezza sul lavoro e quelle sulla tutela dell'ambiente, possono utilizzare questa normativa in riferimento a quegli enti e società con le quali interagiscono o che, addirittura, da loro dipendono. La trasformazione in legge di questa proposta, al di là della chiara manifestazione della volontà politica di contrastare attività economiche esercitate in dispregio delle leggi, consentirebbe di garantire la correttezza comportamentale degli enti e società destinatari e di introdurre un efficace deterrente all'infiltrazione mafiosa nella nostra Regione e, infine, contribuirebbe ad eliminare la penalizzazione che oggi le imprese più virtuose si trovano ad avere rispetto a quelle che non hanno scrupoli a trasgredire le normative vigenti".



SECONDA COMMISSIONE: "POLI DI INNOVAZIONE, ISRIM, RAPPORTI UNIVERSITÀ E IMPRESE" - AUDIZIONE CON L'ASSESSORE RIOMMI SU RICERCA, SVILUPPO E PROSPETTIVE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE

Perugia, 15 maggio 2013 – La Seconda Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha ascoltato ieri l'assessore regionale allo sviluppo economico, Vincenzo Riommi, per fare il punto sulla situazione dell'istituto di ricerca e formazione sui materiali speciali per tecnologie avanzate (Isrim) di Terni, sui poli di innovazione, sulla ricerca e sui rapporti università – imprese. L'assessore ha tracciato un quadro delle criticità affrontate dall'ISRIM, un soggetto privato partecipato da Sviluppumbria al 36 per cento, legate soprattutto all'inchiesta giudiziaria e al fallimento della Tecnofin. "Molti milioni di euro - ha spiegato Riommi - sono rimasti così bloccati in assenza di un soggetto che potesse rendicontare i progetti svolti, ottenendo dunque i pagamenti previsti. Stiamo cercando di capire come riuscire a procedere alla chiusura della rendicontazione e se c'è ancora interesse da parte dei privati all'acquisto di Tecnofin. Stiamo cercando di salvare l'Isrim, un soggetto che fa ricerca e milioni di fatturato, che dispone di un patrimonio di professionalità e ricercatori (20) da non disperdere". Sull'UNIVERSITÀ, Riommi ha messo in evidenza che "la presenza delle facoltà scientifiche a Terni è piuttosto marginale, soprattutto rispetto al peso di medicina. Sarebbe necessaria una maggiore collaborazione tra facoltà e imprese, soprattutto perché nel ternano si è insediata una parte della nuova chimica che sta cercando spazio in Italia, ma questo ruolo - ha rimarcato - non compete alla Regione Umbria". Quattro sono i POLI DI INNOVAZIONE presenti in Umbria: "riguardano le microtecnologie e i materiali speciali, la meccatronica, l'energia e la genomica. Si tratta di soggetti privati associati, di esperienze che stanno dando buoni risultati. Abbiamo messo in campo una attività di promozione dei poli di innovazione, dando sostegno ai loro piani di investimento: i loro piani triennali di attività valgono complessivamente 16 milioni di euro".

LAVORO: "RIUNIRE ATTORNO AD UN TAVOLO AMMINISTRATORI LOCALI, LAVORATORI E AZIENDA TELECOM PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO 'CARING SERVICES' DI TERNI" – NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 15 maggio 2013 – Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, **Raffaele Nevi**, riferisce di avere ribadito nella giornata di ieri, nel corso dell'audizione in Seconda Commissione con l'assessore Riommi, l'importanza che la Regione mantenga il suo impegno per scongiurare la

chiusura del presidio Caring Services di Terni.

"Già lo scorso 23 aprile – ricorda Nevi – abbiamo condiviso la necessità di coordinare un tavolo con le amministrazioni locali, i lavoratori e la Telecom, perché la chiusura del presidio ternano rappresenterebbe un'ulteriore e grave difficoltà per il nostro territorio".

SVILUPPUMBRIA: "QUALI I CRITERI ADOTTATI PER LA DESIGNAZIONE DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE E QUALE IL COMPENSO" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 17 maggio 2013 - "Con quali criteri è stato designato Mauro Agostini a direttore generale di Sviluppumbria e quale il compenso lordo dell'incarico". Ed ancora, "quali i termini economici della chiusura del rapporto con il precedente direttore generale Vinicio Bottacchiari". È quanto chiede alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli. "Sviluppumbria S.p.A. - ricorda l'esponente centrista - è la Società regionale per lo sviluppo economico a capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale, che opera a favore della Regione Umbria e degli altri soci pubblici ai sensi della vigente normativa in materia di 'in house providing'. La società – spiega - opera per lo sviluppo economico e per la competitività del territorio in coerenza con le politiche e gli atti di programmazione della Regione; svolge in particolare attività strumentali e di servizio alle funzioni della Regione e degli enti pubblici soci, controllando numerose società collegate quali: Gepafin, Isrim, Consorzio aree industriali di Terni, Umbria Fiere, Parco tecnologico di Terni, Umbria Innovazione, Sase, Consorzio Crescendo, Consorzio Flaminia Vetus, Cesar". Monacelli rileva quindi, come "la scelta del direttore generale e di due componenti il Consiglio di amministrazione è di competenza della Giunta regionale. La presidente della Regione, Marini, con una propria nota, aveva nei giorni scorsi annunciato addirittura un avviso pubblico per la scelta del nuovo presidente del Consiglio di amministrazione, in omaggio, parole sue, 'a una scelta fatta nella più assoluta trasparenza e perché vogliamo dare a Sviluppumbria un presidente di assoluta capacità e competenze'. Lo stesso criterio di trasparenza – rimarca il capogruppo Udc - non è stato adottato per la scelta del nuovo direttore generale, ruolo operativo di vertice". Per Monacelli, in conclusione, "il 'nuovo' direttore generale altri non è che un ritorno, avendo la Giunta regionale designato l'ex senatore del Pd, Mauro Agostini, già direttore generale di Sviluppumbria fino alla sua entrata in Parlamento".



AST DI TERNI: "SI RISCHIA DI CANCELLARE LA STORIA ED IL FUTURO DELL'ACCIAIERIA TERNANA" - DE SIO (FD'I) "CHIAREZZA E DETERMINAZIONE IN SEDE UE PER IMPORRE SOLUZIONI CHE SALVINO UN SITO DI ECCELLENZA"

Perugia, 23 maggio 2013 - "Oggi, alla luce di quanto sta accadendo, per le sorti dell'AST è tempo di chiarezza e determinazione per evitare una spirale involutiva che condanni il sito ternano ad una sorte di progressivo ridimensionamento e marginalizzazione". Così il consigliere regionale **Alfredo De Sio** (Fratelli d'Italia) che interviene sulla questione riguardante l'Ast di Terni alla luce delle dichiarazioni della società Outokumpu (vedi: <http://goo.gl/c03nN>). De Sio ricorda come in questi mesi abbia espresso preoccupazione per il modo e la direzione nella quale le procedure di offerta e vendita si stavano incanalando "senza mai però giocare allo sfascio e mostrando senso di responsabilità nelle dichiarazioni. Evitando così - spiega - di inserire elementi di tensione su quello che ritenevamo e continuiamo a ritenere un errore di impostazione nel valutare il ruolo e le dinamiche che si muovono attorno alla vendita del sito ternano che sta ora imboccando un pericoloso tunnel". "Pacco, gioco delle tre carte, manovra speculativa - aggiunge De Sio -: chiamatela come vi pare, ma questa è la sostanza di una situazione che fin dall'inizio aveva i contorni della insensatezza e che ha visto l'Italia incapace di districarsi nei sottili giochi diplomatico-finanziari che a livello europeo, dietro l'inflessibile burocrazia dell'Unione, nascondevano una lotta per la sopravvivenza delle residue quote mercato dell'inox continentale, scaricando su Terni la soluzione momentanea dei problemi". Questa, a giudizio dell'esponente di Fd'I è la vera situazione: "Dalla vendita e acquisizione da parte dei finlandesi, dalle determinazioni dell'antitrust, dalla decisione di vendere l'AST, dal successivo scorporo del tubificio fino alle procedure di offerte da parte di eventuali acquirenti, tutto si è svolto all'insegna di un preciso disegno che ha un unico obiettivo: Cancellare la storia ed il futuro dell'acciaieria ternana. E non rendersi conto di ciò appare a questo punto una resa senza condizioni - sottolinea De Sio - che può essere fermata solo rovesciando il tavolo e non con piccoli aggiustamenti che avrebbero solo il compito di allungare l'agonia di un sito produttivo che non può, nell'incertezza totale, far fronte ad un mercato dove la produzione di acciaio è in eccesso ed i consumi diminuiscono". Secondo De Sio "il piano europeo della siderurgia, il ruolo degli stabilimenti di eccellenza e fortemente integrati e una rinnovata e determinata autorevolezza dell'Italia in sede europea, rappresentano il perimetro dove deve essere imposta una visione completamente diversa per salvare Terni".

OUTOKUMPU: "QUEL PASTICCIACCIO DI BRUXELLES" - BRUTTI (IDV): "PESSIMA LA DIRETTIVA EUROPEA CHE, DI FATTO, PORTA ALLO SMEMBRAMENTO DELLA LINEA DI PRODUZIONE DELLA AST. LA REGIONE SIA VIGILE"

Perugia, 23 maggio 2013 - "La pessima direttiva dell'Unione europea che, anziché regolamentare il mercato dell'acciaio, obbliga di fatto Outokumpu a cedere quote di mercato, rischia di produrre l'unico effetto da scongiurare con tutte le forze, ovvero lo smembramento della linea di produzione della Terni". **Paolo Brutti**, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, prende spunto dalle affermazioni della presidente Marini per mettere in guardia da eventuali pericoli e puntare l'attenzione sui "veri obiettivi della trattativa". "Rivendicare il ruolo strategico delle nostre acciaierie è giusto - sostiene Brutti - ed è bene che a farlo siano le massime autorità del nostro Paese ma occorre fare attenzione a non mettere la multinazionale finlandese nelle condizioni di vendere a pezzi la linea di produzione, assecondando alla lettera l'insensata disposizione europea. Non si regolamenta un mercato obbligando un gruppo a vendere le proprie quote, alterando le norme basilari del mercato stesso, con gli acquirenti che ne approfittano e giocano al ribasso. Fosse per noi - continua - Outokumpu potrebbe anche mantenere i suoi asset, in virtù del ruolo che l'acciaio ternano ha in Europa, prima ancora che in Italia. I Paesi asiatici non si fanno scrupoli in tal senso e noi europei dobbiamo capire di non essere soli al mondo ma dentro un mercato globale". "Il ruolo delle istituzioni umbre - conclude Brutti - deve essere di vigilanza, denuncia e allarme per gli effetti nefasti che simili meccanismi possono produrre: anziché rinviare il mercato qui si rischia di far morire le poche realtà che funzionano".

SAGRE: "L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA DEVE DARE RISPOSTE ALLE LEGITTIME ISTANZE DEI RISTORATORI" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "PREDISPORRE UN TESTO CONDIVISO DA APPROVARE IN AULA"

Perugia, 24 maggio 2013 - Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) interviene sulla regolamentazione delle sagre, a proposito della quale si sono alzate le proteste dei ristoratori: "Le legittime istanze dei ristoratori - sostiene Lignani - devono trovare un riscontro concreto ed equilibrato nella produzione normativa dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria. È ormai passato più di un anno da quando un testo di legge, predisposto dalle associazioni di categoria interessate, era stato sottoposto alla firma e all'adesione di consiglieri regionali di vari soggetti politici. Poi non si è dato seguito ad alcunché e l'articolato è rimasto lettera morta. È



giusto che nella partecipazione di un disegno di legge si debbano sentire anche le istanze degli organizzatori di sagre, ma è altrettanto evidente che una risposta debba ormai essere data". "Quello che è stato detto in maniera diplomatica da Confesercenti e Confcommercio – continua Lignani - deve però essere analizzato politicamente. La sagra non è solo un manifestazione popolare in cui i politici possono 'farsi vedere'; ma è evidente che l'organizzazione di una sagra sottende spesso ad una produzione di 'indotto' politico ed elettorale, che è il vero motivo per il quale i soggetti istituzionali sono frenati nella regolamentazione della stessa. Se le situazioni vanno mediate, un fatto è irrinunciabile rispetto alle istanze delle confederazioni: l'ancoraggio della manifestazione ad una tradizione e alla tipicità dei prodotti, senza la quale la sagra stessa perde di identità e non ha ragione di essere". "Le forze politiche – conclude - devono pertanto ripartire dal testobase proposto dalle confederazioni e predisporre un testo condiviso da far approvare celermente in Aula e Commissione. In caso contrario ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità, così che Confesercenti e Confcommercio potranno dunque verificare direttamente ed in modo limpido chi ha davvero la determinazione di voler regolamentare eventi, certo localmente sentiti, ma che per molti commercianti rappresentano anche una forma di concorrenza sleale che ne mette a repentaglio l'esistenza".

QUESTION TIME (3) - CRISI MERLONI: "PREZZO DI VENDITA E CONDIZIONI DI LAVORO NEGLI STABILIMENTI" - ROSI (PDL) INTERROGA L'ASSESSORE RIOMMI CHE RISPONDE: "LA REGIONE LAVORA PER SALVARE IL MAGGIOR NUMERO DI POSTI DI LAVORO"

Perugia, 28 maggio 2013 – Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha illustrato oggi nell'Aula di Palazzo Cesaroni la sua interrogazione a risposta immediata presentata per "fare chiarezza sul futuro produttivo e occupazionale della ex Merloni, sull'equità del prezzo pagato per l'acquisto degli stabilimenti, sulla presenza nel sito di amianto e di materiali pericolosi e sulla mancata attivazione da parte dell'Inail dei soggetti istituzionali competenti a svolgere verifiche in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro". Ha risposto all'interrogazione l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi: "L'Antonio Merloni spa è stata oggetto di procedura di una legge, che è quella della gestione delle crisi irreversibili delle grandi imprese, che prevede una procedura commissariale e procedure di evidenza pubbliche. Circa due anni fa, l'Antonio Merloni aveva società in Umbria, nelle Marche, in Emilia Romagna, in Romania, in Ucraina, in Svezia, in Polonia, in Russia, si è conclusa la procedura. La procedura prevede che la migliore offerta in quel

caso per vari segmenti, alla fine l'ultimo segmento era il ramo umbro marchigiano che comprende gli stabilimenti di Gaifana come quelli di Santa Maria e di Fabriano, nelle Marche, che è stato assegnato a un'impresa che ha presentato la migliore offerta, che si impegna a riattivare l'azienda e a riassumere un determinato numero di persone. In ordine al prezzo è il commissario, anzi, i commissari e l'Assemblea dei creditori, previo parere dei sindacati che hanno definito il nullaosta, questo è oggetto di un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, all'epoca Silvio Berlusconi. La procedura è stata quindi gestita dal Governo. C'è stato un ricorso al Tar del Lazio e alcuni istituti di credito hanno invece attivato la procedura per chiedere la dichiarazione di fallimento. Noi abbiamo la piena convinzione che l'iter complesso sia stato corretto. Ci interessa che il progetto di ripartenza dell'Antonio Merloni abbia il massimo del risultato. Dovemmo capire per che cosa facciamo il tifo: la Regione lavora perché di quei 1.500 posti di lavoro che c'erano ce ne possono essere nel futuro il più possibile. Tra l'altro ricordo che il ricorso al Tar produrrebbero la decadenza della procedura, la non riassunzione delle 600 persone e la perdita degli ammortizzatori per tutti gli altri 900, io penso che le Istituzioni si debbano preoccupare soprattutto di questo. Trovo strana la denuncia all'Inail, che non è il soggetto di controllo, semmai gestisce le pensioni di invalidità. È evidente che avendo fatto una denuncia la nostra cura potrà essere quella di dire, non so a chi, dare corso alle verifiche che vi competono da questo punto di vista".

MORTI SUL LAVORO: "NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA SULLA SICUREZZA NELLE FABBRICHE E NEI CANTIERI" - GALANELLO (PD) ESPRIME CORDOGLIO A COLLEGHI E FAMIGLIA DELLA VITTIMA DI NARNI

Perugia, 28 maggio 2013 - "Per un giovane di oggi avere un lavoro è una delle cose più preziose. Perdere la vita nello svolgimento delle proprie mansioni appare, ancora di più in questa crisi così profonda, una incomprensibile e straziante ingiustizia. Non si abbassi mai la guardia rispetto alla sicurezza nelle fabbriche e nei cantieri: la tutela di chi lavora viene prima di tutto". **Fausto Galanello**, consigliere regionale del Partito democratico, esprime "profondo dolore per la morte del giovane operaio Moreno Petrocchi, scivolato dal tetto di un capannone all'interno dello stabilimento chimico della Sgl Carbon di Narni, e vicinanza ai colleghi della vittima e ai suoi familiari". Per Galanello "l'incolumità di chi lavora rimane una sfida che la nostra società non riesce ancora a vincere. Di fronte a questa nuova tragedia, il senso di sconforto e d'impotenza non può far smarrire l'urgenza di azioni di prevenzione diffuse e di interventi di vigilanza attenti e capillari: aspetti centrali della qualità del vivere comune che le



istituzioni – conclude – non possono permettersi di tralasciare”.

MORTI SUL LAVORO: “PIÙ CONTROLLI, MAGGIORE ATTENZIONE ALLA SICUREZZA E ALLA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI” - IL CORDOGGIO DI DE SIO (FD'I) PER L'OPERAIO DECEDUTO A NARNI

Perugia, 28 maggio 2013 - “E' assurdo continuare a commentare morti sul lavoro che non possono e non devono essere annoverate tra gli episodi di casualità”. Così il consigliere regionale **Alfredo De Sio** esprime il cordoglio di Fratelli d'Italia per “l'ennesima vittima sul lavoro che ha colpito il giovane operaio dipendente della di una ditta esterna che stava lavorando all'interno della Sgl Carbon di Narni”. “L'Umbria detiene il triste primato degli incidenti mortali sul lavoro - ricorda il consigliere di Fd'I - che sono solo l'espressione più drammatica di una situazione che quotidianamente miete vittime in tutta Italia. In Umbria non si riesce a recuperare un livello accettabile neppure sotto il profilo statistico, malgrado a parole vi sia l'impegno di tutti, ciò significa che il problema è anche culturale e sarebbe bene interrogarsi sul perché. Le istituzioni, a cominciare dalla Regione, possono e devono fare di più, non solo con campagne di sensibilizzazione ma aggredendo il problema nell'ambito dei controlli mancanti da parte di chi dovrebbe essere preposto a questo compito. Il quadro reale della sicurezza nelle aziende umbre non è cristallino – conclude De Sio - occorre da parte delle istituzioni privilegiare, anche nell'ambito del sostegno economico alla formazione professionale, gli aspetti legati alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti nei posti di lavoro”.

QUESTION TIME (4) – SVILUPPUMBRIA: “CRITERI DELLA SCELTA E COMPENSI DI PRESIDENTE E DIRETTORE” - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ASSESSORE RIOMMI CHE RISPONDE: “SCELTE TRASPARENTI, APPLICATO LO STATUTO DEI LAVORATORI”

Perugia, 28 maggio 2013 – Il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha presentato in Consiglio regionale l'interrogazione a risposta immediata rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini con la quale chiede di sapere i criteri attuati per la designazione di Mauro Agostini a direttore generale di Sviluppumbria e quale sia il compenso lordo dell'incarico. Per Monacelli, che lamenta la mancanza di trasparenza da parte della Regione per questa scelta, “il nuovo direttore generale altri non è che un ritorno, avendo la Giunta regionale designato l'ex senatore del Pd già direttore generale di Sviluppumbria fino alla sua entrata in Parlamento”. Con lo stesso atto ispettivo il capogruppo centrista ha chiesto di sapere i

termini economici della chiusura del rapporto con il precedente direttore generale Vinicio Bottacchiari. L'assessore Vincenzo Riommi (Sviluppo economico) ha risposto che “la Giunta regionale ha attivato un avviso ai cittadini per la nomina del presidente di Sviluppumbria e in futuro nelle agenzie gli organi di governo li vorremmo scegliere con un percorso trasparente e serio che valorizzi le professionalità e dia un messaggio alla società umbra. Lo stesso criterio non si può seguire con il direttore generale per un motivo molto semplice: il dottor Mauro Agostini, dipendente con qualifica di direttore generale di Sviluppumbria dal 1986, avendo cessato il suo carico istituzionale, ha comunicato il 15 marzo – a norma dello Statuto dei lavoratori - che rientra nel posto di lavoro, al pari di tutti i lavoratori dipendenti che finito il mandato hanno diritto a ritornare al loro posto di lavoro con l'incarico, le mansioni e il trattamento economico che avevano prima. Il dottor Vinicio Bottacchiari avendo raggiunto in astratto i requisiti per il pensionamento, con grande sensibilità istituzionale e personale, ha risolto il contratto di lavoro con Sviluppumbria alle condizioni economiche più vantaggiose per la società, quindi Tfr maturato e quantificazione dei contributi previdenziali a cui avrebbe avuto diritto se avesse concluso l'incarico che si concludeva teoricamente nel 2016, in virtù della legge. Le cifre precise: il contratto di lavoro di Agostini è esattamente quello di prima, il costo complessivo lordo annuo è di 162mila euro, come da contratto di lavoro per un direttore generale di una società che ha quelle caratteristiche”. Sandra Monacelli, ha replicato che, pur in presenza di alcune procedure da rispettare, “permangono una serie di dubbi sulle modalità seguite, perché ovviamente stride un po' che ci sia la conservazione di incarichi dirigenziali. Viene il sospetto, in tempi di antipolitica, di ritenere che forse ci sono delle corsie un po' troppo preferenziali e siccome parliamo di incarichi particolarmente consistenti in una società che oggi come oggi è gravata da seri problemi occupazionali e lavorativi, non so se questa sia stata la procedura più corretta, però sicuramente genera una serie di dubbi che non sono stati totalmente risolti dalle parole dell'assessore”.

UMBRIA MOBILITA': “LA GIUNTA REGIONALE INTERVENGA PER GARANTIRE GLI STIPENDI AI LAVORATORI” - ROSI (COMITATO DI MONITORAGGIO): “POCA TRASPARENZA E MOLTA DISPARITA' FRA GLI OLTRE MILLECINQUECENTO CONTRATTI DI LAVORO”

Perugia, 29 maggio 2013 - “E' necessario un intervento della Giunta regionale affinché Umbria mobilità garantisca lo stipendio a tutti i dipendenti. La situazione delle tante famiglie coinvolte nella crisi dell'azienda di trasporto



pubblico è grave. C'è chi non può andare a lavorare perché non ha potuto pagare l'assicurazione della macchina. E ci sono altri casi simili. Essendo un'azienda partecipata dalla Regione Umbria e che gestisce soldi che provengono dalle tasche dei cittadini, le istituzioni hanno il dovere di agire". Lo afferma **Maria Rosi**, annunciando che chiederà formalmente un intervento dell'Esecutivo anche attraverso un documento del Comitato di monitoraggio, da lei presieduto, che sta esaminando le problematiche dell'azienda umbra di Tpl in quanto partecipata dalla Regione. Rosi contesta anche la trasformazione societaria in Srl: "Abbiamo già visto come questa azienda non sia riuscita, nonostante i soldi ce li abbiano messi i cittadini, a fare impresa decentemente, e si trovi adesso in una situazione di difficoltà alla quale non può far fronte tagliando le corse degli autobus o non pagando gli stipendi. Tra l'altro - aggiunge - i circa millecinquecento contratti dei dipendenti sono tutti diversi uno dall'altro, altro caos che non aiuta certo a garantire il pagamento degli stipendi". "Insomma - conclude - nella situazione contabile e amministrativa dell'azienda c'è di tutto fuorché la trasparenza, che diventa invece indispensabile quando si usano soldi dei contribuenti e c'è di mezzo la Regione. Per questo il Comitato di monitoraggio da me presieduto continuerà a vigilare sull'operato di Umbria mobilità in questa delicata fase e ritengo sia necessario un intervento della Giunta regionale per garantire che almeno siano pagati gli stipendi".

AST: "LA REGIONE IN PRIMA LINEA PER DIFENDERE LE ACCIAIERIE DI TERNI. SE NECESSARIO FINO A STRASBURGO PER LA FIRMA DEL PIANO SIDERURGICO EUROPEO" - LA PREOCCUPAZIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 29 maggio 2013 - Serve chiarezza, determinazione e partecipazione diretta e decisa alle fasi che riguardano la vendita di Ast. Va evitata ogni spirale involutiva che condanni il sito ternano ad un pericoloso ridimensionamento e marginalizzazione. La Giunta ed il Consiglio regionale dovranno accompagnare le istanze del Governo italiano, dell'Umbria e dei lavoratori, se necessario, fino a Strasburgo, in occasione, il prossimo 11 giugno, della firma del Piano europeo per la siderurgia. È quanto emerso dalla riunione odierna della Seconda Commissione consiliare, presieduta da **Gianfranco Chiacchieroni** dove all'ordine del giorno c'era proprio la situazione dell'Ast di Terni, in virtù, soprattutto, del documento ufficiale emanato dal Consiglio comunale ternano riunitosi nei giorni scorsi, anche congiuntamente al Consiglio provinciale, e dal quale emerge una tangibile preoccupazione per la "complessa e problematica" situazione che sta interessando le acciaierie di Terni. Sostanzialmente, come già

riportato nel documento del Comune, anche la Seconda Commissione del Consiglio regionale auspica che la vicenda Ast venga seguita e coordinata direttamente dal Governo italiano e che la Regione Umbria possa mettere in campo ogni iniziativa utile a salvaguardare la produttività del sito umbro. Intanto il presidente Chiacchieroni ha già annunciato, per la prossima settimana, una audizione con l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, per conoscere dettagliatamente i contenuti dell'incontro odierno, in corso presso il ministero dell'Industria, al quale hanno preso parte, oltre al Governo nazionale e la proprietà, la Regione Umbria, gli enti locali e le organizzazioni sindacali. La preoccupazione oggettiva emersa da ogni intervento in Commissione è stata quindi fatta propria dallo stesso presidente **Chiacchieroni** che ha rimarcato la volontà dell'organismo che presiede "a mettere in campo ogni iniziativa a partire dalla presenza della massima istituzione regionale in una eventuale mobilitazione dei sindacati e dei lavoratori, attraverso un presidio a Strasburgo in occasione della firma del Piano per la siderurgia europea". Anche per **Alfredo De Sio** (Fd'I), "le dinamiche in corso sono particolarmente preoccupanti perché risulta ormai chiaro che tutta l'operazione, iniziata con la vendita alla Outokumpu delle acciaierie di Terni, nascondeva un processo di emarginazione e di ridimensionamento, quasi di attacco alle produzioni italiane, specialmente umbre e ternane. Tutto questo - spiega - è chiaramente emerso nei nulla di fatto dei processi di vendita e per quanto accaduto nella Commissione antitrust che si è accorta in ritardo sulla impossibilità della vendita. Una situazione, questa, abbastanza risibile sotto il profilo della serietà. Oggi però dobbiamo guardare avanti, alle emergenze, quindi ad affrontare la 'questione Terni' in una chiave nazionale, ma soprattutto europea. Il Parlamento Europeo - spiega - si sta occupando del Piano della siderurgia e noi dobbiamo entrare in questo contesto, attraverso l'autorevolezza del Governo italiano, il quale non deve subire i diktat di altre Nazioni che, probabilmente, sanno difendere meglio di noi questo settore. La Regione Umbria, Giunta e Consiglio, devono alzare il livello dell'attenzione sulla vicenda anche, se necessario, attraverso azioni eclatanti, fino a Strasburgo, per far capire bene la gravità della questione". **Manlio Mariotti** (Pd) ha evidenziato "la distanza enorme che c'è tra quanto vogliamo fare e quanto possiamo fare realmente. Capire, cioè, dove possono arrivare le nostre potenzialità di intervento. Ci troviamo di fronte al grande rischio della ristrutturazione della siderurgia, che non può essere affrontata con regole desuete nel contesto di un mercato mondiale. Purtroppo tutto ciò avviene in un quadro di debolezza dell'Italia. Anche per questo le Regioni devono interloquire maggiormente con l'Europa. L'Umbria deve andare a difendere direttamente i propri interessi e la propria



economia". **Raffaele Nevi** (Pdl) ha definito la questione "geo politica". Per questo, ha rimarcato, "il Governo italiano deve avere una linea chiara, deve prendere in mano la questione ed alzare, insieme alla Regione, il livello del confronto con l'Europa". **Paolo Brutti** (Idv), ha ribadito come la questione si collochi all'interno del Piano europeo di riorganizzazione della siderurgia. "In Europa – ha detto – non si potranno avere più di 3 produttori di acciaio. Ed è lì, in questo contesto, che si può superare il limite della questione antitrust".

AST DI TERNI: "DALLA RIUNIONE AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA SEMBRA EMERGERE UN QUADRO DI INAUDITA GRAVITÀ" - NEVI (PDL) "NECESSARIA LA MOBILITAZIONE DELLA CITTÀ COME NEL 2005 PER IL MAGNETICO"

Perugia, 29 maggio 2013 - "Dalla riunione al ministero dell'Industria su Ast, e dalle dichiarazioni del sindaco di Terni, sembra emergere un quadro chiaro e di inaudita gravità che non può passare come se nulla fosse". Così il capogruppo regionale del Pdl, **Raffaele Nevi** in merito alla situazione delle acciaierie di Terni e a seguito dell'incontro odierno nella capitale convocato dal Governo e al quale hanno preso parte la proprietà, la Regione Umbria, gli enti locali e le organizzazioni sindacali. "Penso che oltre alla giusta azione del Governo, che spero tuttavia non si limiti all'invio di una lettera alle istituzioni europee – scrive Nevi in una nota -, occorra che la Città di Terni si mobiliti come successe nel 2005 per il magnetico. Questo, per far capire a chi in Europa pensa di spogliare il patrimonio industriale italiano, che con le cose serie non si scherza. Non si può tollerare che questa vicenda finisca nel porto delle nebbie senza date certe circa la fine di una procedura che, inspiegabilmente, si è interrotta a seguito della dichiarazione della Outokumpu di non accettare le proposte fatte dai due gruppi industriali che hanno manifestato interesse". Per Nevi, in conclusione, "il commissario Almunia, da ortodosso interprete delle leggi comunitarie, non può trasformarsi in interprete delle esigenze economiche della multinazionale finlandese. Penso che l'Italia, ma prima ancora Terni e l'Umbria, non possano tollerare una cosa simile".



INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI APRILE 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU**WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI**

Perugia, 3 maggio 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di aprile 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 100 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - aprile 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale, alla pagina <http://goo.gl/2euml>. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfolgiare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. **MENSILE ACS APRILE 2013:** <http://goo.gl/2euml>

CORECOM: RIATTIVATI I PROGRAMMI RAI DELL'ACCESSO – IL PRESIDENTE CAPANNA INVITA LA SOCIETÀ CIVILE A PRESENTARE PROPOSTE

Perugia, 10 maggio 2013 - Il Corecom Umbria si fa portatore della necessità di ampliare gli spazi di democrazia e pluralismo nel settore della comunicazione e ripristina, dopo alcuni anni, i Programmi dell'Accesso. È quanto fa sapere il presidente del Corecom Umbria, **Mario Capanna** spiegando che tali programmi "costituiscono un'opportunità per associazioni, gruppi e movimenti di fruire di spazi prefissati nella programmazione radiofonica e televisiva della Rai regionale, finalizzati ad esprimere liberamente opinioni, illustrare iniziative e attività, formulare proposte; in breve, a 'dare voce' al mondo sociale e civile della nostra regione". Si tratta di trasmissioni autogestite e realizzate in modo autonomo o con il supporto tecnico gratuito della sede regionale della Rai, che procede alla loro programmazione in fasce

orarie prestabilite. Al Corecom-Umbria competono l'esame e l'istruttoria delle richieste. I soggetti aventi diritto sono i seguenti: gruppi di rilevante interesse sociale, in particolare quelli operanti nei settori educativo, assistenziale, ambientale, professionale, ricreativo, sportivo, artistico, turistico, etc.; autonomie locali e loro organizzazioni associative; enti ed associazioni politiche e culturali; associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute; gruppi etnici e linguistici; confessioni religiose (articolazioni regionali); sindacati nazionali (articolazioni regionali); movimenti politici; partiti e gruppi politici. La programmazione dell'accesso viene sospesa nei periodi coincidenti con consultazioni elettorali; considerato che in Umbria si svolgeranno elezioni amministrative il 26 e 27 maggio prossimi, essa non può essere attivata fino a quella data. Nel frattempo, però, il Corecom svolgerà l'istruttoria delle domande arrivate per avviare la programmazione dal mese di giugno, di concerto con la Rai regionale. Si invitano pertanto tutti i soggetti interessati a presentare domanda secondo le modalità previste dal Regolamento presente nel sito internet dell'ente (<http://www.corecom.umbria.it/funzioni-proprie/programmi-dellaccesso>). La domanda va indirizzata a: Comitato regionale per le comunicazioni - Sezione Monitoraggio e vigilanza - Palazzo Cesaroni, Piazza Italia, 2 - 06121 Perugia. Per ulteriori informazioni è possibile contattare Laura Milleri (milleri.laura@crumbria.it - 075.5763070) e Ugo Carlone (carlone.ugo@crumbria.it - 075.5763272).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 290 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 10 maggio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale (<http://goo.gl/j0ga3>) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 290: Approvato l'Auri, l'autorità unica per acqua e rifiuti; audizione a Palazzo Cesaroni dei referenti delle società che si occupano di raccolta e smaltimento dei rifiuti in Umbria; Perequazione, premialità e compensazione, in Seconda Commissione il ddl della Giunta; concluso il progetto "Porte aperte verso l'Europa" promosso dal Consiglio regionale. TeleCru è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 10 maggio ore 20, sabato 11 maggio ore 21; Tef-Channel sabato 11 maggio alle ore 19.35, lunedì 13 maggio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 11 maggio ore 20.00, martedì 14 maggio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 13 maggio ore 19.55, giovedì



16 maggio ore 24.00; TRG, lunedì 13 maggio ore 14.30, mercoledì 15 maggio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 14 maggio ore 13.30, mercoledì 15 maggio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 14 maggio ore 14.10, mercoledì 15 maggio ore 12.00; TevereTv, martedì 14 maggio ore 18.00, venerdì 17 maggio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 14 maggio ore 19.50, mercoledì 15 maggio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 9 maggio 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E MANTOVANI (PDL)

Perugia, 14 maggio 2013 – In onda la 176esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet <http://goo.gl/0bB7Y>. Politica, economia, opere infrastrutturali materiali ed immateriali, riforme endoregionali, smaltimento rifiuti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali **Luca Barberini** (Pd) e **Massimo Mantovani** (Pdl). La trasmissione, registrata lunedì 13 maggio 2013, è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 15 maggio ore 19.30, giovedì 16 maggio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 18 maggio ore 20.20, martedì 21 maggio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 15 maggio ore 20.00, giovedì 16 maggio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 15 maggio ore 19.35, domenica 19 maggio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 16 maggio ore 13.30, venerdì 17 maggio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 16 maggio ore 20.30, venerdì 17 maggio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 15 maggio ore 18.00, venerdì 17 maggio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 15 maggio ore 20.30, giovedì 16 maggio ore 14.30; Trg mercoledì 15 maggio ore 21.45, venerdì 17 maggio ore 12.15.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 291 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 17 maggio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale (goo.gl/mLbBs) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. **I servizi della puntata numero 291: "accesso consapevole ai giochi leciti e prevenzione del gioco patologico", in Commissione la proposta di legge di Monacelli (Udc); illustrata in Commissione la proposta di**

legge di Rosi (PdL) sulla promozione e lo sviluppo delle attività sportive e del tempo libero; presentata in Commissione la proposta di legge di Dottorini (Idv), sulla tutela degli animali da affezione e la lotta al randagismo; la "disciplina della responsabilità amministrativa degli enti strumentali e delle agenzie della Regione, delle imprese che operano in regime di convenzione", la proposta di legge di Dottorini (Idv) in Prima Commissione; l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi in Seconda Commissione ha parlato di alcune vertenze aziendali e del rapporto Università-imprese; insediato a Palazzo Cesaroni il nuovo collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria; guida alla Banca dati legislativa. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 17 maggio ore 20, sabato 18 maggio ore 21; Tef-Channel sabato 18 maggio alle ore 19.35, lunedì 20 maggio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 18 maggio ore 20.00, martedì 21 maggio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 20 maggio ore 19.55, giovedì 23 maggio ore 24.00; TRG, lunedì 20 maggio ore 14.30, mercoledì 22 maggio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 21 maggio ore 13.30, mercoledì 22 maggio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 21 maggio ore 14.10, mercoledì 22 maggio ore 12.00; TevereTv, martedì 21 maggio ore 18.00, venerdì 24 maggio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 21 maggio ore 19.50, mercoledì 22 maggio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 16 maggio 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC) E NEVI (PDL)

Perugia, 22 maggio 2013 – In onda la 178esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Tutela dell'ambiente e della salute, strategia rifiuti zero, nuovo piano rifiuti con l'utilizzo di combustibili solidi secondari, elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali, prescrizione gratuita di farmaci cannabinoidi: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali **Damiano Stufara** (Prc) e **Raffaele Nevi** (Pdl). La trasmissione è stata condotta da **Paolo Giovagnoni**, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 22 maggio ore 19.30, giovedì 23 maggio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 25 maggio ore 20.20, martedì 28 maggio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 22 maggio ore 20.00, giovedì 23



maggio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 22 maggio ore 19.35, domenica 26 maggio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 23 maggio ore 13.30, venerdì 24 maggio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 23 maggio ore 20.30, venerdì 24 maggio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 22 maggio ore 18.00, venerdì 24 maggio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 22 maggio ore 20.30, giovedì 23 maggio ore 14.30; Trg mercoledì 22 maggio ore 21.45, venerdì 24 maggio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 20 maggio). IL PUNTO on line: <http://goo.gl/4FXEj>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 292 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 27 maggio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale goo.gl/T3FSI con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. **I servizi della puntata numero 292:** Si unanime della Seconda Commissione al ddl della Giunta regionale sulla Perequazione; presa d'atto da parte dell'Aula del programma di attività per il 2013 dell'Agenzia forestale regionale; non raggiunto il quorum di 21 voti necessari per l'elezione del garante dei detenuti, necessaria una nuova votazione; firmato a Palazzo Cesaroni il protocollo di intenti tra Corecom e Fondazione Perugiassisi 2019 per sostenere la candidatura a capitale europea della cultura per il 2019; guida alla Banca dati legislativa. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 24 maggio ore 20, sabato 25 maggio ore 21; Tef-Channel sabato 25 maggio alle ore 19.35, lunedì 27 maggio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 25 maggio ore 20.00, martedì 28 maggio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 27 maggio ore 19.55, giovedì 30 maggio ore 24.00; TRG, lunedì 27 maggio ore 14.30, mercoledì 29 maggio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 28 maggio ore 13.30, mercoledì 29 maggio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 28 maggio ore 14.10, mercoledì 29 maggio ore 12.00; TevereTv, martedì 28 maggio ore 18.00, venerdì 31 maggio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 28 maggio ore 19.50, mercoledì 29 maggio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 23 maggio 2013).



VIABILITÀ: "LA REGIONE SI ATTIVI PER SBLOCCARE LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI CASTELTODINO" - NEVI (PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE ROMETTI

Perugia, 3 maggio 2013 - "Non è più tollerabile che non vi siano risposte certe e definitive da parte della Regione Umbria e soprattutto da parte della Provincia di Terni per mettere in sicurezza almeno i centri abitati di Casteltodino, Farnetta e Dunarobba, che sono attraversati in continuazione da mezzi pesanti, con grande pericolo per i pedoni che ogni giorno sono costretti a rischiare la vita per uscire di casa". Lo afferma il capogruppo del Popolo della libertà a Palazzo Cesaroni, **Raffaele Nevi**, annunciando una interrogazione all'assessore regionale Silvano Rometti "per fare in modo che la Regione si faccia carico di coordinare un tavolo mirato a definire, una volta per tutte, un progetto esecutivo che risolva la grave situazione della circolazione stradale in una zona molto importante per l'economia della Provincia di Terni". Nevi spiega che "il Comune di Montecastrilli ha approvato all'unanimità un atto in cui, per l'ennesima volta, denuncia la situazione di grave problematicità della viabilità dell'abitato di Casteltodino e zone limitrofe, anche a causa dello sviluppo di nuove attività (come la centrale a biomasse di Avigliano, le Fornaci Briziarelli e la realizzazione del complesso turistico Forte Cesare) che porteranno un aumento del traffico pesante nella frazione di Farnetta, Dunarobba, Casteltodino verso la strada E-45. Da anni – evidenzia - si parla di una variante stradale da realizzare a Casteltodino e per la quale la Regione ha anche stanziato dei soldi ai quali si doveva aggiungere un cofinanziamento da parte della Provincia che però non è mai stato previsto".

POLITICA: "PERUGIA - ANCONA, FERROVIARIA ORTE - FALCONARA, STRADA DELLA CONTESSA" – LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) AL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA SULLE PRIORITÀ INFRASTRUTTURALI DELL'UMBRIA

Perugia, 8 maggio 2013 – Il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) ha inviato al sottosegretario alle infrastrutture Rocco Girlanda una lettera aperta sugli elementi prioritari, in materia di viabilità e collegamenti, per la Regione Umbria e l'Alto Chiascio in particolare. "La presidente Marini e l'assessore regionale competente – scrive Goracci - hanno certamente maggior ruolo e autorevolezza, e più titoli del sottoscritto per sottoporLe adeguate richieste, ma conoscendo bene il territorio, le sue esigenze e le sue criticità, e avendo vissuto un'attesa pluridecennale, credo che farà di tutto per sbloccare lo status quo e spingere a una positiva conclusione i lavori sulla Perugia-Ancona a

partire dai tratti finanziati, appaltati, troppe volte interrotti, e ancora oggi nella più totale incertezza. Il Governo da lei rappresentato dovrà richiamare i soggetti preposti, a partire dalla 'Quadrilatero' perché non si spiega per quale ragione questa sia l'unica strada i cui lavori non vadano avanti. Avendo sottolineato la priorità sulle strade, La invito a tenere nella debita considerazione e in ordine di importanza subito dopo la Perugia-Ancona, la realizzazione del tratto della S.S. 219 Osteria del Gatto - Montecorona che va da Mocaiana a Montecorona. Esiste un progetto per questa arteria la cui realizzazione può essere una risposta definitiva ai problemi di sicurezza e alla fuoriuscita dall'isolamento viario del territorio eugubino. Analogo ragionamento andrebbe fatto anche per la realizzazione della nuova strada della Contessa, da Madonna del Ponte a Pontericcioli. Non è certo di minore importanza – continua il consigliere regionale - sempre per il territorio dell'Eugubino Gualdese, il problema dell'inadeguatezza della linea ferroviaria Orte-Falconara. Una tratta sempre più in decadenza, soprattutto per la stazione Fossato di Vico-Gubbio, a causa dell'insufficiente numero di fermate dei treni più veloci (e dignitosi) che collegano Roma con Ancona. In questo territorio i treni non solo sono rari, ma spesso ci tocca la beffa di guardali solamente passare, perché non si fermano. Relativamente all'adeguamento e al raddoppio della linea Orte-Falconara, voglio sperare che, a differenza di quanto ha fatto fino ad ora la Regione Umbria, che quasi da tre anni non ha avuto il minimo coraggio di operare una scelta in merito, Lei possa valutare e approfondire l'ipotesi di un tracciato ferroviario alternativo che da Foligno prosegue per Assisi e l'aeroporto di S. Egidio per ritornare sui comuni di Gualdo Tadino e Fossato. Il collegamento con l'aeroporto, altra infrastruttura fondamentale per l'Umbria, può e deve essere la carta vincente per l'adeguamento e il rafforzamento per una linea altrimenti destinata a rivestire un ruolo scarso, se non nullo, nel panorama nazionale. Sono certo che terrà in debita considerazione quanto Le ho sopra esposto".

CHIUSURA FLAMINIA: "GRAVISSIMI PROBLEMI ECONOMICI A UNA VASTA AREA COMMERCIALE E FORTI DISAGI ALLA CIRCOLAZIONE" - MONACELLI (UDC) DENUNCIA LE CONSEGUENZE DELL'INTERRUZIONE DELLA VIABILITÀ

Perugia, 9 maggio 2013 - "Il protrarsi della chiusura da quaranta giorni della S.S. 3 Flaminia all'altezza di San Giovanni Profiamma a causa di una frana sta creando gravissimi problemi economici a una vasta area commerciale di Foligno, oltre che notevoli disagi alla circolazione di un'ampia zona dell'Umbria". Lo denuncia il capogruppo Udc in Consiglio regionale, **Sandra Monacelli**. Monacelli ritiene "non concepibile che



uno Stato che si definisce moderno, a distanza di oltre un mese dall'accaduto, non riesca a indicare con certezza i tempi di riapertura di una delle principali arterie della regione. Bene quindi fanno le associazioni di categoria, i cittadini e le imprese a intraprendere una forte mobilitazione che porti a proteste anche eclatanti. A tal proposito aderisco alla manifestazione in programma sabato prossimo a Foligno. Questo episodio – conclude il consigliere regionale Udc - testimonia una volta di più quanta scarsa attenzione e quanta approssimazione ci sia da parte delle istituzioni ai più alti livelli e degli enti preposti nei confronti del sistema viario umbro, di cui l'incredibile vicenda della Perugia-Ancona, con il cantiere Pianello-Valfabbrica ancora bloccato nonostante le molteplici rassicurazioni, non è che l'emblema del quale andare molto poco fieri”.

DIGA MONTEDOGLIO: “RENDERE PUBBLICA LA PERIZIA 'SEGRETA' DELL'UNIVERSITÀ SULLE CONDOTTE” - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE DI CONOSCERE GLI ESITI DELLE ANALISI SUI MATERIALI

Perugia, 25 maggio 2013 - “Rendere pubblici i risultati delle perizie sui materiali della condotte idriche della diga di Montedoglio eseguite, per conto della Regione, dal dipartimento di ingegneria dell'Università di Perugia”. È la richiesta che il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, **Gianluca Cirignoni**, affida ad una interrogazione a risposta scritta rivolta alla Giunta regionale. Ricordando le “numerose rotture (oltre 60) che in pochi anni, in Altotevere, hanno interessato le condotte irrigue di adduzione dell'acqua della diga di Montedoglio” Cirignoni mette in evidenza che “i danni alle condutture, i pericoli e i gravi disagi agli agricoltori” sono già stati al centro di una interrogazione della Lega nord “grazie alla quale abbiamo costretto la Regione ad intervenire per accertare le responsabilità e il rispetto dei capitolati d'appalto”. “Queste opere, costate oltre tre milioni di euro, sono state collaudate solamente nei primi anni 2000 ed hanno dovuto subire numerosi interventi di manutenzione straordinaria a spese della Regione – continua il consigliere regionale - a causa delle rotture sotterranee che hanno causato vere e proprie esplosioni in giro per l'Alta valle del Tevere. Nel solo 2012 la Comunità montana Alta Umbria ha speso in interventi di ripristino oltre 230mila euro senza contare gli altri 12mila necessari per la perizia dell'Università, consegnata da mesi e i cui esiti a tutt'oggi sono tenuti segreti. In attesa di conoscere i risultati della perizia sui materiali usati per costruire le condotte colabrodo e le conseguenti decisioni in merito della Regione, se vi sono state, sarà nostra cura – conclude Cirignoni - far sì che questo scandalo, per cui i cittadini hanno pagato quasi due volte un'opera

pubblica, non passi sotto silenzio”.

CONSIGLIO REGIONALE – QUESTION TIME (2) – VIABILITÀ: “NO AL 'CONCORDATO NEL CONCORDATO' PER LA PERUGIA-ANCONA. SALVARE LE NOSTRE IMPRESE” - SMACCHI (PD) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI

Perugia, 28 maggio 2013 – “Riportare in Commissione la vicenda legata al blocco dei lavori sulla Perugia-Ancona, per tutelare imprese e professionisti umbri che rischiano il fallimento a causa delle difficoltà economiche della società Impresa e si trovano davanti a una doppia beffa: il 'concordato del concordato', avendo chiesto la suddetta società, che non ha ancora pagato nessuno, una ulteriore proroga al tribunale fallimentare di Roma per guadagnare altri 60 giorni di tempo”. Con una interrogazione alla Giunta, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) chiede di conoscere i dati economici delle aziende che devono ancora incassare le somme del primo concordato (quello con la Baldazzini-Tognozzi-Pontello) ed un intervento a difesa delle aziende umbre che devono sottostare alla grave crisi finanziaria della società Impresa, “che – ricorda Smacchi – ha debiti verso creditori per circa 300 milioni di euro, una situazione gravissima che sta bloccando anche i lavori sulla metropolitana di Genova e la tramvia di Firenze”. L'assessore Silvano Rometti ha risposto: “Sapevamo che il subentro di Impresa a BTP (la Baldazzini-Tognozzi-Pontello, quella del concordato, ndr) non dava garanzie. Abbiamo avuto diversi incontri, insieme con la Regione Marche, e firmato accordi e cronoprogrammi con la società Quadrilatero, ma il problema di Impresa, società che vive di opere pubbliche e che quindi da due anni ha enormi difficoltà a ricevere i finanziamenti statali, si ripercuote sul nostro territorio sia per la lentezza dei lavori che per quanto riguarda i subappalti. Mi riservo di approfondire – ha detto l'assessore – sugli aspetti economici, mentre per quanto riguarda i lavori è fondamentale il completamento di quelli già finanziati”. Nella replica, Smacchi ha chiesto di riportare in Commissione la vicenda “per tutelare imprese e professionisti umbri”.

QUESTION TIME (5) VIABILITÀ: “URGENTE LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI CASTELTODINO” - A NEVI (PDL) RISPONDE L'ASSESSORE ROMETTI “UN'ESIGENZA SU CUI LA REGIONE SI STA IMPEGNANDO DAL 2009”.

Perugia, 28 maggio 2013 - “Recepire le istanze del Consiglio comunale di Montecastrilli ed istituire un tavolo di coordinamento tra Regione, Provincia di Terni e amministrazioni locali per definire urgentemente un progetto esecutivo che risolva la grave situazione della circolazione



stradale all'interno dell'abitato di Castelrodino e nelle frazioni di Farnetta e Dunarobba ". Sostanzialmente, dare corso alla realizzazione della variante stradale di Castelrodino. All'interrogazione di **Raffaele Nevi** (PdL), l'assessore regionale alla viabilità, **Silvano Rometti** ha assicurato che, la Regione, "sente questa esigenza sin dal 2009 quando, attraverso una delibera, proponeva alla Provincia di Terni, che avrebbe dovuto cofinanziare quest'opera, una variante, dell'abitato di Castelrodino. Il problema, per cause oggettive non è stato comunque risolto, anzi si è ultimamente aggravato. La Regione intende comunque farsi carico di questa esigenza attraverso però una nuova soluzione concordata di recente in un incontro convocato dalla presidente Marini dove, oltre al sottoscritto hanno partecipato i sindaci di Avigliano, di Montecastrilli e di Acquasparta per trovare le giuste soluzioni. È stata quindi individuata la possibilità di un completamento dell'attuale variante di Acquasparta, in corso di realizzazione, un allungamento fino all'attuale strada provinciale, che poi accede a Castelrodino. Questo consentirebbe, insieme ad alcuni interventi di adeguamento della viabilità esistente, di fare defluire il traffico non attraverso lo svincolo di Montecastrilli, ma attraverso lo svincolo di Acquasparta, che peraltro, anche nel nuovo progetto di adeguamento della E 45, verrà potenziato. Nel bilancio dell'Amministrazione regionale non sono disponibili risorse per nuove infrastrutture, per questo stiamo facendo una ricognizione utile a reperire le risorse necessarie, che non saranno inferiori a 1,5 milioni di euro". Nevi, nel prendere atto delle rassicurazioni dell'assessore, ha auspicato che "questa sia davvero la volta buona perché non sono più procrastinabili gli interventi necessari alla sistemazione di questa viabilità, fondamentale per lo sviluppo di un territorio dove sono già presenti importanti attività economiche".



EDUCAZIONE CIVICA: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA" - 100 STUDENTI E 10 INSEGNANTI PARTITI OGGI PER STRASBURGO

Perugia, 2 maggio 2013 – Sono partiti questa mattina per Strasburgo i 100 studenti e i 10 insegnanti che concluderanno così il "Progetto porte aperte verso l'Europa" (<http://goo.gl/xpYpK>) sulla cittadinanza attiva europea e locale, promosso e finanziato dal Consiglio regionale dell'Umbria e realizzato dalla Scuola Umbra di Pubblica Amministrazione, Servizio Europa. Dopo la formazione on line e numerosi approfondimenti con esperti nelle scuole, gli studenti hanno realizzato dei blog (euroblog per l'esattezza) che sono stati selezionati da una Commissione giudicatrice. Gli studenti autori dei migliori euroblog appartenenti a 10 Istituti scolastici umbri sono stati premiati con la visita alle istituzioni europee di Strasburgo e Bruxelles, dal 2 al 5 maggio 2013. I ragazzi, accompagnati da Simonetta Silvestri (Consiglio regionale) e Davide Ficola (Servizio Europa), consegneranno tra l'altro ai rappresentanti delle istituzioni europee una lettera, in qualità di ambasciatori del territorio per *Perugia-Assisi 2019 capitale della cultura*. Il soggiorno e gli incontri con i rappresentanti europei, nelle sedi delle istituzioni che visiteranno, saranno inseriti nei loro blog. I blog risultati vincenti sono: [Dall'intolleranza all'accoglienza](#) (Iis "Ciuffelli" Todi), [Loquo ergo sum](#) (Iis "L. Da Vinci" Umbertide), ["Progetto porte aperte verso l'Europa"](#) (Itas "G.Bruno" Perugia), [Gruppo classe 4° 1994 - Europeanwomen](#) (Iis "Bonghi-M.Polo" Bastia Umbra), [Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.](#) (Istituto magistrale "Angeloni" Terni), [Exchange Europe](#) (Itas "A.Volta" Perugia), [€Pieralluniata](#) (Liceo "A.Pieralli" Perugia), [San Benedetto e l'Europa](#) (Iis "Battaglia" Norcia), [Il germoglio](#) (Liceo scientifico Convitto Assisi), [We are the world](#) (Ipsia "Cavour-Marconi" Perugia).

FESTA DELL'EUROPA: IL CONSIGLIO REGIONALE PARTECIPA ALL'INIZIATIVA E PRESENTA BLOG REALIZZATI DAGLI STUDENTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA"

Perugia, 8 maggio 2013 - Il Consiglio regionale dell'Umbria partecipa alla "Festa dell'Europa", che si svolge a Perugia dal 9 al 12 maggio nella Rocca Paolina di Perugia, con il progetto "Porte aperte verso l'Europa" promosso dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, e realizzato dalla Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica-SeU. Il Consiglio regionale avrà un proprio spazio espositivo dove i visitatori potranno consultare i blog realizzati dagli studenti dei dieci istituti di istruzione superiore della regione Umbria che hanno partecipato al progetto. La figura di San

Benedetto e l'Europa, la droga e la legislazione europea, l'intolleranza e l'accoglienza, il lavoro e poi ancora la condizione femminile, i diritti dei minori, la povertà, l'ambiente: questi alcuni dei temi sviluppati nei blog realizzati dagli studenti. "Con il loro stile comunicativo – hanno spiegato gli organizzatori -, gli studenti hanno caricato contenuti multimediali (video, immagini, musica), realizzato interviste, reportage, inserito immagini e foto, dati statistici sulla disoccupazione, rivisto e arrangiato in chiave rap, persino l'Inno alla gioia".

ADISU: "MANCATA RELAZIONE SUI SERVIZI EROGATI E MODALITÀ DI UTILIZZO DELLE RISORSE STANZIATE DALLA REGIONE" - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 20 maggio 2013 - "Mancata consegna della relazione rispetto alla clausola valutativa sui servizi qualitativi e quantitativi erogati dall'Adisu. Modalità di utilizzo dell'importo stanziato dalla Regione Umbria". Sono questi gli argomenti sui quali il consigliere regionale **Massimo Monni** (PdL) ha presentato una interrogazione che mira ad ottenere spiegazioni dalla Giunta regionale in merito alla gestione del diritto allo studio universitario. Nel suo atto ispettivo l'esponente dell'opposizione, dopo aver rimarcato che "nell'ultimo anno e mezzo, circa, non è più arrivata in Consiglio regionale la relazione sui servizi qualitativi e quantitativi erogati dall'Adisu", sottolinea come "nell'ultima relazione risultava che la Regione Umbria avesse stanziato circa 3 milioni e mezzo di euro destinati, almeno così sembrava, a coprire i servizi agli studenti. Ad oggi – conclude Monni - non si è ancora capito a cosa è stato realmente destinato l'importo stanziato dalla Regione, se a coprire il buco di bilancio dell'Adisu o ad ampliare i servizi agli studenti vista la mancata consegna della relazione".

CONSIGLIO REGIONALE (3) – ISTRUZIONE: "EVITARE CHIUSURA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E ACCORPAMENTO CON LE MARCHE" - APPROVATA LA MOZIONE PRESENTATA DA SMACCHI E BARBERINI (PD)

Perugia, 28 maggio 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato, con 26 voti favorevoli su 27 presenti (astenuito il leghista Cirignoni), la mozione presentata dai consiglieri regionali **Andrea Smacchi** e **Luca Barberini** (Pd) con la quale si impegna la Giunta regionale a "promuovere una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti del nuovo governo al fine di rivedere radicalmente i criteri di applicazione della legge '135/2012' (cosiddetta 'Spending review', ndr) ove prevede la chiusura dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e il



suo accorpamento con quello della Regione Marche". In Aula, Smacchi ha sottolineato che le conseguenze di un accorpamento secondo i dettami della Spending review (in questo caso riguardanti le regioni con popolazioni studentesche inferiori al numero di 200mila alunni) comporterebbero "l'assenza sul nostro territorio dell'Ufficio scolastico con cui lavorare per rafforzare l'azione di raccordo con le realtà imprenditoriali regionali, che chiedono a gran voce una istruzione e una formazione professionale più legata alle peculiarità produttive locali, che sono profondamente differenti da quelle della Regione Marche". "Inoltre – ha aggiunto – un accorpamento di tale genere non garantirebbe in modo appropriato le funzioni di assistenza, consulenza e supporto per l'utilizzo da parte delle istituzioni scolastiche dei fondi europei, e nemmeno potrebbe garantire un adeguato raccordo con le autonomie locali per l'integrazione scolastica dei diversamente abili, per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, dello stato di integrazione degli alunni immigrati, per la gestione delle graduatorie, per la progettazione dell'offerta formativa e la sua integrazione con gli altri attori locali, per il monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici". Prima del voto, l'assessore regionale all'istruzione, **Carla Casciari**, ha ricordato che il termine fissato dalla legge per gli accorpamenti era stato individuato nello scorso mese di febbraio, ma nulla è avvenuto nel frattempo, a parte la promozione-trasferimento della dottoressa Melina che era alla guida dell'Usr dell'Umbria, e non ci sono, al momento, comunicazioni ufficiali. "Le rassicurazioni del Ministro di allora, sul fatto che per l'Umbria non ci sarebbe stato alcun depauperamento di funzioni, non ci bastano – ha detto Casciari – e la questione è aperta. Potrebbe configurarsi anche un profilo di incostituzionalità, in riferimento al Titolo V della Carta, per una legge che contempla solo una riduzione di spese senza tener conto della specificità delle singole Regioni e dei compiti di vigilanza e rispetto degli standard scolastici e dei servizi, che certamente sono in capo ad esse. Ci faremo carico di promuovere una decisa azione nei confronti del nuovo governo per la salvaguardia dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e per non compromettere l'offerta formativa della nostra regione".

QUESTION TIME (7): "L'ESECUTIVO DA 2 ANNI NON PRESENTA LA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ADISU. MILIONI DI EURO PER COPRIRE 'BUCO'?" MONNI (PDL) INTERROGA LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA: "DOCUMENTAZIONE IN ARRIVO IN CONSIGLIO. NESSUN 'BUCO' NEL PERIODO 2010-20"

Perugia, 28 maggio 2013 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha illustrato oggi

in Aula l'interrogazione a risposta immediata con cui chiede alla presidente Catuscia Marini di conoscere i motivi per i quali "nell'ultimo anno e mezzo non è arrivata al Consiglio regionale la valutazione dei servizi regolati dall'Adisu. Nell'ultima relazione inviata due anni fa inoltre risulta che la Regione abbia stanziato circa 3, 5 milioni di euro destinati almeno a 'coprire i servizi agli studenti', che sembra non siano stati utilizzati per garantire le borse di studio, ma un buco dell'Adisu stesso. Ad oggi non è stata portata in Consiglio regionale nessuna relazione sull'utilizzo dell'importo stanziato dalla Regione e mancano anche le relazioni sull'attività dell'Agenzia degli ultimi due anni". Ha risposto al consigliere Monni la presidente Catuscia Marini, spiegando che "la relazione sull'attività dell'Adisu trasmessa dalla Giunta al Consiglio regionale nelle prossime settimane. A differenza delle altre agenzie, dove esplicano la loro attività sull'anno di riferimento, l'Adisu, erogando borse di studio che sono connesse e servizi per il diritto allo studio universitario connessi all'anno accademico, che si colloca a cavallo di due annualità finanziarie delle agenzie. È dunque evidente che la rendicontazione deve tenere conto anche di questa modalità. La Giunta ha trasmesso la relazione del 2010 e quella del 2011 è in arrivo. I fondi assegnati per il diritto allo studio possono essere obbligatoriamente utilizzati esclusivamente per i servizi al diritto allo studio perché si compongono finanziariamente dalla tassa pagata dagli studenti universitari al momento dell'iscrizione all'anno accademico e dai fondi che ci vengono assegnati dallo Stato. Le risorse del bilancio regionale possono essere utilizzate sia per integrare le borse e i servizi del diritto allo studio, come la Regione ha fatto per questo anno accademico, sia ovviamente per l'organizzazione e il funzionamento dell'agenzia, per intercedere, costi di funzionamento che sono connessi al personale, che essendo personale dell'agenzia del diritto allo studio è anche indirettamente personale dell'Ente Regione. Nell'Agenzia del diritto allo studio non è emerso alcun buco di bilancio: quello che si è determinato nell'anno 2011 è che a causa dei tagli prodotti dallo Stato sul diritto allo studio le risorse erano non sufficienti a coprire tutti gli aventi diritto, motivo per il quale la Giunta regionale ha provveduto a garantire la copertura per l'anno accademico 2012/2013 dell'intero ammontare". Monni ha replicato evidenziando che "i bilanci con cui ogni anno la Regione stabilisce quanto era l'importo da dare all'Adisu non corrispondono con gli obiettivi che l'Adisu dovrebbe relazionare ogni anno. Non è possibile che il Consiglio regionale possa prendere visione della relazione del 2011 a metà anno del 2013, con due anni quasi di ritardo, in questo c'è poca trasparenza. Quando vedremo le relazioni potremo giudicare come sono stati impegnati questi 3, 5 milioni di cui ancora non si capisce bene la destinazione".



ERRATA CORRIGE /// CONSIGLIO REGIONALE (3) – ISTRUZIONE: “EVITARE CHIUSURA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E ACCORPAMENTO CON LE MARCHE” - APPROVATA LA MOZIONE PRESENTATA DA SMACCHI E BARBERINI (PD)

Perugia, 29 maggio 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato, con 26 voti favorevoli, la mozione presentata dai consiglieri regionali **Andrea Smacchi** e **Luca Barberini** (Pd) con la quale si impegna la Giunta regionale a “promuovere una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti del nuovo governo al fine di rivedere radicalmente i criteri di applicazione della legge '135/2012' (cosiddetta 'Spending review', ndr) ove prevede la chiusura dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e il suo accorpamento con quello della Regione Marche”. In Aula, Smacchi ha sottolineato che le conseguenze di un accorpamento secondo i dettami della Spending review (in questo caso riguardanti le regioni con popolazioni studentesche inferiori al numero di 200mila alunni) comporterebbero “l'assenza sul nostro territorio dell'Ufficio scolastico con cui lavorare per rafforzare l'azione di raccordo con le realtà imprenditoriali regionali, che chiedono a gran voce una istruzione e una formazione professionale più legata alle peculiarità produttive locali, che sono profondamente differenti da quelle della Regione Marche”. “Inoltre – ha aggiunto – un accorpamento di tale genere non garantirebbe in modo appropriato le funzioni di assistenza, consulenza e supporto per l'utilizzo da parte delle istituzioni scolastiche dei fondi europei, e nemmeno potrebbe garantire un adeguato raccordo con le autonomie locali per l'integrazione scolastica dei diversamente abili, per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, dello stato di integrazione degli alunni immigrati, per la gestione delle graduatorie, per la progettazione dell'offerta formativa e la sua integrazione con gli altri attori locali, per il monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici”. Prima del voto, l'assessore regionale all'istruzione, **Carla Casciari**, ha ricordato che il termine fissato dalla legge per gli accorpamenti era stato individuato nello scorso mese di febbraio, ma nulla è avvenuto nel frattempo, a parte la promozione-trasferimento della dottoressa Melina che era alla guida dell'Usr dell'Umbria, e non ci sono, al momento, comunicazioni ufficiali. “Le rassicurazioni del Ministro di allora, sul fatto che per l'Umbria non ci sarebbe stato alcun depauperamento di funzioni, non ci bastano – ha detto Casciari – e la questione è aperta. Potrebbe configurarsi anche un profilo di incostituzionalità, in riferimento al Titolo V della Carta, per una legge che contempla solo una riduzione di spese senza tener conto della specificità delle singole Regioni e dei compiti di vigilanza e rispetto degli standard scolastici e dei

servizi, che certamente sono in capo ad esse. Ci faremo carico di promuovere una decisa azione nei confronti del nuovo governo per la salvaguardia dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e per non compromettere l'offerta formativa della nostra regione”.

ISTRUZIONE: “I NUOVI CANTIERI DELLA CITTADINANZA EUROPEA. I GIOVANI RACCONTANO L'EUROPA” - SABATO 1 GIUGNO UN CONVEGNO A PERUGIA. PARTECIPA IL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 29 maggio 2013 – Si svolgerà sabato 1 giugno, dalle 9 alle 13, presso il Centro Congressi Camera di Commercio di Perugia, il convegno “I nuovi cantieri della cittadinanza europea. I giovani raccontano l'Europa”, capitolo conclusivo del Progetto “Porte aperte verso l'Europa. Strumenti e attività di promozione per una cittadinanza attiva europea e locale”. All'incontro, le cui conclusioni saranno affidate a **Silvia Costa** (parlamentare europeo, membro della Commissione per la cultura e l'istruzione, vice presidente della delegazione per le relazioni con l'Iraq), interverranno **Eros Brega** (presidente del Consiglio regionale dell'Umbria), **Alberto Naticchioni** (amministratore unico Seu Servizio Europa e della Scuola umbra di Amministrazione pubblica) e **Ada Girolamini** (referente dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria). Gli approfondimenti saranno affidati alle relazioni di **Pier Virgilio Dastoli** (consigliere presso la Direzione generale comunicazione della Commissione europea), **Claudia Matteini** (giudice della Corte d'Appello di Perugia), **Anna Butteroni** (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) e **Paola Lanari** (consigliere Eures, Regione Umbria). Parteciperanno alla giornata gli studenti degli istituti scolastici che hanno aderito al progetto ed i vincitori del Concorso ad esso collegato presenteranno i loro “Euro Blog”, realizzati durante le attività di laboratorio del progetto.

UNIVERSITÀ DI PERUGIA: “GESTO DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DI TUTTI. A RISCHIO FONDI ESSENZIALI PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ATENEO” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 30 maggio 2013 - “L'Università di Perugia ha bisogno di un nuovo slancio e per questo non può rischiare di perdere una parte consistente dei 18milioni di euro della quota premiale del fondo ordinario. Occorre che tutti facciano un passo indietro e si esca dalla situazione sul quale l'Ateneo si è impantanato”. Con queste parole il capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale **Oliviero Dottorini** commenta “lo stallo in cui sembra essere finita l'Università di Perugia dopo il blocco delle elezioni delle componenti studentesche e, a



cascata, della costituzione dei dipartimenti e delle elezioni del Magnifico Rettore. "La quota premiale del fondo di finanziamento ordinario - continua Dottorini -, è assolutamente necessaria al funzionamento delle strutture soprattutto in un periodo di scarsità globale di risorse alternative. Da quella cifra dipende una parte dei 2500 stipendi erogati dall'ateneo e ci preoccupa vedere come logiche che nulla hanno a che fare con quelle accademiche possano mettere a rischio, vanificandola, la virtuosità della didattica e della ricerca che deve essere considerata un patrimonio prezioso per la nostra regione e per la città di Perugia. Un momento di profondi cambiamenti come quello che il sistema universitario nazionale sta attraversando - spiega l'esponente dell'Idv - andrebbe sfruttato per catalizzare nuovi stimoli e nuovi entusiasmi, soprattutto nel reclutamento di nuove forze e nuove potenzialità. La perdita della quota premiale va in tutt'altra direzione rischiando di mettere in ginocchio anche il funzionamento minimo ed il lavoro ordinario svolto dalle facoltà". "È auspicabile - conclude Dottorini - una presa di posizione cosciente di tutte le parti coinvolte affinché superino con la dialettica politica lo stallo dei ricorsi fuggendo immediatamente lo spettro e l'onta di un commissariamento, che non gioverebbe a nessuno. Ci risulta che delle proposte siano già sul tavolo, ora ci aspettiamo un atto di responsabilità, da parte di tutti, affinché queste idee diventino azione concreta sbloccando la statica palude in cui sembrano affossarsi le sorti della più grande azienda regionale. Infine - conclude - si chiede responsabilità anche ad una parte del mondo politico affinché eviti di utilizzare la situazione per scopi elettorali che esulano dagli interessi accademici, da quelli della ricerca e dalle prospettive di futuro di migliaia di studenti".

turismo, un comparto che è il traino dell'economia regionale e in crescita anche opportunità di lavoro". A giudizio di Monni la chiusura di quel corso di laurea "rappresenterebbe una grave perdita sia per l'Umbria che per la città di Assisi, anche in considerazione del fatto che il numero degli iscritti è in continua crescita e rappresenta quindi un grande valore, anche a livello nazionale. Non è inoltre da sottovalutare - conclude Monni - che il corso di laurea in questione è stato il primo attivato in tutta Italia costituendo un'esperienza scientifica, turistica ed economica nazionale attiva da oltre trent'anni".

UNIVERSITÀ ASSISI: "SCELTA FOLLE DEL SENATO ACCADEMICO SOSPENDERE IL PRIMO ANNO DEL CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE SUL TURISMO" - NOTA DI MONNI (PDL)

Perugia, 30 maggio 2013 - "La decisione del senato accademico dell'Università di Perugia di sospendere il primo anno del corso di laurea in Economia Internazionale sul Turismo di Assisi è una scelta folle, sia da un punto di vista socio-culturale che prettamente economico". Così il consigliere regionale **Massimo Monni** (Pdl) secondo il quale " il corso di laurea sul turismo della Città Serafica va tutelato, intraprendendo ogni azione possibile, malgrado i problemi creati dal Ministero dell'Istruzione agli atenei italiani e anche a quello di Perugia, legati ai parametri minimi correlati ai docenti". L'esponente del Pdl si dice convinto che L'Umbria non possa privarsi di un corso universitario su un settore "importante e strategico come quello del



SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: GLI AUGURI DI ZAFFINI (FD'I) CHE INDICA DUE OBIETTIVI: "REALIZZAZIONE DI UN CENTRO IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE E SUPERAMENTO GAP INFRASTRUTTURALE UMBRO"

Perugia, 3 maggio 2013 - "Le nomine dell'onorevole Giampiero Bocci a sottosegretario del Ministero degli interni e del coordinatore regionale del Pdl, Rocco Girlanda, al medesimo incarico al Ministero delle infrastrutture e trasporti, rappresentano per l'Umbria l'importante occasione di avere, nel Governo Letta, due autorevoli esponenti in settori strategici e da sempre critici per la nostra Regione". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, **Franco Zaffini**. Nel porgere ai due neo-sottosegretari l'augurio di "proficuo lavoro, soprattutto per l'Umbria, ad entrambi", confida nel loro impegno perché "due dei più grandi problemi di questa regione e del suo capoluogo vadano a soluzione, attraverso l'uso degli strumenti oggi a disposizione in virtù del prestigioso incarico. Zaffini si riferisce a quello che definisce "grave gap infrastrutturale che attanaglia l'Umbria e Perugia" e, a titolo di esempio e "solo per una breve illustrazione" cita: "trasversali del quadrilatero Umbria-Marche, raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, trasformazione della E45 in autostrada con avvio alla soluzione del nodo di Perugia, recupero dell'aeroporto S. Francesco d'Assisi tra gli scali a valenza nazionale). L'esponente di Fd'I indica poi come altro obiettivo di impegno il "dramma concreto relativo alla sicurezza, restituendo la libera fruizione del nostro territorio ai cittadini e mettendo finalmente fine allo spaccio di stupefacenti che ha valso a Perugia l'appellativo di 'capitale della droga', con tutti i problemi ad esso connessi (record dei morti per overdose, aumento dei clandestini, desertificazione del centro storico lasciato in mano a bande criminali, calo di iscrizioni all'università)". Zaffini aggiunge poi che quelle da lui citate sono tutte "problematiche note ai nostri due illustri concittadini. In particolare, ricordo all'onorevole Bocci che adesso ha l'opportunità realizzare ciò che da tempo auspica per l'Umbria (cfr. articolo Messaggero del 16.5.2012 <http://goo.gl/el2Kx>) e che ha trovato accoglimento anche da parte del primo cittadino di Perugia, ossia la realizzazione di un centro di identificazione ed espulsione (Cie) regionale. Una struttura - conclude - che soddisfi le molteplici esigenze di detenzione e rimpatrio di clandestini che qui hanno trovato terreno fertile per delinquere, con gravi responsabilità da parte di chi doveva garantire la vivibilità dei nostri comuni".

SOTTOSEGRETARI BOCCI E GIRLANDA: "IMPORTANTE LA PRESENZA DI DUE POLITICI UMBRI NEL GOVERNO LETTA" -

NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 3 maggio 2013 - "È molto importante per la nostra regione, e in un momento come questo, la presenza di due sottosegretari umbri nella compagine del Governo del premier Enrico Letta, ai quali esprimo a nome personale e dell'intero gruppo del Popolo della Libertà i miei sinceri auguri di buon lavoro". Così **Raffaele Nevi** (capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni) commenta gli incarichi attribuiti a Rocco Girlanda e Gianpiero Bocci. "La sicurezza, così come le infrastrutture sono temi prioritari dell'agenda dell'Umbria, e per questo sarà importante - evidenzia Nevi - operare in un clima di costruttiva collaborazione affinché il nostro territorio possa far sentire sempre di più la sua voce anche al Governo".

GIOVANI E ALCOL: "INUTILE NASCONDERE ANCORA LA TESTA SOTTO LA SABBIA, LE ISTITUZIONI SMETTANO DI SMINUIRE LA SITUAZIONE E SI ATTIVINO SERIAMENTE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 8 maggio 2013 - "Le istituzioni si devono svegliare e smetterla di sminuire la situazione e attivarsi seriamente. I giovani sono il nostro patrimonio e vanno tutelati". È questo l'appello lanciato dal consigliere regionale **Maria Rosi** (Pdl) secondo cui "è inutile nascondere ancora la testa sotto la sabbia, quaranta ragazzi in coma etilico sono un dato sconcertante. In Umbria nel post week-end esce un vero bollettino di guerra". Maria Rosi denuncia che "non si sta facendo molto per arginare il grave disagio giovanile. La realtà che i ragazzi si stanno avvicinando alle sostanze stupefacenti sempre prima. Purtroppo i ragazzi sentono la necessità di cambiare: non si piacciono, non si ritengono adeguati, temono di non essere idonei nelle relazioni sociali, nella famiglia, nel gruppo dei coetanei, nella scuola. Alcol e droghe rispondono a questa necessità, perché in una sola ora si assiste a un grande cambiamento accentuato dallo sballo". Il consigliere regionale Pdl spiega poi che "la musica e le luci stesse delle discoteche hanno un analogo effetto di amplificazione e di modificazione dei comportamenti a livello profondo. Gli effetti della sostanza cominciano a svilupparsi appieno dopo circa trenta minuti e possono perdurare fino a 6-10 ore (ma per qualcuno anche fino a 24-48 ore). Se la prima assunzione avviene prevalentemente per curiosità e psicologia di gruppo, il ripetersi dell'esperienza avviene con la scoperta degli effetti soggettivi che vengono ricercati perché gratificanti e compensatori di disagi personali inconsci (timidezza, senso di inadeguatezza nelle relazioni sociali e sessuali, paure). Questi sono gli effetti che i giovani cercano per poter vivere 'una notte senza pensieri', costruendosi una realtà artificiale a propria misura. "La realtà che vivono i ragazzi



sotto gli effetti di stupefacenti – rileva Rosi - è quella di un'esperienza di comunicazione verbale e fisica e di intimità con gli altri difficilmente raggiungibile in situazioni normali per la presenza di paure e tabù. Tenendo conto di tutto ciò è necessario fare azione di prevenzione nelle scuole con l'aiuto dei genitori, proprio ridurre la sensazione di solitudine e di inadeguatezza dei giovani. Vanno reintrodotti le attività pomeridiane nelle scuole magari incontri settimanali con psicologi. La Regione deve puntare ad incentivare le attività sportive, come vero modo di esprimersi, perché è sempre vero il detto 'mens sana in corpore sano'. Vanno bene le misure restrittive, ma poi bisogna applicarle e fare i controlli, perché è evidente che bar, discoteche e supermercati vendono alcolici anche ai minori".

ANIMALI DA AFFEZIONE: "RIGORE ED EQUILIBRIO PER REGOLARE IL RAPPORTO TRA UOMO E ANIMALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA PROPOSTA DI LEGGE

Perugia, 10 maggio 2013 - "Favorire e normare la coabitazione degli animali da affezione con l'uomo per tutelare il loro benessere e nello stesso tempo promuovere comportamenti idonei a tutela della sanità pubblica e combattere l'abbandono ed il randagismo". Il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv) riassume così il senso della proposta di legge 'Norme in materia di tutela degli animali d'affezione e lotta al randagismo' che lo vede come proponente e che inizierà lunedì 13 maggio il suo iter nella Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni. "Il provvedimento – spiega Dottorini - va a modificare e ad integrare la legge regionale '19/94' che quasi venti anni fa affrontava già in maniera matura ed evoluta la questione della convivenza fra uomo e animale da affezione. Dal '94 ad oggi sono però intervenute numerose norme, sia nazionali che europee, che hanno sancito una importante evoluzione nel rapporto fra l'uomo e gli animali ed hanno riconosciuto a questi ultimi lo status di 'esseri senzienti'. Per questo abbiamo tentato di proporre un testo ampio ed equilibrato, che va a toccare tutti gli aspetti della convivenza fra l'uomo e gli animali d'affezione, valorizzando al massimo la prevenzione sanitaria, il possesso consapevole ed il coinvolgimento attivo delle associazioni animaliste". "Il testo – prosegue Dottorini - ha già ottenuto il via libera da parte del Cal e prevede importanti novità: dalla repressione di ogni forma di maltrattamento, compreso l'abbandono, alla prevenzione e controllo del randagismo, dalla questione delle esche avvelenate ai combattimenti tra animali, dalle sperimentazioni scientifiche allo spinoso tema degli animali nei circhi. Abbiamo introdotto il divieto di possesso di animali da affezione per coloro che sono stati condannati per maltrattamenti e siamo andati a definire le

modalità di soppressione degli animali, le corrette modalità di sperimentazione e i comportamenti da adottare in caso di furto o di smarrimento. Un capitolo importante – rimarca il capogruppo Idv - è quello dedicato agli intrattenimenti con animali ed abbiamo tenuto ben distinto il loro utilizzo in manifestazioni popolari, storiche e culturali, da quello nei circhi in cui spesso gli animali vengono tenuti in condizioni inammissibili. È sicuramente un aspetto innovativo l'istituzione presso l'assessorato alla Tutela della salute, della Consulta regionale per la tutela degli animali che ha, fra le altre funzioni, quella importantissima di predisporre piani per la prevenzione ed il controllo del randagismo, nonché quello di verificare, a posteriori, la loro corretta applicazione. Altro aspetto fondamentale della proposta è quello che tratta le prestazioni di medicina veterinaria di base e le modalità, per i veterinari liberi professionisti, di ottenere l'accreditamento e la possibilità di operare in tutto il territorio regionale e stipulare convenzioni con Comuni, Asl e associazioni animaliste". Dottorini si dice convinto "di aver messo mano con rigore ed equilibrio a un argomento che riguarda direttamente migliaia di abitanti della nostra regione. La proposta che andremo a presentare lunedì in Commissione – spiega – è frutto di un lavoro paziente e meticoloso condotto con rappresentanti delle associazioni animaliste, ma anche con medici veterinari e privati cittadini ed ha l'ambizione di apportare elementi di novità e fare chiarezza su una problematica molto delicata e sentita dall'opinione pubblica. Riteniamo questo testo molto bilanciato e lo consideriamo aperto al contributo di tutti. Per questo – conclude Dottorini - ci auguriamo che possa incontrare un consenso pressoché unanime dell'Assemblea legislativa come è avvenuto in altre regioni italiane che recentemente hanno legiferato sulla stessa materia". **SCHEDA. PROPOSTA DI LEGGE "NORME IN MATERIA DI TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE E LOTTA AL RANDAGISMO" FINALITÀ.** La proposta, suddivisa in 10 titoli e 45 articoli, si propone di rinnovare e adeguare alle ultime norme nazionali ed europee la disciplina dettata dalla Legge regionale 19 del 1994 ("Norme per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo"). Ha come finalità quella di favorire e normare la coabitazione degli animali da affezione con l'uomo con l'obiettivo di: **reprimere** ogni tipo di maltrattamento, compreso l'abbandono; **prevenire e controllare** il randagismo; **valorizzare** il ruolo delle Associazioni di volontariato animalista; **promuovere** la cultura del possesso responsabile, anche mediante campagne informative e di educazione; **tutelare** la salute pubblica. **ASPETTI INNOVATIVI** L'approccio al tema della **tutela del benessere animale correlato alla sicurezza dei cittadini e alla garanzia della salute pubblica,**



valorizzando al massimo la prevenzione sanitaria, gli aspetti sociali del rapporto uomo-animale da compagnia, il possesso consapevole ed il coinvolgimento attivo della associazioni animaliste. L'istituzione, presso l'Assessorato alla Tutela della salute, della **Consulta regionale per la tutela degli animali**, che ha il compito di formulare proposte per la predisposizione di Piani annuali di attività, per la prevenzione ed il controllo del randagismo e per la tutela del benessere animale e quello di verificare, a posteriori, che le conseguenti disposizioni regionali abbiano trovato corretta applicazione. Le **modalità delle prestazioni di medicina veterinaria di base e specialistica** e le modalità, per i veterinari liberi professionisti, di ottenere l'accreditamento e la possibilità di operare in tutto il territorio regionale e stipulare convenzioni con i Comuni, Associazioni animaliste o Asl. **PRINCIPALI AZIONI PREVISTE COMPITI E RESPONSABILITÀ DEL DETENTORE.** Determina compiti e responsabilità del detentore, sanzionando l'abbandono e normando la gestione dello smarrimento, furto e ritrovamento di animali; prevede campagne di adozione e sensibilizzazione, programmi di pet therapy, la riproduzione, la cessione e la soppressione. Introduce il divieto di possesso di animali da affezione per coloro che sono stati condannati per maltrattamenti. **ANAGRAFI E REGOLE DI GESTIONE.** Norma l'anagrafe canina e felina, i canili, definisce le colonie e le oasi feline. Individua le modalità di detenzione e gestione di animali da compagnia anche diversi da cani e gatti. **AFFIDI E ADOZIONI.** Norma la questione degli affidi temporanei e delle adozioni di cani e gatti, introducendo norme stringenti e impegni precisi che gli affidatari devono assumere nel momento in cui prendono in consegna l'animale. Norme rigorose vengono introdotte anche in materia di affidi e adozioni internazionali, anche per prevenire traffici illeciti o deportazioni a scopi indebiti. **ESCHE E BOCCONI AVVELENATI.** Affronta la spinosa questione dei bocconi e delle sostanze velenose prevedendone il divieto assoluto di detenzione e spargimento. Previste azioni innovative di prevenzione rispetto a quelle esistenti, come il divieto temporaneo di pascolo, caccia e altre attività nei terreni in cui vengano rinvenute esche avvelenate. **SPERIMENTAZIONE SCIENTIFICA.** Norma le pratiche di sperimentazione sugli animali in maniera equilibrata e razionale, vietando l'allevamento e la riproduzione di animali ai fini di ricerca e sperimentazione in strutture diverse da quelle approvate dalle autorità competenti. **NO A COMBATTIMENTI E ALTRI USI IMPROPRI.** Vieta i combattimenti fra animali, norma la gestione e la rieducazione dei cani pericolosi e morsicatori; determina il divieto di accattonaggio con animali. **CIRCHI E INTRATTENIMENTI CON ANIMALI.** Va a normare tutto l'aspetto degli intrattenimenti con animali distinguendo quelle che sono le manifestazioni popolari,

storiche e culturali che prevedono la presenza di animali, da altre forme di intrattenimento, quali i circhi, rispetto ai quali il testo prevede il divieto di attendamento nel territorio regionale qualora abbiamo al seguito alcune specie di animali (salvo specifica autorizzazione del Comune, previa verifica dei requisiti in tema di tutela degli animali). **MEDICINA VETERINARIA.** Definisce le prestazioni di medicina veterinaria di base collegate a obiettivi di prevenzione, salute e benessere degli animali e definisce gli aventi diritto a prestazioni gratuite. Interviene inoltre sulle modalità di accreditamento da parte di veterinari liberi professionisti per operare in regime di convenzione con le Asl. **COINVOLGIMENTO ATTIVO ASSOCIAZIONI ANIMALISTE.** Definisce in maniera dettagliata compiti e responsabilità delle Associazioni animaliste, coinvolgendole in maniera attiva in tutte le attività previste dalla legge: dalla Consulta regionale, alla presenza nei canili e gattili, fino alle campagne di promozione finalizzate alle adozioni; **COMPITI E RESPONSABILITÀ ENTI PUBBLICI.** Definisce in maniera dettagliata compiti e livelli di responsabilità degli enti pubblici (Regione, Comuni, Asl). **CONSULTA REGIONALE TUTELA ANIMALI.** Istituisce presso l'assessorato alla Tutela della salute la Consulta regionale per la tutela degli animali, determinandone la composizione, i compiti e la durata in carica.

TERZA COMMISSIONE: PROSEGUE L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE MONACELLI (UDC) PER PREVENIRE IL "GIOCO PATOLOGICO" – L'ISTRUTTORIA FA I CONTI CON IL RECENTE "DECRETO BALDUZZI"

Perugia, 14 maggio 2013 – Continua il suo iter in Terza Commissione (Sanità e Sociale) la proposta di legge presentata dal consigliere **Sandra Monacelli** (capogruppo Udc) contenente "Norme per l'accesso consapevole e responsabile al gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico". Il testo predisposto dalla capogruppo Udc prendeva spunto dalla sentenza della Corte Costituzionale numero 300 del 2011 che ha demandato alle Regioni la possibilità di legiferare in materia di regolamentazione delle sale da gioco, al fine di tutelare determinate categorie di persone e di prevenire il diffondersi del vizio del gioco. La Corte ha stabilito, fra le altre cose, che l'introduzione di limiti alle distanze tra le sale giochi e i cosiddetti "luoghi sensibili", come le scuole, ad esempio, non siano materie riconducibili alla competenza statale in tema di ordine pubblico e sicurezza. Da qui parte la proposta di Monacelli, allo scopo di salvaguardare le categorie di persone "più deboli e maggiormente vulnerabili". Le disposizioni contenute nella proposta di legge non vanno ad incidere direttamente sulla installazione di giochi leciti ma su fattori, quali la prossimità a



determinati luoghi e la pubblicità, che potrebbero, da un lato, indurre al gioco un pubblico costituito da soggetti psicologicamente più vulnerabili o immaturi, dunque più esposti alla suggestione di conseguire, tramite il gioco, vincite e facili guadagni, dall'altro influire su viabilità e inquinamento acustico dei luoghi interessati. L'istruttoria degli uffici del Consiglio regionale ha però evidenziato che il recente "Decreto Balduzzi", successivo alla sentenza della Corte Costituzionale, complica il quadro attuativo della proposta di legge presentata, perché disciplina aspetti che sono compresi anche nel testo della Monacelli, scoprendo il fianco a possibili profili di incostituzionalità, laddove la proposta umbra risulta ancora più restrittiva del decreto ministeriale, ad esempio per quanto riguarda la pubblicità. Il presidente della Commissione, **Massimo Buconi**, ha suggerito dunque di proseguire nella fase istruttoria coordinandosi con il decreto Balduzzi per quanto attiene alle tematiche in comune con quel testo, prevedendo anche un'ampia partecipazione sul disegno di legge poiché riguarda una problematica che coinvolge molte persone, alle prese con il gioco patologico, e le rispettive famiglie. "Abbiamo il dovere di dare una risposta a chi vive queste problematiche – ha detto la Monacelli – perché la Regione ha certamente competenza sulla risposta sanitaria alle patologie correlate al gioco. Lo Stato non può fare le veci dell'allenatore e ricoprire anche il ruolo di giocatore. Lo scopo di una legge è anche quello di diffondere cultura e consapevolezza su argomenti difficili, per cui è utile raccordarsi con le altre iniziative di legge ma non possiamo restare in una posizione di attendismo su problemi che vanno ingigantendosi".

Sull'argomento è intervenuto il consigliere **Franco Zaffini**, capogruppo di Fd'I, sostenendo che "ogni strada che la Regione può intraprendere per arginare un fenomeno in grossa crescita, aggravato dalla crisi economica e legato a piaghe sociali come l'usura, la disperazione e le separazioni familiari causate dal gioco patologico, è comunque giusta. Le linee di intervento di Regioni e Comuni sono poche, ma dobbiamo sapere con esattezza dove poter intervenire, ad esempio chiudendo quei locali dove non sussistono le condizioni per l'apertura, recando un danno evidente o non rispettando i parametri vigenti. Teniamo sempre presente che ormai, ovunque si vada, ci sono posti che offrono ampia disponibilità per giocare anche la propria abitazione".

SCHEDA - PROPOSTA DI LEGGE "Norme per l'accesso consapevole e responsabile del gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico" La legge regolamenta l'accesso al gioco lecito con disposizioni volte a promuovere l'accesso consapevole, responsabile e misurato, al fine di prevenire l'insorgere e la diffusione dei fenomeni di dipendenza dal gioco; disciplina il rispetto della distanza delle sale giochi, almeno 300 metri, da scuole, centri di aggregazione

giovanile, strutture operanti in ambito assistenziale. E' vietata espressamente ogni forma di pubblicità e la partecipazione ai giochi di minorenni. La legge disciplina gli obblighi informativi a carico dei gestori di sale giochi, ricevitorie e tabaccherie e prevede la formazione del personale ivi operante. E' previsto il finanziamento di progetti aventi l'obiettivo di sostenere e favorire il reinserimento sociale di persone con problematiche e patologie legate al gioco ed il sostegno alle associazioni che si occupano di tali problematiche.

ANIMALI DA AFFEZIONE: UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE TUTELA IL LORO BENESSERE E LA SICUREZZA DEI CITTADINI - PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE L'ATTO PROMOSSO DA DOTTORINI (IDV)

Perugia, 14 maggio 2013 – Il capogruppo dell'Italia dei Valori, **Oliviero Dottorini**, ha illustrato in Terza commissione la sua proposta di legge contenente "Norme in materia di tutela degli animali da affezione e lotta al randagismo". La finalità è quella di rinnovare la disciplina dettata dalla legge regionale su identico argomento (la "19/94", ndr) adeguandone il contenuto alle norme nazionali ed europee intervenute successivamente, che riconoscono gli animali come "esseri senzienti". Partendo dal presupposto che il benessere e il rispetto degli animali da compagnia sono una condizione indispensabile anche per la sicurezza e la salute umana, si vuole normare la coabitazione degli animali stessi con l'uomo e riconoscerne il contributo alla qualità della vita umana e il diritto ad una esistenza compatibile con le diverse caratteristiche fisiologiche ed etologiche di ciascuna specie. "Una legge quadro – ha spiegato Dottorini – che rinvia i dettagli all'apposito regolamento di attuazione (attualmente è in vigore quello adottato sulla vecchia legge, ndr) e introduce nuove norme anche per gli affidi e le adozioni, con un maggiore protagonismo delle associazioni animaliste in ottica di sussidiarietà, e che ribadisce il no ai combattimenti ed alla sperimentazione. Un capitolo importante – ha sottolineato il capogruppo Idv – è quello dedicato agli intrattenimenti con animali, tenendo ben distinto il loro utilizzo in manifestazioni popolari, storiche e culturali, da quello nei circhi, in cui spesso gli animali vengono tenuti in condizioni inammissibili". Un altro aspetto ritenuto innovativo è l'istituzione all'assessorato alla Tutela della salute, della Consulta regionale per la tutela degli animali che ha, fra le altre funzioni, quella importantissima di predisporre piani per la prevenzione ed il controllo del randagismo, nonché quello di verificare, a posteriori, la loro corretta applicazione. Altro aspetto fondamentale della proposta di legge è quello che tratta le prestazioni di medicina veterinaria di base e le modalità, per i veterinari



liberi professionisti, di ottenere l'accreditamento e quindi la possibilità di operare in tutto il territorio regionale e stipulare convenzioni con Comuni, Asl e associazioni animaliste. Al termine della esposizione di Dottorini, il presidente della Commissione, **Massimo Buconi**, ha avviato l'istruttoria sul testo presentato. Gli uffici del Consiglio regionale dovranno verificare tutto quanto è stato già normato in precedenza sugli animali da affezione ed il contrasto al randagismo, incrociando i dati con la proposta di legge attuale che, in ultimo, una volta approvata, porterà all'abrogazione della legge regionale attualmente in vigore. **SCHEDA. PROPOSTA DI LEGGE "NORME IN MATERIA DI TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE E LOTTA AL RANDAGISMO" FINALITÀ.** La proposta, suddivisa in 10 titoli e 45 articoli, si propone di rinnovare e adeguare alle ultime norme nazionali ed europee la disciplina dettata dalla Legge regionale "19/94" ("Norme per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo"). Ha come finalità quella di favorire e normare la coabitazione degli animali da affezione con l'uomo con l'obiettivo di: **reprimere** ogni tipo di maltrattamento, compreso l'abbandono; **prevenire e controllare** il randagismo; **valorizzare** il ruolo delle Associazioni di volontariato animalista; **promuovere** la cultura del possesso responsabile, anche mediante campagne informative e di educazione; **tutelare** la salute pubblica. **ASPETTI INNOVATIVI** L'approccio al tema della **tutela del benessere animale correlato alla sicurezza dei cittadini e alla garanzia della salute pubblica**, valorizzando al massimo la prevenzione sanitaria, gli aspetti sociali del rapporto uomo-animale da compagnia, il possesso consapevole ed il coinvolgimento attivo della associazioni animaliste. L'istituzione, presso l'Assessorato alla Tutela della salute, della **Consulta regionale per la tutela degli animali**, che ha il compito di formulare proposte per la predisposizione di Piani annuali di attività, per la prevenzione ed il controllo del randagismo e per la tutela del benessere animale e quello di verificare, a posteriori, che le conseguenti disposizioni regionali abbiano trovato corretta applicazione. Le **modalità delle prestazioni di medicina veterinaria di base e specialistica** e le modalità, per i veterinari liberi professionisti, di ottenere l'accreditamento e la possibilità di operare in tutto il territorio regionale e stipulare convenzioni con i Comuni, Associazioni animaliste o Asl. **PRINCIPALI AZIONI PREVISTE COMPITI E RESPONSABILITÀ DEL DETENTORE.** Determina compiti e responsabilità del detentore, sanzionando l'abbandono e normando la gestione dello smarrimento, furto e ritrovamento di animali; prevede campagne di adozione e sensibilizzazione, programmi di pet therapy, la riproduzione, la cessione e la soppressione. Introduce il divieto di possesso di animali da affezione per coloro che sono stati

condannati per maltrattamenti. **ANAGRAFI E REGOLE DI GESTIONE.** Norma l'anagrafe canina e felina, i canili, definisce le colonie e le oasi feline. Individua le modalità di detenzione e gestione di animali da compagnia anche diversi da cani e gatti. **AFFIDI E ADOZIONI.** Norma la questione degli affidi temporanei e delle adozioni di cani e gatti, introducendo norme stringenti e impegni precisi che gli affidatari devono assumere nel momento in cui prendono in consegna l'animale. Norme rigorose vengono introdotte anche in materia di affidi e adozioni internazionali, anche per prevenire traffici illeciti o deportazioni a scopi indebiti. **ESCHE E BOCCONI AVVELENATI.** Affronta la spinosa questione dei bocconi e delle sostanze velenose prevedendone il divieto assoluto di detenzione e spargimento. Previste azioni innovative di prevenzione rispetto a quelle esistenti, come il divieto temporaneo di pascolo, caccia e altre attività nei terreni in cui vengano rinvenute esche avvelenate. **SPERIMENTAZIONE SCIENTIFICA.** Norma le pratiche di sperimentazione sugli animali in maniera equilibrata e razionale, vietando l'allevamento e la riproduzione di animali ai fini di ricerca e sperimentazione in strutture diverse da quelle approvate dalle autorità competenti. **NO A COMBATTIMENTI E ALTRI USI IMPROPRI.** Vieta i combattimenti fra animali, norma la gestione e la rieducazione dei cani pericolosi e morsicatori; determina il divieto di accattonaggio con animali. **CIRCHI E INTRATTENIMENTI CON ANIMALI.** Va a normare tutto l'aspetto degli intrattenimenti con animali distinguendo quelle che sono le manifestazioni popolari, storiche e culturali che prevedono la presenza di animali, da altre forme di intrattenimento, quali i circhi, rispetto ai quali il testo prevede il divieto di attendamento nel territorio regionale qualora abbiamo al seguito alcune specie di animali (salvo specifica autorizzazione del Comune, previa verifica dei requisiti in tema di tutela degli animali). **MEDICINA VETERINARIA.** Definisce le prestazioni di medicina veterinaria di base collegate a obiettivi di prevenzione, salute e benessere degli animali e definisce gli aventi diritto a prestazioni gratuite. Interviene inoltre sulle modalità di accreditamento da parte di veterinari liberi professionisti per operare in regime di convenzione con le Asl. **COINVOLGIMENTO ATTIVO ASSOCIAZIONI ANIMALISTE.** Definisce in maniera dettagliata compiti e responsabilità delle Associazioni animaliste, coinvolgendole in maniera attiva in tutte le attività previste dalla legge: dalla Consulta regionale, alla presenza nei canili e gattili, fino alle campagne di promozione finalizzate alle adozioni; **COMPITI E RESPONSABILITÀ ENTI PUBBLICI.** Definisce in maniera dettagliata compiti e livelli di responsabilità degli enti pubblici (Regione, Comuni, Asl). **CONSULTA REGIONALE TUTELA ANIMALI.** Istituisce presso l'assessorato alla Tutela della salute la Consulta regionale per la



tutela degli animali, determinandone la composizione, i compiti e la durata in carica.

GIUNTA REGIONALE: "SI ABITUI A LAVORARE IN SETTE E NON DILAPIDI DENARO PUBBLICO CON LA NOMINA DI UN OTTAVO ASSESSORE ESTERNO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 15 maggio 2013 - "Si consideri che nominare un nuovo assessore esterno costa circa 200mila euro l'anno (tra indennità e struttura di supporto), più del doppio del sostituto Gianluca Rossi (eletto senatore) che, essendo consigliere regionale, non incideva alla voce 'indennità'". Così il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) per il quale, "in questo contesto, non è possibile procedere alla nomina di un nuovo assessore regionale esterno, per di più quando il mese prossimo sarà resa operativa la nuova norma statutaria che prevede per l'Umbria solo cinque assessori a cominciare dalla prossima legislatura". "Di fatto - spiega Lignani Marchesani -, se dal 2015 la Regione dovrà operare con cinque assessori, può cominciare da subito ad averne solamente sette, senza nominare l'ottavo. La rappresentanza del territorio ternano è solo una foglia di fico che interessa gli addetti ai lavori e che serve come valvola di compensazione per gli equilibri interni al Partito democratico".

Ci pensi la Governatrice prima di procedere a una nomina invisiva all'opinione pubblica perché superflua. Siamo certi - aggiunge - che le Comunità ternane saranno molto più soddisfatte se i soldi che servono per un assessore esterno venissero destinate ad un fondo di solidarietà per le vertenze di lavoro in Provincia di Terni. Un riequilibrio molto più concreto - conclude Lignani Marchesani - e sicuramente più vicino alle esigenze dell'Umbria e dei suoi cittadini".

UMBRIA MOBILITÀ: "RETRIBUZIONE ANNUA LORDA DI 200MILA EURO PER L'AMMINISTRATORE DELEGATO ASSUNTO DALL'AZIENDA A NOVEMBRE" - RETTIFICA DI MONNI (PDL)

Perugia, 15 maggio 2013 - In relazione al comunicato diramato ieri, il consigliere regionale **Massimo Monni** (Pdl) precisa che i dati relativi alla "retribuzione complessiva annua lorda di 200mila euro" si riferiscono non al direttore amministrativo ma all'amministratore delegato della società Umbria Mobilità". **Di seguito il lancio corretto.** "Nonostante Umbria Mobilità stia attraversando una grave crisi finanziaria tanto da non riuscire a garantire gli stipendi ai lavoratori, dal novembre scorso l'azienda ha pensato bene di assumere alle proprie dipendenze un ulteriore dirigente amministrativo. Dalla verifica del contratto di lavoro che ho richiesto e che, in espletamento del mio

mandato, Umbria Mobilità mi ha inviato, emerge un 'quadretto' totalmente dissonante con il periodo di austerità che stiamo vivendo: l'amministratore delegato percepirà infatti una retribuzione complessiva annua lorda di 200mila euro. Oltre agli incentivi, che non saranno comunque inferiori al 20 per cento della retribuzione annua". Lo afferma il consigliere regionale **Massimo Monni** (Pdl) a proposito del nuovo dirigente assunto dall'azienda unica del Tpl umbro. "Come se non bastasse - prosegue Monni - dal contratto si legge a chiare lettere che vengono inoltre assegnati, anche per uso personale, una autovettura ed il telefono cellulare, i cui valori in termini di beneficio vengono determinati in base alle normative vigenti ed un appartamento di servizio. E ancora: nel caso di utilizzo del servizio ferroviario, in luogo dell'autovettura aziendale, le spese sostenute saranno rimborsate. In più, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, è posta a carico dell'azienda il costo di una polizza assicurativa integrativa delle prestazioni garantite dal fondo di categoria". "A conti fatti, insomma - aggiunge - l'amministratore delegato di Umbria Mobilità percepirà una retribuzione di gran lunga superiore persino a quella della presidente della Giunta regionale. Incongruenza drastica in quanto era stato deliberato a suo tempo che la retribuzione dei dirigenti delle aziende partecipate fosse inferiore a quella degli amministratori degli enti locali, proprio in virtù dei tagli necessari per ripianare i conti. Insomma - conclude - mentre i lavoratori e i dipendenti di Umbria Mobilità aspettano ancora oggi lo stipendio di aprile per far tornare i conti in famiglia, c'è chi si è accaparrato una bella fetta di torta che, per la stragrande maggioranza della gente, può risultare molto indigesta".

SVILUPPUMBRIA: "LA SOLITA OCCUPAZIONE DI POLTRONE CON IL RITORNO DI AGOSTINI ALLA DIREZIONE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 16 maggio 2013 - "Non ho niente di personale contro Mauro Agostini, ma il suo rientro alla direzione di Sviluppumbria dopo anni e anni di attività nel Parlamento italiano restituisce alla comunità umbra la solita immagine di regione rossa, di stampo irrimediabilmente bolscevico, dove nulla deve cambiare perché non siano alterati gli equilibri politici raggiunti dalla sinistra in tanti decenni di dominio sulle cose istituzionali e per quanto attiene alla occupazione di poltrone": è il commento del consigliere regionale del Pdl **Maria Rosi**, a proposito dell'avvicendamento alla direzione dell'Agenzia regionale che ha visto il ritorno, dopo un periodo di aspettativa dovuto alla sua carica di parlamentare, di Mauro Agostini. "Non è in discussione il diritto di tornare al suo lavoro - spiega Rosi - ma ragioni di logica e di opportunità potevano indurre chi



amministra la Regione a esiti diversi. Non è etico che vent'anni fa ad Agostini sia stato concesso un contratto da direttore dell'Agenzia a tempo indeterminato, e che lo stesso possa tornare in sella dopo una lunga parentesi politica ai massimi livelli. Oggi i cittadini chiedono altro alla politica, non le solite vecchie logiche di conservazione del potere ma, anzi, che la politica faccia un passo indietro rispetto alla logica della 'sistemazione' di chi resta senza poltrona. Invece, ci si premura di continuare ad assicurare lauti stipendi sempre ai soliti, mentre uguale trattamento non viene mai riservato a chi possiede le competenze necessarie, ma viene lasciato nel limbo". "E' arrivato il momento – conclude – di alzare l'asticella della qualità nell'azione politica, di abbandonare le ottuse logiche di partito che portano a un sistema di potere cieco, che ha ridotto l'Umbria a una riserva indiana. Mi auguro che gli umbri possano ribellarsi a questa sorta di dittatura bolscevica che dura da sessanta anni e che, al di là di qualche posto di lavoro in cambio di voti, non ha inciso per niente sul benessere dei cittadini".

ELEZIONI UNIVERSITÀ: "SANATORIA PER LISTE IRREGOLARI DISCREDITEREBBE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE E INTERA REGIONE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "NON VOGLIAMO CREDERE A VOCI SU PRESSIONI DELLA PRESIDENTE MARINI".

Perugia, 16 maggio 2013 - "Non vogliamo credere alle voci di una presidente Marini che fa pressioni sull'Istituzione universitaria per far riammettere liste escluse. Anzi, dall'autorevolezza della sua posizione, la Governatrice dovrebbe affermare, per sgomberare il campo da equivoci, il rispetto delle regole e l'affermazione della trasparenza". Così, in una nota, il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) circa le prossime elezioni all'Università di Perugia. "Se le organizzazioni universitarie e giovanili che fanno riferimento alle attuali forze di governo nazionale ritengono di essere state escluse ingiustamente – rimarca l'esponente del centro destra –, perseguano legittimamente la via del ricorso amministrativo. Chiedere il colpo di spugna è inqualificabile e irrispettoso nei confronti di coloro che con umiltà e sacrificio hanno raccolto firme, fotocopiato documenti a proprie spese e presentato ai sottoscrittori le liste dei candidati, oltre ad essersi presentati nei tempi e nei modi stabiliti dal regolamento". Per Lignani Marchesani è dunque "impensabile che i vertici dell'Università concedano la sanatoria, che rappresenterebbe un'ombra troppo forte su Perugia, l'Umbria e l'Università medesima. Verrebbe minato il concetto stesso di meritocrazia e affermato il principio antidemocratico che, chi ha 'santi in Paradiso', anche se incapace, la 'sfanga' sempre. Da una parte politica non ci stupisce la richiesta di

condono – conclude –, ma da un'altra, che ha invece sempre invocato il rispetto delle regole, non ce lo saremmo mai aspettato. Evidentemente, due facce della stessa medaglia!".

FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA: "SCONGIURARE LA CHIUSURA DI UN FONDAMENTALE PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ E CIVILTÀ" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Perugia, 17 maggio 2013 - "Non è accettabile che, mentre gli effetti della crisi si fanno più profondi e dirimpenti, importanti presidi di solidarietà e sostegno alle persone più duramente colpite vengano messi nelle condizioni di non poter svolgere pienamente ed efficacemente il loro compito". **Manlio Mariotti**, consigliere regionale del Partito democratico, lancia un "accorato" appello a tutte le istituzioni dell'Umbria affinché si continui a "garantire la piena operatività della Fondazione Umbria contro l'usura, scongiurando ogni ipotesi di chiusura". "Dopo le difficoltà manifestatesi sulle disponibilità del fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti sul lavoro – specifica Mariotti – vengono alla luce ora quelle della Fondazione Umbria contro l'usura, come si è evidenziato ieri con il rinvio dell'assemblea dei soci. Problemi che sembrano limitare fortemente l'operatività dell'istituto, fino a ipotizzarne il rischio di chiusura". Per Mariotti, "alla crisi ed alle oggettive carenze finanziarie che per molti ne derivano, a partire dal sistema degli enti locali, non si può rispondere con atti e comportamenti che lasciano soli i soggetti più deboli e aprono le porte a possibili condizioni di vera e propria regressione sociale. Nei momenti più difficili e critici – aggiunge – diviene fondamentale, per chi è chiamato ad esercitare, nelle istituzioni o in altri ambiti, una funzione di rappresentanza e interesse collettivo, indicare con chiarezza le priorità delle proprie azioni e il senso delle scelte che compie." "È un richiamo – spiega il consigliere regionale – che, nel caso della Fondazione contro l'usura, è giusto rivolgere a tutti i soci dell'assemblea perché si facciano carico fino in fondo delle responsabilità che meritoriamente, e liberamente, si sono assunti. È un invito, urgente e necessario, al Governo nazionale perché, come da troppo tempo sta facendo, non lasci sole le istituzioni e le realtà locali a contrastare un fenomeno drammatico e sempre più grave come quello dell'usura. È una sollecitazione doverosa – continua Mariotti – nei confronti di altri soggetti, a partire dalle fondazioni bancarie, a dare il loro contributo alla Fondazione Umbria contro l'usura e sostenere il suo sforzo a rispondere alle tante persone vessate che chiedono di essere aiutate. È in ultimo una riflessione – conclude – che la Giunta regionale deve promuovere per riannodare il filo di un comune sentire, nel



complesso delle istituzioni, delle parti sociali, dei soggetti economici dell'Umbria, sui temi della difesa dei livelli di civiltà, coesione sociale e solidarietà della nostra regione”.

CONSIGLIO REGIONALE (1) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO E NUOVO VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA

Perugia, 21 maggio 2013 – L'Assemblea legislativa regionale ha votato oggi per l'elezione del Garante dei detenuti e delle persone sottoposte a misure limitative delle libertà personali. L'esito del voto è stato: 16 Carlo Fiorio, 12 bianche, 1 Monica Lorenzin, 1 Francesco Dell'Aira, 1 nulla. Non essendo stato raggiunto il quorum necessario, fissato in 21 voti, nessuno dei candidati è risultato eletto. Dopo il voto, la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di rinviare alla prossima seduta del Consiglio regionale il nuovo voto a scrutinio segreto per l'individuazione del Garante. **IL DIBATTITO.** Nelle sedute precedenti OLIVIERO DOTTORINI (presidente I Commissione) ha ricordato i compiti che la legge assegna al garante dei detenuti: assumere iniziative affinché ai detenuti vengano erogate le prestazioni relative al diritto alla salute, alla qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, alla reintegrazione e al reinserimento sociale; segnalare eventuali fattori di rischio o di danno per i detenuti; proporre l'adozione di opportune iniziative agli organi di vigilanza; proporre agli organi regionali l'adozione di atti normativi mirati a garantire i diritti dei soggetti interessati; proporre iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema dei diritti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale. Si tratta – ha evidenziato – di una figura di garanzia a tutela dei detenuti, ma anche un faro in grado di gettare luce su una problematica che spesso viene trascurata, quella appunto della situazione delle carceri italiane e regionali. Questi i nomi dei dieci candidati tra cui l'Aula potrà scegliere il nome del garante: Stefano Anastasia, Martina Barro, Francesco Dell'Aira, Carlo Fiorio, Sonia Gallo, Olga La Donna, Monica Lorenzini, Giuseppe Melchiorre Napoli, Francesco Petrelli, Maurizio Ulacco”. ORFEO GORACCI (Comunista umbro): “DA QUESTO CONSIGLIO PUÒ USCIRE UN SEGNALE IMPORTANTE DI ATTENZIONE ALLA SITUAZIONE DELLE CARCERI UMBRE – Condivido i contenuti della relazione svolta da Dottorini e aggiungo che l'istituzione regionale deve dare un segnale di civiltà verso l'universo carcerario nominando il garante. La situazione carceraria italiana, che conosco per diretta esperienza personale, viene spesso sanzionata anche a livello europeo per le carenze e le inadeguatezze che non assicurano condizioni accettabili ai detenuti. Nelle nostre prigioni passano anche persone in attesa di giudizio che

poi vengono assolti. Il calo dei fondi destinati alle attività dei detenuti ha portato ad una ulteriore chiusura del carcere verso l'esterno. Nel 2006 l'Umbria è stata lungimirante nel prevedere una figura che potrebbe far sentire i detenuti meno soli”. DAMIANO STUFARA (Prc – Fds): “L'INNALZAMENTO DEL QUORUM PREVISTO PER L'ELEZIONE DEL GARANTE HA CREATO DI FATTO UN OSTACOLO ALLA SUA ELEZIONE. La nostra Costituzione prevede che la detenzione debba essere mirata al recupero di chi ha commesso un reato, ma dalle mie visite ispettive nelle carceri umbre mi sono reso conto di quanto quei luoghi siano lontani dal dettato costituzionale, con una popolazione carceraria che tra l'altro è doppia rispetto alla capienza delle strutture. Tra i detenuti ho visto una forte connotazione di classe, troppo spesso si tratta di povera gente, che pure ha commesso reati. Difficilissima è anche la condizione di chi nella carceri ci lavora, tra mille difficoltà. L'innalzamento del quorum previsto per l'elezione del garante ha creato di fatto un ostacolo alla sua elezione”. GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord): “LA NOSTRA LEGGE DEL 2006 È SUPERATA E FALLIMENTARE. RIVEDERLA INDIVIDUANDO NELLA III COMMISSIONE L'ORGANISMO DEPUTATO A SVOLGERE IL COMPITO DI GARANTE. Esistono gravi problemi nelle carceri, da me conosciuti direttamente in virtù del mio ruolo. Ritengo che il problema del sovraffollamento delle carceri potrebbe essere risolto attivando accordi internazionali che stabiliscano la detenzione nei Paesi di origine dei detenuti stranieri. Sono inoltre troppi i detenuti in attesa di giudizio o vittime di errori giudiziari: la figura del garante dovrebbe quindi servire soprattutto a tutelare i diritti delle 'vittime' del sistema giudiziario. La nostra legge sul garante dei detenuti è del 2006, una legge superata e fallimentare che non ha prodotto nulla. Una legge che forse mirava soltanto a garantire una 'poltrona' in più. Necessario rivedere la legge individuando magari nella III Commissione l'organismo deputato a svolgere il compito di garante dei detenuti. Nella votazione di oggi la mia scheda sarà bianca”.

MANLIO MARIOTTI (PD): “QUELLA DI OGGI È UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER ADEMPIERE AD UN DOVERE CHE RIGUARDA UNA QUESTIONE FONDAMENTALE DI CIVILTÀ. Ho avuto modo come sindacalista di conoscere il sistema carcerario e le condizioni drammatiche in cui vivono i detenuti, gli agenti di polizia penitenziaria e gli operatori sociali. Dalla relazione del ministero della Giustizia emerge un quadro preoccupante di scarsità di risorse finanziarie e umane. Sono 67mila detenuti, oltre 27mila in più di quelli accoglibili; il 40 per cento dei ristretti è in attesa di giudizio, di cui il 40 per cento (10-12mila) vengono poi assolti. Rispetto alla condizione carceraria c'è un'esplosione di coscienza a livello europeo e anche nazionale, e la Chiesa soprattutto fa registrare gli interventi e le azioni più incisive e puntuali. Occorre quindi



recuperare un nostro ruolo istituzionale su questo come su altri temi, per evitare che, come spesso accade, le priorità della crisi facciano scivolare in secondo piano una questione fondamentale di civiltà, qual è quella della tutela e sviluppo dei diritti civili. Al di là dell'elezione del garante ritengo che come Assemblea legislativa dovremmo attivare un punto d'ascolto sul 'Pianeta carcere umbro', con tutti i soggetti coinvolti, per dare il nostro, doveroso, contributo". **RAFFAELE NEVI (PdL): "UN SOGGETTO NON POLITICIZZATO CON LE GIUSTE COMPETENZE - Si tratta di un problematica che riguarda l'intero mondo carcerario: guardie, detenuti, operatori sociali. Riguarda sostanzialmente il grado di civiltà del nostro Paese. È giusto quindi preoccuparci delle condizioni delle nostre carceri, anche se, oggettivamente la tematica riguarda il Governo nazionale. È importante tuttavia individuare una figura che funga da garante. Significa avere un occhio più attento sulla questione. Rappresenta un segnale di attenzione che parte dall'Umbria. Il soggetto da individuare non dovrà ovviamente essere politicizzato, ma con le competenze giuste per capire le problematiche reali ed i modi con i quali affrontarle. È chiaro che dovrà essere una figura largamente condivisa". SANDRA MONACELLI (Udc): "QUESTIONE CHE NON PUÒ CHIUDERSI CON L'ELEZIONE DEL GARANTE - Un tema complesso che riguarda un questione non facilmente risolvibile a livello regionale. La questione carceraria riguarda soprattutto il sovraffollamento ed il pianeta giustizia. Siamo spesso di fronte a tempi troppo lunghi per verificare le responsabilità reali di molti detenuti. Questo argomento non potrà essere concluso con la nomina del garante, perché non basta questa nomina per lavarci la coscienza. Sono necessarie molte altre riflessioni e dibattito su questo delicatissimo tema". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I): "I GARANTI DELLE CARCERI SONO PER LEGGE E NORMA I CONSIGLIERI REGIONALI - L'argomento in questione tocca corde e sensibilità particolari, per questo è necessario riflettere con razionalità sulla questione. Penso comunque che, anche attraverso questa elezione, gli spazi su cui può lavorare il Consiglio regionale vanno ancor più riducendosi, come già avvenuto per la nomina dei revisori dei conti. I garanti delle carceri sono per legge e norma i consiglieri regionali, i quali possono visitare direttamente le carceri e rendersi conto di persona delle condizioni reali delle strutture. Quello carcerario è un mondo particolare ed è fuori discussione che la riforma della giustizia rappresenta una priorità. In tempo di crisi economica come questo, nominare un soggetto che sostituisce di fatto le funzioni dei consiglieri regionali non è opportuno. Si tratterebbe di una intromissione politica come, del resto, sta avvenendo in occasione delle elezioni universitarie. Auspico comunque che il quorum dei due terzi necessario per l'elezione del garante non venga abbassato a maggioranza**

semplice. Questo sarebbe lesivo del significato effettivo della legge".

CONSIGLIO REGIONALE (2): NESSUN ENTE INUTILE DA SOPPRIMERE – SÌ DELL'AULA ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI INDISPENSABILI E NON INDISPENSABILI

Perugia, 21 maggio 2013 – Nessun organismo collegiale della Regione Umbria operante a livello tecnico-amministrativo e consultivo, per l'anno 2012 è considerato inutile. Con il voto favorevole dei consiglieri della maggioranza (15), quello contrario dell'opposizione (7) ed un astenuto (Goracci-Comunista umbro), l'Aula di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole circa la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale concernente la "individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo, anno 2012". Di fatto, come il relatore di maggioranza **Luca Barberini (Pd)** ha sottolineato, con l'entrata in vigore della legge regionale '4/2013' (Testo unico per l'artigianato) sono state di conseguenza soppresse le Commissioni provinciali per l'artigianato di Perugia e Terni (istituite con legge regionale '42/1988'), un provvedimento che riguarda comunque l'anno in corso. Dopo aver rimarcato come l'atto sia di natura meramente tecnica, Barberini ha ricordato come la Regione Umbria, negli anni 2010 e 2011 aveva dichiarato inutili 8 organismi. "Anche quello attivi – ha tenuto a precisare – sono per le più organismi con un costo insignificante e che rendono comunque fattiva la partecipazione della cosiddetta società civile anche all'interno della gestione della cosa pubblica". **Massimo Monni (PdL-relatore di minoranza)** ha sottolineato che "nonostante il contesto di semplificazione istituzionale avviato dallo Stato tra il 2008 e 2010, la Regione Umbria non ha mai provveduto ad una complessiva ed organica riconsiderazione del complesso degli organi collegiali, per la maggior parte privi di prerogative e che non incidono sui processi decisionali, anzi, spesso ritardano l'azione della pubblica amministrazione. Anche in questa occasione non si è proceduto ad una approfondita valutazione della loro effettiva utilità".

MORTE DON GALLO: "SE NE VA IL PRETE PARTIGIANO E ANCHE LA PARTE DELLA CHIESA MIGLIORE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "È STATO 84 ANNI IN PRIMA LINEA"

Perugia, 23 maggio 2013 - "Con la morte di Don Andrea Gallo non sparisce solo un grande uomo devoto ai suoi ideali, un combattente scomodo e coraggioso, ma se ne va anche la parte della



Chiesa migliore, quella che piace a noi, una Chiesa giusta e priva di discriminazioni, inclusiva e amorevole senza se e senza ma". È quanto scrive in una nota il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) che, del sacerdote genovese ricorda come "il suo impegno appassionato lo ha portato sempre lontano dalle 'corti', laddove 'il sole del buon Dio non dà i suoi raggi...ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi...' come cantava il suo grande amico Fabrizio De Andrè". "Don Gallo - scrive ancora Goracci - non era un semplice prete, ma un uomo che ha avuto il fegato di opporsi alla Chiesa 'costituita' denunciandone i limiti e gli intralazzi con i poteri forti, senza remore, fondando alla metà degli anni '70 una sua comunità, San Benedetto al Porto, per ospitare i più poveri e gli emarginati della società. In una battaglia durata 84 anni - continua -, don Gallo è stato sempre in prima linea, da vero partigiano, qual'era, ed è certamente dovunque ora si trovi. Ha cercato di conciliare la vocazione per la Chiesa, quella che lui chiamava sua, la vera chiesa di Cristo e dei poveri, con le sue guerre di strada, le lotte per il lavoro, il diritto di cittadinanza agli stranieri, la difesa di tutti gli ultimi, dai palestinesi agli oppressi dell'Africa e dei quartieri disgraziati delle nostre città, ai tossicodipendenti per i quali si augurava la liberalizzazione di tutte le droghe, per tagliare una buona volta l'erba sotto i piedi della criminalità organizzata. Un vero Partigiano vestito da prete. Ricordo quel suo cantare 'Bella ciao' alla fine di una messa, un'emozione unica". Per Goracci, Don Gallo, "uomo e prete di sinistra, quella più radicale, ha sfilato sempre in difesa dei diritti civili, nelle piazze e nelle manifestazioni, ai presidi dei disoccupati e ai cortei per i diritti delle coppie omosessuali. Sempre contro i potenti e solidale con gli oppressi. Sempre di parte. Ti porteremo con noi - conclude - nell'angolo più prezioso del nostro cuore, fino alla vittoria, compagno Gallo".

PAPA AD ASSISI: "LA VISITA DEL SANTO PADRE IL 4 OTTOBRE E' MOTIVO DI EMOZIONE E DI ORGOGLIO" - PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA "UN RICONOSCIMENTO PER L'UMBRIA"

Perugia, 23 maggio 2013 - "È motivo di emozione e di orgoglio la visita del Papa il 4 ottobre ad Assisi. Un riconoscimento per l'Umbria che, in questo momento particolarmente difficile, riceve l'attenzione del Santo Padre". Il presidente del Consiglio regionale, **Eros Brega**, commenta così l'ufficializzazione della visita in Umbria di Papa Bergoglio in occasione della festa di San Francesco. "Una visita che ci riempie di soddisfazione e di speranza - aggiunge Brega -. In questo momento critico per la nostra Umbria, afflitta da importanti vertenze occupazionali che richiedono provvedimenti reali ed urgenti, abbiamo bisogno delle parole di sostegno e di

speranza e dell'aiuto concreto del Papa che, sin dalla sua elezione, ha manifestato la vicinanza alla terra di San Francesco. Sono certo - conclude il presidente del Consiglio - che la nostra comunità, già in felice fibrillazione per questa visita, saprà far sentire al Pontefice il proprio affetto e riservare quella calorosa accoglienza tipica degli umbri".

POLITICA: "TODI COME GUBBIO, MA VENGO USATI DUE PESI E DUE MISURE" - VALENTINO (PDL): "CHIEDIAMO L'APPLICAZIONE RIGOROSA E IMPARZIALE DELLA LEGGE"

Perugia, 24 maggio 2013 - "Il Bilancio consuntivo 2012 del Comune di Todi non è stato ancora approvato: si tratta di una gravissima anomalia e di violazione di legge, che si sta perpetrando nel Comune e che la presidente Marini pare stia cercando di silenziare, nonostante il dettato normativo sia limpido". Lo afferma il consigliere regionale **Rocco Valentino** (Pdl). "Come è noto - spiega - il D.Lgs n.267/2000, recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, statuisce al comma 2 bis dell'art. 227 che 'In caso di mancata approvazione del rendiconto di gestione entro il termine del 30 aprile dell'anno successivo, si applica la procedura prevista dal comma 2 dell'art.141'. L'articolo 141 stabilisce che 'trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla Giunta il relativo schema, l'organo regionale di controllo nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al Consiglio. In tal caso e comunque quando il Consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla Giunta, l'organo regionale di controllo assegna al Consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a 20 giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente. Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio". "A Todi - prosegue - sono ormai decorsi sia il termine del 30 aprile che quello dei venti giorni successivi alle comunicazioni prefettizie, tuttavia non sono stati presi i dovuti provvedimenti verso l'amministrazione inadempiente. Come mai? Come al solito le leggi in Italia si interpretano per gli amici e si applicano per avversari e nemici. Cosa sarebbe successo se ad amministrare Todi ci fosse stata una giunta di centro destra? Presumo che la presidente Marini sarebbe scesa in campo con determinazione e con ogni mezzo, muovendo Ministri e Prefetti, per far cadere l'amministrazione. Ma Todi è un'altra storia. Dopo il grande e personale sforzo profuso dalla presidente per vincere le elezioni comunali, è d'obbligo celare l'inadempienza e l'incapacità



amministrativa dell'attuale sindaco e della giunta, ai cittadini di Todi ed ai mass media dell'Umbria". "Questo approccio soft – continua Valentino - non è stato tenuto a Gubbio, dove il sindaco e il Consiglio comunale sono alla ribalta per la stessa inadempienza, e con il rischio concreto di commissariamento. I termini di legge per adottare la deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto di gestione 2012 sono scaduti il 23 maggio (20 giorni successivi alla comunicazione prefettizia datata 3 maggio 2013). Chiediamo alle autorità competenti di garantire legalità e trasparenza, nonché rispetto per i cittadini, prendendo i dovuti provvedimenti. Chiediamo altresì all'organo territoriale rappresentante del Governo, la Prefettura, l'applicazione rigorosa della legge, al di là delle richieste di informativa inviate al sindaco e ai consiglieri comunali in data 3 maggio. Il consiglio comunale di Todi è stato infatti convocato per il 28 maggio 2013, ben oltre il termine perentorio del 23 maggio (20 giorni successivi alla comunicazione del prefetto), per approvare il conto consuntivo 2012". "Come consigliere regionale e come PdL – conclude - ci riserviamo la segnalazione di eventuali reati omissivi che dovessero ipotizzarsi con il solo fine di proteggere contra legem un'amministrazione che sta molto a cuore alla Presidente Marini e al centro sinistra umbro".

NOMINA PAPARELLI: "TERZO ASSESSORE ESTERNO IN BARBA ALLA NECESSITÀ DI RISPARMIARE" - ZAFFINI (FD'I): "MAGGIORANZA CHE TROVA MOTIVO DI ESISTERE SOLO NELLA SPARTIZIONE DELLE POLTRONE"

Perugia, 24 maggio 2013 - "Per l'ennesima volta i buoni propositi si perdono nei meandri delle alchimie politiche: la Giunta si carica del terzo assessore regionale esterno, in barba alla necessità più volte sbandierata di razionalizzare e di risparmiare". E' il commento del capogruppo di Fratelli d'Italia, **Franco Zaffini**, sulla nomina dell'assessore Fabio Paparelli, decretata dalla presidente Marini. "Lo scopo di questa decisione – sostiene Zaffini – è soltanto quello di mantenere gli instabili equilibri di una maggioranza che trova motivo di esistere solo nella spartizione delle poltrone".

POLITICA: "NO AI VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI" - BRUTTI (IDV): "L'INIZIATIVA DI CISL, LIBERA, LEGAMBIENTE E CITTADINANZATTIVA È DEL TUTTO CONDIVISIBILE"

Perugia, 24 maggio 2013 - "La raccolta firme per eliminare i vitalizi regionali è completamente da condividere. L'Idv ha votato contro in Consiglio regionale ma è stata sconfitta dalla solita intesa bipartisan Pd, Psi e centrodestra, che spesso

sostituisce la maggioranza uscita dalle urne quando sono in ballo questioni irricevibili per un vero centrosinistra". Lo sostiene il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, **Paolo Brutti**, che sottoscrive l'iniziativa promossa da Cisl, Libera, Legambiente e Cittadinanza Attiva per eliminare privilegi ai consiglieri regionali e destinare i fondi alle attività sociali. "Queste iniziative mostrano che ciò che è minoranza in Consiglio regionale è maggioranza tra i cittadini elettori dell'Umbria. O il centrosinistra capisce e si sveglia, oppure finirà contro il muro, trascinando nell'impatto anche chi, come l'Idv, prova tra molte difficoltà ad avviare il centrosinistra verso il cambiamento e non sul tran tran quotidiano di un'esangue amministrazione burocratica dell'esistente".

VITALIZI: "UN PO' DI MEMORIA NON GUASTEREBBE, AGLI ATTI CHI VOTO' A FAVORE E CHI CONTRO L'ATTUALE LEGGE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 24 maggio 2013 - "Fa piacere oggi veder partire una campagna per l'abolizione dei vitalizi che ricalca esattamente l'emendamento che presentammo a dicembre del 2011 e che venne respinto dall'Aula del Consiglio regionale, con i voti contrari di Pd, Pdl, Udc e Socialisti. Un po' di memoria storica non guasterebbe e permetterebbe di evitare fastidiose prese in giro all'indirizzo dei cittadini. Dagli atti del Consiglio regionale infatti si può vedere chiaramente come nel dicembre 2011 a favore del mio emendamento, che prevedeva l'immediata abolizione dei vitalizi, votarono solo Idv, Prc e Lega, mentre il resto delle forze politiche, compreso, tanto per fare un esempio Chiacchieroni, approvò l'attuale legge che rimanda al 2015 il taglio. I fatti, com'è noto, sono argomenti testardi e non ammettono furbizie. Per quanto ci riguarda non avremo alcuna difficoltà a confermare la nostra posizione quando la petizione delle associazioni giungerà in Consiglio regionale". Con queste parole il capogruppo Idv **Oliviero Dottorini** commenta il lancio della campagna per l'abolizione dei vitalizi promossa da Cisl, Cittadinanzattiva, Libera e Legambiente. "Rimango convinto – aggiunge - che già nel 2011 sarebbe stato un gesto di grande rigore ed equità stabilire almeno l'immediata entrata in vigore della legge. Ricordo che la commissione bocciò persino un nostro emendamento che prevedeva un contributo di solidarietà pari al 25 per cento per chi già gode del vitalizio e una analoga decurtazione del 25 per cento per chi ha già maturato l'assegno, ma ancora non lo percepisce".

NOMINA PAPARELLI: "SCELTA INCOERENTE, IMBARAZZANTE E INUTILE" - NOTA DI BARBERINI E SMACCHI (PD)

Perugia, 24 maggio 2013 - "La scelta della



presidente Marini di nominare un nuovo e ulteriore assessore esterno al Consiglio regionale è incoerente e inutile, oltre che imbarazzante per il particolare momento storico in cui viviamo e finalizzata esclusivamente a soddisfare interessi territoriali e delle 'solite note' aree politiche". Lo affermano in una nota i consiglieri regionali del Partito democratico **Luca Barberini** e **Andrea Smacchi**, commentando la nomina di Fabio Paparelli ad assessore regionale al posto del neo senatore Gianluca Rossi. "Il nostro non è un giudizio sulla persona – affermano - e sappiamo bene che la designazione degli assessori rientra esclusivamente nelle prerogative della presidente della Giunta, ma avremmo preferito una riduzione del numero dei componenti dell'Esecutivo regionale in linea con la necessità, evidenziata da più parti, di ridurre i costi della politica. Sarà imbarazzante per noi, ma lo sarà ancor di più per chi ha fatto e chi sostiene certe scelte, andare in Consiglio regionale, tra qualche giorno, per votare la modifica dello Statuto regionale che ridurrà il numero dei consiglieri a venti e degli assessori a cinque". "Ancora una volta – proseguono - con queste scelte la politica manifesta tutta la propria incoerenza, non facendo ciò che dice e, quindi, non essendo in sintonia con ciò che invece, a gran voce, chiedono i cittadini. Siamo in presenza di una Giunta regionale composta, quasi per metà, da membri esterni non scelti attraverso il voto e per di più politici e non tecnici, nominati per ricollocare personale politico non eletto: un'operazione quasi da manuale Cencelli che speravamo ormai superata". "Per quanto ci riguarda – concludono Barberini e Smacchi – riteniamo necessaria una profonda riflessione politica e una rimodulazione dell'azione di governo più incisiva per rispondere meglio alle tante difficoltà che il nostro territorio sta vivendo".

POLITICA: "A GUBBIO E TODI LA SINISTRA VA IN PEZZI E NON RIESCE AD APPROVARE I BILANCI" - PER ROSI (PDL) "UN SISTEMA DI POTERE STA IMPLODENDO, EFFETTO DOMINO SULLE AMMINISTRAZIONI DI CENTRO SINISTRA"

Perugia, 25 maggio 2013 - "Comuni tra bilanci e commissariamenti, ecco quello che sta accadendo nelle amministrazioni umbre come Todi e Gubbio, dove la maggioranza è andata in pezzi e non sono stati in grado di approvare i bilanci consuntivi del 2012". Lo afferma il consigliere regionale Pdl Maria Rosi, rilevando che "l'ondata che doveva rivelarsi innovativa del Pd è finita in meno di due anni". "Dopo Gubbio infatti anche a Todi non è stato approvato il Bilancio: certo lì la nostra Governatrice non ha alcun interesse a far cadere la Giunta, perché è la sua città, l'emblema del suo potere assoluto. La normativa è chiara se il bilancio 2012 non viene approvato ci sono altri 20 giorni per

poterlo fare, dopodiché il Comune viene commissariato. Spero – auspica Rosi - che questa volta non si taccia sul mal governo di una sinistra che sta andando in pezzi e sul loro modo arrogante di gestire l'Umbria". Maria Rosi conclude ricordando che "abbiamo vissuto per un sessantennio sotto una grande dittatura dove il vero credo era il clientelismo. Gli Umbri si sono accontentati delle briciole, mentre la sinistra faceva i propri interessi. Oggi con la crisi questo sistema sta implodendo e la sensazione è quella che stia per partire l'effetto domino sulle altre amministrazioni di centro sinistra. Questa situazione deve essere utile per aprire una riflessione che porta a ridare dignità al ruolo del politico".

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: "IL CENTRODESTRA, UNITO E CON CANDIDATI SERI E CREDIBILI, VINCE" - NEVI (PDL) COMMENTA POSITIVAMENTE L'ESITO DEL VOTO A CASTEL GIORGIO

Perugia, 28 maggio 2013 - "Sono particolarmente felice del fatto che il centrodestra abbia vinto il Comune di Castel Giorgio con Andrea Garbini, grazie ad una squadra di persone perbene che hanno costruito una offerta politica seria". Così il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, **Raffaele Nevi**, commenta l'esito del voto amministrativo di ieri, aggiungendo che "il caso di Castel Giorgio dimostra anche qualcosa in più, cioè la necessità di essere uniti contro la sinistra con tutte le componenti di centrodestra, a cominciare dai Fratelli d'Italia. Quando noi siamo uniti e schieriamo persone serie e credibili – aggiunge - riusciamo anche ad aggregare pezzi di centrosinistra che sta andando sempre più in frantumi. Penso quindi che Castel Giorgio possa essere indicativo del percorso che il Pdl deve intraprendere anche in vista delle prossime elezioni amministrative. Accanto a questo spero che pezzi di centrosinistra moderato – conclude Nevi - si rendano conto, come è stato a Castel Giorgio, che con questo centrosinistra sempre più squilibrato a sinistra non si riesce a governare come si deve il nostro territorio".

CONSIGLIO REGIONALE (6) – VIGILANZA E CONTROLLO: IN AULA LA RELAZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO

Perugia, 28 maggio 2013 – Il Consiglio regionale ha preso atto della relazione sulle attività svolte nel 2012 dal Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale. È stata la presidente dell'organo di controllo, **Maria Rosi** (Pdl) a relazionare all'Aula di Palazzo Cesaroni. Nel 2012 l'attività del Comitato si è svolta secondo due direttrici di lavoro: il monitoraggio dell'attività degli enti dipendenti dalla Regione Umbria e delle società partecipate e gli



adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi. Maria Rosi ha ricordato l'attività svolta per arrivare alla disciplina dei Collegi dei revisori di nomina consiliare, che ha portato alla proposta di legge di riforma del sistema delle nomine, poi sviluppata in Commissione. A seguito delle segnalazioni dei consiglieri Cirignoni (Lega Nord) e Monni (Pdl) sui dati forniti dall'Adisu agli uffici regionali, è stata disposta una indagine conoscitiva e, successivamente, una serie di audizioni con l'amministratore unico, con il presidente dei revisori dei conti e con l'assessore competente. Il lavoro di monitoraggio è tutt'ora in corso. Altro argomento di indagine e valutazione è stato, e lo è tuttora, quello dell'attuazione del Piano rifiuti regionale. Sono stati convocati in audizione l'assessore all'Ambiente Silvano Rometti e i presidenti degli Ati, per avere chiarimenti, oltre che sullo stato di attuazione del Piano, anche sulla gestione dei rifiuti nei vari ambiti. Anche questa attività è tuttora in corso di svolgimento. Fra gli obiettivi dell'opera di monitoraggio anche lo stato di attuazione della legge di riforma di Sviluppo Umbria. Il Comitato ha ascoltato sul tema l'assessore Fabrizio Bracco in riferimento alle azioni relative al turismo svolte in Umbria e l'assessore Vincenzo Riommi in riferimento allo sviluppo economico. Anche questa attività è da considerarsi non ancora conclusa. Sempre sul versante dell'economia, il Comitato ha svolto un monitoraggio sull'accesso al credito per le imprese umbre e i cittadini. Tale tema è stato poi sviluppato dalla Seconda Commissione consiliare e si è concluso con il Convegno "Credito e PMI nella crisi: la risposta dell'Umbria", tenutosi a Villa Umbra con un gran numero di interventi da parte di rappresentanti del mondo bancario, universitario, imprenditoriale ed istituzionale. L'obiettivo condiviso è stato quello di dare vita ad una nuova alleanza fra imprese, mondo del credito e istituzioni.

MORTE FRANCA RAME: "CORAGGIO E DETERMINAZIONE L'HANNO GUIDATA IN TUTTE LE SUE BATTAGLIE, TUTTE COMBATTUTE A FIANCO DEL MARITO DARIO FO" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 30 maggio 2013 - "Pensando a Franca Rame mi viene spontaneo e immediato un aggettivo: coraggiosa. Coraggio e determinazione l'hanno guidata in tutte le sue battaglie, tutte combattute a fianco del marito Dario Fo, in nome di una cultura libera e di un impegno che non è mai venuto meno, fino all'ultimo". Così il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) che aggiunge: "La sua verve, il suo senso dello spettacolo e il grande amore per la politica intesa innanzitutto come partecipazione sono sempre stati vivissimi, guidandola in tutte le scelte". Goracci dice poi di ricordare i propri anni giovanili "contrassegnati

dagli spettacoli de La Comune, le prese di coscienza collettive grazie al teatro militante di Fo e Rame e al loro Soccorso Rosso. E la loro presenza nella nostra Umbria, così amata da eleggerla, insieme al loro figlio, come luogo di elezione e, nel caso del figlio Iacopo, di residenza. Una donna-coraggio nel pubblico e nel privato - sostiene Goracci -, una che non si fermava mai, soprattutto davanti alle difficoltà, come nel caso del suo sequestro e dello stupro avvenuto per opera di esponenti dell'estrema destra e trasformato da lei addirittura in spettacolo. A pochi giorni da Don Gallo - conclude -, perdiamo anche la compagna Franca. Un mese di grandi lutti, per tutti noi che crediamo nella passione civica e nella forza delle idee di rivolta e di 'giustizia nella libertà'".

VITALIZI: "LA CATTIVA INFORMAZIONE PUÒ FARE PIÙ DANNI DELLO SPREAD" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BREGA SULLA RICHIESTA DI REFERENDUM

Perugia, 24 maggio 2013 - "La notizia della attivazione della procedura di referendum regionale per la soppressione dei vitalizi di per sé sarebbe una notizia ascrivibile alla categoria 'dialettica ed esercizio legittimo degli istituti di democrazia diretta' da parte dei cittadini, se non per le falsità riportate da alcuni organi di stampa con l'aggravio della correttezza addirittura di rappresentanti delle istituzioni stesse". Lo afferma il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Eros Brega**, commentando notizie di stampa relative alla richiesta di referendum. "Innanzitutto - spiega Brega - da parte della Regione Umbria e di tutte le altre Regioni italiane, non è stato effettuato alcun escamotage per rinviare l'applicazione della norma sulla abolizione dei vitalizi in virtù del fatto che la norma richiamata, cosiddetta Tremonti (dl 138 del 2011) e poi ripresa dal decreto legge 174/2012 sui cosiddetti costi della politica stabilisce, leggere per credere, che 'a partire dalla prossima legislatura regionale' le Regioni abrogano gli istituti del vitalizio. Dunque la Regione Umbria, al pari delle altre Regioni, è nella pienezza della rispondenza al dettato normativo. Non solo, ma tutte le Regioni italiane nel dicembre 2011, con atto autonomo, hanno abolito i vitalizi a partire dalla legislatura successiva a partire da quella in vigore. Tant'è che le Regioni Lombardia, Molise e Lazio appena uscite dal voto, si trovano nella fase a regime della norma dunque fine delle trasmissioni sui vitalizi. Ma allora mi domando: a qualcuno risulta che la Regione Umbria sia andata al voto in questi mesi? Ma dico di più: la malafede di chi aizza il popolo pensando di averne ritorni di visibilità o elettorali ha ommesso di raccontare che il passaggio al 'sistema contributivo' per la casta regionale non era un obbligo ma una facoltà; ed è stato il sistema regionale stesso, a livello nazionale, a decidere che invece ci saremmo



fermati tutti alla abolizione dei vitalizi. Infatti, la semplice abrogazione dei vitalizi avrebbe determinato una riduzione di costi ancora superiore nel medio-lungo periodo alla introduzione del sistema contributivo". "Non a caso – prosegue - la lettera m) dell'art. 2 del d.l. 174/2012, tra l'altro – proprio a conferma del fatto che la finalità della norma 'tremontiana' è quella dell'abolizione – prevede il passaggio al sistema contributivo dalla prossima legislatura con (in attesa della modifica di legge) limiti anagrafici e temporali alla percezione del vitalizio, salvo che per le regioni che abbiano abolito i vitalizi, alle quali non si applica la norma. Infine, ciliegina sulla torta, si racconta che entro il prossimo 10 giugno il non passaggio al sistema contributivo comporterà la riduzione dei trasferimenti erariali alla Regione Umbria. La malafede però non ha limiti: la legge regionale dell'Umbria, che ha adempiuto alle prescrizioni dei suddetti decreti legge, è stata approvata la prima volta nel 2011, come sopra ricordato, e la seconda nel dicembre 2012. E' altresì passata allo screening del governo e non è stata impugnata dinanzi alla Corte Costituzionale. Altro dire non posso, se non consigliare ai venditori di fumo di cambiare avvocati, poiché delle motivazioni tecniche alla base della richiesta di referendum non ne regge nemmeno una; ma forse la colpa è solo della cattiva stampa, si difenderà qualcuno, o forse l'intento è il discredito delle Istituzioni a prescindere. Così, se si torna alle urne, tra forconi e scontrini qualcuno avrà assicurata la riconferma dello scranno da consigliere regionale".



RIFORME ENDOREGIONALI: "INUTILE PROSEGUIRE CON NUOVE STRUTTURE SENZA CHE I CITTADINI PERCEPISANO MIGLIORAMENTI NEI SERVIZI E RIDUZIONE DELLE TARIFFE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 7 maggio 2013 - "Esteriormente si vuole presentare un programma di legislatura di riforme compiute: in pratica, a ben oltre metà mandato, niente è stato percepito in via migliorativa dai cittadini umbri sia per quanto concerne il miglioramento dei servizi che per un abbassamento delle tariffe". Così il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) che, parlando delle riforme endoregionali portate avanti dalla maggioranza (l'ultima approvata ieri dal Consiglio regionale che istituisce l'Ambito unico dell'acqua e dei rifiuti), evidenzia come "il centrodestra non si è mai dimostrato chiuso e ha sempre dato la propria disponibilità a condividere le riforme, ma – spiega – è inqualificabile da un lato vedere dispute sterili ed ideologiche interne alla sinistra e dall'altro un ricompattarsi della maggioranza quando in campo entrano interessi economici quali quelli legati all'unicità di gestione per la raccolta differenziata e per la chiusura del ciclo dei rifiuti, cosa che ha visto letteralmente genuflessi gli esponenti di 'Italia dei Valori". Ma per Lignani Marchesani è "soprattutto lecita la domanda, dopo il fallimento del 2007, su come si possa riuscire a trovare il bandolo della matassa su 'gestori unici' e 'tariffa unica' in ambito regionale, quando non si è riuscito a farlo in sei anni su contesti geografici più piccoli. E ancora – continua –, su come si possa veramente dare ristoro ai cittadini allentando la presa tariffaria e fiscale, quando è allo studio del Governo una ennesima tassa che dovrebbe mettere insieme imposta su casa, rifiuti ed illuminazione". Per l'esponente di fratelli d'Italia si tratta di "una ulteriore vessazione fatta da un Governo erede diretto della funesta stagione di Monti e che ha anche la pretesa di prendere in giro gli italiani con la finta abolizione dell'Imu che – conclude –, 'rientrando dalla finestra' con la sopracitata tassa unica, difficilmente potrà rendere funzionale la riforma approvata ieri in Consiglio regionale".

CONSIGLIO REGIONALE (3): IN AULA IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE – RISORSE PER 32 MILIONI DI EURO. RICOLLOCATI TUTTI I LAVORATORI DELLE COMUNITÀ MONTANE

Perugia, 21 maggio 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha preso atto, con la relazione del presidente della Seconda Commissione **Gianfranco Chiacchieroni** e l'intervento dell'assessore alle Politiche agricole ed alla Programmazione forestale **Fernanda Cecchini**, del programma di attività per il 2013 dell'Agenzia forestale regionale, consistente nella

continuazione dei lavori già avviati dalle Comunità Montane, soppresse con legge regionale, e nella ricollocazione degli operai e degli impiegati forestali (568 unità), per un finanziamento totale di 32 milioni e 457mila euro. L'atto è stato criticato dal consigliere **Gianluca Cirignoni** (Lega Nord), secondo il quale il programma di attività non è trasparente perché non indica dove l'Agenzia stia effettivamente operando ma si limita a prendere atto della prosecuzione dei lavori iniziati dalle Comunità montane e riporta solo i dati relativi al numero di operai ricollocati, e all'entità totale dei finanziamenti di cui dispone. L'assessore ha spiegato che l'Agenzia forestale nasce in una fase di transizione tra il superamento delle Comunità montane e l'approdo all'Unione speciale dei Comuni, pertanto una programmazione più "calibrata" si avrà certamente con l'insediamento effettivo delle Unioni comunali e dopo l'approvazione dei relativi Statuti. Chiacchieroni ha voluto ricordare che l'Umbria "ha retto sotto il profilo ambientale anche grazie alla presenza delle Comunità montane, visto l'aumento del 10 per cento della superficie forestata rispetto ai vecchi dati degli anni Trenta", mentre l'Agenzia "si pone – ha spiegato Chiacchieroni – come soggetto cuscinetto fra gli indispensabili interventi di soggetti privati e le vecchie mansioni svolte dalle comunità montane, in attuazione di un principio di sussidiarietà che sarà salutare, grazie alla diminuzione dei costi dovuta all'intervento privato, anche per il bilancio della Regione. Su questo – ha concluso – ci giochiamo parte della nostra credibilità riformatrice".

SCHEDA Programma di attività per l'anno 2013 dell'Agenzia forestale regionale. Le attività del primo anno dell'Agenzia forestale regionale, ente tecnico-operativo impiegato dalla Regione Umbria nel settore della tutela delle foreste, delle sistemazioni idraulico-forestali e della valorizzazione dell'ambiente, si basano su quanto era in essere con le Comunità montane, proseguendo gli interventi già avviati e potendo contare su risorse pari a 32 milioni e 457mila euro, comprensivi dei fondi residui in capo alle Comunità montane e di quelli compresi nel Piano forestale, oltre che degli 11 milioni e mezzo previsti per le misure forestali dal PSR. Altre risorse derivano dalle convenzioni con i vari Comuni per lavori che venivano svolti dalle Comunità montane. L'Agenzia gestisce anche i fondi straordinari per le alluvioni. Non ci sono problemi di risorse e investimenti per il 2013. Non sono previste assunzioni né collaborazioni. I 568 operai idraulico-forestali sono stati tutti ricollocati nei cinque compartimenti definiti: 168 nel compartimento 1 (Perugia, Trasimeno e medio Tevere), 122 nel compartimento 2 (Alta Umbria), 132 nel compartimento 3 (Monti Martani, Serano, Subasio), 77 nel compartimento 4 (Alta e Bassa Valnerina) e 69 nel compartimento 5 (Orvietano, Narnese, Amerino, Tuderte). Le linee programmatiche della nuova



Agenzia riguardano: la gestione dei beni agro-forestali; interventi di tutela e miglioramento dei boschi; prevenzione e lotta attiva contro gli incendi; sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie; tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio tartuficolo; valorizzazione delle biomasse agricole e forestali; gestione faunistica; sistemazione e miglioramento delle aree verdi da destinare ad uso pubblico; supporto tecnico ed operativo in materia di protezione civile; conservazione degli ecosistemi naturali; realizzazione e gestione della rete irrigua. La Regione, le Province, i Comuni ed altri soggetti possono affidare all'Agenzia Forestale, mediante convenzione di durata almeno triennale, la gestione di attività omogenee o analoghe a quelle proprie dell'agenzia medesima.



SANITÀ: “AMBULATORIO PRIVATO EFFETTUA ESAMI NON AUTORIZZATI” - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA L'ESECUTIVO

Perugia, 2 maggio 2013 - “In Regione sembra che nessuno si sia accorto che un ambulatorio privato a cui è stata rilasciata autorizzazione per eseguire esami di risonanza magnetica articolare con macchinario a tale scopo appropriato, ne ha, invece, installato uno tale da consentire esami diagnostici anche sulla colonna vertebrale, in evidente violazione di quanto consentito dalla procedura autorizzativa”. Lo afferma il capogruppo di Fratelli d'Italia, **Franco Zaffini**, illustrando un'interrogazione che ha per oggetto le anomalie sull'erogazione delle prestazioni sanitarie e sulla 'procedura di autorizzazione' del Centro medico Cairoli di Gubbio. “Nel 2011 – spiega Zaffini – la Regione ha riconosciuto alla società 'Centro Medico Cairoli' autorizzazione per la realizzazione di una struttura da destinare a poliambulatorio con l'installazione di una risonanza magnetica, mentre il centro, oggi, utilizza un macchinario che effettua esami che vanno ben oltre quelli autorizzati, così come facilmente riscontrabile, peraltro, dalla carta dei servizi pubblicata sul sito web della struttura”. Secondo Zaffini, inoltre, “le anomalie che riguardano l'attività del centro non si esauriscono solo con l'utilizzo di apparecchiature diagnostiche non autorizzate, ma riguardano anche la successiva autorizzazione per l'apertura del punto prelievi. Nel 2012 – riferisce il capogruppo Fd'I – lo stesso centro ha ottenuto il permesso di eseguire prelievi, attività per cui l'anno precedente era stato espresso il diniego perché, come argomentato nella determinazione dirigenziale, risultava già ampiamente soddisfatta e garantita dalle strutture della Usl 1 e dal presidio ospedaliero di Gubbio-Gualdo'. Cosa è cambiato, a distanza di un anno, tanto da autorizzare l'apertura del punto prelievi? Quali strutture hanno cessato la propria attività tanto da rendere indispensabili le prestazioni del Centro Cairoli per servizi che un anno prima risultavano ampiamente soddisfatti e garantiti dalla sanità pubblica?”. “Alla luce di tutti questi rilievi – conclude – chiediamo alla Giunta se non intenda rivedere l'intera procedura di autorizzazione rilasciata al centro medico e procedere con verifiche puntuali, anche e soprattutto in considerazione della grave violazione circa la difformità dei macchinari utilizzati rispetto alla prescrizione regionale”.

SANITÀ: “RISPETTO DELLE LINEE GUIDA REGIONALI SULLA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO RU486 DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI” - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 3 maggio 2013 – **Sandra Monacelli**, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, interroga la

Giunta regionale per “conoscere il numero delle interruzioni di gravidanza effettuate mediante somministrazione della pillola RU486 nella nostra regione, ripartite per ogni singola Asl, nel rispetto delle linee guida emanate dalla Regione e quindi delle misure di sicurezza predisposte a tutela della salute delle donne che ricorrono a tale mezzo abortivo”. Monacelli parte dalla premessa che sull'utilizzo del farmaco, il Mifepristone RU486, esistono linee guida del ministero della Salute e una serie di pareri del Consiglio superiore di sanità, la massima autorità scientifica sanitaria istituzionale, espressi in anni differenti e da ministri diversi, che indicano la necessità del ricovero ordinario, oltre che altre linee di comportamento riguardo questa procedura abortiva. Quindi anche un parere del Governo alla Commissione europea circa la compatibilità della procedura abortiva farmacologica con la legge italiana, che afferma come l'uso della pillola RU486 sia compatibile con la nostra legislazione solo in regime di ricovero ordinario, cosa di cui la Commissione Europea ha preso atto. “In Umbria – afferma Monacelli - è stato costituito il Comitato tecnico scientifico per l'introduzione nei servizi delle Aziende sanitarie della Regione Umbria delle tecniche di interruzione di gravidanza con metodica medica, composto da membri della Regione Umbria e delle Aziende sanitarie regionali, avente il compito di predisporre le linee guida e i protocolli clinici, compresi quelli per le visite di controllo successive alla interruzione volontaria della gravidanza (Ivg), per verificare l'eventuale insorgenza di complicanze e adottare le terapie opportune. Successivamente la Giunta ha adottato le linee guida sull'interruzione volontaria di gravidanza con l'utilizzo del farmaco RU486, predisposte dal Comitato tecnico scientifico, avviando così la fase di sperimentazione delle tecniche di interruzione della gravidanza, con l'impegno di monitorare periodicamente e, alla conclusione, verificare l'opportunità di apportare eventuali modifiche alle linee guida predisposte dal Comitato, in particolare dando mandato alle Aziende sanitarie regionali di monitorare tutta la procedura applicativa al fine di assicurare la piena presa in carico della donna dal primo al 14° giorno. Alle delibere di Giunta che hanno normato l'Ivg – prosegue - è allegata un'articolata modulistica, dove è previsto un percorso di follow-up nei giorni successivi all'assunzione del farmaco, con lo scopo di tutelare la salute della donna attraverso periodici ed accurati controlli”. “Considerando quindi – conclude - che l'attenzione evidenziata verso i controlli successivi è volta a scongiurare il rischio di contrarre infezioni, anche mortali, e quindi a preservare la salute delle donne che fanno ricorso a questo mezzo di interruzione della gravidanza, si chiede di conoscere i dati relativi alle Ivgs mediante farmaco RU486 in Umbria e alle misure di sicurezza predisposte in attuazione delle linee guida predisposte dalla regione



Umbria”.

SANITÀ: “I SERVIZI DEL COORDINAMENTO RESIDENZIALITÀ ANZIANI RAPPRESENTANO UNA RICCHEZZA DELL'UMBRIA E NON UN PROBLEMA” - NEVI (PDL) “DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DEL COORDINAMENTO CONTRO LA ASL2”

Perugia, 10 maggio 2013 - “Il coordinamento residenzialità anziani racchiude operatori privati che con le loro strutture fanno un lavoro molto importante di sussidiarietà al sistema socio-sanitario regionale. Per questo devono essere considerati come una ricchezza dell'Umbria e non, come spesso è accaduto in passato, un problema”. Così il capogruppo regionale del Pdl, **Raffaele Nevi** dopo “aver letto in questi giorni la dura presa di posizione del coordinamento contro i provvedimenti della Asl Umbria 2”. “Da anni – spiega Nevi -, il coordinamento lamenta problemi e soprattutto una grande difficoltà ad interloquire con Asl e Regione. Ciò è francamente inaccettabile. Per questo appoggio completamente la loro richiesta di avere un tavolo di confronto per affrontare una volta per tutte le molteplici difficoltà legate al tema della residenzialità per anziani”. “Altra questione sollevata e che mi pare sia degna di una risposta da parte della Regione – scrive ancora Nevi - è che i contenuti delle convenzioni che legano le Asl ai soggetti gestori e i criteri di valutazione utilizzati per le verifiche ispettive siano univoci in tutta la regione e non lascino spazio ad interpretazioni da parte delle singole Asl. Troppo spesso – rimarca il capogruppo Pdl - gli operatori privati di Terni si sono sentiti trattati in modo molto più rigido rispetto ai colleghi di altre Asl. Non so se questo sia vero, ma sinceramente la Regione non può permettersi che in qualcuno permanga questo dubbio. Per queste motivazioni – assicura - chiederò al presidente della Terza Commissione consiliare (Massimo Buconi) di avviare un percorso all'interno dello stesso organismo con il Direttore generale e l'Assessore ed ascoltare, quindi, lo stesso coordinamento per fare in modo che, su questo tema, non ci siano più contenziosi come è accaduto in passato”.

SANITÀ: “TICKET AUMENTATI E VISITE IN CALO. E ADESSO LA GIUNTA CHIEDE AIUTI AL GOVERNO” - ROSI (PDL): “I CITTADINI NON POSSONO PAGARE PER L'INCOMPETENZA DI CHI LI AMMINISTRA”

Perugia, 13 maggio 2013 - “I cittadini dell'Umbria non possono pagare per l'incompetenza e l'ottusità dei loro amministratori”: lo afferma **Maria Rosi** (Pdl), intervenendo sui ticket per le prestazioni sanitarie. “L'anno scorso – spiega - la Giunta regionale ha deciso arrogantemente l'aumento dei ticket sulle prestazioni in intramoenia,

ottenendo, come previsto dalle forze di opposizione, solo un calo delle visite e, conseguentemente, degli incassi. Successivamente è arrivato anche il parere negativo del Tar sugli aumenti. Adesso – prosegue Rosi - la governatrice Marini chiede aiuti al Governo per scongiurare ulteriori aumenti nel 2014, essendo ormai evidente che la crisi economica e finanziaria attanaglia i cittadini al punto che si rinuncia anche alle visite mediche”. “E' una tendenza tipica dei nostri amministratori di sinistra – afferma Rosi - quella di risolvere i problemi non cercando soluzioni concrete ma prelevando dalle tasche dei cittadini e, quando ciò diviene oggettivamente inattuabile, chiedere soldi a Roma. Forse è arrivato il momento di guardare al di là del proprio orticello e di prendere perlomeno in considerazione proposte alternative. Una soluzione, ad esempio, poteva essere quella di far pagare un euro di ticket sulle ricette, oppure far svolgere l'extramoenia anche ai primari o responsabili di struttura, senza penalizzare le loro carriere. Ma finora i suggerimenti dell'opposizione sono rimasti lettera morta, e i cittadini pagano per l'incompetenza e l'ottusità dei loro amministratori”.

EX OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: “SPROPOSITATA LA CIFRA INDIVIDUATA PER L'ALIENAZIONE. STRUTTURA COMPROMESSA CHE RICHIEDE LAVORI URGENTI” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Perugia 17 maggio 2013 - “Il bando di asta pubblica per l'alienazione dell'ex ospedale di Città di Castello rischia di trasformarsi nell'ennesimo flop e di non trovare alcuno pronto ad investire la cifra di 4milioni e 750mila euro per un edificio che sta cadendo letteralmente a pezzi e che necessita di lavori di consolidamento urgenti e molto onerosi”. Con queste parole il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv) commenta l'atto approvato recentemente dalla Giunta regionale che prevede l'alienazione dell'intero immobile.

“È giusto sottolineare – aggiunge Dottorini - che la stima del prezzo è stata fatta da un collegio peritale composto da tecnici del Comune di Città di Castello e della Asl n.1 e non è invece stata considerata la perizia stimata dall'Agenzia del Territorio che è pari a 3 milioni e 780mila euro e quindi più consona allo scopo che si sta perseguendo. Sicuramente la decisione di dare credito al parere del Comune di Città di Castello e della Asl 1 peserà molto sull'esito dell'asta e sulla buona riuscita dell'alienazione dell'immobile. A nostro avviso, infatti, la stima dell'Amministrazione tifernate è spropositata e rischia di mandare deserta l'asta di alienazione, compromettendo ulteriormente il futuro della struttura che, oltre a non essere mai stata oggetto di alcun serio progetto di recupero a



vantaggio della città, ogni giorno che passa si deteriora e perde di valore, lasciando spazio a una inammissibile situazione di degrado, incuria e carenza di manutenzione. In questo contesto tutte le ipotesi di un recupero virtuoso stanno tramontando. E con queste cifre sarà complicato trovare qualche privato pronto ad investire". Dottorini aggiunge poi che per l'immobile in questione "purtroppo, unico caso in Umbria, negli anni non risulta alcun progetto o piano di recupero avanzato dal Comune, e sicuramente la Regione ha sbagliato a prendere per buone le stime avanzate dall'Amministrazione tifernate e dalla Asl 1 per l'asta pubblica. Piuttosto la Regione deve tentare di trovare una soluzione a prescindere dalle conclamate mancanze del Comune. Anche perché – sottolinea Dottorini - in questo modo rischiamo che la soluzione si allontani inesorabilmente, aggravata oltre che dall'incapacità amministrativa anche da una crisi economica che scoraggia investimenti e soluzioni positive per la collettività. Adesso conclude Dottorini - non resta che attendere di vedere il bando vero e proprio che la Giunta regionale dovrà approvare in via definitiva, ma già da ora possiamo dire che siamo di fronte al rischio di perdere un'altra occasione per restituire alla città un bene di grande valore architettonico, culturale ed affettivo".

SANITÀ: "ANCHE LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA PER TUTELARE I MALATI DI MCS (SENSIBILITÀ CHIMICA MULTIPLA) – INTERROGAZIONE DI DE SIO (FD'I)

Perugia, 23 maggio 2013 – Il consigliere regionale **Alfredo De Sio** (Fd'I) presenta un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere se, analogamente a quanto fatto da altre Regioni italiane, intenda adottare provvedimenti per tutelare i malati umbri di Sensibilità Chimica Multipla (MCS), una sindrome immuno-tossico-infiammatoria di intolleranza totale alle sostanze chimiche, che colpisce vari organi e apparati del corpo umano, riconosciuta dall'Oms tra le lesioni ed avvelenamenti determinati da cause esterne. "Premesso che nella Regione Umbria vi sono casi di Mcs clinicamente accertati e anche riconosciuti come invalidità – afferma De Sio – è necessario risolvere il paradosso per cui da una parte il Ministero della salute e le Regioni italiane prevedono la prevenzione della malattia e la tutela dei soggetti a rischio, i malati, dall'altra non riconoscono la sindrome nel servizio sanitario nazionale. Infatti, allo stato attuale, i malati ottengono l'invalidità civile per Mcs sulla base della gravità delle varie patologie scatenate dalle esposizioni chimiche, ma manca qualsiasi assistenza sanitaria specifica. Alcune Regioni – aggiunge - hanno inserito nel proprio servizio sanitario la Sensibilità Chimica Multipla come malattia rara, riconoscendo così ai propri concittadini assistenza sanitaria, cure alternative e, in caso di necessità, cure all'estero". La Mcs o

Sensibilità chimica multipla può colpire a qualsiasi età ed è causa di molte patologie disabilitanti che può interessare fegato e reni ma anche l'apparato neurologico, quello endocrino-immunitario, digerente, cardiocircolatorio e il muscolo scheletrico. E' una malattia irreversibile, progressiva e non esiste, al momento, una terapia per il ritorno allo stato di tolleranza anzi, peggiorando nel tempo in proporzione alla entità delle esposizioni chimiche, si diventa allergici anche a molte sostanze naturali, inducendo il paziente all'isolamento forzato dalla vita sociale e di relazione, costringendolo a vivere solo in un ambiente bonificato e ad uscire solo indossando una maschera di protezione. Dal 2008 il Parlamento europeo ha incluso la Mcs tra le emergenze sanitarie legate al rischio chimico, invitando i Paesi membri a prendere iniziative in merito. Nelle linee guida per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati stabilite dalla Conferenza Stato-Regioni si definisce la Sensibilità chimica multipla un "quadro patologico particolare che comprende una sindrome caratterizzata" e, nella tabella riepilogativa, invita Istituzioni, Enti locali e Asl ad "intraprendere azioni tese al miglioramento, nonché alla riduzione/abbattimento dell'esposizione della popolazione agli inquinanti, per la riduzione della morbosità per Sindrome da Sensibilità chimica multipla".

ZOOPROFILATTICO: "DIMEZZAMENTO INDENNITÀ PER PRESIDENTE E CDA, VALUTAZIONE COMPETENZE DEL DG, RUOLO ATTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE" - DOTTORINI (IDV) PRESENTA UNA PROPOSTA DI LEGGE

Perugia, 24 maggio 2013 - "Più trasparenza ed efficacia, dimezzamento delle indennità per le figure apicali, selezione meritocratica, verifica puntuale dei risultati. La mia è una proposta che da un lato va incontro a quanto previsto dalla normativa nazionale e dall'altro migliora la funzionalità dell'Istituto zooprofilattico, introducendo elementi di risparmio e riconoscimento del merito nell'individuazione delle figure amministrative e dirigenziali". Così il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (Idv) annuncia di aver presentato una proposta di legge di modifica ed integrazione delle norme per l'organizzazione e la gestione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. "L'Umbria - spiega il presidente della Prima Commissione - deve adeguare la propria normativa alla mutata legislazione nazionale e, allo stesso tempo, deve mantenere il primato nazionale di efficienza nello specifico settore della zooprofilassi. La mia proposta di legge mira quindi a rispondere al dettato del decreto legislativo '106/2012' e fa perno su alcune modifiche ed integrazioni della legge regionale vigente in grado di rendere più incisive ed efficaci le modalità gestionali, di garantire



maggiore qualità professionale agli organi di governo e alle figure apicali dell'Istituto e a migliorare la trasparenza e le funzioni di controllo da parte del Consiglio regionale". "Nel 1997 - spiega Dottorini - Umbria e Marche furono le prime regioni in Italia ad ammodernare l'assetto organizzativo e gestionale dell'Istituto, trasformandolo in una vera e propria azienda sanitaria, al pari delle Usl delle aziende ospedaliere. Ora è necessario rimettere mano a quella normativa per prevedere la possibilità per l'Istituto zooprofilattico di svolgere attività di supporto tecnico-scientifico e di stage nei corsi di laurea in medicina veterinaria, nelle scuole di specializzazione e nei dottorati di ricerca e per apportare alcuni correttivi agli organi di governo dell'Istituto. In particolare - continua -, oltre al dimezzamento delle indennità di carica per il presidente e i componenti del Cda, la nostra proposta riduce la durata in carica del Consiglio di amministrazione da cinque a quattro anni e prevede che i componenti debbano documentare, oltre al possesso del diploma di laurea, una adeguata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti. Inoltre - aggiunge il capogruppo Idv - viene introdotto l'obbligo per il Consiglio di amministrazione di render conto annualmente ai Consigli regionali di Umbria e Marche di quanto realizzato nell'anno di attività. Al fine di garantire la necessaria indipendenza dalle logiche spartitorie, si prevede anche una Commissione specifica, costituita da soggetti terzi, con il compito di valutare in maniera trasparente ed oggettiva le reali competenze dei candidati alla nomina di direttore". Per Dottorini, si tratta di "una proposta che risponde appieno sia alle previsioni normative nazionali, sia a un'esigenza di maggiore efficacia e trasparenza nelle scelte. I tempi sono piuttosto ristretti - aggiunge - dal momento che nel corso di questa estate andranno a scadenza gli attuali organi sociali, che dovranno quindi essere rinnovati con la nuova normativa. Per questo - conclude -, confido che anche la Giunta regionale avverta l'esigenza di imprimere un'accelerazione su questo tema. Difendere lo status quo o alcune rendite di posizione credo sia inopportuno oltre che inammissibile".

SANITÀ: "ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA DI CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE A DIREZIONE UNIVERSITARIA PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI PERUGIA" - NEVI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 27 maggio 2013 - Il capogruppo regionale del Pdl, **Raffaele Nevi** ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere "i motivi della scelta di prevedere l'attivazione di una struttura di chirurgia maxillo-facciale a direzione universitaria presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Perugia". Per Nevi,

"questa scelta, formalizzata all'atto della stesura della nuova convenzione Regione-Università rischia di apparire un doppione di quella già esistente a Terni. Ancor più strano - rimarca il capogruppo Pdl - se si considera la presenza della struttura di Foligno che opera attivamente e di cui si ignora il futuro. I dati epidemiologici - aggiunge -, penso non consentano questi lussi che rischiano di costruire nuovi doppioni di servizi che corrisponderanno a nuove spese per i cittadini. È necessario, invece, che ci sia una buona qualità dei servizi resi, concentrando gli sforzi e non disperdendoli. Mi sembra che in questo caso - conclude Nevi - ci sia qualcosa che sfugge e quindi attendo chiarimenti dall'Assessore o dalla Presidente prima di dare un giudizio definitivo su questa vicenda".

QUESTION TIME (1) - SANITÀ: "QUALE LO STATO DI AVANZAMENTO DELLA BANCA DELLE CELLULE STAMINALI A TERNI?" - DE SIO (FD'I) INTERROGA L'ASSESSORE TOMASSONI CHE SPIEGA LE DIFFICOLTÀ TECNICHE INTERCORSE PER IL COMPLETAMENTO

Perugia, 28 maggio 2013 - Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia **Alfredo De Sio** ha illustrato oggi, durante la seduta di question time del Consiglio regionale, la sua interrogazione a risposta immediata sulla "Banca regionale per la raccolta e la conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale", con la quale vuole "chiarire quale è ad oggi la situazione relativa alla completa realizzazione della struttura, alla sua efficienza e agli impegni finanziari relativamente agli investimenti da affrontare finora erogati". De Sio ha anche chiesto conto delle assicurazioni ricevute dalla presidente Marini, che in seguito ad un analogo atto ispettivo aveva previsto l'operatività della struttura entro i primi mesi del 2011. Ha risposto all'interrogazione l'assessore alla sanità **Franco Tomassoni**, spiegando dettagliatamente i molti problemi tecnici incontrati nella predisposizione della banca delle cellule staminali: "Ci sono state difficoltà di doppio ordine: le prime di carattere normativo, perché sono cambiate tutte le regole che riguardano la costituzione e la gestione di una banca del sangue, e questo comporta tutta un'altra serie di impegni e di regole che noi sicuramente faremmo fatica a gestire (logistica, personale, formazione, protocolli di qualità). Poi ci sono quelle economiche: non tanto per l'istituzione quanto per la gestione. Ad esempio, per il personale, è necessario che ci sia una struttura composta da un minimo di tre persone, due tecnici e un biologo, più tutta un'altra serie di personale che deve svolgere, tutta un'altra serie di adempimenti. Con l'Azienda ospedaliera di Terni stiamo valutando come utilizzare le strutture già ultimate, conservando lì tutto il sangue cordonale della Regione attraverso la formazione del personale ostetrico dei punti



nascita. Terni funge da centro di raccolta e coordinamento regionale, effettua il primo screening sul sangue inviato per poi procedere al trasferimento per la conservazione alla banca Sco, da individuare tra una convenzione o col la Regione Toscana o presso l'Umberto I di Roma. Questo comporterebbe una spesa di circa 30 mila euro l'anno". De Sio si è detto "parzialmente soddisfatto della risposta: è importante che questi investimenti non vengano vanificati e che quindi Terni rimanga per l'Umbria l'unico centro di raccolta, che venga dato personale qualificato e implementata la parte tecnica. Dobbiamo realizzare il centro regionale di raccolta e l'accordo con i centri nazionali nel tempo più breve possibile onde evitare che su altri ritardi magari ci portino a dover fare ancora passi indietro".

SANITÀ: "PERUGIA: UN SISTEMA SANITARIO INSANO. SI PRENDANO CON URGENZA I DOVUTI PROVVEDIMENTI" - VALENTINO (PDL) PONE ALL'ATTENZIONE DI REGIONE E UNIVERSITÀ UN FATTO "CHE COINVOLGEREBBE UN DOCENTE E PRIMARIO OSPEDALIERO UMBRO"

Perugia, 28 maggio 2013 - "Ci avevano garantito che la sanità e l'Università di Perugia erano esenti da baronie e nepotismi. Purtroppo sappiamo che non è così. Basta fare un giro nelle facoltà per capire i meccanismi e i criteri di assunzione di ricercatori ed associati". Così il consigliere regionale **Rocco Valentino** (Pdl) che ricorda di aver già sollevato in commissione sanità ed in Consiglio regionale "forti perplessità sulla convenzione Università-Regione sulla sanità, poiché chiaramente sbilanciata a vantaggio dell'Università. Ma, come al solito, dai banchi della maggioranza nessun ascolto". "Oggi - aggiunge Valentino - prendiamo atto di un ulteriore grave episodio, che se confermato, avallerebbe le nostre preoccupazioni. Il riferimento non è casuale. In qualità di vicepresidente della Commissione regionale Sanità, non posso esimermi dal sollevare e stigmatizzare un fatto gravissimo che coinvolgerebbe un docente e primario ospedaliero umbro, gettando pesanti ombre sulla gestione dell'Istituzione universitaria e ospedaliera. Il giornale online l'Espresso riporta, infatti, la notizia che un ordinario all'Università di Medicina e primario all'ospedale cittadino non sarebbe stato mai scalzato dalla sua posizione, nonostante una condanna definitiva per corruzione nel 2003 (l'azienda è a conoscenza della sentenza?). In quel caso il medico avrebbe chiesto ad un paziente il pagamento di un referto istologico benché ci si trovasse in una struttura ospedaliera pubblica e, inoltre, avrebbe dirottato i pazienti dal nosocomio pubblico all'ambulatorio privato della moglie. Che, guarda caso, insegna nella sua stessa facoltà. Il medico, in questione quindi, non ha mai perso né la cattedra, né

l'incarico nella sanità pubblica, anzi nel frattempo avrebbe trovato incarichi in Ateneo anche per la sua famiglia, nonostante una condanna per corruzione, un processo per truffa, affari di sponsorizzazioni sospette in programmi Rai, in quell'azienda dove, invece, il giornalista coinvolto e complice sarebbe stato sollevato dall'incarico per aver parlato troppo bene della pasta per diabetici prodotta da un società che per interposta persona farebbe capo allo stesso medico perugino". A giudizio dell'esponente del centrodestra è "deplorabile" un sistema che "garantisce impunità per reati perpetrati in ambito sanitario a danno dei più deboli che, di fronte a problemi di salute, sono disposti a tutto; parimenti sconcertante è che questi soggetti, non solo non verrebbero sollevati dagli incarichi, ma addirittura godrebbero di prolungamenti di attività oltre l'età pensionabile, e dell'assicurazione di brillanti carriere, sorvolando poi sui 'requisiti morali' prescritti dai bandi dei concorsi pubblici". Valentino chiede quindi che la presidente Marini e il Rettore "a cui forse potrebbero essere sfuggiti molti passaggi, penali e non, della vicenda" chiariscano "con urgenza" la vicenda in Consiglio e in seno all'Università, "vicenda - aggiunge l'esponente del centrodestra - che, se confermata, rappresenterebbe drammaticamente, e ancora una volta, i risvolti deteriori di un sistema torbido e clientelare. La Presidente prenda seri ed immediati provvedimenti verso i presunti responsabili, riservandosi, tra l'altro, la costituzione in giudizio della Regione Umbria, come parte lesa. Chiediamo, al contempo ai candidati a Rettore - incalza Valentino -, una svolta decisa a 360 gradi: no alle baronie e al nepotismo. Si sradichi questo sistema che si nutre e autoconserva bloccando crescita e benessere sociale - conclude -, in spregio al merito, all'onesta e alla professionalità e si rimuovano le 'mele marce' che, per interessi meramente personali, danneggiano gravemente la nostra Umbria".

SANITÀ: "PER QUALE MOTIVO LA LEGGE SU PREVENZIONE E CURA DEL DIABETE NON VIENE DISCUSSA?" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE

Perugia, 29 maggio 2013 - Il consigliere regionale Comunista umbro **Orfeo Goracci** ha inviato una lettera al presidente della III Commissione consiliare, Massimo Buconi, per chiedere conto del mancato inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge "Disposizione in materia di prevenzione e cura del diabete mellito, depositata quasi due anni fa da tutte le associazioni dei diabetici dell'Umbria, in rappresentanza di decine di migliaia di cittadini, e poi sottoscritta da tutti i presidenti dei gruppi consiliari presenti a Palazzo Cesaroni". Goracci ricorda che "la presentazione risale al 3



dicembre 2012, ma, avviato l'iter della legge e avuto un primo confronto con l'assessore, la proposta di legge sembra essere scomparsa. Come tutti i colleghi dei gruppi, e forse ancor di più vivendo la condizione di diabetico come le migliaia e migliaia di umbri che le associazioni rappresentano, sono particolarmente interessato a che la Regione Umbria si doti di una legge che affronti in maniera organica questo argomento che è insieme sanitario, sociale, culturale e economico". Il consigliere regionale chiede dunque "Perché l'iter di questa proposta si è bloccato? Quali sono i problemi sorti? Perché non viene discussa?". "Non mi sfugge – aggiunge - che si debba tener conto delle direttive nazionali, fare i conti con le disponibilità finanziarie che le politiche di tutti i Governi di centro destra, centro sinistra e 'ammucchiate' hanno praticato (con i conseguenti tagli ai servizi e ai bisogni dei cittadini), le necessarie azioni di confronto e di mediazione con tutti i soggetti e le componenti coinvolte. Per quanto mi riguarda è evidente che il testo non è sacro e intoccabile e che dobbiamo comunque essere disponibili a ogni tipo di confronto con tutti i soggetti coinvolti. Quello che non si può e non si deve fare è la politica dello struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. Spero che questa breve nota – conclude - possa essere d'aiuto a dare di nuovo la giusta motivazione alla tua sensibilità (dote che tutti ti riconosciamo) e accelerare la tua azione di presidente della Commissione competente, per discutere, senza preconcetti, una proposta di legge per la quale si sono spese decine e decine di persone motivate e competenti".

SANITÀ: "VERIFICARE LA FUNZIONALITÀ E LE ATTIVITÀ DEL COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA SLA" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 29 maggio 2013 - "Considerata l'ineluttabilità dell'istituzione del Registro regionale delle malattie rare, chiedo di sapere in che modo il Comitato di coordinamento regionale umbro per la Sla, dal 2008 ad oggi, ha ottemperato alle funzioni assegnate, indicando quali e quanti progetti lo stesso organismo ha finora predisposto, quali sono quelli attualmente in cantiere e gli importi che a detto Comitato sono stati erogati a titolo di finanziamento". Questo l'interrogativo che il capogruppo Udc in Consiglio regionale, **Sandra Monacelli**, ha rivolto all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso un atto ispettivo. Nella sua interrogazione, Monacelli evidenzia che "il Comitato di coordinamento regionale umbro per la Sla ha come funzioni: il coordinamento organizzato dei percorsi diagnostico-assistenziali dei pazienti affetti da Sla attraverso la presa in carico e la continuità assistenziale dalla diagnosi alle fasi più avanzate della malattia; la verifica e l'implementazione delle competenze diagnostico-

assistenziali dei soggetti e delle strutture deputate a tali attività; la raccolta dei dati epidemiologici della popolazione assistita e favorire studi clinici controllati e ogni forma di ricerca con obiettivi di salute per gli stessi soggetti; i rapporti con le istituzioni locali, soprattutto Regione e Aziende Sanitarie, per una sempre più attenta soddisfazione dei diritti dei pazienti affetti da tale patologia". Ma l'associazione 'Aisla Umbria' avrebbe "chiesto alla Regione Umbria una revisione del Coordinamento regionale sulla Sla, che definisce non operativo e latitante. L'Aisla Umbria ha pure inoltrato le segnalazioni raccolte dai malati sul territorio regionale sulla non operatività del coordinamento". "La Regione Umbria – si legge nell'interrogazione - ha istituito nel 2008 il Coordinamento regionale umbro per la Sclerosi laterale amiotrofica, cercando allo stesso tempo di definire percorsi di cura omogenei per le persone affette da Sla attraverso la strutturazione di una rete di servizi multidisciplinare e multiprofessionale che operi secondo criteri di appropriatezza ed efficacia. Tale rete sanitaria deve essere in grado di prendere in carico e accompagnare la persona lungo il percorso della malattia, quindi deve essere articolata in aree territoriali che fanno capo ai Dipartimenti di riabilitazione delle Asl. Il riferimento organizzativo di tali aree è il Comitato di coordinamento regionale umbro, allocato presso l'Azienda ospedaliera di Perugia e presieduto dal prof. Gianfranco Perticoni". Sandra Monacelli rileva infine che "per i malati di Sla il Registro regionale per le malattie rare è uno strumento fondamentale per la presa in carico e la conoscenza della situazione regionale. Ciò nonostante la Regione Umbria, ad oggi, non sta attendendo a questa disposizione nonostante le continue segnalazioni inoltrate anche da alcune associazioni di malati".



CONSIGLIO REGIONALE (2): ELEZIONE DEL GARANTE DEI DETENUTI E SEDUTA RINVIATE PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE – L'ASSEMBLEA REGIONALE CONVOCATA PER MARTEDÌ 21 MAGGIO

Perugia, 6 maggio 2013 – L'Assemblea legislativa regionale ha ripreso i lavori, dopo la sospensione seguita all'approvazione delle "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti", con la constatazione, da parte del presidente Eros Brega, dell'assenza del numero legale per procedere alla trattazione del punto all'ordine del giorno riguardante l'elezione del garante dei detenuti. La seduta è stata quindi rinviata a martedì 21 maggio, mentre una riunione della conferenza dei capigruppo dovrà nel frattempo definire come pervenire all'elezione del garante.

DROGA: "BENE LA REPRESSIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE, MENTRE LA POLITICA LATITANTE NON AGISCE SU PREVENZIONE E CONTRASTO" - ZAFFINI (FD'I) SULL'OPERAZIONE DI POLIZIA EFFETTUATA NEL CAPOLUOGO

Perugia, 14 maggio 2013 - "È encomiabile il lavoro posto in essere dalle forze dell'ordine sul versante della repressione del traffico di stupefacenti, il cui ultimo atto ha portato all'arresto di oltre trenta trafficanti. Peccato non si possa dire lo stesso della politica, in particolare della maggioranza di centrosinistra, la cui latitanza riguardo al problema droga lascia un 'buco' sul versante della prevenzione e del contrasto". È quanto dichiara il capogruppo di Fratelli d'Italia, **Franco Zaffini**, all'indomani dell'operazione di polizia con cui è stata debellata una vasta organizzazione criminale che operava nel perugino. "Agli importanti risultati delle forze dell'ordine – insiste Zaffini - non corrisponde altrettanta volontà politica finalizzata all'annientamento dell'intero 'sistema del narcotraffico', che parte dallo spaccio, ma prosegue con problemi connessi al sistema sanitario (prevenzione) e al presidio del territorio (contrasto). Non si può delegare alle forze dell'ordine ciò che deve fare la politica sotto il profilo amministrativo e legislativo. La maggioranza di Palazzo Cesaroni – continua - ha letteralmente affossato la commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze, istituita su proposta del sottoscritto, dopo anni di lotte ed insistenze, ed il Consiglio regionale non è mai stato in grado di effettuare un'indagine conoscitiva sul fenomeno, per poter aprire una stagione di programmazione per la prevenzione e il contrasto della tossicodipendenza". "Questa inerzia, ormai proclamata, della maggioranza politica di sinistra – sottolinea Zaffini - rischia di vanificare tutti gli sforzi delle forze di polizia contro le organizzazioni criminali, che continuano

a trovare terreno fertile nelle nostre città, in particolare nel capoluogo, dove è troppo facile spacciare, perché ci sono posti abbandonati dall'amministrazione comunale ad uso e consumo degli spacciatori, dove è troppo facile drogarsi, perché nei sert si distribuisce naloxone, la fialella salvavita, e le unità di strada 'regalano' siringhe. Anche per queste ragioni – conclude -, anche per un approccio amministrativo diverso, fatto di 'tolleranza zero' nei confronti del mondo della droga, l'Umbria necessita di alternanza politica, quell'alternanza che, soprattutto su argomenti come questo, significa più che mai speranza".

CONSIGLIO REGIONALE (1) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO E NUOVO VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA

Perugia, 21 maggio 2013 – L'Assemblea legislativa regionale ha votato oggi per l'elezione del Garante dei detenuti e delle persone sottoposte a misure limitative delle libertà personali. L'esito del voto è stato: 16 Carlo Fiorio, 12 bianche, 1 Monica Lorenzin, 1 Francesco Dell'Aira, 1 nulla. Non essendo stato raggiunto il quorum necessario, fissato in 21 voti, nessuno dei candidati è risultato eletto. Dopo il voto, la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di rinviare alla prossima seduta del Consiglio regionale il nuovo voto a scrutinio segreto per l'individuazione del Garante. **IL DIBATTITO.** Nelle sedute precedenti OLIVIERO DOTTORINI (presidente I Commissione) ha ricordato i compiti che la legge assegna al garante dei detenuti: assumere iniziative affinché ai detenuti vengano erogate le prestazioni relative al diritto alla salute, alla qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, alla reintegrazione e al reinserimento sociale; segnalare eventuali fattori di rischio o di danno per i detenuti; proporre l'adozione di opportune iniziative agli organi di vigilanza; proporre agli organi regionali l'adozione di atti normativi mirati a garantire i diritti dei soggetti interessati; proporre iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema dei diritti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale. Si tratta – ha evidenziato – di una figura di garanzia a tutela dei detenuti, ma anche un faro in grado di gettare luce su una problematica che spesso viene trascurata, quella appunto della situazione delle carceri italiane e regionali. Questi i nomi dei dieci candidati tra cui l'Aula potrà scegliere il nome del garante: Stefano Anastasia, Martina Barro, Francesco Dell'Aira, Carlo Fiorio, Sonia Gallo, Olga La Donna, Monica Lorenzini, Giuseppe Melchiorre Napoli, Francesco Petrelli, Maurizio Ulacco". **ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "DA QUESTO CONSIGLIO PUÒ USCIRE UN SEGNALE IMPORTANTE DI ATTENZIONE ALLA SITUAZIONE DELLE CARCERI UMBRE –**



Condivido i contenuti della relazione svolta da Dottorini e aggiungo che l'istituzione regionale deve dare un segnale di civiltà verso l'universo carcerario nominando il garante. La situazione carceraria italiana, che conosco per diretta esperienza personale, viene spesso sanzionata anche a livello europeo per le carenze e le inadeguatezze che non assicurano condizioni accettabili ai detenuti. Nelle nostre prigioni passano anche persone in attesa di giudizio che poi vengono assolte. Il calo dei fondi destinati alle attività dei detenuti ha portato ad una ulteriore chiusura del carcere verso l'esterno. Nel 2006 l'Umbria è stata lungimirante nel prevedere una figura che potrebbe far sentire i detenuti meno soli". DAMIANO STUFARA (Prc - Fds): "L'INNALZAMENTO DEL QUORUM PREVISTO PER L'ELEZIONE DEL GARANTE HA CREATO DI FATTO UN OSTACOLO ALLA SUA ELEZIONE. La nostra Costituzione prevede che la detenzione debba essere mirata al recupero di chi ha commesso un reato, ma dalle mie visite ispettive nelle carceri umbre mi sono reso conto di quanto quei luoghi siano lontani dal dettato costituzionale, con una popolazione carceraria che tra l'altro è doppia rispetto alla capienza delle strutture. Tra i detenuti ho visto una forte connotazione di classe, troppo spesso si tratta di povera gente, che pure ha commesso reati. Difficilissima è anche la condizione di chi nella carceri ci lavora, tra mille difficoltà. L'innalzamento del quorum previsto per l'elezione del garante ha creato di fatto un ostacolo alla sua elezione". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord): "LA NOSTRA LEGGE DEL 2006 È SUPERATA E FALLIMENTARE. RIVEDERLA INDIVIDUANDO NELLA III COMMISSIONE L'ORGANISMO DEPUTATO A SVOLGERE IL COMPITO DI GARANTE. Esistono gravi problemi nelle carceri, da me conosciuti direttamente in virtù del mio ruolo. Ritengo che il problema del sovraffollamento delle carceri potrebbe essere risolto attivando accordi internazionali che stabiliscano la detenzione nei Paesi di origine dei detenuti stranieri. Sono inoltre troppi i detenuti in attesa di giudizio o vittime di errori giudiziari: la figura del garante dovrebbe quindi servire soprattutto a tutelare i diritti delle 'vittime' del sistema giudiziario. La nostra legge sul garante dei detenuti è del 2006, una legge superata e fallimentare che non ha prodotto nulla. Una legge che forse mirava soltanto a garantire una 'poltrona' in più. Necessario rivedere la legge individuando magari nella III Commissione l'organismo deputato a svolgere il compito di garante dei detenuti. Nella votazione di oggi la mia scheda sarà bianca".

MANLIO MARIOTTI (PD): "QUELLA DI OGGI È UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER ADEMPIERE AD UN DOVERE CHE RIGUARDA UNA QUESTIONE FONDAMENTALE DI CIVILTÀ. Ho avuto modo come sindacalista di conoscere il sistema carcerario e le condizioni drammatiche in cui vivono i detenuti, gli agenti di polizia penitenziaria e gli operatori sociali. Dalla

relazione del ministero della Giustizia emerge un quadro preoccupante di scarsità di risorse finanziarie e umane. Sono 67mila detenuti, oltre 27mila in più di quelli accoglibili; il 40 per cento dei ristretti è in attesa di giudizio, di cui il 40 per cento (10-12mila) vengono poi assolti. Rispetto alla condizione carceraria c'è un'esplosione di coscienza a livello europeo e anche nazionale, e la Chiesa soprattutto fa registrare gli interventi e le azioni più incisive e puntuali. Occorre quindi recuperare un nostro ruolo istituzionale su questo come su altri temi, per evitare che, come spesso accade, le priorità della crisi facciano scivolare in secondo piano una questione fondamentale di civiltà, qual è quella della tutela e sviluppo dei diritti civili. Al di là dell'elezione del garante ritengo che come Assemblea legislativa dovremmo attivare un punto d'ascolto sul 'Pianeta carcere umbro', con tutti i soggetti coinvolti, per dare il nostro, doveroso, contributo". RAFFAELE NEVI (PdL): "UN SOGGETTO NON POLITICIZZATO CON LE GIUSTE COMPETENZE - Si tratta di un problema che riguarda l'intero mondo carcerario: guardie, detenuti, operatori sociali. Riguarda sostanzialmente il grado di civiltà del nostro Paese. È giusto quindi preoccuparci delle condizioni delle nostre carceri, anche se, oggettivamente la tematica riguarda il Governo nazionale. È importante tuttavia individuare una figura che funga da garante. Significa avere un occhio più attento sulla questione. Rappresenta un segnale di attenzione che parte dall'Umbria. Il soggetto da individuare non dovrà ovviamente essere politicizzato, ma con le competenze giuste per capire le problematiche reali ed i modi con i quali affrontarle. È chiaro che dovrà essere una figura largamente condivisa". SANDRA MONACELLI (Udc): "QUESTIONE CHE NON PUÒ CHIUDERSI CON L'ELEZIONE DEL GARANTE - Un tema complesso che riguarda un questione non facilmente risolvibile a livello regionale. La questione carceraria riguarda soprattutto il sovraffollamento ed il pianeta giustizia. Siamo spesso di fronte a tempi troppo lunghi per verificare le responsabilità reali di molti detenuti. Questo argomento non potrà essere concluso con la nomina del garante, perché non basta questa nomina per lavarci la coscienza. Sono necessarie molte altre riflessioni e dibattito su questo delicatissimo tema". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I): "I GARANTI DELLE CARCERI SONO PER LEGGE E NORMA I CONSIGLIERI REGIONALI - L'argomento in questione tocca corde e sensibilità particolari, per questo è necessario riflettere con razionalità sulla questione. Penso comunque che, anche attraverso questa elezione, gli spazi su cui può lavorare il Consiglio regionale vanno ancor più riducendosi, come già avvenuto per la nomina dei revisori dei conti. I garanti delle carceri sono per legge e norma i consiglieri regionali, i quali possono visitare direttamente le carceri e rendersi conto di persona delle condizioni reali delle strutture. Quello carcerario è un mondo



particolare ed è fuori discussione che la riforma della giustizia rappresenta una priorità. In tempo di crisi economica come questo, nominare un soggetto che sostituisce di fatto le funzioni dei consiglieri regionali non è opportuno. Si tratterebbe di una intromissione politica come, del resto, sta avvenendo in occasione delle elezioni universitarie. Auspico comunque che il quorum dei due terzi necessario per l'elezione del garante non venga abbassato a maggioranza semplice. Questo sarebbe lesivo del significato effettivo della legge".

GARANTE DETENUTI: "GRAVE CHE INTERESSI DI PARTE PREVALGANO SU QUELLI COLLETTIVI, SOTTRARRE NOMINA A SPARTIZIONI" - INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)

Perugia, 22 maggio 2013 - "Non vorrei che su un tema così importante, che riguarda la dignità e i diritti delle persone, ci sia qualcuno che intende far prevalere interessi di bottega su quelli collettivi. Un tale atteggiamento vanificherebbe il tentativo che avevamo sostenuto con forza di sottrarre questo tipo di nomine dalle spartizioni partitiche, basandoci esclusivamente su competenze e sensibilità dimostrate sul campo. Credo che se anche martedì non si troverà un'opzione condivisa, l'unica strada da percorrere sia quella di modificare la legge istitutiva del garante, prevedendo l'abbassamento del quorum dopo la terza votazione". Così il consigliere regionale **Oliviero Dottorini**, relatore del provvedimento in Aula, commenta l'esito fallimentare dell'elezione del Garante dei detenuti in seguito alla votazione avvenuta oggi in Consiglio regionale, al termine della quale nessun candidato ha raggiunto il quorum di voti richiesto". Dottorini fa sapere che "a scanso di equivoci" ha già depositato una proposta di legge in tal senso "anche perché, per come è concepita, l'attuale legge si presta a boicottaggi anche da parte di minoranze di blocco che non sono previste per nessuna nomina o elezione, neppure per quella del Presidente della Repubblica". "E' evidente - aggiunge Dottorini - che sono venuti a mancare diversi voti riconducibili alla maggioranza. Alcuni apertamente dichiarati, altri dissimulati, ma facilmente individuabili. Il tutto per puntare su candidati più politicamente schierati, indipendentemente da curriculum ed esperienza maturata sul campo. E' bene sottolineare che a pagare le conseguenze di questa situazione sono solamente i soggetti più deboli, in questo caso i detenuti, che continuano a vedersi privati di una figura in grado di tutelare i loro diritti e di accendere i riflettori su un mondo ai più sconosciuto. Per questo potrebbe essere opportuno prendere atto che tale risultato negativo dipende anche dal fatto che la norma regionale impone una maggioranza qualificata dei due terzi, senza prevedere un abbassamento

del quorum e prestando in questo modo il fianco ai giochi meno nobili. E' per superare questo ostacolo che ho già presentato una proposta di modifica legislativa con la previsione che dopo la terza votazione sia sufficiente la maggioranza semplice per l'elezione del garante, come avviene per tutte le elezioni di figure apicali, istituzionali e non. Chiederò che venga esaminata solo se il Consiglio non sarà in grado di individuare il garante attraverso l'attuale procedura, che comunque noi auspichiamo. Resta a mio avviso da condannare l'atteggiamento di chi, anche tra le file della maggioranza, privilegia interessi di parte impedendo la nomina di una figura che dovrebbe contribuire a garantire i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, segnalando tutti quei casi di disagio e rischio sovraffollamento che possono avvenire nelle carceri umbre".

CONSIGLIO REGIONALE (2) GARANTE DETENUTI: QUORUM NON RAGGIUNTO, VOTO RINVIATO ALLA PROSSIMA SEDUTA

Perugia, 28 maggio 2013 - Anche nella seduta di oggi del Consiglio regionale non è stato raggiunto il quorum (2/3, pari a 21 voti) necessario per l'elezione della figura del Garante dei detenuti. Questo l'esito della votazione: Carlo Fiorio 18 voti, Francesco Dell'Aira 11, schede bianche 2. Il capogruppo del Psi Massimo Buconi, ha proposto quindi di proseguire con altre votazioni, appoggiato in questa richiesta da Orfeo Goracci (Comunista umbro), mentre Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha chiesto una modifica di legge in modo che i compiti di Garante dei detenuti siano assegnati alla Terza Commissione consiliare permanente del Consiglio. Dopo una breve interruzione della seduta per un confronto tra i capigruppo, l'Aula ha quindi deciso di procedere ad un'altra votazione (la terza) nel corso della prossima seduta del Consiglio regionale (martedì 4 giugno).

QUESTION TIME (6) TRIBUNALI DI GUBBIO E TODI: "SALVAGUARDARE AL MEGLIO LA PRESENZA SUL TERRITORIO DELLE DUE SEDI" - SULLA RICHIESTA DI BUCONI (PSI) E SMACCHI (PD) L'IMPEGNO DELLA PRESIDENTE MARINI

Perugia 28 maggio 2013 - "È possibile non chiudere le sedi distaccate dei tribunali di Gubbio e di Todi. Secondo le linee guida per l'attuazione della procedura di utilizzo degli immobili delle sedi di tribunali è possibile il mantenimento, per non più di cinque anni, degli immobili degli uffici soppressi a servizio dell'ufficio giudiziario accorpante. Quindi, quali interventi intende mettere in atto la Giunta regionale per salvaguardare al meglio la presenza sul territorio



regionale delle due sedi giudiziarie?”. Al quesito dei consiglieri **Andrea Smacchi** (Pd) e **Massimo Buconi** (Psi), illustrato in Aula da quest'ultimo, la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, dopo aver evidenziato come, oltre a Gubbio e Todi, la questione riguarda anche Città di Castello, Assisi e, sostanzialmente anche il Tribunale di Orvieto, ha ricordato che fino al prossimo 13 settembre, cioè a un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, non si procederà comunque al riordino. “Entro questo termine – ha spiegato Marini - le Corti d'appello devono provvedere al riordino degli uffici giudiziari in soppressione, con evidenti problemi che le Regioni e le Amministrazioni comunali avevano sollevato perché le sedi accorpanti presentano problemi per mettere a disposizione spazi utili per gli archivi della giustizia che a per nuove Aule. Il problema relativo all'organizzazione degli uffici soppressi è stato riassunto in sede nazionale dal Parlamento. Per quanto ci riguarda, non avendo la Regione competenze e merito all'interno dell'Amministrazione della giustizia, come iniziativa politica, ho provveduto a segnalare, nello scorso mese di aprile, al Presidente della Corte d'appello di Perugia il problema. La circolare del Ministero della Giustizia prevede in maniera chiara che gli uffici soppressi possono essere utilizzati solo come immobili, ma non come uffici per l'Amministrazione della giustizia. Al Senato ci sono comunque disegni di legge, di tutti i gruppi politici, volti a modificare e prorogare i termini di attuazione del riordino, alla luce delle problematiche di edilizia e di finanziamento connesso. Il paradosso sarebbe chiudere gli uffici di proprietà pubblica, andando ad aprire, nelle città accorpanti, nuovi uffici in affitto, non essendo disponibili quelli di proprietà pubblica. Presso la Commissione Giustizia della Camera – ha concluso Marini - è in corso una mozione unitaria dei gruppi politici che sottopone al Governo il tema degli uffici accorpanti e la modalità con la quale attuare la riforma. Questo non significa che non si procederà alla soppressione delle sezioni, ma ci sono novità circa gli Uffici dei Giudici di pace che non saranno più a carico delle Amministrazioni comunali, ma dell'amministrazione della Giustizia. Sulla questione terremo costantemente informato il Consiglio regionale”. Buconi, nella replica, si è dichiarato soddisfatto. “Il tema che abbiamo sollevato è stato giustamente recepito e le iniziative, quelle possibili, mi sembrano adeguate per la salvaguardia di un adeguato servizio su tutto il territorio regionale”.

SICUREZZA: “NECESSITÀ DI UN CENTRO PER IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE CLANDESTINI. LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO VALUTI IL RAPPORTO DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE

ANTIDROGA” - LO CHIEDE CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 29 maggio 2013 - “Le istituzioni regionali diano il massimo supporto alle Forze dell'ordine nel correre ai ripari per arginare il degrado e l'illegalità che, a causa dello spaccio di droga, sta ammorbando Perugia e si sta estendendo al resto dell'Umbria. Un buon inizio potrebbe essere quello di istituire un centro di identificazione ed espulsione regionale dove rinchiudere, fino ad identificazione ed espulsione, la 'marea' di stranieri clandestini che costituiscono la principale manovalanza per il traffico di stupefacenti nella nostra regione”. Lo afferma il capogruppo della Lega Nord, **Gianluca Cirignoni**, commentando il rapporto 2012 del Dipartimento nazionale delle politiche antidroga, reso noto dal responsabile Giovanni Serpelloni, che conferma il primato dell'Umbria sulle morti per overdose. Cirignoni chiede anche “un approfondito esame del problema in Commissione regionale d'inchiesta sulla criminalità organizzata e le tossicodipendenze, stante la evidente interconnessione tra spaccio di droga e infiltrazioni mafiose sul territorio”. “Purtroppo – spiega il capogruppo del Carroccio - dalle parole del capo del Dipartimento nazionale antidroga, apprendiamo con preoccupazione e rabbia che l'Umbria si conferma nel 2012 come la regione italiana con il più alto tasso di morti per overdose. Secondo i dati rilevati dal Dipartimento, Perugia è la prima città italiana per il consumo di eroina. Insomma – continua Cirignoni -, la nostra regione da 'cuore verde' si sta trasformando inesorabilmente in 'cuore tossico' d'Italia e il suo capoluogo ne è il centro nevralgico. La massiccia offerta di stupefacenti garantita a Perugia e in Umbria, da mafia e spacciatori extracomunitari – conclude -, stimola la domanda ed ha messo in moto un vortice che ha trasformato la città in un supermercato della droga di importanza sovraregionale”.

GIOCO D'AZZARDO: “DIETRO LE SLOT LA MANO DELLA MAFIA” - BRUTTI (IDV): “UNA DELLE FORME PIÙ DIFFUSE PER RIPULIRE IL DENARO SPORCO”

Perugia, 30 maggio 2013 - “Dietro le slot machine non c'è solo un raggio ai danni dei più deboli. Sono molte le organizzazioni mafiose che alimentano queste attività ed è ormai accertato che il gioco d'azzardo rappresenta una delle forme più diffuse per ripulire il denaro sporco. Bene fa il Comune di Perugia a dare battaglia su questo fronte”. Lo dice **Paolo Brutti**, presidente della Commissione regionale d'inchiesta sui fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze, sottolineando l'importanza di contrastare il fenomeno delle macchinette mangiasoldi. “Parliamo - afferma Brutti - di uno dei settori emergenti della criminalità



SICUREZZA DEI CITTADINI

organizzata, che produce effetti gravi non solo sulla singola persona ma su tutta la collettività. La feroce crisi economica richiede di stare doppiamente attenti e le istituzioni devono essere le prime ad alzare il livello di attenzione”.



CONSIGLIO REGIONALE (1) MORTE SUL LAVORO: UN MINUTO DI SILENZIO IN AULA PER IL GIOVANE OPERAIO DECEDUTO STAMANI NELLO STABILIMENTO SGL CARBON DI NARNI

Perugia, 28 maggio 2013 - In apertura di seduta, l'Assemblea legislativa, su proposta del presidente **Eros Brega**, ha osservato un minuto di silenzio per il giovane operaio morto stamani a causa di un incidente sul lavoro nello stabilimento Sgl Carbon di Narni Scalo. La seduta è proseguita con la votazione segreta del garante dei detenuti, dopo che il presidente ha dato il benvenuto e formulato gli auguri di buon lavoro al neo assessore Fabio Paparelli.



GARANTE DEI DETENUTI: "SCONCERTANTE L'ENNESIMO RINVIO DELL'ELEZIONE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "GRAVE DISATTENZIONE DELLA REGIONE CHE DAL 2006 PUO' NOMINARLO"

Perugia, 6 maggio 2013 – Il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) esprime il proprio disappunto per il rinvio della elezione del garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale: "Per l'ennesima volta il punto all'ordine del giorno del Consiglio regionale sulla elezione del Garante è stato rinviato, questa volta per mancanza del numero legale. Il fatto è a dir poco sconcertante e dimostra tutta la grave disattenzione che c'è da parte dell'istituzione regionale che pure la legge per nominare l'ha approvata nel lontano 2006". "Parte dell'opposizione – spiega Goracci - ha voluto far mancare il numero legale, ma certo anche la maggioranza non ha brillato per puntualità e presenza. Viene facile sottolineare come quando ci sono argomenti che riguardano diritti e la civiltà, l'attenzione e il tasso d'interesse scemano paurosamente. C'è una mia mozione sull'argomento 'Attivazione di visite periodiche di una delegazione di consiglieri regionali nelle carceri umbre', presentata a novembre 2012, che non è ancora stata calendarizzata. Mentre la Regione Umbria assume comportamenti tanto assurdi, altri soggetti politici (i 'grillini') organizzano le visite nelle carceri con i loro parlamentari (quello che io propongo di istituzionalizzare con la mia mozione). Anche questo è un piccolo tassello che spiega perché alcuni risultati elettorali vanno in determinate direzioni".



SPORT: "FONDO PER SVILUPPO E DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA: UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE PER COMUNI E PROVINCE" - PER SMACCHI (PD) "NUOVE OCCASIONI DI LAVORO E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO"

Perugia, 7 maggio 2013 - "E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 27 aprile scorso, il decreto del 25 febbraio 2013 che istituisce il 'fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva', destinato al finanziamento in conto capitale, fino alla concorrenza massima di 18 milioni di euro, di progetti per la realizzazione di nuovi impianti sportivi, e per la ristrutturazione, l'adeguamento funzionale e la messa a norma di impianti già in essere". Nel darne notizia, il consigliere regionale **Andrea Smacchi** (PD) sottolinea che si tratta di "risorse senza dubbio importanti che potrebbero consentire ai Comuni ed alle Province dell'Umbria di attivare tutta una serie di interventi in grado di mettere in sicurezza o di aumentare la qualità di molti impianti sportivi diffusi sul territorio". Smacchi ricorda che i soggetti legittimati a presentare i progetti sono: "gli enti pubblici territoriali o altre amministrazioni pubbliche; le federazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni, le associazioni e le società sportive dilettantistiche iscritte nel registro del Coni; le discipline sportive associate riconosciute dal Coni; gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni, e le associazioni e fondazioni, anche a carattere religioso, che svolgono attività di promozione sportiva senza fini di lucro. Il massimo finanziamento attribuibile a ciascun progetto - spiega il consigliere regionale del PD - è pari al 100 per cento per interventi fino a 100mila euro, per interventi di entità fra i 100mila ed i 600mila euro, l'importo non potrà superare la somma di 100mila euro più il 76 per cento dell'eccedenza. Per progetti di entità superiore, fino al milione di euro o superiori, si può arrivare a contributi a fondo perduto fino a 700mila euro". A giudizio del consigliere Smacchi quella offerta dal decreto è "un'occasione da non perdere, stante anche la ristrettezza dei tempi, visto che il termine ultimo per la presentazione dei progetti scade il prossimo 11 giugno. In Umbria, terra nella quale da sempre la pratica sportiva è molto radicata - conclude - si potrebbe in molti casi raggiungere un doppio obiettivo: mettere in circolo una serie di interventi in grado di generare nuove opportunità di lavoro, e allo stesso tempo riqualificare un patrimonio di impianti sportivi in grado di diventare più accoglienti ed al passo coi tempi".

SPORT: NUOVE NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E DEL TEMPO LIBERO - ROSI (PDL) PRESENTA SUA PROPOSTA DI**LEGGE IN TERZA COMMISSIONE**

Perugia, 14 maggio 2013 - **Maria Rosi**, consigliere regionale del Pdl, ha presentato in Terza Commissione la sua proposta di legge per la "Promozione e lo sviluppo delle attività sportive e del tempo libero", un progetto che tende a stimolare il maggior numero di persone, di qualunque età e condizione, a praticare sport. Con un occhio di riguardo ai giovani, verso i quali si vuole promuovere la pratica sportiva quale stile di vita e processo di educazione alla legalità", attraverso il rispetto delle regole, contrastando quindi tanto la tendenza a chiamarsi fuori dalla socialità, che conduce molti al consumo di droghe, tanto il ricorso, da parte di chi fa sport, al doping. La proposta assegna un ruolo fondamentale a Regione, Enti locali e scuola nella promozione delle attività sportive, introducendo concetti nuovi come il certificato di "sport leale" per i gestori di impianti sportivi che si avvalgono di istruttori con diploma Isef o laurea in Scienze motorie, o come il "merito sportivo a scuola", che prevede l'istituzione del premio "Talento sportivo" per i giovani che si distinguono a livello nazionale e internazionale. Per altri versi la proposta della Rosi si affianca ad un altro progetto di legge preso in esame recentemente dalla Commissione, quello sulla "Tutela della salute degli sportivi" presentato dai consiglieri del Partito democratico **Andrea Smacchi** e **Luca Barberini**, in particolare per quanto riguarda il "passaporto ematichimico" ed il libretto dello sportivo, come anche l'istituzione di un Osservatorio delle attività sportive e di un Registro regionale delle idoneità sportive. Infatti, il presidente **Massimo Buconi** ha suggerito di unificare le due proposte. Illustrando la proposta di legge, **Maria Rosi** ha fatto rilevare che "pur considerando la pratica sportiva un fattore di benessere e di educazione alla cura di sé e del proprio corpo, si assiste a fenomeni contrastanti, che vanno dall'eccessivo peso che si assegna ai risultati sportivi, tanto da ricorrere all'uso di prodotti illeciti, alla disattenzione di talune istituzioni che non sono in grado di garantire lo sport sano e accessibile a tutti. Oggi - ha detto - si assiste ad una crisi nel rapporto dei giovani con le attività sportive, al punto da indurli a comportamenti devianti come il consumo di droghe, anziché verso uno stile di vita sano. E questo in parte deriva dal fatto che proprio nelle scuole e nelle istituzioni non si ha una giusta promozione della disciplina sportiva". Altro aspetto fondamentale della proposta di legge riguarda l'impiantistica e i rapporti con l'Istituto per il Credito sportivo, in riferimento alla convenzione stipulata nel 2009 tra Provincia di Perugia, Credito sportivo e Coni per l'erogazione di 10 milioni di euro di credito finalizzato alla costruzione, ampliamento, miglioramento e messa a norma delle strutture sportive, al fine di migliorare la qualità urbana e accrescere la rete dei servizi per la salute ed il benessere di tutti i cittadini.



SCHEMA PROPOSTA DI LEGGE “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive e del tempo libero – abrogazione della legge regionale '19/2009'”

La proposta di legge ha la finalità di valorizzare il ruolo e la sinergia della Regione e degli enti locali nei rispettivi ambiti di competenza, grazie alla presenza di efficaci e snelli strumenti di programmazione, nel facilitare e stimolare il maggior numero possibile di persone, di qualunque età e condizione, a praticare sport. Un apposito capitolo disciplina lo “sport di cittadinanza”, comprendente ogni attività motoria rivolta a tutti, le attività sportive per i diversamente abili e le associazioni sportive sociali, le cui attività sono rivolte prevalentemente a persone con difficoltà legate alle disponibilità economiche e all'inclusione sociale. Si introduce il “Certificato dello sport leale”, che la Regione rilascia ai titolari e ai gestori degli impianti sportivi che si avvalgono di istruttori in possesso del diploma Isef o della laurea in Scienze motorie. Si istituisce il Registro regionale delle idoneità sportive, in cui sono registrate le certificazioni sanitarie sportive, ed il passaporto dello sportivo, comprensivo, per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, dei dati relativi al monitoraggio sistematico dei valori ematici. Sono normate la realizzazione di nuovi impianti sportivi e l'adeguamento di quelli esistenti, con la previsione di sanzioni per il mancato rispetto dei requisiti e della vigilanza. E' introdotto l'Osservatorio delle attività sportive, con funzioni di monitoraggio, raccolta e analisi dei dati. Un capitolo specifico riguarda lo sport a scuola ed il merito sportivo, con l'istituzione del premio “Talento sportivo” per i giovani che si distinguono a livello nazionale ed internazionale, ed il premio “Sport di tutti”, per il miglior progetto sportivo realizzato nelle scuole per promuovere i valori educativi e formativi dello sport. Fra le peculiarità della proposta, il marchio “Umbria green sport”, finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio e della pratica sportiva all'aperto, e il “Catasto speleologico”, per valorizzare la conoscenza dell'ambiente attraverso la speleologia e l'escursionismo. Le norme finali rimandano al finanziamento delle iniziative da parte della Regione tramite legge finanziaria regionale, tenendo in debito conto i rapporti con l'Istituto per il Credito sportivo ed il Coni per il sostegno alla costruzione, all'ampliamento, al miglioramento e messa a norma delle strutture sportive.



UMBRIA MOBILITÀ: "DA PIÙ DI DUE MESI HO CHIESTO DI VISIONARE IL CONTRATTO DI ASSUNZIONE DEL NUOVO AMMINISTRATORE, MA ANCORA NIENTE" - ROSI (PDL): "I CITTADINI CHIEDONO TRASPARENZA ED EFFICIENZA"

Perugia, 14 maggio 2013 - "Da più di due mesi ho avanzato richiesta ufficiale all'azienda Umbria Mobilità per poter visionare il contratto di assunzione del nuovo amministratore, ma alle mie sollecitazioni non c'è stato alcun riscontro. Mi chiedo cosa ci sia di anomalo". Lo dice **Maria Rosi** (Pdl), consigliere regionale della minoranza e presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale. "I nostri baldi amministratori – prosegue - hanno pensato di risollevare le finanze dell'azienda di trasporto pubblico locale assumendo un nuovo manager, ma forse sarebbe stato più opportuno, viste le difficoltà indotte dalla pesante crisi economica e, nel caso di Umbria mobilità, la crisi di liquidità verificatasi negli ultimi mesi, stare più vicino ai tanti lavoratori che mandano avanti l'azienda. Questa sarebbe stata una cosa di 'sinistra', altro che assumere un manager nel momento in cui non ci sono certezze per il pagamento degli stipendi. Invece, la sinistra umbra resta legata alle vecchie logiche di potere e di affidamento delle varie poltrone e incarichi, noncurante di quel che accade fuori dai palazzi della politica". "Oggi come non mai, i cittadini chiedono trasparenza amministrativa ed efficienza per le aziende partecipate dal pubblico – conclude Rosi – ma alla sottoscritta viene negato un semplice documento amministrativo al quale, come consigliere di minoranza e presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, credo di avere diritto".

UMBRIA MOBILITÀ: "RETRIBUZIONE ANNUA LORDA DI 200MILA EURO PER IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO ASSUNTO DALL'AZIENDA A NOVEMBRE" - MONNI (PDL): "INTANTO I LAVORATORI ASPETTANO LO STIPENDIO DI APRILE"

Perugia, 14 maggio 2013 - "Nonostante Umbria Mobilità stia attraversando una grave crisi finanziaria tanto da non riuscire a garantire gli stipendi ai lavoratori, dal novembre scorso l'azienda ha pensato bene di assumere alle proprie dipendenze un ulteriore dirigente amministrativo. Dalla verifica del contratto di lavoro che ho richiesto e che, in espletamento del mio mandato, Umbria Mobilità mi ha inviato, emerge un 'quadretto' totalmente dissonante con il periodo di austerità che stiamo vivendo: il direttore amministrativo percepirà infatti una retribuzione complessiva annua lorda di 200mila euro. Oltre agli incentivi, che non saranno comunque inferiori al 20 per cento della retribuzione annua". Lo afferma il consigliere

regionale **Massimo Monni** (Pdl) a proposito del nuovo dirigente assunto dall'azienda unica del Tpl umbro. "Come se non bastasse – prosegue Monni - dal contratto si legge a chiare lettere che vengono inoltre assegnati, anche per uso personale, una autovettura ed il telefono cellulare, i cui valori in termini di beneficio vengono determinati in base alle normative vigenti ed un appartamento di servizio. E ancora: nel caso di utilizzo del servizio ferroviario, in luogo dell'autovettura aziendale, le spese sostenute saranno rimborsate. In più, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, è posta a carico dell'azienda il costo di una polizza assicurativa integrativa delle prestazioni garantite dal fondo di categoria". "A conti fatti, insomma – aggiunge - il direttore amministrativo di Umbria Mobilità percepirà una retribuzione di gran lunga superiore persino a quella della presidente della Giunta regionale. Incongruenza drastica in quanto era stato deliberato a suo tempo che la retribuzione dei dirigenti delle aziende partecipate fosse inferiore a quella degli amministratori degli enti locali, proprio in virtù dei tagli necessari per ripianare i conti. Insomma – conclude - mentre i lavoratori e i dipendenti di Umbria Mobilità aspettano ancora oggi lo stipendio di aprile per far tornare i conti in famiglia, c'è chi si è accaparrato una bella fetta di torta che, per la stragrande maggioranza della gente, può risultare molto indigesta".

TRASPORTI: "UMBRIA MOBILITÀ RIMANGA PATRIMONIO DEGLI UMBRI" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) SUL FUTURO DELLA SOCIETÀ

Perugia, 21 maggio 2013 - "Con l'approssimarsi delle scadenze sulla programmazione regionale in materia di trasporti si va delineando sempre più nettamente il rischio della perdita, da parte degli enti pubblici locali e della Regione, della governance su Umbria Mobilità, dove le istituzioni umbre verrebbero a trovarsi, in termini di quote societarie nella gestione, in netta minoranza rispetto al nuovo partner". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista –Fds a Palazzo Cesaroni, **Damiano Stufara**. Il consigliere regionale ricorda "il grande sforzo affrontato, tre anni or sono, con la costituzione di Umbria Mobilità, che costituisca a tutt'oggi una delle maggiori società a livello nazionale in termini di dimensioni, servizi e lavoratori impiegati. Uno sforzo che vide gli enti locali mettere a disposizione le rispettive aziende per contribuire ad un sistema regionale dei trasporti in grado di rispondere adeguatamente alla domanda di mobilità della popolazione e di sostenersi economicamente in una fase di grave riduzione delle risorse. Con l'ingresso in forme così dirompenti di un nuovo socio, anche se facente capo ad un'azienda pubblica come Trenitalia, si stravolgono – denuncia Stufara - i principi programmatori che hanno dato vita ad



Umbria Mobilità, il cui centro decisionale verrebbe così sottratto al controllo democratico. Un processo che desta preoccupazione anche in forza della previsione di incremento del rapporto tra ricavi di biglietto e costi di servizio, che in una regione dalla popolazione largamente diffusa nel territorio determinerebbe gravi ricadute, compromettendo il diritto alla mobilità delle fasce più svantaggiate e mettendo in discussione diritti acquisiti dai dipendenti dell'azienda". Damiano Stufara conclude osservando che "non è riducendo i servizi per attrarre nuovi partner che sta la soluzione, bensì nella ricerca di soluzioni che assicurino, in primo luogo, il primato delle istituzioni nell'ambito dei trasporti pubblici".

UMBRIA MOBILITÀ: "NO ALLA CESSIONE AI PRIVATI. LA SCELTA DEL NUOVO GESTORE CADREBBE SU BUSITALIA" - BRUTTI (IDV) "MAGGIORI COSTI PER GLI ENTI LOCALI E RISCHI PER I LAVORATORI. SI CAMMINA SUL FILO DEL CODICE PENALE"

Perugia, 22 maggio 2013 - Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) critica la decisione degli enti proprietari di cedere Umbria Mobilità ai privati. "Stando a quel che si dice - spiega l'esponente dell'Idv - la scelta dovrebbe cadere su Busitalia di Ferrovie dello Stato, con condizioni che camminano sul filo del codice penale e conseguenze che aggraveranno i costi a carico degli enti locali e metteranno a rischio la sorte di mille e cinquecento lavoratori". Brutti spiega che da parte dei soci "si è scelta la via della privatizzazione dell'azienda mediante lo scorporo del ramo di impresa che gestisce il servizio, mettendolo sul mercato, in tutto o in parte maggioritaria. La via scelta dalle amministrazioni - aggiunge - è la peggiore possibile ed espone i lavoratori di Umbria Mobilità ai maggiori rischi, aldilà di ciò che si pensi sulle privatizzazioni dei servizi pubblici che per essere produttive devono essere accompagnate dall'apertura del servizio alla concorrenza, altrimenti non si fa altro che sostituire un monopolio pubblico con uno privato. Il nuovo gestore - sostiene Brutti - entra in una società definita dagli stessi proprietari 'gravemente malata e bisognosa di una cura da cavallo'. E il nuovo proprietario gliela somministrerà ben oltre il pareggio dei disavanzi attuali, perché dovrà ripagarsi anche del costo dell'acquisizione del ramo d'azienda". Secondo Brutti "oltre la macelleria sociale che si profila, questo vuol dire che il costo del servizio e i relativi corrispettivi a carico degli enti locali sono destinati ad aggravarsi di molto e, penso, sarà la dote con cui verrà sedotto il futuro acquirente. Perché, allora, non dare questa possibilità alla gestione attuale di UM che è stata condotta in condizione di perdita strutturale nelle attività umbre proprio per l'insufficienza del contributo pubblico? È chiaro che la volontà di cedere a terzi prevale sul buon senso e autorizza ogni tipo

di illazione sulla scelta preordinata del nuovo gestore, che, stando a quel che si dice, sarebbe Busitalia di Ferrovie dello Stato. Attenzione, perché si sta camminando sul filo del codice penale". "La sorte di mille e cinquecento lavoratori - conclude Brutti - dipende dalle scelte che si compiranno. Sono certo che i lavoratori di UM non accetteranno supinamente decisioni immotivate che mettono a rischio la qualità del servizio e la loro condizione di lavoro".

UMBRIA MOBILITÀ: "SPIEGARE I CRITERI CON CUI È STATO SCELTO IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO" - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL) ALLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 23 maggio 2013 - "Chiarire con quale criterio Umbria Mobilità ha assunto un manager, proveniente tra l'altro da fuori regione, che ha dimostrato più volte nella sua carriera scarse capacità di gestione (con accertate irregolarità, relative al periodo in cui prestava servizio presso l'Apam di Mantova), impiegando ingenti risorse economiche seppure non riesca a garantire stabilmente gli stipendi ai propri dipendenti". Lo chiede, con una interrogazione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere regionale **Massimo Monni**. "Nonostante la grave crisi finanziaria che sta attraversando - spiega Monni - Umbria Mobilità nel novembre scorso ha stipulato un contratto di lavoro a tempo indeterminato con l'ex amministratore delegato dell'azienda di mobilità pubblica del Comune di Mantova (Apam). Il dirigente neo assunto di Umbria Mobilità percepisce una retribuzione complessiva annua lorda di 200mila euro, oltre agli incentivi che non sono inferiori al 20 per cento della retribuzione annua. Inoltre, come si evince dal contratto, vengono assegnati, anche per uso personale, un appartamento di servizio, un'autovettura e un telefono cellulare, i cui valori in termini di beneficio vengono determinati in base alle normative vigenti. Inoltre, nel caso di utilizzo del servizio ferroviario, in luogo dell'autovettura aziendale, le spese sostenute vengono rimborsate". Secondo l'esponente dell'opposizione "a conti fatti il nuovo amministratore delegato di Umbria Mobilità percepirà una retribuzione di gran lunga maggiore persino a quella della presidente della Giunta regionale. Il nuovo manager, come si evince nell'articolo pubblicato sulla Gazzetta di Mantova (dal titolo "Ancora una multa, ma stavolta Apam paga. Subappalti nel mirino" <http://goo.gl/lxnx9>), quando era ai vertici dell'azienda di mobilità Apam ha dovuto pagare una sanzione di 10.800 euro per subappalti irregolari al fine di evitare un procedimento penale. E non si trattava nemmeno della prima volta in cui i vertici della società di mobilità mantovana si vedevano costretti a pagare sanzioni per irregolarità con l'ispettorato del lavoro".



UMBRIA MOBILITÀ: “SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA, GOVERNANCE, ASSETTO FUTURO, CRITERI PER LA SCELTA DEL SOGGETTO GESTORE DEL SERVIZIO” - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 24 maggio 2013 - “Futuro assetto di Umbria Mobilità e quale governance la Regione intende mettere in campo per garantire e gestire in maniera efficiente, efficace ed economica il servizio di trasporto pubblico regionale. Quali i criteri e le modalità per la scelta del soggetto gestore del servizio del trasporto pubblico regionale, vista la trasformazione della società”. È quanto chiede **Maria Rosi** (Pdl) all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso una interrogazione. “La situazione di Umbria Mobilità – ricorda l'esponente del centrodestra - versa da tempo in una difficilissima situazione gestionale e finanziaria, tanto che neanche la recente operazione di prestito messa in campo dalla Giunta regionale sembra sia servita a contenerla. Un simile quadro – spiega - comporta gravissimi rischi sull'occupazione e pericolosi riflessi sia sul pagamento degli stipendi dei dipendenti, che sull'efficienza e la qualità del servizio fornito ai cittadini. Il prestito concesso a Umbria Mobilità – scrive Rosi -, sebbene sia servito a far fronte alle contingenti difficoltà finanziarie dell'azienda, non ha minimamente sanato in via definitiva i suoi conti, tanto più che sembra necessario che gli enti locali provvedano ad adeguare i corrispettivi chilometrici e concedere maggiori risorse all'azienda, che presenta un costo per passeggero trasportato e per chilometro percorso tra i più bassi d'Italia. Questo – chiarisce - risulta dalle dichiarazioni dell'assessore Silvano Rometti (Trasporti) secondo le quali i costi sono pari a 1,9 euro a chilometro percorso, risultando, al momento, i più bassi d'Italia e, sempre a suo parere, consentono di prevedere ulteriori margini di razionalizzazione e di ottimizzazione dei trasporti”. Rosi non manca di rimarcare come “anche l'erogazione di risorse finanziarie provenienti dal Fondo nazionale trasporti, che assegna all'Umbria circa 100 milioni di euro, pari al 2,04 per cento dell'intero ammontare, disposti dall'Esecutivo regionale in favore della Società, non sembra risolutivo a contenerne le difficoltà finanziarie. Per questo – ribadisce - si rende sempre più necessaria l'adozione di un nuovo Piano regionale dei trasporti, che dovrà non solo razionalizzare ed ottimizzare i servizi, in ragione delle risorse sempre minori provenienti dallo Stato, ma anche impostare una visione complessiva in grado di favorire e sostenere il settore del trasporto pubblico in Umbria, mettendolo nelle condizioni di affrontare e reggere le grandi sfide che si presentano per il futuro. Già con la finanziaria del 2008 è stato introdotto il monitoraggio permanente sui servizi pubblici, che ad oggi non risulta ancora attivato, come pure l'azienda non si è dotata della carta dei servizi”. Rosi non manca quindi di ricordare

che “a fronte di una situazione che rischia di diventare sempre più critica, i soci di Umbria Mobilità hanno deciso di intraprendere una scelta che porta alla privatizzazione dell'azienda mediante l'individuazione di un nuovo partner industriale e il conseguente scorporo del ramo di impresa che gestisce il servizio, mettendolo sul mercato. Grazie a questa operazione di scorporo, peraltro già decisa nei giorni scorsi, è stata costituita la nuova società 'Umbria Mobilità Esercizio S.r.l.', determinando nei fatti la creazione di due società che si occuperanno di due compiti ben distinti. La prima, 'Umbria Mobilità patrimonio', avrà tutto il patrimonio dell'azienda unica regionale dei trasporti, compresi debiti e crediti (per la parte di patrimonio non strategica si procederà alla vendita, come peraltro deciso da tempo), la seconda, 'Umbria Mobilità esercizi', sarà la società a cui verrà trasferito il personale viaggiante e la flotta dei mezzi aziendali. La gestione di questa seconda società – spiega - potrebbe arrivare ad avere la maggioranza dei capitali privati giungendo addirittura fino al 100 per cento delle quote societarie, con evidente totale esclusione degli enti pubblici locali. Nelle intenzioni dei soci di Umbria Mobilità – scrive ancora Rosi nel suo atto ispettivo - sarà un'operazione da portare a compimento entro la fine dell'anno e, in una prima fase, si procederà ad una preselezione per capire ed individuare i potenziali partners che potranno avere interesse ad entrare nell'operazione, per poi procedere in un secondo momento alla gara ad evidenza pubblica vera e propria”. Rosi, ricorda anche che “il sindacato UGL ha dichiarato pubblicamente la propria contrarietà ad ogni forma di privatizzazione, interpretando peraltro la posizione di molti tra gli oltre i 1250 dipendenti di Umbria Mobilità. Esso sostiene che, nell'ambito della proprietà pubblica, è ancora possibile una soluzione che eviti la privatizzazione, poiché, sebbene Umbria Mobilità stia soffrendo una gravissima crisi di liquidità, è ancora una realtà imprenditoriale viva e fortemente patrimonializzata. Lo stesso sindacato UGL – conclude Rosi - ha preso una posizione fortemente critica nei confronti di questa soluzione, preannunciando una mobilitazione e uno sciopero dei lavoratori di Umbria Mobilità, creando inevitabili disagi ai cittadini e agli utenti del servizio di trasporto pubblico”.

TRASPORTI FERROVIARI: “I PENDOLARI DI ORVIETO PENALIZZATI DAI NUOVI ORARI TRENI: LA REGIONE INTERVENGA” - NOTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 30 maggio 2013 - “I nuovi orari dei treni che entreranno in vigore a giugno creeranno gravi disservizi ai pendolari di Orvieto, sia verso Roma che in direzione Firenze. È necessario un intervento della Regione”. **Fausto Galanello**, consigliere regionale del Partito



democratico, fa proprie le rimostranze del comitato pendolari di Orvieto” e lancia l'allarme sulle “disfunzioni” che il nuovo orario dei treni, in vigore dalla prima settimana giugno, produrrà ai collegamenti sulla tratta Roma-Firenze. L'esponente del PD spiega che se le indicazioni dovessero rimanere quelle annunciate, “tra treni soppressi, partenze anticipate e arrivi in stazione ritardati, si assisterà ad un serio peggioramento dei collegamenti. Uno stato di cose che ricadrà sui tanti che quotidianamente utilizzano il treno per raggiungere il loro posto di lavoro o di studio”. “Questa – sottolinea Galanello – è una problematica che riguarda migliaia di cittadini utenti e decine di comuni dell'area sud ovest dell'Umbria”. In base alla nuova organizzazione del traffico su rotaia, il consigliere evidenzia “l'impossibilità di andare a Roma dopo le 7.24 e di tornare a Orvieto dopo le 16.40 per chi ha solo abbonamento intercity, ma anche di tornare a Orvieto prima delle 19.35 per chi lavora 8 ore con normali orari d'ufficio. Senza tenere in considerazione – aggiunge – che questi cambiamenti non si interfacciano con gli orari di funicolare e ascensore di Orvieto o con gli autobus extraurbani del territorio. La questione – conclude Galanello – si ripresenta ogni anno e, puntualmente, determina un ridimensionamento progressivo dei servizi di trasporto pubblico interregionale, con conseguenze, sia sociali che economiche, per territori importanti di Umbria, Toscana e Lazio”.



TURISMO: "FALLIMENTARE IL RUOLO DI SVILUPPUMBRIA ALLE TERME DI FONTECCHIO" - LIGNANI (FD'I): "LA REGIONE INTERVENGA PER SALVAGUARDARE UN PATRIMONIO TURISTICO ED ECONOMICO"

Perugia, 3 maggio 2013 – Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I) interroga la Giunta regionale sulle azioni che Regione Umbria e Sviluppumbria intendono intraprendere "per superare il danno arrecato alla proprietà dello stabilimento termale di Fontecchio e, soprattutto, al flusso turistico dell'Alta Valle del Tevere, con l'inopportuna decisione presa nell'anno 2010 (costituzione di società Fontecchio Resort per gestire bar, albergo e ristorante, poi chiusi ndr), nonché sulle azioni da intraprendere nei confronti di CO.RE.FI. e Confesercenti al fine di favorire la riapertura solerte delle strutture ad uso turistico. "Non è questa la sede – spiega Lignani - per ricordare il ruolo strategico potenziale dell'unica vera stazione termale dell'Umbria. Si deve invece purtroppo registrare una fase di pericoloso stallo, che vede il positivo investimento sulle terme fatto dalla proprietà attualmente vanificato dallo stato di totale o parziale chiusura delle strutture di supporto (bar, albergo e ristorante), determinato dall'attuale società di gestione delle stesse, la Fontecchio Resort S.a.s. Giova ricordare che tale società si costituì nel 2010 su impulso di Sviluppumbria, che svolse la funzione di mediazione tra i soci della società di gestione. Detta Società, ad oggi, non solo tiene chiuse le strutture, con grave nocumento di tutto il flusso turistico (si pensi all'impossibilità per le terme di stipulare convenzioni con Enti previdenziali o pacchetti turistici in mancanza dell'albergo), ma esige anche una buonuscita per permettere alla proprietà di rientrare in possesso delle stesse. Se Sviluppumbria ottiene questi risultati, si dovrebbe seriamente riflettere sull'utilità della stessa". "Inoltre – prosegue - non si può tacere il fatto che la maggioranza della Fontecchio Resort è di CO.RE.FI.-Cooperativa Regionale Fidi, una cooperativa che fa riferimento a Confesercenti, e di membri del suo Consiglio di Amministrazione. Vorremmo capire su quali basi, all'epoca, Sviluppumbria 'selezionò' detti soci da affiancare alla proprietà. "Non è certo compito delle Istituzioni risolvere i contenziosi giudiziari – conclude Lignani - ma è evidente che la Regione si deve fare parte attiva nel tentativo di salvare la stagione turistica delle Terme di Fontecchio, perché essa stessa è stata, attraverso una propria emanazione, concausa della situazione difficilissima delle Terme".



PEREQUAZIONE: "PREMI IN CUBATURE ECCESSIVI E SENZA CRITERI PRECISI, CANILI DI 100 METRI QUADRI: COSÌ COM'È NON VA" - PER DOTTORINI (IDV): "L'UMBRIA HA BISOGNO DI SUPERARE UNA VISIONE CEMENTIZIA DELLO SVILUPPO"

Perugia, 8 maggio 2013 - "Così com'è proprio non va. La proposta sulla perequazione introduce elementi di deregolamentazione che poco hanno a che vedere con una corretta programmazione urbanistica e con una moderna pianificazione del territorio". Con queste parole il consigliere regionale **Oliviero Dottorini** (capogruppo Idv) chiede all'assessore Silvano Rometti "una profonda revisione dell'atto portato in Consiglio regionale senza tenere in alcun conto le osservazioni portate dai tecnici in sede di confronto interno alla maggioranza". Secondo Dottorini nell'atto "vengono inseriti elementi di discrezionalità difficilmente comprensibili e temi del tutto incongruenti. Basti pensare che il testo rende possibile la realizzazione di canili fino a 100 metri quadri, veri e propri appartamenti zoologici realizzati in aperta campagna. Per non parlare della proposta di facilitazioni per realizzare nuovi annessi agricoli. Una visione cementizia dello sviluppo che già troppi danni ha fatto al nostro territorio e che dovremmo tentare di arginare anche sapendo interpretare i segnali della crisi economica che stiamo vivendo". "Si tratta - spiega Dottorini - di un provvedimento che, come abbiamo più volte argomentato in sede di confronto interno alla maggioranza, necessita di una profonda revisione, eliminando tutti quegli elementi accessori che rispondono a interessi particolari piuttosto che all'interesse collettivo. E' singolare trovarsi di fronte a un testo sulla perequazione che non parla di perequazione, ma si concentra soltanto su premialità e compensazioni, utilizzate non come strumenti di programmazione equa, ma come elementi discrezionali per aumentare cubature in modo quanto meno discutibile, soprattutto nella congiuntura storica ed economica che stiamo vivendo. Tecnici e amministratori, infatti, ci parlano di una vera e propria inversione di tendenza nel settore delle costruzioni, con gli stessi proprietari dei suoli che chiedono di far tornare agricoli terreni già edificabili. D'altra parte sono sotto gli occhi di tutti i danni inferti al nostro territorio e al paesaggio regionale da anni di pianificazione approssimativa e da una dispersione insediativa spesso incoerente". "La perequazione - aggiunge Oliviero Dottorini - dovrebbe essere uno strumento per garantire equità di diritti tra i proprietari nell'ambito della programmazione urbanistica. La proposta della Giunta invece prevede di concedere cubature in premio ai soggetti che si limitano a rispettare le leggi, provocando un eccesso di discrezionalità nella concessione delle quantità edificatorie. Se si considera inoltre che la proposta prevede la possibilità di incrementi anche del cento per

cento delle quantità edificatorie, si capisce che siamo di fronte al rischio di una vera e propria deregulation. Per non parlare dell'inserimento in legge di norme che consentono la realizzazione di ricoveri per cani fino a 100 metri quadrati. Tutto ciò sembra perseguire proprio quello che una regione come l'Umbria dovrebbe evitare. Una delle cause - conclude il consigliere regionale - della crisi che stiamo vivendo e delle difficoltà del nostro tessuto produttivo risiede proprio nell'aver contato in maniera sproporzionata sul ritorno economico dell'attività edilizia e sulla possibilità infinita di consumare il nostro territorio, incentivando in ogni modo tutte le attività legate al comparto edile, dalle cave, ai cementifici, alle costruzioni. Un modello ormai vecchio e che non offre prospettive. Da questo punto di vista questa legge rappresenta un passo nella direzione opposta a quella che noi auspiamo".

URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ E COMPENSAZIONE" - IN SECONDA COMMISSIONE INIZIATO L'ESAME DELL'ARTICOLATO DEL DDL DELLA GIUNTA. ACCOLTE NUMEROSE OSSERVAZIONI DEL CAL

Perugia, 8 maggio 2013 - In Seconda Commissione consiliare, presieduta da **Gianfranco Chiacchieroni** ha preso il via l'analisi dell'articolato contenuto nel disegno di legge della Giunta regionale "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". Nella seduta odierna, a cui hanno preso parte **Diego Zurli** (coordinatore ambito Territorio, infrastrutture e mobilità) e **Angelo Pistelli** (dirigente del servizio Urbanistica) è stata analizzata la prima parte della legge che norma le finalità e l'ambito della applicazione, mentre la seconda parte, all'ordine del giorno della prossima seduta, modifica esattamente otto leggi regionali in vigore. Attraverso emendamenti fatti propri dallo stesso Esecutivo di Palazzo Donini, sono state accolte numerose osservazioni fornite dal Cal. Particolare rilievo è stato riservato e lo sarà anche per la seconda parte del testo, anche alle molteplici proposte emerse nel corso della seduta, di qualche settimana fa, riservata alla partecipazione di tutti i soggetti interessati. Quello della Perequazione, come è stato ribadito anche stamani, è un importante strumento che la Regione mette a disposizione dei Comuni per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. Attraverso questa legge, propedeutica al testo unico in merito al governo urbanistico del territorio, e conseguente alla legge sulla Semplificazione amministrativa approvata dal Consiglio regionale nel 2011, prendono vita meccanismi che rendono più equa la pianificazione urbanistica. Ai Comuni viene quindi demandata la decisionalità sull'utilizzo



degli strumenti". Ad inizio seduta, senza entrare nel merito degli argomenti che riguardano la seconda parte della legge, i rappresentanti dell'assessorato hanno toccato comunque i temi riguardanti la tutela degli animali da affezione (argomento contenuto in due proposte di legge analoghe di **Massimo Mantovani** (Pdl) e di **Massimo Buconi** (Psi) – **Andrea Smacchi** (Pd) e della possibilità di regolamentare piccoli annessi agricoli anche a chi non è agricoltore, ma dispone di piccoli appezzamenti di terreno, argomento sul quale hanno annunciato, qualche giorno fa, un apposito emendamento i consiglieri regionali **Smacchi**, **Barberini** e **Galanello** (Pd). Al termine della riunione, dove sono stati votati all'unanimità tutti gli articoli della prima parte della legge, il vice presidente della Commissione, **Mantovani** ha definito l'iniziativa legislativa "importante e particolarmente attesa in quanto consentirà agli enti pubblici e ai cittadini di poter usufruire di norme più snelle per la sistemazione di numerose aree rimaste inutilizzate per lungo tempo. È una risposta concreta alle esigenze reali dei territori. Crea importanti sinergie tra pubblico e privato e, in un periodo come questo dove i Comuni sono stretti dal Patto di stabilità, attraverso specifiche premialità, potrebbero essere proprio i privati a realizzare opere pubbliche utili alla cittadinanza".

Anche il presidente **Chiacchieroni** ha voluto sottolineare l'importanza della legge ribadendo come "Comuni, con in testa quello di Terni, che ha già provveduto da tempo ad applicare la perequazione, oltre a molte associazioni di categoria ci hanno dato importanti indicazioni che ci permetteranno di fare scelte condivise per la programmazione del territorio. Tutto ciò significa essere in contatto diretto con la società regionale. Si tratta di un tema difficile e complesso, ma allo stesso tempo appassionante che ha visto e vedrà il più completo coinvolgimento di tutti i membri della Commissione. L'obiettivo è mettere i Comuni ed i cittadini in condizione di operare sia per il migliore utilizzo di alcune aree compromesse, sia per difendere meglio e con maggiori strumenti l'ambiente circostante. L'obiettivo è di migliorare la qualità dell'edificato e salvaguardare le bellezze del nostro paesaggio umbro".

SCHEDA: La Perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG (Piano regolatore) in appositi ambiti nei quali la tecnica pianificatoria si realizza con l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione e non è quindi applicabile come meccanismo perequativo generalizzato. La Compensazione e la Premialità costituiscono criteri applicativi della perequazione e tecniche di promozione a sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica. La premialità può anche esprimersi attraverso l'introduzione di ulteriori o diverse destinazioni d'uso. La compensazione consiste nella

possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori a fronte di impegni onerosi, nonché in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del Comune. Potenzialmente ogni zona del territorio comunale può produrre indici premiali, salvo zone agricole e centri storici.

EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE: NEI PROSSIMI TRE ANNI PREVISTI 4MILA 500 SFRATTI PER MOROSITA'. AIUTI ANCHE PER COPPIE GIOVANI E FAMIGLIE MONOPARENTALI – L'ASSESSORE VINTI RIFERISCE AL COMITATO DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 23

Perugia, 9 maggio 2013 – Il Comitato di monitoraggio sull'amministrazione regionale, presieduto da **Maria Rosi** (Pdl), ha ascoltato stamani l'assessore all'Edilizia residenziale **Stefano Vinti** per una informativa sull'attuazione delle leggi riguardanti l'Ater regionale ("19/2010") e le "Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale" ("23/2003"). Le normative mirano a modificare le modalità di attuazione della programmazione regionale per quanto riguarda le necessità di alloggio delle categorie deboli, e ne individua alcune nuove: quella delle giovani coppie (massimo 40enni) che cercano di acquistare la prima casa (già emesso un bando per il quale sono pervenute 160 domande) e per dare loro un sostegno alla locazione (per un periodo massimo di tre anni); famiglie monoparentali, ossia un genitore con figli a carico (l'apposito bando scadrà il 22 luglio), nuclei familiari costituiti da una sola persona (bando che scadrà il 1° luglio). Tra le misure previste, ma il bando non c'è ancora, l'erogazione di contributi in favore di proprietari di interi fabbricati non locati che intendano stipulare singoli contratti di locazione, ma a canone concordato. In merito agli interventi, l'assessore Vinti ha ricordato che con delibera di Giunta (numero 1611 del 10/12/2012) è stato approvato un programma da attuare nell'arco del 2013 avente lo scopo di mettere in campo le iniziative ritenute urgenti e prioritarie per favorire l'accesso alla prima abitazione alle famiglie che non trovano soluzioni alloggiative adeguate alle proprie condizioni economiche: "oggi – ha detto Vinti – l'emarginazione non è più rappresentata solo dalle categorie sociali tradizionalmente svantaggiate, come disoccupati o precari, ma anche da famiglie monoreddito che si trovano nell'impossibilità di accedere sia al mercato privato della locazione, sia al credito bancario per l'acquisto. In Umbria ci sono 6mila famiglie in lista d'attesa e, nel 2012, ci sono stati più di 1000 sfratti per morosità. Nei prossimi tre anni, stante l'attuale trend negativo, sono previsti circa 4mila 500 sfratti. Anche per questo l'Ater ha in programma un bando che si rivolge ai casi



cosiddetti di "sfratto incolpevole", dovuto a perdita del lavoro oppure a morte o malattia grave del familiare che con il suo reddito garantiva il pagamento del canone di locazione. In questo caso l'Ater si farebbe garante per l'affittuario in difficoltà. Ma il grosso problema – ha aggiunto – è che, oltre al venir meno dei trasferimenti statali alle Regioni, c'è il dubbio IMU, infatti le case dell'Ater sono tutte seconde case e pagano 2,5 milioni di euro al netto della quota statale. Se lo Stato rinuncia e la quota diventa tutta comunale, la prossima Imu sarà tra i 4 i 5 milioni". La presidente del Comitato di monitoraggio, Maria Rosi, ha espresso soddisfazione "per una legge che vede la Regione Umbria prima in Italia ad adottare questi provvedimenti, anche se occorre fare di più perché le misure sono comunque insufficienti rispetto alle necessità che emergono dalla difficile congiuntura economica. Di certo anche il Governo nazionale dovrà prendere atto della maggiore attenzione che la stessa Unione Europea sta riservando alle problematiche di alloggio, evidenziandone l'importanza ai fini della tenuta della coesione sociale". Tra gli altri aspetti importanti discussi dall'assessore con i consiglieri regionali c'è quello della mobilità degli inquilini perché, come lo stesso assessore ha sottolineato, l'alloggio pubblico "viene dato in prestito" e ci potranno essere modificazioni alla situazione esistente. Ad esempio, ad un anziano vedovo che rimane a vivere da solo in 100 metri quadrati, potrà essere chiesto di spostarsi per lasciare l'abitazione ad una famiglia numerosa. Le norme prevedono per un "single" un massimo di 60 metri quadrati. La tendenza sarà verso un'organizzazione degli alloggi su misura, con maggiore attenzione ai materiali, al risparmio energetico, alla bioedilizia. Maggiori anche i controlli per accertare la veridicità delle dichiarazioni rese dai beneficiari di contributi pubblici, che saranno operati dalla Guardia di Finanza. Con un Regolamento attuativo di cui è stata disposta la prima stesura, già inviato ai Comuni sopra 10mila abitanti perché esprimano un parere, sono definiti i requisiti per concorrere ai bandi emanati dai Comuni stessi per l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale, i criteri e i punteggi in base ai quali verranno formate le graduatorie, nonché criteri e procedure per consentire agli enti proprietari di escludere alcuni alloggi dal patrimonio pubblico e destinarli ad altre finalità.

URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI" - CONTINUA IN SECONDA COMMISSIONE L'ANALISI DELL'ARTICOLATO DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Perugia, 14 maggio 2013 – La Seconda Commissione consiliare, presieduta da **Gianfranco Chiacchieroni**, nella seduta

mattutina di oggi, ha iniziato l'analisi e, quindi, la discussione sulla seconda parte del disegno di legge della Giunta regionale concernente "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". Si tratta di una iniziativa legislativa attraverso la quale la Regione, sostanzialmente, si propone di mettere a disposizione dei Comuni un importante strumento per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. Dopo aver approvato, la scorsa settimana, l'intero articolato della prima parte della legge relativo alle finalità e l'ambito della applicazione della perequazione, premialità e compensazione, stamani è stata presa in esame la parte che modifica esattamente otto leggi regionali: "19/'94" (Norme per la tutela degli animali di affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo); "27/2000" (Norme per la pianificazione urbanistica territoriale); "23/2003" (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale); L.R. n. 1/2004 (Norme per l'attività edilizia); "11/2005" (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale); "12/2008" (Norme per i centri storici); "13/2009" (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente – 'Piano Casa'); "7/2011" (Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità). L'intera legge, propedeutica al testo unico in merito al governo urbanistico del territorio e conseguente alla legge sulla Semplificazione amministrativa approvata dal Consiglio regionale nel 2011, verrà con ogni probabilità votata e licenziata nel corso della prossima riunione dove verranno approfonditi, alla presenza dell'assessore regionale all'Urbanistica, Silvano Rometti, alcuni articoli del testo ed alcuni emendamenti tra i quali, in modo particolare, quello a firma Smacchi, Barberini, Galanello (Pd) circa la possibilità di regolamentare piccoli annessi agricoli anche a chi non è agricoltore, ma dispone di piccoli appezzamenti di terreno.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "RICORSO GOVERNO MONTI A CONSULTA CONTRO 5 ANNI DI RESIDENZA O ATTIVITÀ LAVORATIVA PER ACCESSO A BENEFICI. COSA FARÀ LA REGIONE?" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA)

Perugia, 16 maggio 2013 – "Quale azioni intende mettere in atto la Regione Umbria di fronte al ricorso che il Governo ha presentato alla Corte Costituzionale contro gli articoli della legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica secondo cui, giustamente, il soggetto richiedente dovrebbe avere almeno cinque anni di residenza o attività lavorativa in Umbria per l'accesso ai benefici di legge?". È quanto chiede, attraverso



una interrogazione, a risposta scritta, alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega Nord, **Gianluca Cirignoni**. Per l'esponente umbro del Carroccio, quella contenuta nella legge umbra "è una norma giusta che difende i diritti degli umbri, limitando l'accesso alle graduatorie per l'assegnazione dei contributi e degli alloggi pubblici ai nuovi arrivati, in particolare stranieri comunitari ed extracomunitari. Soggetti che, troppo spesso, in questi anni sono stati in cima alle graduatorie a discapito dei cittadini italiani bisognosi". Cirignoni non manca di ricordare, quindi, all'Esecutivo e all'assessore delegato Stefano Vinti che, "una norma simile e più restrittiva della regione Lombardia è stata già dichiarata legittima e pienamente efficace dalla stessa Corte Costituzionale che, con ordinanza n.'32/2008' respinse il ricorso del Tar lombardo dichiarando la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale da esso posta alla Consulta. Del resto – rimarca il capogruppo leghista - da un governo di euroburocrati ipocriti quale quello Monti non potevamo aspettarci altro che un intervento di questo genere che, infischiosene bellamente della nostra Costituzione e del pronunciamento della Corte Costituzionale, si aggrappa al Tfeue (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea) forzando l'interpretazione dell'art. 21 sulla libera circolazione e soggiorno dei cittadini degli stati membri all'interno dell'Unione". Cirignoni, nel ribadire la promessa di fare sulla vicenda una "battaglia democratica", auspica che la Giunta e l'assessore Vinti, anziché "arrendersi ai tecnici ipocriti di Monti", difendano i diritti degli umbri e si oppongano a questo ricorso presentato da parte di uno dei "governi peggiori" della Repubblica italiana. Cirignoni conclude affermando che "va ritirata la modifica proposta dalla Giunta regionale e attualmente al vaglio della seconda Commissione nell'ambito del disegno di legge sulla perequazione. Una modifica – spiega - predisposta in fretta e furia per cambiare in peggio la legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica".

URBANISTICA: "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ, COMPENSAZIONE E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI" - SI UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Perugia, 22 maggio 2013 – Con voto unanime dei presenti, la Seconda Commissione consiliare ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale concernente "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". Una iniziativa legislativa, propedeutica al testo unico in materia di urbanistica e conseguente alla legge regionale sulla Semplificazione amministrativa, attraverso la quale la Regione si propone di mettere a disposizione dei Comuni un importante

strumento per attuare un'urbanistica "non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente", salvaguardando, sostanzialmente l'uso del suolo e quindi l'ambiente. Numerosi emendamenti proposti dalla Giunta, dai commissari di maggioranza e di opposizione, dal Cal, molti dei quali approvati. Da sottolineare il sostanziale recepimento nel testo, per quanto riguarda la parte urbanistica, di due analoghe proposte di legge circa la 'Tutela degli animali da affezione', firmate rispettivamente da Massimo Mantovani (PdL), e da Massimo Buconi (Psi) e Andrea Smacchi (Pd). I Comuni, in sostanza, potranno rilasciare permessi temporanei, a coloro che ne faranno richiesta, a costruire manufatti quali ricoveri per animali da affezione o per attività ludico-sportiva. L'autorizzazione, che può essere data soltanto in aree non vincolate, avrà la durata di cinque anni, rinnovabile, su richiesta, alla scadenza. Al fine di assicurare la rimozione dei manufatti e ripristinare lo stato dei luoghi, qualora venga meno la necessità di tali ricoveri, il proprietario dovrà sottoscrivere un atto con il quale si impegna alla rimozione degli stessi. È stato invece ritirato un emendamento a firma Andrea Smacchi, Luca Barberini e Fausto Galanello (Pd) circa "la realizzazione di nuovi manufatti destinati allo svolgimento delle attività di agricoltura amatoriale, esercitate non da imprenditori agricoli, utilizzati per il rimessaggio delle attrezzature agricole". Sulla proposta, che sintetizza due analoghe proposte di legge, una a firma degli stessi tre esponenti della maggioranza e l'altra di Sandra Monacelli (Udc), la Giunta regionale, attraverso l'assessore delegato Silvano Rometti, presente alla riunione, ha ribadito la sua contrarietà per "salvaguardare realmente l'uso ed il consumo del territorio e del paesaggio". Sostanziale contrarietà è stata espressa anche dagli altri componenti la Commissione, che si sono impegnati, comunque, insieme allo stesso assessore, ad approfondire la problematica attraverso un tavolo con il Cal e con gli stessi Comuni auspicando di trovare concrete soluzioni condivise. Al termine dei lavori il vice presidente della Commissione, **Massimo Mantovani** (PdL), oltre ad esprimere soddisfazione per il recepimento della parte urbanistica della sua proposta di legge sui ricoveri per gli animali da affezione, ha voluto sottolineare "il grande ed ottimo lavoro portato avanti dalla Commissione al cospetto di una materia particolarmente complessa. Grazie a questo provvedimento i Comuni potranno dare soluzioni concrete a problemi che si trascinano anche da lungo tempo circa la sistemazione di alcune aree urbane. Grazie alla sinergia con il privato sarà possibile per le amministrazioni locali mettere in atto uno sviluppo serio per la città. Una legge importante, quindi, che in un momento difficile come questo, dal punto di vista economico, può rimettere in moto anche il settore". Ed anche per il presidente **Gianfranco Chiacchieroni** (Pd), che sarà relatore unico in



Aula, "è stato un lavoro lungo, ma di straordinaria importanza, che ha visto la partecipazione di moltissimi soggetti interessati e grazie anche ad alcune loro proposte l'atto approvato oggi diventa di fondamentale importanza per i Comuni e per l'economia regionale in genere. Abbiamo approfondito anche punti delicati, soprattutto riguardanti la salvaguardia dell'ambiente su cui abbiamo trovato una importante mediazione che ha portato ancora di più alla convinzione oggettiva di continuare a lavorare per la difesa dell'ambiente e del territorio".

SCHEDA. La Perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG (Piano regolatore) in appositi ambiti nei quali la tecnica pianificatoria si realizza con l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione e non è quindi applicabile come meccanismo perequativo generalizzato. La Compensazione e la premialità costituiscono criteri applicativi della perequazione e tecniche di promozione a sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica. La premialità può anche esprimersi attraverso l'introduzione di ulteriori o diverse destinazioni d'uso. La compensazione consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori a fronte di impegni onerosi, nonché in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del Comune. Potenzialmente ogni zona del territorio comunale può produrre indici premiali, salvo zone agricole e centri storici. La seconda parte della legge ha provveduto a modificare otto leggi regionali: "19/94" (Norme per la tutela degli animali di affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo); "27/2000" (Norme per la pianificazione urbanistica territoriale); "23/2003" (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale); L.R. n. 1/2004 (Norme per l'attività edilizia); "11/2005" (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale); "12/2008" (Norme per i centri storici); "13/2009" (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente - "Piano Casa"); "7/2011" (Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità).

CONSIGLIO REGIONALE (4): "RIVEDERE LE QUOTE DEI PROVENTI DELL'URBANIZZAZIONE SECONDARIA DESTINATE AGLI EDIFICI DI CULTO"-BOCCIATA LA MOZIONE DI STUFARA (PRC FDS)

Perugia, 28 maggio 2013 – Il Consiglio regionale ha respinto con 19 voti contrari (Pd, Psi, Pdl, Udc, Fd'I), una astensione (Lignani Marchesani, Fd'I) e 4 voti favorevoli (Goracci - Cu, Brutti - Idv, Cirignoni – Lega, Stufara - Prc) la mozione,

firmata dal capogruppo di Rifondazione comunista – Fds **Damiano Stufara**, che chiedeva di rivedere le norme regionali sui "proventi derivanti dalle concessioni e dalle sanzioni urbanistiche per interventi di urbanizzazione secondaria". Illustrando l'atto, Stufara ha spiegato che si tratta di "eliminare la previsione di una quota percentuale predeterminata a favore delle chiese e degli edifici di culto rispetto alla destinazione finale dei proventi derivanti dalle concessioni e dalle sanzioni urbanistiche per interventi di urbanizzazione secondaria, garantendo così ai Comuni, anche alla luce dell'attuale situazione economico-finanziaria, una effettiva autonomia finanziaria e favorendo l'effettuazione di interventi realmente prioritari per lo svolgimento delle funzioni fondamentali delle Amministrazioni comunali". Il documento mirava inoltre "ad impegnare la Giunta a ritirare i decreti del presidente della Giunta (risalenti al 1986 e 1998) sulla destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria e dalle sanzioni connesse agli enti religiosi, e di darne comunicazione ai Comuni". Ed invitava infine "i Comuni dell'Umbria a rivedere le modalità di destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria e delle relative sanzioni in base alla normativa vigente, privilegiando gli interventi di maggiore utilità sociale. Come peraltro già fatto dal Comune di Perugia".

Intervenendo a nome della Giunta, l'assessore **Silvano Rometti** ha messo in evidenza che "la mozione solleva un problema per la linea di comportamento che la Regione ha ormai consolidato nel tempo. Si tratta di scelte fatte da anni e che riguardano una scelta consolidata per comportamenti che traggono origine da norme nazionali anche se poi sono gli enti locali che decidono l'entità dei finanziamenti da destinare a questo scopo. Non ci sono al momento le condizioni per tornare su questa decisione e riconfermiamo una scelta che abbiamo condiviso con i Comuni. Non abbiamo segnali che ci chiedano di modificare questa impostazione". Stufara ha replicato evidenziando "che dalle ultime decisioni adottate dalla Regione sono cambiate le norme nazionali, che ora riconoscono ai Comuni la potestà di decidere a loro piacimento sulla destinazione di quei fondi. Se le decisioni regionali non vengono modificate si presta il fianco a possibilità di ricorso, come già avvenuto in Toscana, contro l'impostazione regionale che impone delle quote preordinati. Necessario prendere dunque atto delle leggi nazionali che nel frattempo sono state modificate". Renato Locchi (capogruppo Pd), ha annunciato il voto contrario del suo partito: "È vero che i rapporti Stato – Chiesa devono essere rivisti soprattutto in ambito patrimoniale. Ma non è questa la strada. L'interrogazione di Stufara è caratterizzata da elementi politicistici e ideologici. Fino ad oggi i rapporti tra Amministrazioni comunali e diocesi si sono svolti in modo corretto ed utile alla città. Il Comune di



Perugia ha fatto quella scelta, solo per il 2012, solo per esigenze di bilancio”.

**ONERI URBANIZZAZIONE SECONDARIA:
“PARTITO DEMOCRATICO E SOCIALISTI
SCELGONO DI NON SCEGLIERE E
DIFENDONO L'INDIFENDIBILE” - STUFARA
PRC-FDS COMMENTA LA BOCCIATURA IN
AULA DELLA SUA MOZIONE**

Perugia, 28 maggio 2013 - “Sorprende negativamente la bocciatura da parte del Consiglio regionale della mozione da noi presentata per la revisione della normativa regionale in materia di destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria, in cui si prevedeva la revoca delle disposizioni della giunta regionale che prevedono tutt'oggi, in contrasto con le leggi nazionali, una quota non inferiore all'8 per cento dei proventi in favore degli enti religiosi”. Così il capogruppo regionale Prc-Fds **Damiano Stufara** che sottolinea come “in tempi di revisione della spesa pubblica sarebbe stato utile conferire agli enti locali la possibilità di scegliere autonomamente la destinazione di queste risorse, riservando loro la possibilità di individuare di volta in volta le necessità del territorio in termini di servizi ed opere di pubblica utilità”. Stufara rileva come si sia invece “preferito di mantenere l'attuale quadro di opacità di gestione dei proventi degli oneri di urbanizzazione secondaria, a cui evidentemente si attengono anche forze politiche presunte laiche come il Partito Democratico ed il Partito Socialista”. Il capogruppo di Rifondazione comunista stigmatizza poi il fatto che “non si cambia nulla, rimandando la discussione su questi punti ad un'imprecisata riflessione futura, pur riconoscendo che le leggi nazionali sono cambiate, che la Regione non può disporre in merito a scelte di competenza esclusiva degli enti locali che si trovano in difficoltà a seguito dei tagli operati nell'ultimo quinquennio”. “Continueremo a porre la questione della gestione di tali risorse – conclude Stufara -, nell'ottica di una rivendicazione che non ha alcuna matrice ideologica o politicista, come ci è stato scorrettamente rimproverato nella breve discussione che un'Aula, oltremodo distratta, ha riservato ad un tema che, su scala regionale, vale diversi milioni di euro”.

